



Ho riportato lo studio pubblicato nel 1993 in un PDF, pensando di fare cosa comoda e gradita al lettore. P. I. M.

CHIESE E CASTELLI DELL'ALTO MEDIOEVO IN BASSA VAL DI CECINA E IN VAL DI FINE (SECOLI V-XI)

CAPITOLO PRIMO. LE VIE ANTICHE, GLI INSEDIAMENTI ETRUSCO-ROMANI E L'ORGANIZZAZIONE PLEBANA IN BASSA VAL DI CECINA E IN VAL DI FINE

Le strade romane e gli itinerari minori

Per trecento anni i Romani conquistarono tutta l'Italia e il mondo allora conosciuto, solcando le terre di strade; cinquantatremila miglia di arterie, cioè uno dei più grandiosi complessi monumentali che l'uomo abbia mai lasciato di se stesso ...

Così scriveva Victor Von Hagen in *Le strade imperiali di Roma*; e a noi sembra opportuno farne citazione, poiché le strade furono un fattore importantissimo per l'economia dei villaggi romani e per l'istituzione delle pievi paleocristiane, delle chiese e dei castelli alto medievali anche in Bassa Val di Cecina e in Val di Fine 11.

Imposteremo pertanto il nostro studio sugli itinerari antichi della zona, ricordando due strade principali. Una fu la via Emilia, lungo la direttrice nord sud, pianeggiante e pressappoco parallela alla costa, tracciata, sembra, sulla fine del II secolo a.C., come prosecuzione dell'Aurelia che partiva da Roma e arrivava fino a Cosa (verso Ansedonia). I guadi aperti sul suo itinerario in prossimità del torrente Fine e del fiume Cecina dettero nome ad un territorio che ebbe rilievo economico e politico nell'Antichità e nel Medioevo, ancora oggi chiamato Vada (da vadum = guado, plurale vada = guadi) 12.

La seconda strada, sempre importantissima per il nostro studio, proveniva dal territorio di Volterra (pertanto da qui in poi la chiameremo via Volterrana). Si snodava lungo il Cecina, tracciata, forse come sentiero, fino dal I millennio a.C., quando parte della popolazione volterrana cominciò ad emigrare verso il mare. Risulta meno documentata della via Emilia, tuttavia appare segnata in una Tabula di epoca tardo antica (III-IV secolo circa), tra le mansioni (o stazioni stradali di tappa) di Aquas Volaternas e di Vadis Volateris, forse oggi San Pietro in Palazzi, sulla via Emilia 13.

Alcune vie minori, ma sempre pubbliche, si affiancarono alle due strade principali della zona. Sono ugualmente importanti per il nostro studio. Ricordiamo tra di esse la via di Popogna che partiva dal Ponte di Vada (presso il guado sul Fine a Polveroni di Rosignano), forse da un villaggio romano chiamato Camigliari - di cui daremo più ampie notizie in seguito -, e giungeva a Porto Pisano (Livorno), passando da Rosignano, Castelnuovo, Gabbro, Valle Benedetta, Ardenza. Nel

secolo XVI, nel tratto che andava dal Ponte fino al castello di Rosignano ebbe nome di via di Vada, ma per maggior chiarezza, in questo studio sarà sempre indicata come via di Popogna 14.

Altri itinerari di rilievo furono una via che probabilmente partiva da San Martino presso la via Volterrana e, passando pressappoco per Riparbella, Castellina, Pomaia e Santa Luce, andava in Val di Tora, e un'altra via che doveva avere il tracciato lungo il torrente Sterza e poi raggiungere sempre la via Volterrana, per proseguire in Vald'Era passando da Casaglia e da Strido 15.

Una rete di percorsi più o meno campestri e vicinali dovevano collegare le vie pubbliche minori alla via Emilia e alla via Volterrana 16.

Gli insediamenti degli etruschi e dei romani

Gli itinerari che abbiamo brevemente descritto dovettero costituire un riferimento per gl'insediamenti dell'Antichità. Alcuni di questi centri abitati possono essere rintracciati tramite l'esame di particolare toponomastica tramandata fino al Tardo Medioevo e ai nostri tempi. L'importanza di questo tipo di analisi è ormai scontata. Tuttavia per chiarirne l'efficacia si può citare una frase di Nello Toscanelli sulla scienza del linguaggio, studiando la quale, ogni vocabolo, ogni nome di luogo può essere elevato così a documento storico di limitato valore in se', ma di qualche pregio come elemento di un volume complesso e denso di singolari notizie sulle età trascorse 17.

Esaminando dunque la toponomastica della zona tramite i sistematici studi di Silvio Pieri e di Nello Toscanelli, troviamo che gli insediamenti etrusco-romani dell'Antichità nella zona furono soprattutto fattorie sparse o piccoli villaggi-comunità che presero il nome da un personaggio o una famiglia proprietari. Alcuni di essi, distinti dal suffisso -ianus o -anus, furono edificati nel periodo successivo alla fallita ribellione di Volterra contro Roma (81-80 a.C.) quando, per impedire altre rivolte, vennero attuate la confisca di un ager publicus (= terra pubblica) e la sua assegnazione a coloni mandati dal Senato. Altri insediamenti, il cui nome ha lo stesso suffisso -ianus, nacquero al tempo della colonizzazione di Cesare e della ripartizione delle terre della campagna pisana tra i veterani di Augusto, vincitori della battaglia di Azio (31 a.C.).

Tali poderi detti appunto coloniali si affiancarono a quelli etruschi preesistenti e ad altri sempre di origine latina. Con il tempo raggruppamenti di case e campi dovettero formarsi intorno al fondo principale: diventarono così i vici o le ville, che poi fecero capo a un distretto o pagus, a sua volta raggruppato sotto un municipio o civitas 18. Molti di questi villaggi furono abitati anche nel Medioevo 19.

Località etrusco-latine in Val di Fine

Nella valle del Fine di Santa Luce, dove, insieme al Fine di Rivalto, passò dapprima il confine dello stato etrusco di Volterra con i liguri, e poi quello dell'Italia fino ai tempi di Silla (+ 78 a.C.) 20, per esempio, le località Moxi, Lespa, Poggiberna, Sabbiena, Ribientini, Motorno e Chioma furono in origine antiche fattorie etrusche battezzate con il nome del proprietario o abitatore 21. I due centri più grandi, Rosignano e Camaiano, invece furono i fundi di tali Rasinius e Camarius, coloni romani 22.

La toponomastica del Catasto da noi spogliato ricorda altri nomi di luogo che ci sembrano di origine antica; oggi sono per lo più scomparsi. Sono esempi per ipotesi di studio: a Castellina, verso Maccetti, Valdiperga e la via Emilia, il toponimo Bucina o Bucine (dal personale etrusco Pucna); la località Liugnolo (dal personale latino Leonius); presso i confini col Terriccio, Magliano (dal personale latino Mallius); e infine Cellorsi o Collorsi (dal personale latino Ursus). A Castelnuovo e Castelvecchio, verso Castiglioncello, sono ricordate la località Rincine o Recine (dal personale etrusco Remzna), mentre, sulla via di Popogna, e tra questa e l'Emilia, si trovano Cesari (forse da

Aesar, nome di una divinità primitiva) e Castiano (forse da un personale latino simile a Cassius o Caspius). A Gabbro è ricordato il nome di luogo Stagniano, presso una strada (ma forse coincide con l'odierno Staggiano, derivato dal personale latino Staius). A Rosignano, nel piano forse presso Mondiglio, troviamo i toponimi Bucignone (dal personale etrusco Bucerni o dal latino Bucinius o Buciniones) e, presso il Mulino del Comune e quindi la via di Popogna, Riglione o Ariglione (dal personale latino Aurelius o Aurilione o Arellio). A Santa Luce infine, verso Cannelle sull'itinerario collinare che andava in Val di Tora, abbiamo le località Ulientina (derivato probabilmente da un personale etrusco che può somigliare ad Aulnal), mentre presso il Fine fu Giugnone (dal personale latino Iunius). Segnaliamo poi Luiano (dal personale latino Lurius), e, probabilmente ancora presso la via collinare sopra citata, Pagagnana (dal personale latino Pagnus o Paconius) e Riorsi (dal personale latino Ursus, cioè fu il rivum Ursi = il rio di un tale di nome Orso) 23.

Località etrusco-latine in Bassa Val di Cecina

In Bassa Val di Cecina sono esempi studiati di stratificazione di sedi umane dell'Antichità le etrusche Bellora, Riacine (situate presso la via Volterrana), Bibbona, Faltona sul Monte al Pruno 24, e le romane Torignano, Molazzano o Morazzano, Cigliano 25. Altre località per lo più oggi scomparse sono ricordate dal Catasto e dall'Estimo. A Bibbona abbiamo Settima (forse dal personale etrusco Sehtmnal) e Maroncina o Maronciana (dal personale latino Marcius o dal personale etrusco Marcna), che era situata verso San Giovanni di Poggio Romeo forse in relazione con la via romea Emilia. Nella zona di Gabbro troviamo il nome di luogo Fugnano (dal personale latino Folnius), mentre a Guardistallo e Montescudaio, verso la confluenza del Cecina e del torrente Sterza (quindi fu presso la via Volterrana), ci sembra notevole la località Camporsi (ancora dal diffuso personale latino Ursus). A Riparbella infine ricordiamo le località Usciella (dal personale latino Augustus o Ligustius) e Pellicce (dal personale latino Pellicius) 26.

La presenza nella documentazione di questa ed altra toponomastica che illustriamo nelle note, oltre a ricordare villaggi e fattorie testimonia anche un certo sviluppo economico delle zone del Fine e del Basso Cecina nell'Antichità. Fu dovuto all'agricoltura, ma anche al commercio del porto di Vada, alla produzione del sale nelle saline, alla vicina e antichissima estrazione dei metalli e alla loro esportazione, alle fornaci presso il Cecina e al frequente transito sulle strade romane e sulle vie pubbliche di collina 27.

Nell'Alto Medioevo tale transito diminuì sensibilmente rispetto a quello dell'Antichità; ma dal IV secolo erano diventati sempre più frequenti i pellegrinaggi ad limina apostolorum (cioè alla memoria e alle reliquie degli apostoli e dei santi a Roma) e l'itineranza missionaria della Chiesa per la diffusione della dottrina e dei culti cristiani 28. Pertanto lo studio comparato della viabilità antica e della religiosità cristiana può aiutare ad individuare altri insediamenti del territorio: quelli legati agli edifici religiosi fondati in obbedienza alla parola evangelica sulla predicazione degli insegnamenti di Cristo 29.

Le pievi rurali e la loro nascita

Dal V secolo in ambito rurale ebbero grande importanza le pievi, raggruppamenti di popoli che avevano per centro un edificio sacro (= parrocchie) e unità di base delle istituzioni della Chiesa.

La loro nascita si collega strettamente all'organizzazione e all'ordinamento pubblico della società romana e alla forza del cristianesimo dei primi secoli. Infatti nel corso della loro storia i romani avevano stabilito un rapporto privilegiato con la città e una netta frattura culturale tra questa, dove risiedeva la classe dirigente, e la campagna, dimora per lo più di piccoli agricoltori

indipendenti o schiavi analfabeti. Quando in età imperiale si era compiuto in gran parte il processo di urbanizzazione delle popolazioni, tale rapporto fu anche istituzionalizzato in territori delimitati e unità amministrative. La principale di esse fu la *civitas* (o municipio), l'altra fu il *pagus* rurale. Quest'ultimo non fu solo una località, ma anche un distretto abitato e di una certa estensione, che conservò una sua autonomia e fece riferimento in parte anche alle strade e alla loro cura 30.

Nella Tarda Antichità la crisi politica e sociale condusse il cristianesimo, che contava numerosi e colti fedeli e una forte struttura, a imporsi sull'organizzazione statale sempre più carente di potere. L'Editto di Costantino (313) consolidò il legame tra Chiesa e Impero, che fu consapevole della necessità di avere i cristiani alleati; la successiva proclamazione del cristianesimo a religione di stato (391) da parte dell'imperatore Teodosio (+ 395) fece sì che dal V secolo i vescovadi, che erano soprattutto urbani, cominciassero ad organizzarsi o proseguissero con maggior vigore l'opera di diffusione della dottrina cristiana nel distretto municipale. Generalmente ci fu uno spiccato e voluto adattamento all'ordinamento civile romano: i pagi di campagna divennero anche pievi che si occuparono del battesimo, della celebrazione dell'ufficio divino per i propri parrocchiani ad esse vincolati (ma con potere di eleggere il pievano), lasciando alle cappelle e agli oratori soggetti il compito di preghiere più semplici. La chiesa plebana venne eretta nel capoluogo del *pagus* al posto del *compitum* pagano; ma assai più che i pagi rispetto al municipio, le parrocchie furono strettamente soggette al vescovado.

Durante il periodo antico la compenetrazione fra stato e Chiesa fu forte, ma con l'avvento dei regni barbarici di fede pagana o ariana, le pievi acquistarono autonomia dal potere civile. Fu circa dal secolo IX che la rigida organizzazione delle circoscrizioni di pievi ebbe un nuovo assetto con la creazione di altre parrocchie; ciò fu dovuto ad un aumento della popolazione e ad una nuova sistemazione delle grosse proprietà fondiarie nelle mani delle signorie 31.

Lo studio delle pievi antiche in Bassa Val di Cecina e in Val di Fine e le fonti medievali

Purtroppo uno studio sulle pievi paleocristiane e sui relativi pagi romani in Bassa Val di Cecina e in Val di Fine è reso come altrove molto difficile dalla mancanza di documentazione diretta (non sappiamo se perduta o mai esistita). Le fonti principali sono molto posteriori e pertanto pongono il problema di sapere in che misura le pievi ricordate da esse siano state eredi dei pagi romani.

Generalmente sono considerate valide le notizie di pievi citate in documenti di epoca longobardo-franca (secoli VII-IX), allorché si possa verificare (e molti studi su altre zone d'Italia lo hanno fatto) un mantenimento della continuità insediativa nei distretti romani poi amministrati dai barbari 32.

In quest'ambito un secondo indizio, che ci sembra valido in particolar modo per le zone della nostra ricerca, può essere il ricordo di pievi medievali dedicate a San Giovanni Battista. Infatti sono considerate le più antiche per il riferimento al battesimo - primo passo verso la conversione degli abitanti pagani - e per l'analogia con San Giovanni in Laterano (eretta da Costantino nel secolo IV e detta per questo *omnium ecclesiarum mater et caput*) e con la sua qualità di battistero 33.

Altre notizie sulle pievi di epoca medievale devono necessariamente confrontarsi con il problema della loro sopravvivenza fino al periodo noto. Infatti laddove si sia verificato un evidente spopolamento non è pensabile la continuità di questi istituti cristiani che non avevano più anime da curare; dove però vi sia una persistenza di toponimi risalenti ad età romana o anche precedente, e non sia venuta meno una continuità insediativa pur nella possibile trasformazione delle strutture amministrative e circoscrizionali è lecito ipotizzare la loro permanenza dalla fine dell'Antichità. Questa traccia di ricerca ha un importante riferimento indiretto anche nei Comuni rurali; infatti se nel capoluogo della Comunità si trovava una pieve, come scrive Mengozzi: ivi era in origine ed ha continuato ad esistere un antichissimo pago 34.

Il mantenimento degli itinerari antichi durante il Medioevo

Anche il nostro studio sull'organizzazione plebana (e sui successivi insediamenti alto medievali) di Bassa Val di Cecina e di Val di Fine fa riferimento a simili e necessarie considerazioni sulla continuità di funzione nei secoli. Abbiamo già illustrato nel testo e nelle note la persistenza degli insediamenti dell'Antichità evidenziati per lo più dalla toponomastica di origine personale etrusca-latina: esaminiamo ora la documentazione sul mantenimento degli itinerari antichi. Come abbiamo detto, nel Medioevo, sebbene in modo ridotto, e forse a volte con un tracciato lievemente diverso, le strade antiche continuarono ad essere percorse da commercianti o da gente di ogni nazione in pellegrinaggio a Roma per venerare le sante reliquie, le catacombe e i cimiteri dei martiri cristiani. In qualche modo sopravvissero alla decadenza dell'Impero romano. In più nuovi itinerari alto medievali, tracciati con riferimento ai castelli, sebbene rudimentali, si inserirono con pieno diritto nel tracciato viario complessivo accanto a quello antico. Nei secoli XII e XIII poi altre vie nacquero con la costituzione di villaggi in un periodo di espansione demografica. Quest'ultimi insediamenti più vicini ai nostri tempi sono riconoscibili dal nome di facile etimologia. All'epoca del Catasto la rete viaria risultante da questa stratificazione era ancora inaspettatamente ampia e diversificata. Era formata da itinerari definiti dai termini strada o strada maestra, via pubblica, via del Comune, carraia, come vedremo nei prossimi paragrafi 35.

La via Emilia nei documenti del secolo XV

Riguardo alla via Emilia troviamo ricordato come nel Medioevo si chiamasse significativamente Strada Romea, al pari di altri itinerari che conducevano a Roma. Anche nel nostro Catasto sono menzionati luoghi detti Romea, Valle di Romea, Valdiromea e Via Latina a Montescudaio e Poggio Romeo a Bibbona (presso la località San Giovanni). I toponimi ci indicano l'attrazione per i cristiani della città dei papi almeno fino al Tardo Medioevo e forse l'itinerario della strada maestra ad oriente rispetto all'odierna via Aurelia 36.

Nella zona a sud del Cecina, presso il Forno, la via Emilia lastricata conservò alcuni resti della sua pavimentazione almeno fino al secolo XVIII. Anche nella documentazione edita troviamo quello che a noi sembra ancora un ricordo della via lastricata (= strata o strada) nella strada qua itur ad Cecinam, citata presso le corti di Collemezzano e Bellora (1183) e nella strata publica a Bolgheri (1212-1239). È ricordata indirettamente anche a Bibbona, poco distante dal villaggio del Mansio e dalla Badia (1160), dove una sua diramazione, ma sempre strata, andava verso il mare (confronta la stradella della Quercia della nostra documentazione). Infine troviamo nel Catasto di Bibbona una località Strada, mentre una strada (che indichiamo con la s minuscola perché non è un toponimo) si trova menzionata dalla stessa fonte nel distretto di Gabbro. Quest'ultima risultava tracciata a fondovalle, a lato della chiesa di San Michele di Contrino, e col percorso sempre più ad oriente della via Emilia moderna, citata come confinante di una località Piudica e di un toponimo presso il torrente Savalano: Strada Vecchia, cioè una località che aveva preso il nome da una via maestra dalle origini più antiche.

Una via Maremmana ad oriente della via moderna in alcune carte del secolo XVIII, è segnata, ci sembra però con qualche approssimazione, presso Orciano, Pieve di Santa Luce, Marmolaio, Tripesce...37.

La via Volterrana nei documenti del secolo XV

Anche una via Volterrana di origini lontane nel tempo è documentata dalla toponomastica del Catasto. Sebbene il tracciato attuale a fondovalle risalga al secolo XVIII, il ricordo nel Tardo Medioevo del toponimo Strada presso la pieve di Vallineta sul Cecina (Riparbella), ci dà indizio

di una preesistente via maestra, forse lastricata. Ad essa si doveva collegare una via che va a Volterra, menzionata sulle colline presso il Borgo di Montescudaio a confine con una località detta Rocche. Una località Strada a Gello e una strada maestra nel Piano del Cecina nel Comune di Querceto testimoniano ancora l'importante itinerario medievale.

Altre tracce del percorso più antico a fondovalle si ritrovano in una generica via citata dal Catasto nel piano di Cecina presso i beni della pieve di Casaglia e nel ricordo di una via vecchia che andava dalla corte di Casalgiusti al Cecina, di un Guado a Ribocchello, di un Guado di Bernardo sempre sul Cecina e di una carraia vecchia. Quest'ultimi nomi sono citati in un documento del 1242 riguardante i beni di Santa Perpetua, una chiesa alto medievale edificata presso la riva sinistra del fiume 38.

La documentazione sulle vie minori nel secolo XV

Riguardo al mantenimento nel tempo della funzionalità delle vie minori e di collina sappiamo che nel 1298, inter planum et costam, presso la Sylva de Sterza, è rammentato un itinerario che doveva terminare sulla via Volterrana pressappoco alla confluenza del torrente con il Cecina. Nel Catasto di Sassa la via di Sterza è detta strada, cioè è riconosciuta come strada maestra, e risulta tracciata nel piano a confine con il corso d'acqua. Si ritrova anche nel Comune di Canneto, segnalata dal Catasto sempre come strada. L'incrocio con la via Volterrana e alcune diramazioni dei due itinerari sono testimoniati indirettamente dai toponimi relativi ai guadi segnalati nel Catasto di Guardistallo, il cui distretto comprendeva anche il Piano di Gello (citiamo sul torrente Sterza: Guado di Sterza, Guado del Troppa, Guado alle Piastre, Guado di Cieo presso il Piano di Rosaio, quest'ultimo però del secolo XVI; sul Cecina: Guado di Pontone, Guado di Partine o di Pantino, Guado del Cionto o del Conto, forse Guado di Cagnastro) 39.

Nel distretto di Bibbona sono ricordate dal Catasto una via presso Pomponiano (vico latino di origine coloniale romana) e una via vicino San Valentino (antica chiesa di origine alto medievale, come vedremo nel terzo capitolo). A Casale invece troviamo una stradella presso Linaglia (da linum), mentre a Castelnuovo abbiamo una località Stradella vicino San Martino a Cesari (villaggio dal nome di origine etrusca o ligure). A Gabbro infine è citata una via di Pruneta, dalle origini medievali, tracciata sui poggi circostanti al paese.

Un toponimo Strada e una strada (forse la stessa) presso la località Sala (= struttura amministrativa longobarda e podere oggi esistente) nel Catasto di Rosignano sono invece da accostare a una via di Popogna maestra o lastricata mantenutasi fino al Tardo Medioevo. Sempre a Rosignano, nel secolo XV sono citati alcune carraie, o vie per carri, (carraia presso San Lorenzo e carraia del Poggio a' Giessi, forse a confine col distretto di Castellina) e i toponimi Carraioli e Ghiaccio di Carrai, quest'ultimo presso i confini di Colli. Hanno sempre origini lontane nel tempo una via vecchia situata accanto a una località di origine alto medievale, Donica; una via antica, però non ben localizzabile; e infine una via di Colle o di Colli, nei dintorni del castello di Rosignano in un luogo piuttosto inselvatichito, citata anche in un documento antecedente (1199). Accanto a Donica segnaliamo la via della Cava, di cui parleremo più avanti nell'esaminare l'origine del nome. Ricordiamo infine una via della Fine a Vada situata presso un tombolo e le proprietà del monastero di San Felice.

Anche nel Catasto di Santa Luce si trova la memoria di una rete di itinerari di epoca più antica. Sono menzionati una località Carraia presso Pastina, forse il ricordo di parte della via collinare principale; un luogo detto Stradella, che ci fa pensare a un itinerario che in tempi più remoti si diramò dalla località Cannelle verso la pieve di Sant'Angelo e il Fine; una via vecchia che ebbe il percorso vicino a Stradella. Abbiamo poi il toponimo Strada Guglielmina presso il Fine, la via di Veriana (villaggio di origine latina) e la via del Poggio di Santa Maria (cioè Santa Maria ad Fines, chiesa fondata nell'Alto Medioevo). Sempre sull'itinerario collinare di Santa Luce ci sembra interessante citare la località Cintoia. Il suo nome deriva da centuria, un modo di misurazione e

divisione dei terreni fatto a volte con riferimento alle vie pubbliche che così diventavano confini (limites) e consentivano la piena accessibilità ai fondi.

Infine alcuni incroci viari di una certa importanza e antichità si riconoscono nelle località citate sempre dal Catasto: Crociata a Casale, Crociata o Crocetta presso il bivio di San Martino a Riparbella (inizio dell'itinerario collinare verso Castellina), e Trebbio (= trivio) a Bibbona presso l'alto medievale Badia de' Magi. Segnaliamo anche Crociata nel distretto di Querceto.

La viabilità nel secolo XVI

Nel secolo XVI a Bibbona troviamo la strada Pisana presso Cafaggio (= bosco fiscale longobardo) e Lame, e i toponimi Via Selciata (a ricordo di una strada antica fatta con le selci), Via a' Pietra (fatta a pietre, cioè lastricata) presso le Forche (= diramazione?), la stradella della Quercia presso la Badia de' Magi, e alcune vie minori che andavano al Piano passando per la Madonna, al Poggiale (oggi podere Poggiali sempre in pianura), a San Giovanni (Poggio Romeo), a San Piero, a Bolgheri e al Castellare (vedi l'odierno podere Castellaro nel piano).

A Castellina è ricordata la strada Maremmana ai confini delle tenute del Terriccio e di Collemezzano; presso di essa era una capanna che era l'osteria di un tale Memmo. Nell'Estimo di Castelnuovo e Castelvechio troviamo poi la via Maremmana presso la località Tre Ponti della Sanguigna e le proprietà dell'antica pieve di Camaiano; una via verso San Martino invece si doveva congiungere alla strada di Cesari (la via di Popogna). Era vicina (o era la stessa via di Popogna) anche la strada delle Serre presso Cafaggio (= bosco fiscale longobardo). Testimoniava infine un incrocio la località Serra della Crocetta, punto di passaggio di una via antica verso Castelvechio e Castelnuovo.

A Gabbro la strada Maremmana del secolo XVI è segnalata presso le località Torricelle, Cafaggiolo, Strada al Padule e il botro di Riardo. Come abbiamo già detto a proposito di Strada Vecchia nel Catasto, anche Strada al Padule ci ricorda un tracciato più antico della via Emilia. A Orciano la strada appare presso la località Barbalunga, dove si incontravano i confini dei beni dei tre Comuni del '500: Lorenzana, Santa Luce e Orciano. A Riparbella, il Monte Trebbio (forse il Poggio di Nocola) ricordava nel nome un incrocio sull'itinerario collinare che andava verso Castellina, ed era anche un confine tra i beni di questo Comune e le tenute di Collemezzano e del Terriccio. A Casaglia invece il toponimo Carriola presso il Cecina ci rende nota una via carraiola, cioè per carri, mentre una strada che andava per Serra sembra indicare la via maestra verso Miemo, la Serra di Capriglia e la Serra delle Prugnolaie. A Rosignano infine la via Maremmana del secolo XVI appare citata a Bagnolo, Botriccioni (oggi botro Gonnellino) e Malandrone. Nel numero delle vie minori, segnaliamo la strada della Chiusa della Pieve (era la via di Popogna presso San Giovanni), la via di Vada (ancora la via di Popogna), la via delle Case (che era una diramazione della via Emilia all'incirca da Malandrone verso il distretto di Castellina) e la via di Castiglioncello 40.

Gli ospedali presso gli itinerari medievali

Un altro riferimento per la ricerca sulla continuità di funzione nei secoli di molti insediamenti etrusco-romani e degli itinerari più antichi, può essere dato dalla presenza, presso le vie di cui abbiamo parlato, di ospedali medievali. Infatti anche in queste zone gli ospedali furono edificati o riedificati per lo più fuori dei castelli, accanto alle chiese, ai monasteri e a volte alle pievi più antiche, rimaste per secoli punti di riferimento obbligati nell'economia del territorio con le loro proprietà (mulini, frantoi, eccetera) e con la loro opera assistenziale verso i pellegrini, i bisognosi e i miserabili di ogni tipo 41.

Ricordiamo a Bibbona nelle vicinanze o su una diramazione della via Emilia l'ospedale di San

Giovanni di Poggio Romeo che dal secolo XV appartenne all'Ordine dei Cavalieri di Malta. Nell'Estimo del secolo XVI è citato tra il botro della Madonna e la via del Poggiale (oggi podere Poggiali) ed è quindi identificabile con l'odierna località San Giovanni di Bibbona. Un ospedale antichissimo dovette essere quello dedicato a San Colombano, ricordato ormai solo come toponimo nel Catasto di Bibbona del 1491. Un altro ospedaletto infine si trovava dentro le mura del castello, alla Porta al Sole, e, almeno nel secolo XVI, era detto di San Leonardo.

Sempre presso la via Emilia e fuori dei castelli feudali più grandi, citiamo l'ospedale di San Leonardo a Linaglia, e il monastero, ospizio ed eremo di Santa Maria della Selva Ascla o del Malandrone in Val di Fine, rimasto come toponimo Romitorio al tempo della nostra documentazione 42.

Collegati ad altri itinerari furono l'ospedale di Sant'Iacopo di Montescudaio di sotto al Borgho, forse sulla via verso Guardistallo, l'ospedale di San Giovanni nel castello di Gello vicino la via Volterrana, l'ospedale di Carpignano presso Strido lungo il sentiero che dalla via Volterrana saliva sui monti verso Chianni, l'ospedale di San Michele di Montecatini, l'ospedale di Sassa e il piccolo ospizio di Pontratico, cioè di Castellina 43.

Non abbiamo notizie per ora sul toponimo Spedale citato nel Catasto di Orciano (forse fu dipendente dello Spedale Nuovo di Pisa), né sappiamo dove fosse situato l'albergo per commercianti di Rosignano di proprietà di Pietro dei Gualandi. Un altro spedale detto di Sant'Antonio invece era edificato sulla via di Popogna presso la pieve di San Giovanni.

Ricordiamo infine, sempre secondo i dati del Catasto, la casa nel Borgo di Sopra di Santa Luce appartenente alla Badia di Sant'Antonio da Vienna. Questo fu un Ordine fondato nel secolo XI per l'assistenza ai colpiti dal fuoco di Sant'Antonio ed ebbe diverse precettorie anche in altre parti della Toscana 44.

Le pietre miliari. Camigliari a Rosignano

Un'altra presenza interessante per lo studio della sopravvivenza degli antichi itinerari nel Medioevo è legata ai miliarii o pietre miliari, cioè a quelle belle colonne alte e molto pesanti interrate in epoca romana lungo le strade maestre per indicare le distanze. Un toponimo derivato molto comune e frequente, Migliarino, era situato a Bibbona sulla via Emilia; un'altra località con lo stesso nome, Migliarino, era nel distretto di Guardistallo (è citato nel Catasto); un Fontemigliari (= fonte della pietra miliare) è ricordato nel '400 ed è ancora esistente presso Gabbreto sull'itinerario collinare che va verso Volterra.

Ma soprattutto ci sembra importante evidenziare il toponimo Camigliari di Rosignano. La località probabilmente derivò il suo nome da un campus miliarii (= il campo della pietra miliare) o da una latina-medievale chala miliarii (= l'approdo della pietra miliare).

Nell'Estimo del 1551 tale zona risultava estesa da Galafone alla foce del Fine fino circa al principio della via di Popogna e comprendeva parte del distretto di Vada. Era molto spezzettata, a volte paludosa. In ricordo della passata floridezza conservava gli avanzi di un mulino e di una fortificazione, che era una torre. Nel Catasto del 1429 risulta compresa o identificarsi nella Villa della Foce della Fine, segno questa nascita lontana nel tempo, poiché generalmente si può riscontrare come si indicassero con il nome di villa anche le corti medievali, piccoli raggruppamenti di case, fornace, mulino, botteghe, economicamente autonomi, mentre il nome di origine latina può far pensare ad una continuità abitativa fino dall'Antichità.

Si può ipotizzare allora che presso il Ponte del Fine, a Camigliari (circa dove oggi è Polveroni), una pietra miliare segnasse l'inizio della via di Popogna? L'ipotesi ci sembra verosimile, considerando che il ricordo di una tale pietra si ritrova nel nome di una località vicina a Torre a Camigliari: Pietra Campora o Pietra a' Campora (= pietra ai campi). Gli stessi toponimi formati da Campo sembrano caratteristici della zona circostante (per esempio Campo all'Olmo nel Catasto, Campo di Vada e Campo delle Saline di Vada al Padule nel 1031).

Per onest  di ricerca per  dobbiamo far presente che un'altra possibile ma meno sostenibile origine del nome della localit  Camigliari pu  essere la derivazione da un nome personale latino, simile a Camerius, o a Camillus, o a Camelius o pi  probabilmente a Camellani. Ci  non confermerebbe l'ipotesi della pietra miliare inizio della via di Popogna, ma darebbe sempre veridicit  storica alla Villa della Foce del Fine di epoca romana, rimasta parzialmente vitale o nel ricordo della popolazione fino ai tempi del Catasto e dell'Estimo 45.

La diocesi-municipio di Pisa in Val di Fine e le sue pievi-pagi

Il mantenimento fino a tutto il Medioevo dell'abitabilit  in molti dei villaggi di origine etrusco-romana e la continuit  di funzione delle strade antiche, verificabile, oltre che dalla documentazione citata, anche da altre notizie sui castelli (vedi il secondo capitolo), ci fornisce la traccia di alcune topografie di pievi paleocristiane, da collegare alle fonti dirette di epoca posteriore.

Tra questi istituti religiosi ci sembrano chiaramente leggibili come i pi  antichi quelli ricordati nella parte di Val di Fine a nord del fiume dipendente dal vescovado di Pisa 46. Presso la via di Popogna e la via Emilia, in tre distretti dal nome di origine coloniale romana, troviamo menzionate le pievi di San Giovanni Battista di Rosignano, di San Giovanni Battista di Camaiano e di San Giovanni Battista di Scotriano.

La pieve di Rosignano. La pieve di San Giovanni Battista di Rosignano, documentata nel 783, sorgeva sulla via di Popogna (era la strada del secolo XVI), presso un incrocio importante poi sbarrato (la Chiusa della Pieve) fuori dall'odierno castello, in un luogo vicino al quale sono stati trovati i resti archeologici di un *praedium* (= podere) romano. Le origini paleocristiane sono testimoniate anche da altri insediamenti dell'Antichit  scoperti nel suo distretto (Castiglioncello, Villana, Cotone, ecc.) o menzionati da varia toponomastica di origine latina (abbiamo ricordato nei paragrafi precedenti Rincine, Bucignone, Ariglione). Rosignano fu anche capoluogo di un Comune rurale. Nel Medioevo un ospedale detto di Sant'Antonio fu edificato nelle vicinanze della pieve che rimase nel luogo originario fino alla soppressione avvenuta nell'ultimo ventennio del secolo XVIII; poi l'edificio fu adibito solo a cimitero, tutt'ora esistente. All'epoca del Catasto era pievano tale prete Frediano 47.

La pieve di Camaiano. La pieve antica di San Giovanni Battista di Camaiano, che il Repetti pone genericamente presso la localit  Pievaccia e vicino il botro di Riardo, fu situata, secondo il nostro Estimo, nella Serra di Camaiano tra i torrenti Riardo e Sanguigna. Con grandissima probabilit  oggi si pu  identificare topograficamente con la zona del podere nominato ancora San Giovanni o con Castelpiero di Gabbro, entrambi presso la via di Popogna.

Nonostante la pieve sia ricordata solo nel 958, il nome di origine coloniale latina dell'insediamento (fu il *fundus* di un certo Camarius) e la presenza nel distretto di molte ville di origine etrusco-romana soggette a decima in tale anno (Catitiano, Canturino, Popogna, Quarratula, Cesari, Casalasci) ci fanno ipotizzare una sua nascita pi  antica. La sua circoscrizione fu estesa dalla via di Popogna, al torrente Savalano e alla via Emilia. Al tempo della nostra documentazione comprendeva le zone dei Comuni di Castelnuovo-Castelvecchio e di Gabbro, che era sotto la cura di una chiesa filiale di origine alto medievale: San Michele di Contrino. Aveva anche un mulino situato sul botro di Sanguigna, probabilmente dove oggi   la localit  Mulino Bucafonda, tra Gabbro e Castelpiero. Nel 1544 era pievano un certo prete Raffaello Arrighi 48.

La pieve di Scotriano. La pieve di San Giovanni Battista di Scotriano (il nome dell'insediamento deriva dal personale latino *Scutrius*) fu situata tra la via Emilia e il castello di Orciano, forse nel luogo detto oggi Pieve Vecchia. Anche in questo caso il nome del *pagus* (da *Scutrius*), le vicine localit  di origine latina Pagliana (da *Palius*), Luciana (forse da *Lusius*), Lorenzana (da *Laurentius*), Orciano (da *Ursus*) e Savalano (da *Salviarius*) possono testimoniare una maggiore antichit  del secolo XI, epoca in cui si trova ricordata per la prima volta. Scotriano fu anche

capoluogo di un Comune rurale. Il distretto della pieve fu esteso e comprese zone che poi appartennero in parte al Comune di Lorenzana: a questo centro infatti appartennero le chiese filiali alto medievali di San Pietro e di San Martino a Pagliana, di Santa Lucia a Luciana e di San Giusto e San Biagio a Saletto, quest'ultima rammentata anche nel Catasto e nell'Estimo di Orciano. Nel secolo XV però la pieve di Scotriano era già disfatta e il luogo era diventato campestre; nell'Estimo risultava almeno nominalmente ancora esistente. Venne soppressa del tutto nel 1575 e i suoi beni assegnati al Seminario Vescovile di Pisa 49.

La diocesi-municipio di Volterra in Val di Fine. Passaggio della giurisdizione ecclesiastica alle diocesi-municipio di Pisa e di Lucca

Lo studio delle pievi pisane situate tra il Fine e il Cecina è più problematico per l'appartenenza di parte della zona, almeno dal I secolo a.C. fino al V d.C., al municipio e alla diocesi di Volterra che probabilmente si era organizzata in ambito rurale - e quindi anche in questa parte del territorio - già all'epoca delle lettere di papa Gelasio I (492-496), primi documenti che riguardano l'episcopato.

Generalmente si è dell'opinione di datare il passaggio della giurisdizione civile ed ecclesiastica da Volterra a Pisa al periodo delle invasioni barbariche (secoli VI-VII) e alla logorante guerra di confine tra bizantini e longobardi che frazionò anche altri vescovadi toscani (per esempio Siena e Arezzo, Lucca e Pistoia). In quest'epoca la forte città marinara riuscì ad annettere al suo territorio il distretto di Vada, del suo porto e le zone a destra del Cecina almeno fino alla circoscrizione della pieve di Casaglia. Le zone collinari dovettero diventare sede di forti castelli di influenza pisana, sui quali il municipio e il vescovado di Volterra disorganizzati, non riuscirono ad avere più alcun potere. La diocesi pisana, in quanto conterminata, cioè confinante, dovette occuparsi anche della cura delle anime dei distretti integrati vantaggiosamente nella propria civitas, ma sprovvisti di parroci. La lunga consuetudine di potere diventò poi norma. I successivi rimaneggiamenti di epoca feudale contribuirono a spezzare ancor di più l'unitarietà dei distretti e delle pievi primitive.

Le Colline pisane nell'Antichità invece dovettero costituire un pagus di confine particolare, antichissimo, molto omogeneo e in possesso di una certa indipendenza, cioè non diviso fra i territori delle città di Pisa e di Volterra, nonostante il limite costituito dal fiume Fine. Al tempo delle guerre barbariche fu in parte occupato da Lucca a spese degli altri due municipi e la sua sistemazione definitiva in diocesi e circoscrizioni dovette avvenire probabilmente verso il secolo IX 50.

Le pievi più antiche che interessano il nostro studio furono quindi quelle di Vada, di Vallineta e delle Colline (Santo Stefano a Pomaia, San Martino di Gello, Sant'Angelo di Sala Tacualdi e Santa Maria Ad Fines).

La pieve di Vada. L'antica pieve di San Giovanni e Paolo di Vada, patronato di nobili pisani nell'anno 780, ebbe come riferimento il pagus di Vada Volaterrana, e probabilmente l'edificio parrocchiale non fu molto distante dall'importante ed omonima mansione stradale presso la via Emilia. Vada fu anche il capoluogo di un Comune rurale. Troviamo pochissima documentazione riguardo alla pieve; tuttavia al tempo del Catasto esisteva ancora, anche se è ricordata come disfatta e non s'abita. Allora risultava fuori del castello e con giurisdizione sulla chiesa di San Lorenzo di Collemazzano, che pare fosse un centro di origini etrusche. Il distretto plebano dell'Antichità dovette essere assai più esteso: probabilmente comprese una Selva Ascla, zona boscosa tra Malandrone, il Fine, il Cecina e il mare, il villaggio di Camigliari alla foce del Fine e il villaggio di Bellora (il cui nome derivò forse dall'etrusco Pulthaura = necropoli). Lo smembramento più cospicuo della pieve di Vada dovette avvenire verso il secolo IX ed essere stato provocato dalla creazione della pieve pisana di Vallineta 51.

La pieve di Vallineta. La pieve di Vallineta o di Riparbella ebbe il titolo di San Giovanni Evangelista (non il tipico e antico San Giovanni Battista), un santo cui furono particolarmente devoti i cattolici ortodossi occidentali dei secoli VII-VIII che, pensiamo, furono quelli della sua fondazione. Però in origine fu un oratorio privato, edificato a fondo valle sulla riva destra del Cecina a causa degli insediamenti e del traffico sulla via Volterrana (vedi la località Strada confinante nel secolo XV e le Piagge della Pieve del secolo XVI). Pensiamo sia da localizzare nella zona di San Martino di Riparbella. Tra gli antichi villaggi etrusco romani che furono dipendenti ricordiamo Bellora (tolto a Vada), Torignano (dal personale Turrenus), forse Urlari (dal personale Aurelius). Altri insediamenti soggetti alla sua cura parrocchiale perchè lontani dalle pievi più antiche furono i castelli presso il fiume, la via e le colline di Riparbella (Castelluccio, Melo ed altri). All'epoca del Catasto la pieve risultava in decadenza e unita alle chiese di Santa Maria di Riparbella e di Sant'Andrea di Bellora; tutte quante erano affittate ad un certo Antonio di Giovanni da Guardistallo. Forse è a causa di questa aggregazione che al tempo dell'Estimo le sue proprietà sembrano ancora di una certa consistenza 52.

Le Colline pisane

Come abbiamo detto, il pagus che ebbe nome di Colline fu un distretto omogeneo e unitario situato a confine tra i territori delle città di Pisa e di Volterra. Nell'Antichità non dovette subire alcuna spartizione e la sua unitarietà rimanere tale per lungo tempo: la denominazione infatti rimase anche in epoca medievale quando erano ancora noti i finibus Colline che comprendevano Gello, Orciano, Sant'Angelo, Santa Luce, Ad Fines, Moxi.

Pensiamo che nel distretto non sia stata mai organizzata una pieve paleocristiana. L'incertezza della sua attribuzione ad una civitas e a un vescovado e un sicuro spezzettamento del pagus deve averne frenato l'istituzione. Lo stato di cose cambiò all'epoca dell'invasione longobarda, quando Lucca oltrepassò i confini dell'Arno e Pisa quello del Fine e si estesero su parte delle Colline. Dal secolo IX, poi, definiti i limiti di giurisdizione ecclesiastica e politica tra Pisa e Lucca (Volterra ne fu esclusa), dovettero essere state erette anche le chiese parrocchiali, con qualche controversia fra le due città. Vediamone le ripartizioni cominciando dagli istituti religiosi nei limiti meridionali del pagus 53.

Le pievi e le chiese di Colline

La basilica di Doglia. La basileca - titolo che si dava a chiese private ed oratori, non alle pievi - di San Giovanni a Dullio o Doglia (dal personale latino Dullius) è documentata nell'anno 816, a confine con terra regia. Il Repetti situa tale edificio presso la località Terriccio, ma il documento dell'anno 816 porrebbe la sua sede a Poggio Casale vicino Pomaia. Conferma questa ipotesi anche il fatto che al tempo del Catasto sopravvivevano un toponimo Dalia (San Donato) e il ricordo di una chiesa di San Giovanni di Pomaia, citata dall'Estimo del secolo successivo come località Santo Giovanni. Oggi un podere con lo stesso nome si trova a Poggio Casale.

Doglia dovette costituire una circoscrizione territoriale nell'ambito di Colline. Fu molto estesa: secondo la nostra documentazione un significativo toponimo Pianadoglia risultava situato presso il torrente Sabbiena di Santa Luce. Compresa anche numerosi villaggi tra cui alcuni di origine etrusca: Moxi (da Musni), Poggiberna (da Verna), Ribientini (da Blinti), Panta (da Pantna), Lespa (da Ezpa), Bucina (da Pucna); e altri di origine latina: Gusciane (da Ligustius) e Spicciano (da Sulpicius o Auspicius). Doglia non fu capoluogo di Comune, anche se fu vicinissima a Pomaia che fu sede di questa istituzione medievale 54.

La pieve di Pomaia e la chiesa di San Giovanni Evangelista di Castellina. Al tempo del Catasto la zona appare sotto la parrocchia di Santo Stefano a Pomaia che il Repetti chiama Pieve Nuova

per distinguerla da una Pieve Vecchia alla quale dà il titolo di Santa Maria e San Pietro e che situa a mezzo miglio di distanza dall'altra. Non abbiamo documenti però per stabilire se quest'ultima dedizione possa associarsi davvero a una pieve più antica, la cui costituzione in ogni modo dovette avvenire prima della compilazione delle *Rationes Decimarum* (1276-77) in cui è ricordata la pieve di Santo Stefano. Il titolo a Santo Stefano a sua volta può essere fatto risalire all'Alto Medioevo (vedi il terzo capitolo) e quindi non è improbabile che possa esservi stata solo la promozione a pievanato di un semplice oratorio senza altre mediazioni al tempo della spartizione del pagus di Colline. Nel Quattrocento Santo Stefano ci appare nella fase discendente della sua vitalità e in decadenza rispetto alla chiesa filiale di San Giovanni Evangelista di Castellina 55.

Su quest'ultima chiesa esiste pochissima documentazione, sebbene il suo titolo possa essere ricondotto all'Alto Medioevo (vedi la pieve di Vallineta). Secondo il Catasto e l'Estimo risultava situata presso Castellina ed era proprietaria di diversi beni, tra i quali un mulino a Pontratico (cioè nelle sue vicinanze) e un altro mulino sul torrente Lespa (è un nome di luogo derivato da un personale etrusco). Nel 1492 San Giovanni Evangelista assorbì la cura delle anime di San Donato a Doglia; circa nel secolo XVII fu eretta in arcipretura e da allora non fu più filiale di Santo Stefano a Pomaia 56.

Le pievi di Sant'Angelo a Sala Tacualdi, di San Martino di Gello e di San Giovanni, San Michele e Santa Maria Ad Fines. La basilica e poi pieve di San Michele Arcangelo o di Sant'Angelo delle Colline fu fondata verso la metà del secolo VIII presso una Sala Tacualdi longobarda da un certo Causerado che ne fu il proprietario. Per diverso tempo e per volontà del fondatore e dei suoi discendenti fu offerta ad un'altra chiesa eretta da Causerado, San Martino di Gello di Colline, e, al pari di questa, fu pertinenza del vescovado di Lucca. Gli atti relativi all'offerta sono datati 770 e inizio del secolo IX. San Martino di Gello fu presto trasformata in una pieve, che fece riferimento anche alla viabilità collinare tra Lorenzana, Casciana e Chianni. Prima del Mille condivise il titolo parrocchiale con una chiesa di Santa Maria. Non sappiamo se in seguito il capoluogo divenne il centro di un Comune rurale: al tempo del Catasto Gello era villa di quello di Santa Luce.

La chiesa di Sant'Angelo nei primi documenti appare contemporaneamente pieve (802) e ancora semplice basilica (807). Probabilmente in questi anni fu contesa a San Martino di Gello e al vescovado di Lucca dal vescovado di Pisa che voleva farne parrocchia nel suo territorio. La sua natura di chiesa privata viene più volte affermata negli atti, ma quando fu possibile, essa diventò pieve pisana.

Nel secolo XI i documenti mostrano la presenza contemporanea delle pievi di Sant'Angelo delle Colline e di una vicinissima Santa Maria, San Michele e San Giovanni Battista a Fine, conosciuta poi solo come Santa Maria a Fine. Ad Fines fu anche il nome di una importante stazione stradale presso la via Emilia documentata nel III-IV secolo d.C. e probabilmente situata non molto lontana dalla successiva Santa Maria Ad Fines che ne conservò la memoria toponomastica per lungo tempo (vedi la carta IGM riprodotta qui accanto).

Dopo il Mille l'unitarietà del pagus di Colline fu così frammentata in nuove circoscrizioni. I villaggi dell'Antichità che furono raggruppati nel distretto pievano di Sant'Angelo furono quelli di origine etrusca che dettero il nome a Sabbiena, a Panta, forse a Ulentina e quelli di nascita latina legati alle località Cintoia, Veriana, Liugnolo, Luiano, Giugnone e Pagagnana. In seguito i possessi signorili frazionarono ancora di più il pagus. Il ricordo dei finibus Colline rimase solo nella memoria degli abitanti e in alcuni documenti di enti religiosi.

Al tempo del Catasto la pieve di San Martino di Gello era decaduta: troviamo infatti la menzione della chiesa di Sant'Ermite a Sant'Ermo pieve di Gello con un tale prete Agnolo rettore. Dal 1622 Sant'Ermo fece parte della nuova diocesi di San Miniato. Sempre al tempo del Catasto la pieve di Sant'Angelo invece sussisteva ancora nella cosiddetta Villa della Pieve; oggi si identifica con la località Pieve di Santa Luce. La pieve di Santa Maria a Fine infine era stata soppressa

da tempo, anche se conservava dei beni; l'edificio si trovava ancora sul Poggio di Santa Maria di Santa Luce; anche questa altura è segnata sulle carte odierne 57.

La diocesi-municipio di Volterra in Bassa Val di Cecina e le pievi presso la via Volterrana.

Nella zona a sud del Cecina, dove la civitas romana e il vescovado furono quelli di Volterra (lo sono anche oggi) 58, la documentazione ci ricorda pievi medievali per lo più del secolo XI e a volte di difficile localizzazione.

Ma nonostante la mancanza di documenti, grazie anche ad alcune notizie rilevate dal Catasto circa la loro disposizione in relazione al tracciato viario antico e ai villaggi romani, ipotizziamo una sequenza di pievi paleocristiane nella zona 59.

Fecero riferimento alla via Volterrana le pievi di San Giovanni Battista di Casalgiusti, di San Giovanni Battista di Parentino-Sterza e di San Giovanni Battista di Casaglia. Fu eretta sui monti, presso una strada che dalla via Volterrana andava in Vald'Era, la pieve di San Giovanni Battista di Strido.

La pieve di Casalgiusti. La pieve di San Giovanni Battista di Casalgiusti si trovò nell'omonimo centro abitato, poi corte e Comune rurale medievale, situato a sinistra del Cecina, presso una via Volterrana antica (detta via vecchia nel 1242) che guadava il fiume poco più a monte. Nel pagus furono gli insediamenti di origine etrusco-romana di -Giustoli o -Giustri (dal personale latino *Iustus*) e di Riaccine (dal personale etrusco *Aknei*). Un vicus Baocclino, di etimologia incerta, prossimo al Cecina, rammentato nel 802 nelle Memorie di Lucca, forse è da inserire in questo distretto e da confrontare con il nome di un Guado a Ribocchello citato nel 1242 nella zona della chiesa di Santa Perpetua. Nel 1431 la pieve sussisteva ancora poveramente, nonostante fosse stata distrutta dalle guerre tra Firenze e Pisa (questa è una delle ragioni per cui parte della toponomastica antica del territorio è scomparsa); qualche tempo dopo però fu trasferita nel castello di Montescudaio, nella chiesa filiale di origine alto medievale dedicata a Sant'Andrea.

Nel Catasto del 1491 alcune terre a Casalgiusti confinavano con i possedi di Lorenzo il Magnifico 60.

La pieve di Parentino-Sterza. La pieve di San Giovanni Battista di Sterza o di Parentino fu situata nelle vicinanze della confluenza del Cecina con il torrente Sterza e presso un incrocio stradale e un guado che nel secolo XV era detto Guado di Partine o Guado di Pantino (sono abbreviazioni di Parentino). Taluni studiosi hanno confuso la pieve di San Giovanni di Parentino-Sterza con la pieve di San Giovanni di Paratino che era situata pressappoco dove oggi è la zona del paese di Cecina. Ci sembra perciò opportuno precisare nel nostro studio che Parentino e Paratino sono due toponimi e due pievi distinte e che solo la loro comune origine da *palatinum* (vedi il secondo capitolo) ha potuto far nascere equivoci e incerte topografie. Infatti oltre che dal toponimo Partine o Pantino citato nel Catasto di Guardistallo - questo Comune si estendeva fino al Piano di Sterza e al Piano di Gello -, la localizzazione di un pagus-pieve può essere comprovata dal fatto che tale zona fu abitata fino dall'Antichità. In un documento del 1082 riguardante anche questa pieve sono ricordati alcuni insediamenti soggetti di chiara origine etrusco-latina fra cui un villaggio detto Sterza (forse dal personale etrusco *Sethre* secondo il Pieri), poi un villaggio chiamato Murli (dal personale latino *Maurulus*), un villaggio Tegolaia (insediamento tardo-romano, distinto dal suffisso -arius -aria), e un villaggio Patrignone (dal personale latino *Patrinio*) che fu corte nel 1014. A quanto ne sappiamo, Sterza non fu sede di Comune. Si trovò invece a Querceto, un tempo villa soggetta alla pieve.

La pieve di Querceto. La pieve di San Giovanni di Parentino o Sterza dovette essere trasferita a Querceto tra il secolo XI e XII (una pieve è citata a Querceto nel 1118) per ragioni che forse hanno a che fare con un rafforzamento del castello, con la forza dell'associazione comunale in epoca feudale e con una decadenza dell'abitabilità nel fondovalle. Nel Catasto la pieve di Querceto

risultava possedere terra nel piano del Cecina, presso i beni di una significativa cappella di San Giovanni. Nel 1431, sempre secondo il Catasto, la pieve aveva giurisdizione sul monastero di Santa Maria di Montescudaio, su San Salvatore di Poggio al Pruno e su Sant'Agostino di Guardistallo, enti religiosi che dovevano essere prossimi al Cecina e accessibili anche dal piano di Sterza 61.

La pieve di Casaglia. La pieve di San Giovanni Battista di Casaglia invece fu situata a destra del Cecina presso la via Volterrana e il torrente Lopia. È ricordata ancora in questa zona dal Catasto e dall'Estimo dove è detta Prioria, e sembra localizzabile nel podere detto oggi San Giovanni. Il nome del pagus romano cui essa si sovrappose non è noto, né ci aiuta nella ricerca l'etimologia dei toponimi citati in un documento del 1024 e nel Catasto - Frassineta, Morticino e Vignalia - perché di facile etimologia e databili ad un periodo storico più vicino ai nostri tempi. Tuttavia alcuni insediamenti dell'Antichità sono testimoniati da scavi archeologici (tomba a tholos) e da altra toponomastica di origine etrusco-romana: Gello (agellum = piccolo campo), Arenna (l'etrusco Arinei), Camporsi (il latino diffusissimo Ursus), Terenzana (il latino Terentius). Casaglia fu anche il capoluogo di un Comune rurale 62.

Le pievi di Gabbreto e di Strido. Lo studio della pieve di Casaglia che, come quella di Vada, doveva avere un distretto più esteso di quello che mostrano i documenti medievali (comprendeva anche la località Castiglione), è reso difficile dalla vicinanza della pieve pisana di Vallineta e della pieve volterrana di Sant'Eleuterio di Gabbreto, già oratorio privato forse edificato nel secolo VIII (vedi il terzo capitolo). La pieve di Gabbreto a sua volta dovette adattare i confini del distretto con quelli della pieve di San Giovanni Battista di Strido, situata sui monti in relazione all'insediamento di Carpuignano (dal personale latino Carponius) che fu sede anche di un ospedale medievale (1356). La ricerca di una complessiva topografia plebana paleocristiana in questa zona di confine ci risulta pertanto difficile 63.

Nel Catasto del secolo XV Sant'Eleuterio di Gabbreto risultava situata in località Raconciello, nel Piano della Pieve (forse è l'odierno podere la Pieve). Aveva un mulino e dei possessi a Fugnano (dal personale latino Folnius), a Buriano (dal personale latino Burius), a Sorbaiano (dal personale latino Sorbarius) e giurisdizione ecclesiastica sulla chiesa alto medievale di San Biagio di Montecatini, sulle chiese di Caprile, di Miemo e sempre di Buriano. Nel Catasto si trova menzionato anche un toponimo Santa Lucia (di Castiglione), che ricorda una chiesetta alto medievale scomparsa, un tempo filiale della pieve di Casaglia e poi di quella di Gabbreto; oggi è il nome di un podere tra Gello, Buriano e Montecatini.

Al tempo dell'Estimo non esisteva più San Giovanni Battista di Strido ma il popolo di una chiesa intitolata a San Jacopo a Strido e il Comune rurale 64.

La diocesi-municipio di Volterra in Bassa Val di Cecina e le pievi presso la via Emilia

Pensiamo che fossero state edificate in relazione alla via Emilia, alle sue diramazioni e ai villaggi prossimi le pievi antiche di San Giovanni e San Pietro di Paratino, di San Pietro a Pomponiano e di San Giovanni Battista di Asilatto.

La pieve di Paratino. La pieve di San Giovanni di Paratino dovette estendersi nel territorio a mezzogiorno del Cecina e delle località oggi dette Fornace e Ladronaia. Infatti tale zona era chiamata ancora Paratino sulle carte del Catasto Toscano del secolo scorso ed è ricordata ai nostri tempi da una via del Paratino. Nella circoscrizione della pieve furono importanti centri abitati dell'Antichità i villaggi di Cecina (dal nome etrusco Ceicna), di Linaglia (dal latino linum + il suffisso -aria) e un vico Buccatoris, ricordato nell'anno 776. In particolare Cecina probabilmente dovette essere il centro del pagus che fu chiamato Paratino in un tempo successivo. Poi divenne corte e forse un Comune rurale in embrione, presto assorbito nelle proprietà dell'arcivescovado di Pisa. Purtroppo per la nostra ricerca le notizie sul villaggio di Cecina sono

frammentarie: se ne trovano tracce nel secolo VIII, nel secolo XI e nel Catasto quando ricorda tali Meo da Cecina, gli eredi di Cino da Cecina, Giovanni di Baldese da Cecina e Martino da Cecina. Forse il villaggio era formato da poche case. Tuttavia fino al Tardo Medioevo, la zona di Paratino conservò una qualche vitalità che permise il mantenimento della principale istituzione religiosa: nel Catasto del 1431 troviamo la pieve ancora distinta e indipendente da quella vicina di Bibbona. Il fatto che nel Registro non siano citate sue chiese suffraganee (ebbe però un contitolare San Pietro nel 1082) e imposta da pagare, ci dà la misura della sua decadenza, causata dal mancato sviluppo del Comune rurale e anche dalle più recenti guerre tra Firenze e Pisa 65.

La pieve di Casale. L'edificio e il distretto di una pieve di Casale nell'Antichità non sono noti, né alcuna indicazione può essere fornita dall'etimologia del nome della località, dato che i toponimi derivati da *casam* (= piccola casa rustica) furono generalmente usati in epoca alto medievale quando sostituirono il termine *domum* (confronta anche Casaglia). Una localizzazione della pieve più antica è stata proposta da altri studiosi - Casale Vecchio e podere della Pieve. Il luogo dove si trovava ci è indicato nell'Estimo di Casale del secolo XVIII, quando tra i beni della pieve nuova si trova scritto: un podere con sua casa luogo detto la Pieve colla Pieve vecchia rovinata, con recinto di terre lavorate, vitate, olivate, fruttate e sua peschiera.... Uno dei confini era il botro di Cafaggio; era prossimo un Monte Fileo. Non ci sembra però che l'istituzione della pieve di Casale possa risalire alla fine dell'Antichità: la connessione con un cafaggio longobardo, l'ubicazione sul monte e la sua relazione ad una viabilità per lo più collinare e alternativa, ci farebbero pensare ad una circoscrizione nata dopo il secolo IX, a seguito dello spezzettamento della pieve più antica e vicina di San Pietro a Pomponiano. Tuttavia il distretto medievale di Casale comprese grossomodo la zona vasta sui poggi circostanti il paese menzionata in un documento del 1008 (Pastina, Pereta - oggi case Pereta -, Acquaviva), i poderi prossimi a Guardistallo e i villaggi romani di Cigliano (dal personale latino *Acilianu*) e di Migliarino (da *miliarium* = pietra miliare). Non ci sembra sia da escludere un insediamento antico anche a Monte Fileo. In seguito la circoscrizione fu ancora divisa tra i Comuni di Casale e Guardistallo. Verso il 1400, a seguito delle guerre tra Pisa e Firenze che avevano distrutto l'edificio, il fonte battesimale fu trasferito al castello nella chiesa di Sant'Andrea, dove risultava al tempo del Catasto. Da questa fonte risulta anche la giurisdizione della pieve sopra l'ospedale di Sant'Iacopo di Montescudaio 66.

Le pievi di Pomponiano, di Asilatto o di Bibbona e la chiesa di San Giovanni di Poggio Romeo. Lo studio delle pievi antiche che si trovano nel distretto di Bibbona riserva difficoltà per la solita mancanza di documenti.

La lettura dei pochi esistenti ci farebbe pensare che una prima pieve dal titolo a San Pietro fosse stata istituita nel *pagus* di Pomponiano o Pupugnano secondo il Catasto (dal personale latino *Pomponius*). Nel secolo XV tale località, dove la pieve di Bibbona conservava ancora dei possedimenti, risultava situata a confine con il Comune di Casale e forse era vicina al podere oggi detto Montepetri. Era prossima anche all'insediamento coloniale latino di Cigliano, che abbiamo ricordato a proposito della pieve di Casale. Sembra che la rendita principale di Pomponiano fosse il sale ricavato dalle saline situate presso il mare nel piano di Bibbona e che per questo e per il titolo si possa collegare ad un antichissimo possesso della Chiesa romana o appunto di San Pietro 67.

In seguito, una seconda pieve - San Giovanni Battista di Asilatto - dovette assorbire quella di Pomponiano, come si potrebbe dedurre da un documento del 1173. Asilatto era il nome di un distretto, poi corte medievale, esteso fino al mare e fino ai confini della diocesi di Populonia, da identificare in parte con la zona detta Illatro, ricordata dal Repetti e dalle carte del Catasto toscano del secolo scorso (la Bandita era pressappoco ad occidente della via Emilia-Aurelia) 68.

Nell'Alto Medioevo (797) fu situato in Asilatto il vicus *Mansio*, un importante centro abitato edificato presso un botro e un trivio; di quest'ultimo faceva parte una strada che andava verso il mare. Entrambi sono ricordati dai toponimi della nostra documentazione Trebbio e Stradella

della Quercia. Pensiamo che probabilmente in epoca romana il villaggio fosse anche una mansione o stazione stradale di tappa in relazione alla via Emilia. Il nome Mansio infatti può avere questo significato: gli incroci viari, l'esistenza nel vicus di una Badia benedettina nel secolo VIII, e il Poggio Romeo nelle vicinanze ne darebbero un indizio. Nella prima metà del secolo XV il vicus Mansio era sopravvissuto in una Villa di Magio; nel secolo successivo si chiamò Villa de' Magi 69.

Dal secolo XII la pieve di Asilatto viene detta anche pieve di San Giovanni di Bibbona (1137). Nel secolo XIII quest'ultimo nome appare più frequentemente, segno forse della maggiore importanza del centro abitativo e del Comune rurale. All'epoca del Catasto troviamo ricordati due istituzioni religiose con lo stesso titolo a San Giovanni:

1) la pieve, presso la Villa della Pieve (abbastanza distante dal castello di Bibbona), con beni sparsi nel distretto (a Poggio Cucculo, a Calcinaiola, a Castellare, eccetera) e separati da quelli di un'altra chiesa importante all'epoca: Sant'Ilario. Era l'antica Asilatto.

2) la chiesa di Poggio Romeo, di cui abbiamo parlato nel paragrafo sugli ospedali. Oggi è il podere San Giovanni presso Bibbona. L'origine di questo edificio religioso è sconosciuta e la documentazione in nostro possesso ci permette solo di accostarla al transito della via romea Emilia.

La pieve di Bibbona sopravvisse nella Villa omonima fino a oltre la metà del secolo XVI; rovinata, venne poi trasferita in Sant'Ilario nel castello. L'ospedale di Poggio Romeo invece entrò a far parte dei beni di San Lazzaro di Volterra dell'Ordine dei Cavalieri di Malta 70.

Tutti questi spostamenti devono aver provocato la dispersione dei documenti; rendono difficili anche la nostra ricerca sulle pievi e le chiese più antiche nel distretto di Bibbona.

La pieve di Caselle. Terminiamo questo capitolo con la pieve di San Giovanni di Caselle che era situata sul Monte al Pruno, forse presso un edificio che oggi ha nome podere Caselli, e che nell'Antichità dovette fare riferimento a un comprensorio di vie provenienti dall'Alta Val di Cecina e dal piano di Sterza. Il nome di una villa dipendente - Ransana - che potrebbe derivare dal personale etrusco Arranthia - e una generica impronta latina nel nome della maggior parte delle altre ville soggette ricordate in un documento del 1082 possono far ipotizzare un antico pagus romano diventato poi distretto plebano. Nell'Alto Medioevo furono sue filiali anche tre chiese missionarie: San Martino e San Nicola di Sassa e San Quirico di Caselle. Dopo il Mille la pieve fu sede di un castello e residenza di homines che non svilupparono un Comune rurale, ma vennero sottoposti a un signore feudale. Nel 1422 era del tutto rovinata e senza beni. Non se ne trova ricordo nel Catasto del 1431. Nel Catasto di Sassa però è menzionata ancora una villa che era dipendente nel secolo XI: Sorbigno, località che sembra abbandonata (terra soda già vigna...) 71.

CAPITOLO SECONDO. GLI INSEDIAMENTI BARBARICI E L'ORGANIZZAZIONE DEI CASTELLI DI VIGILANZA SUI PUNTI STRATEGICI IN VAL DI FINE E IN BASSA VAL DI CECINA

Le guerre barbariche

Le pievi più antiche che abbiamo ricordato, e delle quali sottolineiamo l'importanza nello studio della società dell'Alto Medioevo, si occuparono della cura delle anime dei villaggi del proprio pagus ricalcando e affiancando l'amministrazione civile 72. Dal VI secolo però l'organizzazione religiosa si distaccò dallo stato e risultò inadeguata ai tempi, poiché gli uomini che avevano attinto alla cultura classica e alla dottrina della Chiesa cattolica sembrarono scomparire e al loro posto di ceti guida sopraggiunse la nuova nobiltà di origine barbara e di altra religione: goti e longobardi 73.

Accenniamo alla storia dell'Italia in questo periodo: ci sembra necessario farlo per comprendere la genesi dei castelli delle popolazioni germaniche nelle zone studiate, e l'ulteriore fase della rinascita cattolico-romana, quando, anche qui, i movimenti missionari monacali e poi l'organizzazione diocesana tramite le pievi, dettero origine ad altre sedi tipiche testimoniate anche dalla nostra documentazione 74.

La storia generale del tempo a cui facciamo riferimento riguarda il periodo seguente alla caduta dell'Impero romano di Occidente, e precisamente inizia nel 489, quando, sotto la protezione dell'Imperatore di Costantinopoli Zenone (+ 491), Teodorico re degli ostrogoti mosse contro Odoacre, re d'Italia, e con lui un'intera popolazione in cerca di definitiva sistemazione invase le contrade della penisola. Odoacre fu sconfitto nel 493 e il regno gotico si insediò con capitale Ravenna. Dopo la terribile fase di assestamento del nuovo regno, la politica di Teodorico fu quella di eliminare il più possibile i motivi di contrasto tra barbari e romani effettuando una equa ripartizione delle terre e promuovendo la tolleranza religiosa tra goti ariani e romani cattolici. La pacificazione però non durò a lungo: negli ultimi anni di regno Teodorico scatenò una dura repressione contro i romani. Un periodo ancora più tremendo cominciò dopo la morte del re (526), quando una politica di riconquista del Mediterraneo e le discordie sulla successione al regno d'Italia causarono l'intervento bizantino (535) e l'inizio di una lunga guerra che doveva durare 19 anni e devastare l'Italia già impoverita dalle crisi economico-sociali. Nel 554 il regno ostrogoto d'Italia crollò definitivamente, anche se gruppi di guerrieri continuarono a resistere per qualche tempo e a difendere alcune piazzeforti.

Tuttavia il disegno dell'imperatore Giustiniano (527-565) di realizzare l'Impero universale nello spirito della restaurazione delle tradizioni romane non ebbe vita lunga, sia per la forte pressione fiscale esercitata sulle province conquistate, sia per la sempre più grave situazione economica dell'Italia e delle sue città distrutte e semispopolate che gli scarsi mezzi dei bizantini non potevano ricostruire rapidamente e con efficacia e tantomeno difendere da nuove pressioni barbariche. Tre anni dopo la morte dell'imperatore, nel 568, i longobardi, barbari nomadi, mercenari dei bizantini, più primitivi dei goti, iniziarono con successo la conquista dell'Italia, in perfetta anarchia e secondo il diritto di preda. La nuova dominazione però non riuscì ad estendersi su tutta la penisola: appartennero ai longobardi l'Italia settentrionale, i territori di Spoleto, di Benevento e la Toscana. La situazione rimase instabile a lungo poiché i barbari dovettero difendersi dai bizantini e dal loro desiderio di riconquista. Tuttavia il regno durò più di due secoli, salvo una breve interruzione (574-584). Guerreggiò contro i bizantini fino al 751, anno della conquista di Ravenna, poi combatté contro il regno franco da cui fu sconfitto nel 774 75.

La nascita dei castelli e il limes di difesa

Una delle conseguenze più rilevanti delle guerre tra barbari e bizantini in Italia fu la creazione o qualche volta il ripristino di particolari insediamenti di campagna: le fortezze o castelli, i cui distretti erano diversi da quelli plebani e dove, al servizio dell'Impero o del sovrano barbaro, fino oltre il VII secolo, stette arroccato un contingente militare che organizzò la difesa delle zone più pericolose e soggette alle insidie dei nemici: per esempio, le linee stradali e fluviali, gli incroci e i guadi, le coste e i porti 76.

La prima edificazione dei castelli avvenne durante la lunga guerra gotica. Per opporsi all'esercito bizantino, i goti riutilizzarono le antiche difese italiane che rafforzarono ed in più costruirono accampamenti cintati presso vici romani o in posizioni chiave in precedenza mai fortificate.

Dopo la caduta dei goti i bizantini e le loro truppe formate da barbari mercenari subentrarono nelle piazzeforti degli sconfitti. Anch'essi ne costruirono molte altre, formando, verso la fine del VI secolo, una rete di postazioni di avvistamento strategiche e un limes o linea di fortificazioni di frontiera nei luoghi prossimi ai territori nemici. Dal 568 in poi i longobardi, nelle zone d'Italia occupate, acquisirono la strategia difensiva bizantina e presero il posto dei nemici nelle medesime piazzeforti, assorbendo i barbari mercenari dell'Impero lì rimasti. Nella speranza di un ritorno nelle zone perdute i bizantini tennero per decenni, come sacche di resistenza in terra nemica, molti castelli di infiltrazione, alcuni dei quali alimentati dal mare sul quale dominarono incontrastati fino all'avvento degli arabi (secolo IX) 77.

La struttura dei castelli

Le testimonianze archeologiche nel nord Africa, dove nel VI secolo i bizantini rafforzarono la difesa del territorio riconquistato ai vandali, e scrittori contemporanei ci informano su come fossero fatti i castelli del limes. Fossati, muraglie, cinte murarie, campi trincerati, torrioni quadrati sono documentabili sino dal tempo di Giustiniano (+ 565). Le piazzeforti bizantine di grande importanza avevano anche un muro a due piani che in basso era munito di feritoie, e in alto di merli e di camminamenti coperti, e rafforzato nei punti più deboli con torri quadrate o esagonali o ottagonali protette da alte cortine. Altre strutture fortificate erano poi costituite da un antemurale a protezione del muro (accoglieva la popolazione che vi si rifugiava e che collaborava alla difesa), da un fossato pieno d'acqua e da un terrapieno. Nel complesso le dimensioni e la mancanza di certe opere di rinforzo dovevano distinguere tra di loro le città fortificate, i castra (accampamenti militari), i castella (fortezze, cittadelle) e le clausurae (chiuse) che sbarravano le vie e i passi minori obbligati. Queste fortificazioni non sono più visibili in Italia: o furono distrutte, o vi furono costruiti sopra i castelli feudali e solo un'accurata ricerca archeologica può portarle di nuovo alla luce 78.

Le guerre barbariche e il limes nel litorale toscano di influenza pisana

Il lungo periodo delle guerre barbariche interessò anche la Bassa Val di Cecina e la Val di Fine dove un limes è già vagamente accreditato da una notizia di Paolo Diacono, l'autore della *Historia Langobardorum* (+ circa nel 799). Pare infatti che all'epoca dell'invasione longobarda e per più decenni, la costa della Toscana rimanesse in possesso dei bizantini, con le conseguenze che possiamo immaginare 79.

Una labilissima traccia delle battaglie confinarie tra greci e barbari può essere costituita dal ricordo nella toponomastica medievale di Rosignano di un luogo nominato Battagliola (1185) 80. Forzatamente possiamo collegarlo anche alla discussa notizia dello storico di origine scozzese Dempster (+ 1625), sulla clades Gothorum (= sconfitta dei goti) sempre a Rosignano, fatto che

dette un po' di fama alla località di per se' villa non nota 81. Un'altra presunta battaglia che prende ugualmente spunto dal nome di luogo e dal ritrovamento dopo un'aratura di molti scheletri e armature, avvenne anche verso Montecatini, a Campo Romano (cioè al campo dei soldati romani o bizantini contro i volterrani... oppure al campo dei soldati arimanni... contro non si sa chi...). Quest'ultimo toponimo è stato studiato anche da Conti che però, senza altre notizie, ritiene azzardata l'ipotesi di un cimitero longobardo 82.

Un più consistente, ma sempre indiretto, indizio di un limes di difesa può essere dato invece dalla considerazione del fatto che in questo tragico periodo Pisa e Porto Pisano acquisirono una importanza maggiore di quella avuta nell'Antichità 83. La repubblica pisana - che alcuni Cronisti fanno iniziare ai primi anni del secolo VII (603), a causa della sua forte autonomia - dovette avere un'attività marinara talmente grande da farla restare forza navale di primo piano anche nei secoli dopo il Mille, che sono quelli più documentati 84.

Mentre la civitas di Lucca dominava il territorio di Populonia e i distretti volterrani a meridione dell'Arno fino a parte delle Colline, la politica di espansione sul mare e sulla costa di Pisa nei secoli VI e VII interessò il porto minore di Vada che fu strappato a Volterra. Anche in seguito, coerentemente, il forte porto tirrenico estese la sua influenza alle zone a meridione del Cecina e a parte delle Colline già diventate lucchesi 85.

La repubblica controllò militarmente anche gran parte degli importanti itinerari romani delle due zone: la via Emilia, parte della via Volterrana, la via di Popogna e gli itinerari sulle colline, percorribili da parte di unità mobili e leggere (arcieri, frombolieri, uomini armati di giavellotto) come quelle dell'esercito dei bizantini e ancora più dei longobardi 86.

I resti del limes sugli itinerari antichi e medievali di Bassa Val di Cecina e di Val di Fine

Un limes nella zona del Fine e del Basso Cecina ci sembra testimoniato indirettamente proprio su questi itinerari. Viaggiando oggi su di essi (per esempio sulla via di Popogna nel tratto sui Monti Livornesi oppure sulla via che da Montescudaio raggiunge Bolgheri passando da Guardistallo, Casale e Bibbona, certamente ampliata e ben frequentata durante le guerre barbariche) troviamo ancora i resti di insediamenti che, nel complesso, e forse con un po' di suggestione, ci sembrano di antichissima tipologia militare. A volte sono grossi castelli disposti in fila lungo una linea ideale, in vista di una zona spaziosa e di transito. Altre volte sono ruderi di castelletti o poderi isolati, edificati anch'essi con lo scopo dell'osservazione visiva e della comunicazione, tramite segnalazioni a mezzo fumate o insegne o fuochi notturni, ad altri castelli disposti strategicamente come a scacchiera. I primi dovettero essere forti presidi di frontiera territoriale ingranditi in epoca feudale e sopravvissuti alle rovinose guerre tra Firenze e Pisa dei secoli XIII-XIV 87; gli altri, proprio perché più isolati, e forse di struttura meno robusta, forse piccole e primitive corti degli invasori, dovettero decadere già prima del Mille.

Anche il loro nome può far evocare il ricordo di fortezze di epoca barbarica. Nel complesso, la toponomastica moderna e quella inedita contenuta nel Catasto e nell'Estimo, costituiscono un importantissimo se non unico elemento per uno studio sistematico di questi castelli e del limes della zona 88.

Infatti, un cospicuo numero di testimonianze dall'origine non documentata nel Basso Medioevo, può essere riferito al tempo delle guerre tra bizantini e barbari, quando fu necessario organizzare una grande e omogenea strategia di difesa, un'accorta politica delle comunicazioni e lo spostamento di grossi gruppi di popolazioni e di contingenti militari 89.

Molta toponomastica ebbe origine nel periodo del dominio dei longobardi perché questo popolo ebbe un regno più duraturo rispetto a quello degli altri barbari (eruli e goti) e riuscì a lasciare tracce evidenti della propria cultura. I longobardi modificarono parte dei propri usi e tradizioni, creando un organismo centrale - lo stato - in opposizione alla selvaggia anarchia politica del tempo dell'invasione (568).

Le proprietà regie longobarde

La necessità di rendere stabile internamente e di difendere il regno appena insediato dai bizantini e dalle incursioni di un altro popolo germanico, i franchi, fece sì che dal VI all'VIII secolo il potere del re si rafforzasse a discapito degli interessi dei vari duchi, che agivano secondo la tradizione germanica delle tribù 90.

Questo graduale progresso politico si modellò sull'esempio fornito dal diritto romano-bizantino. Lo stato longobardo, pressoché inesistente, ebbe cura di costituire un proprio patrimonio formato da mura, porte, strade, edifici pubblici diversi, selve, e di far gravare il suo mantenimento sulle popolazioni latine delle città e delle campagne. Anche i castelli soggetti all'ordinamento pubblico al tempo dei bizantini, dopo la confisca dei longobardi rimasero di proprietà regia. Questi e le terre furono concessi a dei coloni forse allora già detti arimanni (in germanico: da heer = esercito + mann = uomo), che vennero vincolati al presidio e alla terra dall'obbligo di una prestazione militare e sorvegliati da un funzionario statale. Le colonie-arimannie furono istituite nelle zone di confine e anche altrove per strategia generale e per favorire l'insediamento dei barbari; in un secondo tempo però, per necessità di ordine interno, si trasformarono: non più strutture militari, piccole e rozze, ma anche possedimenti più vasti, vennero legate alle città, come strumento adoperato dai re contro le ribellioni dei duchi, per premiare la fedeltà dell'arimanno - a cui si concessero la terra per vivere e l'uso delle armi. Fu questo un periodo che si può definire prefeudale.

In seguito, negli ultimi tempi del regno, i piccoli possessori terrieri, dotati di mezzi economici per i propri armamento e sostentamento, vennero protetti dallo stato e vincolati al servizio militare, per costituire un exercitus pronto alla difesa da nuove invasioni e devastazioni esterne.

I primitivi castelli (o arimannie o corti) generalmente furono formati da un nucleo centrale che era l'edificio fortificato - pronto per l'avvistamento e la difesa - e da bosco e selva indivisa per il pascolo dei cavalli, da usare come veloce mezzo di comunicazione. I barbari signori della guerra che qui abitarono dapprima furono isolati e di schietta tradizione germanica, pronti a seguire il loro istinto anarchico di fedeltà.

I servi del presidio e dei poderi dei dintorni (masse) assicurarono il mantenimento della piccola corte, tramite censi o prestazioni. Servi e coloni dapprima furono di origine latina; sono da far risalire ai lavoratori di terra romani che rimasero tali pur cambiando la dominazione, oppure ai proprietari spogliati dei loro beni al tempo dell'invasione 91.

In seguito latini e germani si amalgamarono in una più ampia concezione dell'arimannia e dei suoi vincoli di fedeltà verso lo stato come parte di un esercito. I beni statali, castelli e selve, furono abitati da un popolo di piccoli e pronti proprietari o usufruttuari che per lungo tempo si affiancarono alle nascenti signorie feudali del territorio. Molte vaste proprietà pertanto rimasero ancora di diritto regio e poi autonome, né il feudalesimo riuscì a spezzarne la tendenza ad assumere la configurazione di potenza locale e di ereditare, seppur in modo ambiguo, i resti di un pubblico ordinamento in disgregazione 92.

Le proprietà regie in Bassa Val di Cecina e in Val di Fine

Possiamo cercare una prima e importante traccia dei presidi del limes della zona nei documenti medievali attestanti le proprietà pubbliche in luoghi dove è stato un insediamento romano o dove si possono supporre vasti beni statali, selve di confine e punti strategici, concessi e punteggiati qua e là di colonie longobarde. Diplomi imperiali sui castelli, sulle ville o sulle selve sono stati citati o trascritti nelle loro opere da alcuni autori del passato, per esempio Repetti, Schneider, Giachi 93. Anche la toponomastica del Catasto o altra esistente si rivela importantissima e ci fornisce informazioni più ampie. Vediamone gli esempi.

Lo sculdheis e Montescudaio

Troviamo rappresentata una pubblica autorità nel nome di una località molto nota in Bassa Val di Cecina: Montescudaio. Fu il monte dello sculdheis o sculdascio, un funzionario minore locale con sede stabile e con mansioni militari, giudiziarie e di polizia. Generalmente fu comandato in un luogo dove risiedeva un grosso numero di longobardi e dove erano state impiantate molte arimannie, cioè una zona di frontiera dell'epoca delle guerre contro i bizantini (testimoniata nel distretto di Montescudaio anche da altra documentazione). Lo sculdheis fece parte di quella fitta rete di natura militare e giudiziaria che avvolse tutto il regno longobardo; tra i vertici e il popolo infatti si inserirono questo e molti altri ufficiali minori o subalterni i quali a volte fecero parete di una doppia amministrazione: quella di un duca ribelle al potere centrale e quella di un gastaldo di nomina regia.

I toponimi derivati da sculdheis sono diffusi anche in altre regioni d'Italia: un esempio sono i nomi di luogo di Scodosia di Montagnana (Padova), di Casale e di Saletto di Scodosia (Verona) 94.

Le terre palatine

Sempre in Bassa Val di Cecina il possesso statale delle fortezze si ritrova nei toponimi derivati da palatinum (= del palazzo). Uno di questi fu Parentino, ricordato come Partine o Pantino nel Catasto di Guardistallo e situato verso l'incrocio della via Volterrana con la via che proveniva dal torrente Sterza. Hanno uguale origine anche Palatiolo (nel 1024 ricordato presso il castello di Casaglia), Paratino che fu il nome della pieve e di una via oggi molto frequentata, e Paratine, un pezzo di terra ricordato nell'Estimo di Montescudaio. La frequenza e la collocazione di questi beni del palazzo ci fa supporre un'unica zona regia estesa da Sterza fino a Cecina e Linaglia. Probabilmente essa fu formata soprattutto da macchie e boschi e venne usata per finalità strategiche, cioè per attuare, secondo l'uso germanico (ma anche secondo antiche tradizioni latine sugli agri confinari), la difesa di parte del fiume, dei suoi guadi, della via Volterrana e della via Emilia. Ricordiamo a questo proposito e per analogia la Sylva de Sterza pubblica e indivisa, citata nel 1298 pressappoco dove era il Piano di Parentino, e il ricordo di un antico gualdo, cioè bosco, situato tra il Cecina e il mare, incamerato dal fisco longobardo, per necessità evidentemente di difesa dei confini, e restituito più tardi dai re franchi alla chiesa volterrana 95.

Le terre pubbliche e le terre domnicate

In Val di Fine il nome di luogo Marchigiane dell'Estimo di Rosignano qualificò le terre di proprietà della Marca, cioè del Marchesato di Toscana e quindi dello stato. Anche i toponimi Fontomici, Trik Troi o Richitroi e Botro Baglioni sempre di Rosignano si riferirono a funzionari e vassalli regi (rispettivamente sono la Fonte del Conte, la località del Richtrones-giudice, il botro del Baillonus) 96. Un Piudica a Gabbro ricordato dal Catasto presso la strada Maremmana derivò da una terra publicam, cioè statale 97. Anche le località originate dall'aggettivo dominicus (= del signore), citate dalla nostra documentazione, possono essere riferiti sempre a terre e presidi di diritto regio. A Rosignano abbiamo Donica (presso la via della Cava, Carraioli e una via vecchia), Donicata, Valle Donicata, Campodonico (presso il torrente Marmolaio, il Fine e la via Emilia), Rio o Ridonico (= rivus dominicus, oggi Botro Cotone) e Selvadonica. A Casale sono ricordate Gielso a Donichaglia e Tonicaia, la prima presso il paese; a Gello di Casaglia infine è citata una terra a Domichato di proprietà della chiesa di San Lorenzo 98.

Castelli del limes in Bassa Val di Cecina e in Val di Fine

Oltre che dalla toponomastica sui beni regi o statali, alcune fortezze dell'epoca del limes sono testimoniate dai nomi di luogo del Catasto e dell'Estimo contenenti i termini castello, torre e chiusa perché questi possono far riferimento a presidi riorganizzati in epoca feudale sulla sede di quelli arimannici. In mancanza però di indizi sulla loro topografia ed essendo alcuni di etimologia incerta o generica, rimandiamo la citazione complessiva dei luoghi al quarto capitolo e dedichiamo la nostra attenzione ad altre località significative per lo studio sul limes nella zona 99.

Il Borgo

Un luogo da segnalare è Borgo. Deriva dal termine *burgos*, la cui origine, contestatissima dagli studiosi, può essere germanica o greca (in quest'ultimo caso viene da *pyrgos* = torre).

Nella maggior parte dei casi riportati nel Catasto e nell'Estimo la parola Borgo però compare a definire un gruppo di fitte abitazioni ai piedi di un grosso castello, diventato importante villaggio rurale e aperto verso l'esterno. È di origine più tarda ed è interessante per il nostro studio al capitolo sui castelli feudali 100.

In alcuni casi, citati anche in documenti precedenti ai nostri - per esempio il Borgo di Popogna del 1127, il Borgo di Camaiano sempre nel 1127, il Borgo di Melo nel 1145, il Borgo di San Martino di Rosignano, ricordato nell'Estimo del 1551 anche nella forma plurale Borghi di San Martino, e forse il toponimo Borgo Fiorito dell'Estimo di Castelnuovo e Castelvechio -, per la piccolezza dell'insediamento, il termine può far ipotizzare, ma con molto azzardo, il ricordo di più antiche torri-fortezze del limes, costruite a vigilare le strade o le vie di collina prossime. A ciò si aggiunga la considerazione di una possibile identità di etimologia fra Borgo di San Martino e Torricella di San Martino (Rosignano, 1551), poiché in greco *torricella* si diceva *pyrgiskarion*, cioè era definita con una parola che contiene il termine *pyrgos* o borgo 101.

Bargingo, Baragogi e Malandrone

Un altro nome di luogo interessante, molto simile a Borgo è Bargingo situato presso la via della Cava e il botro Ridonico a Rosignano, e forse da accostare anche al toponimo medievale Battagliola. Infatti possiamo interpretare Baurg o Bargi come la pronuncia gotica di *burgos*, e -ingo come il tipico suffisso germanico gotico che indicava la tribù in questo caso addetta alla torre di presidio. Anche il vicino Battagliola ci farebbe supporre un luogo molto fortificato e quindi conteso al tempo della guerra dei goti contro i bizantini 102.

Il nome di luogo Baragogi presso la via di Popogna e Colli (ancora a Rosignano) invece può essere accostato, come ipotesi di studio e con molta cautela, al termine *warengagium* (= straniero) e a certe istituzioni militari longobarde tipiche di Pisa dette *guariganghe*. Queste furono presidi marini protetti dallo stato perché composti di validi stranieri: artigiani, costruttori di navi, marinai e forse ebrei. Baragogi di Rosignano può essere stato pertanto un piccolo villaggio alto medievale abitato da stranieri in qualche modo utili alla difesa e all'economia della zona 103.

Anche la località Malandrone ci sembra sia da segnalare in quanto composta da una parola di origine greca, *andron*, dal significato di casa degli uomini e, in latino, di *crocicchio*, di *cappella*, o di *vicolo*, di *luogo di ritrovo* o di *chiacchiera*, in questo caso di dubbia fama. Senza altra documentazione che possa testimoniare una fortezza, riteniamo però ancora azzardato ipotizzare un'origine di presidio greco di questa località che pure è ricordata agli inizi del secolo XI tra i possessori dell'abbazia regia di San Salvatore a Sesto (Bientina) 104.

I posti di avvistamento: Guardistallo e Guardingo

Le località Guardistallo e Guardingo di Casale derivano il loro nome da una parola gotica entrata nella nostra lingua: warden, che è diventato guardare, cioè osservare 105. Probabilmente il termine fu introdotto al tempo della guerra contro i bizantini e mantenuto da gruppi di goti che dopo la sconfitta e la fuga (554) ritornarono verso le sedi della Toscana occupate in precedenza, mettendosi al servizio dei vincitori e più tardi dei longobardi.

Guardistallo fu in origine la residenza della guardia (warden + stabulum). Il paese infatti ha una bella veduta panoramica e probabilmente fu una colonia-presidio di ostrogoti che vigilarono la flotta bizantina sul Tirreno, il transito sulla via Emilia e le colline a oriente del Monte al Pruno. Prossimo al paese esiste ancora il ricordo di un'antica chiesa dedicata ad una santa tipica dei goti, Sant'Agata 106.

Guardingo - nome di luogo abbastanza diffuso anche in altre parti della Toscana - rientra ugualmente nei toponimi di connotazione germanica e gotica a causa del warden e del suffisso -ingo (come Bargingo). Anch'esso fu la sede di una vedetta, che, dalle alture di Casale, controllò per lungo tempo la flotta nemica sul mare e il transito sulla via Emilia 107.

I poderi e i centri romani e le ville medievali

Anche le cosiddette ville che si trovano documentate nel distretto dei castelli feudali maggiori e nella nostra toponomastica - furono piccoli villaggi economicamente indipendenti con frantoio, fornace, bottega del fabbro, oratorio, ecc., intreccio di rapporti e legami personali molto stretti - possono individuare una più ampia topografia dei presidi dell'epoca del limes. È probabile infatti che nei secoli VI e VII in queste zone di frontiera, come in altre già studiate, molti centri romani possano essere stati occupati dallo stato e dagli eserciti e rafforzati, diventando cascinali-castelli. In seguito si ingrandirono in ville e corti più ampie, in parte ritornarono villaggi aperti, e, per la loro posizione strategica, furono sede di arimanni del re oppure entrarono a far parte dei possessori delle signorie laiche ed ecclesiastiche 108.

Su questi poderi fortificati che dovettero diventare le ville del Tardo Medioevo abbiamo esempi nel Catasto e nell'Estimo, allorché troviamo il vicus Mansio dell'anno 797 - piccolo presidio con un monastero benedettino e una chiesa dedicati a Santa Maria - trasformato in Villa di Magio (1429) e in Villa de' Magi (1574) collegata al castello e al Comune di Bibbona. Anche un centro longobardo come la Sala Tacualdi di Santa Luce divenne con il tempo la Villa della Pieve; ebbe sorte comune la barbara piccola corte di Cafaggio di Camaiano, ricordata come villa nel secolo X 109.

Le ville di Bassa Val di Cecina e di Val di Fine

Citiamo quindi le ville che compaiono nella nostra documentazione, inserendo tra parentesi una loro probabile origine di centro latino o altre annotazioni, e ipotizzando castelletti, casali, poderi fortificati e piccole corti dell'epoca del limes 110.

In Bassa Val di Cecina troviamo, dipendenti dal castello di Riparbella, la Villa senza nome e, presso la via Volterrana, la Villa e la Guardia di Bellora (forse dall'etrusco Pulthaura = necropoli), che fu anche castelletto feudale. A sorveglianza della via Emilia e del mare abbiamo la Villa presso il castello di Montescudaio e la Villana di Guardistallo. La Villa di Petraia o del Petraio (dal nome latino petram = pietra + il suffisso tardo romano -aria) sempre di Guardistallo fu situata invece presso il Cecina. A Casale è ricordata ancora la semplice Villa, mentre a Bibbona, zona ampia e molto fortificata, sono citate: la Villa della Pieve (Asilatto), la Villa Paldinga (dal nome del suo abitatore, il longobardo Pald + il suffisso germanico -ing), la Villa di Santa Lucia (dal nome del suo santo titolare di nascita alto medievale, come vedremo nel terzo capitolo), la Villa della

Torre, una sconosciuta Villa Punza e infine, presso il monastero di Santa Maria, la già citata Villa di Magio o de' Magi (il vicus Mansio = il villaggio della stazione di tappa vicino alla via Emilia di epoca romana).

A Orciano in Val di Fine ricordiamo la Villa del castello e una particolare Posavilla (oggi Pozzavilla), che è da studiare ancora più accuratamente dal punto di vista etimologico. A Gabbro e a Castelvecchio si trova nuovamente la Villa (quella di Gabbro è segnata sulle carte odierne) che è citata anche a Rosignano, collocata presso la Piazza e il Borgo, insieme alla Villa del Botro Baglioni (forse da

Baillio, pubblico funzionario) e alla Villa Cugnoles. Sempre a Rosignano ci sembra interessante proporre come erede di un vicus romano poi fortificato a salvaguardia degli attracchi del fiume e della zona di confine tra i municipi di Pisa e di Volterra, la medievale Villa della Foce della Fine di cui faceva parte una località Tegoletto, forse un sito da fornace di laterizi. Pensiamo infatti che la Villa della Foce si possa collegare al toponimo e al villaggio scomparso di Camigliari (il campo della pietra miliare), collegato alla via di Popogna, sede di una fortificazione e dei resti di un mulino ancora al tempo della nostra documentazione. Abbiamo parlato di Camigliari nel primo capitolo, ma ci torneremo sopra a proposito della località Pietrabanca.

Sempre in Val di Fine, a Santa Luce, troviamo ricordate altre ville edificate per lo più in prossimità dell'itinerario collinare: la Villa di Santa Luce, la Villa di Gello, cioè Gello Mattaccino (dal latino agellum = piccolo campo), la Villa di Canale o Canalle (oggi Cannelle), la Villa di Pastina (dal latino pastinum = terreno divelto, scassato o zappato), la Villa di Cintoia (da centuria = misura degli agrimensori romani), la Villa della Guardia (forse dal gotico warden), la Villa della Pieve (che nell'802 aveva il nome longobardo di Sala Tacualdi), e la Villa di Veriana (dal personale latino Verrius). A Castellina infine sono ricordate il Poggio o Poggetto alla Villa presso le Due Badie di Moxi (alcune tombe romane furono scoperte nel 1965 presso il torrente Pescera), la Villa di Pomaia (dal latino pomum) edificata sull'itinerario collinare e anche castello feudale, e infine la Villa di Pontratico (di incerta etimologia), rimasta oggi come secondo nome di Castellina 111.

Le corti longobarde

Generalmente nel mondo medievale la villa fu anche la corte, intesa nel senso più ampio, cioè il distretto che comprese un castello, i poderi soggetti e a volte una parrocchia. Le ville che abbiamo citato sopra e le corti ricordate in questo paragrafo si possono accostare ad altrettante piccole arimannie longobarde del tempo del limes, se troviamo indizi sulla presenza di una fortificazione, oppure di una pieve antica, di una chiesa di castello, o di un generico insediamento romano o barbarico (vedi per esempio Veriana e la sua chiesa di San Regolo, Sant'Angelo e Guardia di Santa Luce, Bellora a Riparbella, Poggetto della Villa di Moxi a Castellina, Santa Lucia e il Mansio a Bibbona, dei quali parleremo più avanti). Nella nostra documentazione sono evidenziate dallo specifico nome di corte: la corte di Casalgiusti (villaggio latino derivato dal personale Iustus o Iustulus), sede di pieve; la località Corte a Pomaia, dove fu edificato un castello; il toponimo Corlandi (forse curtis + Landi = corte di Lando) tra Castellina e Rosignano sulla via Emilia a confine con il Terriccio; la corte di Motorno (dal personale etrusco Metur) della quale, al tempo dell'Estimo, faceva parte Castelnuovo; Butese di Santa Luce che era detto corte di Marti (Palaia), presso Maccetti e Lespa; il toponimo Alle Corte (cioè alle Corti) a Santa Luce presso il Fine; la corte di Gello di Montecatini (da agellum), sede di castello; le vicine corti di Sorbaiano (da Sorbarius), di Buriano (da Burrius) e di Gabbreto, che fu castello; la corte di Sassa (citata anche nell'anno 1128), a sua volta castello sul Monte al Pruno.

La documentazione edita ricorda altre corti che menzioniamo in nota 112. La presenza complessiva di queste istituzioni e un verosimile accostamento con molti castelli barbarici nel caso di

centri di origine romana o chiaramente germanica testimoniano un limes di difesa agguerrito. Altra documentazione ancora ne comprova l'esistenza: vediamone gli esempi.

La parte signorile della corte longobarda

Nel 747 un tale Achiperto figlio di Sicualdo, possessore di beni in una corte a Ladronaia verso Cecina, donò alla chiesa di San Giorgio di Lucca alcuni beni immobili, la cui consistenza è riportata in un atto notarile rimasto fino ai nostri giorni. La carta di donazione ci fornisce informazioni sugli elementi tipici della parte signorile della corte longobarda: *portionem meam de sala ad Cecina... et parte mea de campo in monte ad Latronario, et parte mea de cahagio sub monte, cum vinea... tam de sundrio quam et de casas trivutarias...* 113. Tali elementi sono il cafaggio, il sundrio e la sala, la cui presenza nella documentazione della zona è importantissima per la ricerca di castelli alto medievali.

I cafaggi

Il toponimo Cafaggio (che derivò dal longobardo *gahaga* = assiepatto e quindi separato, in seguito sinonimo di bosco fiscale) è uno degli esempi più semplici e studiati della diffusione nella campagna dei presidi dei germani.

Nella documentazione tale località è ricordata quasi una per ciascun Comune ed è situata per lo più in relazione alle strade principali e alle vie di collina. Cafaggio a Bibbona fu a confine con la Strada Pisana e con una località detta Via Selciata (cioè fatta a selci). Cafaggio a Castelnuovo e Castelvecchio fu presso la strada delle Serre (la via di Popogna) ed è ancora esistente. Cafaggio a Gabbro si trovò nella valle del torrente Chioma (esiste ancora) lungo un sentiero proveniente dal mare verso la via di Popogna; sempre a Gabbro la località Cafaggiolo fu a confine con la strada Maremmana. Un altro luogo dal nome Cafaggio risultava nel Piano di Gello, vicino Montebuoni e la via Volterrana (anche questo è esistente). Infine la località Cafaggio citata nell'Estimo di Rosignano era presso il Fine: è da confrontare con un Cafaggio ricordato nel 778 e con il toponimo Campodonico (= campo del signore) che nell'Estimo era sempre situato presso il Fine e il torrente Marmolaio.

La località Cafaggio di Casale ci risulta in relazione con la pieve e la via collinare ingranditasi nell'Alto Medioevo. I Cafaggio di Castellina e di Riparbella sono invece ricordati senza riferimenti con le vie - ma non è detto che tale importante legame non esistesse e che non se ne trovi traccia in altra documentazione ancora da individuare 114.

I gualdi

Anche i gualdi (dal germanico *wald* = bosco) e i nomi di luogo derivati sono assimilabili ai cafaggi per il loro comune significato di bosco fiscale. Sono sempre importanti per la nostra ricerca. Nella zona furono abbastanza numerosi e per lo più ebbero ancora riferimento con la viabilità. Salvo poche eccezioni (una si trovava a Rosignano: Gualdi) i gualdi del Fine e del Basso Cecina presero il nome del loro proprietario o abitatore 115. Infatti Valdiperga o, come si trova scritto nei documenti medievali, Gualdiperga, località prossima alla via Emilia, non fu la valle di uno sconosciuto torrente Perga, ma il bosco di un personaggio o di una famiglia di nome Perga. Essi dovettero dare il nome anche ad un'altra località del Catasto situata presso i confini di Castelnuovo: Staliperga che fu uno *stabulum* + Perga, cioè la residenza di Perga 116. Allo stesso modo Valdicampora, luogo vicino a Malandrone e alla via Emilia, non fu la valle di un altro ignoto torrente Campora, ma un gualdo e un campora (*campus* + la terminazione longobarda - ora) uniti assieme 117.

Come ipotesi di studio possiamo considerare altri nomi di luogo del Catasto e dell'Estimo che iniziano con Valdi o Gualdi o simile come derivati da wald + un nome personale (= bosco di ...): per fare un esempio ricordiamo Valdigondola a Rosignano presso Malandrone (= bosco di Gondolo), Gualpoli a Guardistallo (= bosco di Alpulo), forse Valdiromea a Montescudaio (= bosco della Strada Romea). Poi abbiamo Valleprandi a Orciano (= bosco di Prando o di Aliprand) e forse Valarpoli a Santa Luce presso il botro Ricavo (= bosco di un altro tale Alpulo). Per un eventuale riscontro con l'onomastica germanica o altra interessante, segnaliamo ancora: Valdisiena a Casale, Valdiriola e Valdimolle a Montescudaio, Valdibalsa a Rosignano, Valdiruba, Valdisachino e Valdispina a Santa Luce 118.

Il sundrio e la sala

Anche i luoghi derivati dalla parola longobarda sunder (= isolato, nel tedesco moderno si dice *absondern* = dividere) che definirono sempre la parte signorile della corte longobarda (sundrio), si trovano nella documentazione di Bassa Val di Cecina (Sondreta o Sandreto a Riparbella, Sandreta di Chasa Giustri, Sandrello a Casale presso il paese, Serra della Sandaia a Sassa presso il piano di Sterza e la Sterza Vecchia) e di Val di Fine (Sondraglia a Rosignano presso la Selva o Selvadonica) 119.

Un toponimo molto studiato, Sala, dal significato simile a quello di sundrio (indicò il centro amministrativo della corte), si trova documentato nel Catasto e nell'Estimo come Sala (o Sale) a Pomaia, forse Salecchio a Gabbro, Sala a Orciano, Saletto tra Orciano e Lorenzana e Salachio a Montescudaio presso il Botro di Rio. Sala a Rosignano (esistente) fu a confine con una strada (la via di Popogna) e vicino a Mondiglio, vasta tenuta estesa fino al mare 120. Quest'ultimo accostamento ci fa azzardare l'ipotesi che i poderi tributari, abitati dai coloni lavoratori di terra o guardiani di bestie o facenti altri servizi verso i signori e la loro sala, fossero protetti da un mundio (parola longobarda che appunto vuol dire tutela), diventato poi il nome dell'arimannia: Mundilio, Mondilio nel 1185 e l'odierno Mondiglio. La nostra ipotesi ci sembra più probabile di una etimologia derivata da montem in quanto la zona è tutta pianeggiante.

Troviamo Mondiglio legato ad un castello d'epoca feudale che dovette inglobare e vigilare il distretto della villa longobarda: Castiglione Mondili (1304), diventato oggi Castiglioncello. Nel secolo XII e al tempo dell'Estimo il pascolo di Castiglioncello aveva ancora il suo confine meridionale al Fine e al Fosso Lupaio, torrente che attraversava e attraversa ancora oggi Mondiglio 121.

Isola, Ascla, Asilatto e Perticaio

La località Isola che nel 1551 era detta Prata a Isola e si trovava sulla via di Popogna vicino al Fine e a Sala di Rosignano, è ugualmente importante per il nostro studio. Infatti in epoca alto medievale il termine isola si riferì sempre ad un comprensorio ben determinato, a una dimora separata dal resto del territorio circostante.

Pensiamo però che Isola si possa accostare topograficamente e per una certa assonanza (vedi *iscla* = isoletta) alla medievale Ascla o Asca, zona a selva estesa dalla via Maremmana e da Malandrone fino al mare, citata nell'anno 840 nel distretto di Vada e in seguito oggetto di un'aspra contesa tra i rosignanesi e i vadesi (secoli XII-XIII). Al tempo dell'Estimo questa boscaglia sopravviveva in due boschi situati presso il poggio Pipistrello - la Macchia di Cacciapaoli e la Macchia del Pietriccio -, e aveva propaggini nella Macchia di Bucignone e nella Macchia del Merizo presso il Botro Secco. Nel secolo XV un eremo dedicato a Santa Maria de Aschis era ricordato dal toponimo Romitorio situato vicino a Cacciapaoli.

Ma il nome Ascla dovette definire un territorio assai più grande di quello compreso nei distretti di Vada e Rosignano. Nel Catasto di Riparbella infatti troviamo una località significativa in

questo senso: Aschia. In Bassa Val di Cecina esistette il toponimo Asilatto. Fu sede di pieve e di corte ed è documentato nell'Alto Medioevo come Asclatum o Islaydo o Aslagito o Illatro, dal suono simile a Lillatro di Rosignano. Anche Asilatto dovette essere una zona boscosa. La proprietà regia è attestata dall'essere stata sede di corte domnicata (anno 948). Si può confrontare ai vicini Paratino di Cecina e Parentino di Sterza.

Come abbiamo già detto, il significato di tutte queste boscaglie dal nome simile, e quello dei vasti gualdi protetti e lasciati crescere lungo la costa, il Cecina e il Fine, è da ricondurre ad un'esigenza latina di lasciare larghi spazi incolti e deserti ai confini delle circoscrizioni e all'uso germanico dei boschi come frontiera presso i confini naturali, quali fiumi e monti. Al tempo della guerra gotica e a seguito dell'invasione longobarda, le selve di Ascla, di Asclatum (o Asilatto) e di Palatinum coprirono e separarono le zone pianeggianti e pericolosamente accessibili dal mare dove la marina bizantina era troppo forte per i barbari arroccati sui monti e presso le strade. Dovettero assorbire anche gli urti di nuove invasioni in epoca feudale, permettendo una maggiore resistenza delle popolazioni e un lento inglobamento di nuovi gruppi etnici 122.

Anche i cimiteri dei longobardi furono isolati e signorili al pari delle loro boscaglie e dei loro sundri. Secondo la tradizione nord europea furono situati presso il corso di un fiume per favorire il viaggio delle anime; presero il nome di perticaio a causa delle caratteristiche pertiche messe in fila una dietro l'altra. Troviamo l'importante ricordo toponomastico di uno di essi in Perticaio di Montescudaio, podere ancora oggi esistente, situato presso il Cecina sul colle di Morazzano (villaggio dal nome derivato dal personale latino Maratius o Monetius), dove fu un castello medievale 123.

I poderi e le case dei barbari

La presenza dei barbari a gruppi numerosi infine dovette battezzare altri luoghi della zona. La documentazione di Gabbro ricorda un Ponte a Barbagliano sul botro di Ficaiola presso Staggiano e Torricchio, e Barbarocchio sulla via di Pruneta. A Orciano troviamo Barbalunga vicino la strada (la via Emilia); il podere fece anche confine ai tre Comuni di Lorenzana, Santa Luce e Orciano. A Rosignano è ricordata la Serra del Barbinaio presso il botro Ridonico (= rivus dominicus) e a Guardistallo si trova una Grotta Barbigliani. A Gabbro infine, presso i luoghi Torri, Fontemigliari e Pieve, sono situate ancora le Case Barbera 124.

Altre località presero il nome dei loro abitanti dal nome di origine germanica. Sono per lo più poderi, non legati necessariamente a una corte o a dei gruppi, ma databili all'Alto Medioevo.

Sono ricordati dal Catasto e dall'Estimo, a Bibbona: Botracigoli (da Cigolo), Monteanselmi (da Anselmo), Villa Paldinga e forse Paltonesca (da Paldo o Baldo), Pettinaccio (da Petto o Betto) e Poggio Rechiero (da Richeri). A Castellina abbiamo: Colle Alberti (da Alberto) e Ripaldo (da Aldo, o Atripald, o Paldo) situato presso il torrente Marmolaio. A Guardistallo furono: Calcinabroni detto anche Cassina (= cascina) Bronari (da Brunari), Calcinapettini (da Petto o Betto) e forse Bacaringa (da un etimo sconosciuto da cui derivò anche il nome di persona Bacarozzo). A Orciano sono ricordati: Poggio Peringhi (da Bering) presso il Botro Maggiore, e Nataberti (forse da Nantari + Berto). A Rosignano abbiamo: Campo Gialli (forse da Giallo) verso Riopisani, Poggio Stambergia nel pascolo di Castiglioncello (non da un personale germanico, ma da stain = pietra e berg = albergo, cioè casa di pietra), Corlandi verso i confini del Terriccio (curtis + Lando) e Fonte Lupinga (da Lopo). A Santa Luce infine furono: Bergoligoli presso Poggio di Casale (forse da Bercher o Bering + Lingo, oppure da Berg + Ligoli = monte di Ligolo), Lopio (da Lopo) vicino il torrente Sabbiena e Gondovino (da Gondo o Gundin) ancora esistente 125.

Varia documentazione edita ricorda altri luoghi che furono abitati da persone dal nome di origine germanica. Ne diamo un accenno in nota (126), ribadendo che la presenza della toponomastica citata in questo capitolo rende certi la numerosa presenza di barbari, i presidi del limes nelle zone del Fine e del Basso Cecina e la sculdascia di Montescudaio.

CAPITOLO TERZO. L'EVOLUZIONE DELLA SOCIETÀ ROMANO-BARBARICA. L'OPERA MISSIONARIA E LA FONDAZIONE DELLE CHIESE DI CASTELLO

Cenni sulla situazione della Chiesa nelle zone occupate dai longobardi

Negli ultimi decenni del secolo VI nelle zone d'Italia occupate dai longobardi la società romana e la Chiesa cattolica si trovarono in una situazione misera e pericolosa. Come scrisse Paolo Diacono nell'*Historia Langobardorum*: In quel tempo molti romani furono uccisi per cupidigia. Gli altri, divisi tra gli ospiti affinché versassero la terza parte dei prodotti agricoli ai Longobardi, divennero tributari. Da questi duchi longobardi, e precisamente nel settimo anno dopo l'invasione operata da Alboino e da tutto il suo popolo, furono spogliate le chiese, uccisi i sacerdoti, distrutte le città e la popolazione, che nel frattempo era cresciuta come le biade, venne estinta; la maggior parte dell'Italia, a eccezione di quelle regioni già occupate da Alboino, fu conquistata e sottomessa dai Longobardi 127.

Passato il periodo dell'anarchia dei duchi (574-584) e ristabilita l'autorità regia con Autari (584-590) la situazione rimase sempre pericolosa poiché i longobardi avevano preso dimora nei castelli di campagna e strutturato la propria vita ed economia in modo da tener conto solo dei propri affari e della riscossione dei tributi da parte dei latini servi nei poderi. I nuovi signori erano anche di fede ariana o pagani. Orgogliosamente fieri delle proprie etnia e cultura, chiusi nei sùndri, adoravano il Cristo di sola natura umana (= arianesimo) oppure la capra, la vipera, gli alberi, le fonti, e credevano alle magie sul tempo meteorologico e ai malefici delle streghe. Intendevano così conservarsi un assoluto e completo predominio sulle popolazioni italiche. Ma gli effetti furono opposti 128.

Gregorio Magno e l'opera di conversione

La faticosa opera di conversione dei germani da parte della Chiesa cattolica ebbe un notevole impulso alla fine del VI secolo, proprio quando i tempi sembravano farsi più bui e le popolazioni, decimate dalla peste, avevano la profonda convinzione che la fine del mondo fosse prossima. Quasi inaspettata sulla sede di Pietro a Roma apparve la grande figura di Gregorio Magno (+ 604), aristocratico romano con spiritualità e cultura di stampo classico e tuttavia cosciente che la Chiesa e il cristianesimo non avrebbero potuto continuare a nutrirsi solo della spiritualità e della cultura classiche.

Gregorio, staccandosi dall'influenza culturale bizantina - che allora dominava Oriente e Occidente - comprese che in quel periodo l'avvicinamento ai germani e la cura delle anime erano gli impegni più attuali della Chiesa. Di conseguenza compì la sua gravosa opera di promozione delle conversioni al cattolicesimo (= missioni), usando una mite strategia basata sulla persuasione e sulla ricerca del sostegno dei sovrani dei barbari (un esempio in Italia fu la regina Teodolinda). I longobardi, a loro volta, trovarono conveniente appoggiarsi alla Chiesa e alla dottrina cattolica per il rafforzamento dell'unità interna e del potere dello stato contro le ribellioni dei duchi e dei guerrieri di più schietta tradizione germanica 129.

Grazie all'avvicinamento iniziato da San Gregorio, dal VII secolo si assisté al dispiegarsi in Italia di un cristianesimo libero e individualista, diffuso presso i castelli da monaci, da sacerdoti provenienti da Roma o da altri missionari. A lungo andare riuscì ad ottenere gli scopi che si era proposto. Verso il 750 l'isolamento era finito: i longobardi erano un popolo cattolico e abbastanza compatto e le discriminazioni etniche con la gente latina erano quasi del tutto superate: i nipoti dei guerrieri invasori erano diventati anche mercanti e artigiani, mentre i romani, a loro volta, potevano possedere la terra, portare le armi ed entrare a far parte dell'esercito.

Da questo periodo fino circa al secondo decennio del secolo IX i documenti mostrano anche

una notevole crescita di fondazioni di chiese; subito dopo un grande numero di edifici religiosi in abbandono. Alle missioni e alla riorganizzazione dei vescovadi seguiranno i tempi tristi e di incuria del feudalesimo 130.

Le tipiche dedizioni missionarie

Nel tempo dell'opera di conversione, la raffinata esperienza psicologica di chi come i missionari aveva attraversato molte contrade e vissuto tante vicende, conseguì i suoi risultati con la fondazione presso un castello di una chiesa propria, cioè pertinente solo al fondatore e con un esercizio del culto molto limitato.

L'oratorio (o basilica) eretto venne dedicato ad un santo che generalmente appartenne al numero di quelli venerati comunemente nel mondo cristiano di allora, in gran parte legato a Costantinopoli e all'Oriente 131.

Tra le dedizioni delle chiese di castello più frequenti si trovano quelle a Santa Maria, che poteva attrarre la devozione di ragazze e madri longobarde; a San Michele, arcangelo raffigurato con corazza ed armi come i militari, venerato dai cristiani di fede ariana e, dopo la conversione, simbolo di unità perché oggetto di culto sia da parte degli ariani che da parte dei cattolici. Fu tipica del tempo anche la dedizione a San Jerusalem, un antico culto toscano che però è sconosciuto ai martirologi occidentali (si trova nel *Synaxarium constantinopolitanum*). San Jerusalem stava a suggerire, insieme alla dedizione Santa Mater Ecclesia, la fedeltà a Roma contro altri eretici di Bisanzio, i monoteliti. Troviamo poi frequenti intitolazioni a San Nicola, protettore delle genti di mare, e a Sant'Andrea, leggendario fondatore di Costantinopoli, titolare della chiesa di Sant'Andrea dei Goti a Ravenna eretta al tempo di Teodorico, e, secondo Conti, caratteristico di certe chiese battesimali anti ariane della Toscana. 132.

Al posto di raffigurazioni tipiche dell'arianesimo venne inserita l'immagine del grande soldato-vescovo, l'amico dei tribolati, San Martino (fu un culto occidentale, della Chiesa delle Gallie), e si fondarono cappelle o stazioni missionarie a lui dedicate dove si poteva supporre un subdolo ritorno dell'eresia. L'accostamento di chiese dedicate ai due soldati San Martino e San Michele è generalmente considerato un indizio di presidi longobardi subentrati nelle fortificazioni bizantine.

Altri santi venerati nelle chiese di castello furono San Giorgio protettore della cavalleria bizantina, e San Salvatore che fu una dedizione tipica delle chiese orientali, sempre antiariana, come quella alla Santa Trinità che gli eretici negavano. Infine un titolo missionario riservato alle chiese dei goti pare sia stato quello di Sant'Agata, martire mutilata al seno e quindi invocata dalle madri bisognose di latte 133.

Come si può vedere, anche santi militari a volte con un passato pagano e convertiti al cristianesimo vennero proposti dai missionari ai primitivi guerrieri longobardi. Popoli biondi venivano chiamati dai bizantini, che fanno gran conto della libertà, sono audaci, imperturbabili in battaglia, ardimentosi ed irruenti; disprezzano chi si mostra vile, ma sono paurosi delle malattie, dei malefici, dei poteri occulti del cielo 134. E con costoro bisognava toccare le corde più profonde dei sentimenti umani, per ottenere i risultati voluti; ma non erano certo i missionari, di così fine sensibilità psicologica, quelli che si sarebbero lasciati illudere dalle superficiali apparenze e dalle adesioni formali - scriveva Bognetti in uno dei suoi studi sistematici sui loca sanctorum dell'Alto Medioevo: Santa Maria di Castelseprio, che è anche la sua opera più famosa 135.

Le dedizioni tipiche nei castelli presso le vie antiche in Val di Fine e in Bassa Val di Cecina

Nei primi lustri del secolo VIII l'azione missionaria, iniziata nello scorcio del secolo precedente, si affermò anche in Toscana. La Bassa Val di Cecina e la Val di Fine non rimasero estranee a tale evoluzione: la conversione al cattolicesimo della società barbarica e le dedizioni tipiche del

tempo e di missioni provenienti da Roma o da altri centri della cristianità sono testimoniate da numerose chiese di castello, sopravvissute fino ad oggi nel nome di alcuni poderi, oppure nella documentazione del Catasto e dell'Estimo. Spesso sono località situate sulle strade e sui sentieri antichi che i missionari percorsero per compiere la loro opera, vicine alle fortezze o ai toponimi di connotazione longobarda che abbiamo citato nel secondo capitolo o che sono ricordate da altri documenti. Sono proprio questi legami che ci danno un forte indizio sulla nascita alto medievale delle chiese e delle dediche e la loro frequenza testimonia ancora presidi di frontiera. Né poteva essere diversamente, poiché solo gruppi di barbari abbastanza numerosi e relativamente fitti avrebbero potuto estendere l'usanza della consacrazione di chiese di castello a certi loro santi particolari 136.

Le chiese di castello presso la via di Popogna. Nel comprensorio di Popogna ebbe probabilmente origine missionaria una chiesa di San Martino che è da riferirsi al castello di Quarata nella valle del torrente Chioma. Presso la via, inserita nel distretto della pieve di Camaiano, si trovò poi la chiesa di San Nicola nel castello di Popogna, a sua volta edificato sopra un villaggio etrusco-latino. Sempre presso l'itinerario antico, una chiesa dedicata a San Hierusalem venne eretta vicino al castello e alla pieve di Camaiano (documentata nel 958), mentre una chiesa-stazione missionaria di San Martino nel podere fortificato Cesari (dall'etrusco ligure Aesar), al tempo della documentazione, fu a confine con una località Stradella e quindi forse vicino ad un incrocio antico di un certo rilievo. Prossimi a San Martino e alla località Cafaggio di Castelnuovo fu poi la chiesetta antica, ma scomparsa, di San Giorgio (rimasta oggi nel nome del botro San Giorgio). Più avanti sempre sulla strada di Popogna si trovavano le chiese di San Michele a Castelvecchio (la presenza del castello è nel nome stesso del luogo) e dei Santi Stefano e Donato nel castello di Colli (ne parleremo poco più avanti).

Sempre sulla via di Popogna, nel distretto della pieve di Rosignano e nel borgo-torricella che prese il suo nome, troviamo il ricordo di una chiesa dalle origini antiche dedicata ancora a San Martino, il maglio degli eretici 137.

Le chiese di castello presso le vie di collina e la via Volterrana. Altre chiese dalla tipica dediche missionaria ebbero un riferimento nel sentiero collinare che da Santa Luce andava verso la via Volterrana passando da Castellina e da Riparbella, e furono situate sempre accanto a castelli e corti. Ricordiamo la chiesa di San Martino di Gello delle Colline (dal latino agellum = piccolo campo) fondata da Causerado verso la metà del secolo VIII. Poi troviamo la chiesa di San Michele a Fine (unita a Santa Maria e a San Giovanni Battista) e la chiesa di San Michele Arcangelo, detta poi Sant'Angelo delle Colline, edificata sempre da Causerado presso la longobarda Sala Tacualdi e poi pieve. Verso Santa Luce è ricordata la chiesa di San Michele nella Villa Guardia, eretta presso un castello scomparso ma documentato; troviamo poi la chiesa di San Martino presso il botro Ribientini (dall'etrusco Blinti). A Poggio Casale fu eretta la basilica di San Giovanni a Doglia presso terra regia, non molto distante dalla chiesa di Santo Stefano a Pomaia che ebbe un castello. Troviamo poi la chiesa di San Giovanni Evangelista di Castellina (per l'ipotesi sulla datazione vedi l'omonima pieve di Vallineta). Una chiesa dedicata ancora a San Michele fu nel castello di Riparbella; all'epoca dell'Estimo essa era di patronato (padrone) di un certo Domenico Ferrari milanese. Un'altra cappella intitolata a San Martino invece fu fondata presso la località Castelluccio. Anche questa dovette essere una stazione missionaria perché fu situata all'incrocio della via collinare con la via Volterrana a fondovalle. Oggi è la località San Martino 138.

Proseguendo sulla via Volterrana troviamo: la chiesa di San Giovanni Evangelista a Vallineta di cui abbiamo scritto nel primo capitolo (forse fu fondata nei secoli VII e VIII), poi pieve, alcune dediche a santi romani di cui invece parleremo più avanti, e, sulle colline, la chiesa di San

Nicola nel castello di Gello di Casaglia, la chiesa di San Nicola a Buriano e la chiesa di San Michele di Montecatini (diventata poi ospedale). Presso un itinerario che andava verso Strido e la Vald'Era infine sono ricordate la chiesa di San Michele nel castello di Melo e la chiesa di San Michele presso lo sconosciuto villaggio latino di Carpignano 139.

Le chiese di castello presso la via Emilia. Con riferimento alla via Emilia, da nord a sud, cominciando dal distretto della pieve di Scotriano, sono documentate le chiese di San Martino a Pagliana (il latino Palius) e di San Michele nel castello di Orciano (il latino Ursius); nel distretto della pieve di Camaiano, forse presso i luoghi di origine alto medievale Piudica, Barbarocchio e Cafaggiolo, abbiamo la chiesa di San Michele a Contrino che al tempo dell'Estimo aveva la cura parrocchiale della zona di Gabbro. A circa metà strada dall'itinerario collinare, verso il botro Ricavo, troviamo poi il ricordo toponomastico di una chiesa col titolo a San Giorgio. Più avanti furono le chiese di San Nicola a Moxi e di San Salvatore a Moxi (dal personale etrusco Musni), che dal secolo XI fecero parte delle cosiddette Due Badie dei monaci camaldolesi. Moxi è da identificare con una località che nel Catasto di Castellina era detta Poggetto della Villa, a ricordo del centro abitato fortificato più volte al tempo del limes 140.

In Bassa Val di Cecina forse nel distretto della pieve e della corte di Asilatto o della pieve di Pomponiano, fu edificata un'altra chiesa dedicata a San Michele Arcangelo, documentata nell'anno 782, detta a Nottula nel 1004 e rimasta come località Sant'Angelonell'Estimo di Bibbona. Quest'ultimo luogo era situato presso il botro di Seccofuggi e forse aveva riferimento anche con Mirandola, dimora di un malvagio longobardo poi convertito detto Sparviero, secondo una leggenda diffusa nella zona. A Casale e a Bibbona infine sono menzionate dal Catasto altre due chiese intitolate a San Martino; quella di Bibbona nel 1446 risultava situata presso una via vecchia e un guado sul Botro che poi fu detto della Madonna 141.

Altre chiese di castello e le dediche a Sant'Andrea. Probabilmente ebbero origine missionaria la chiesa di Sant'Agata presso la corte omonima vicina a Guardistallo che fu un presidio ostrogoto, e la chiesa di San Salvatore, conosciuta anche come la Canonica di Bibbona, situata verso la località Castiglione sul Monte al Pruno. Tale nome derivò dal fatto che in seguito appartenne ai religiosi canonici di Sant'Agostino. La nascita alto medievale può essere ipotizzata anche per le chiese di San Martino e di San Nicola presso il castello di Sassa, nel distretto della pieve di Caselle 142.

Le tipiche chiese battesimali missionarie toscane dedicate a Sant'Andrea sono documentate per lo più in un castello che si ingrandì in epoca feudale. Furono erette nel distretto di Santa Luce vicino al botro di Rotini in una località detta oggi appunto Sant'Andrea, nel castello di Valdiperga, nel castello di Montescudaio, nel castello di Bellora presso il Cecina e la via Volterrana, nel castello di Miemo, nel castello di Casale, e nel castello di Bibbona. L'edificio di quest'ultima oggi è conosciuto come il Teatrino dirimpetto alla chiesa di Sant'Ilario 143.

Le abbazie e le chiese intitolate a Santa Maria. Ricordiamo per ultime le dediche a Santa Maria, usando una certa cautela nella datazione delle chiese di nascita ignota a causa dell'estensione del culto in quasi tutti i secoli della Cristianità. Pensiamo che esse appartengano all'Alto Medioevo quando si trovano associate a chiese e ad abbazie edificate secondo quella politica delle comunicazioni che allora promosse la fondazione di importanti monasteri regi (cioè sotto la protezione del re e del papa, liberi dalla potestà vescovile) fuori delle città 144.

Una di queste abbazie fu la benedettina Santa Maria del Mansio, detta poi di Magio e de' Magi, situata verso Bibbona, documentata per la prima volta nel 797 allorché venne offerta da prete Casualdo alla Cattedrale di Lucca. Fu edificata nella mansione stradale fortificata vicino alla via Emilia di cui abbiamo già parlato, e presso un botro e un trivio formato da una via che

proveniva da Bibbona e da due sue diramazioni che andavano una verso il piano e l'altra verso Bolgheri. Data la sua importanza nel traffico viario della zona, è probabile che per molti secoli in essa fosse venerata una copia dell'immagine di Maria più famosa nel mondo cristiano dell'Alto Medioevo: la Vergine Odighitria (= che indica la via), posta quindi, oltre che sul cammino spirituale, anche su quello materiale degli uomini. La Badia, che fu sotto la protezione papale, ebbe una lunga vitalità, dovuta al fatto che per molto tempo dovette costituire un importante riferimento nella zona boscosa e disagiata. Fino al 1257 appartenne ai monaci benedettini, poi a quelli vallombrosani. Molti secoli dopo la sua fondazione, al tempo del Catasto e dell'Estimo, aveva ancora molti beni, alcuni dei quali erano distinti dagli altri perché acquistati successivamente al 1363. Poco tempo dopo però decadde e nel 1577 i monaci si divisero fra l'oratorio di Santa Maria della Pietà di Bibbona e il monastero di Santa Maria di Serena a Chiusdino. Oggi esiste il podere Badie sulla via di Bolgheri. Vicino all'edificio qualche anno fa furono trovate molte ossa umane, forse i resti del cimitero del monastero 145.

In Val di Fine un altro monastero importante dovette essere Santa Maria de Aschis o della Selva Ascla, dalle origini antiche e sconosciute - forse benedettine -, documentato nel 1088 a confine con la terra rasignanese (= di Rosignano). Il forte castello accanto al quale fu edificata, si trovava nella selva di Ascla, zona di confine già nell'Antichità, e poi frontiera tra il mare dominato dai bizantini e le colline occupate dai longobardi. Forse ebbe relazione con il vicino luogo Pietriccio, un podere che nel secolo XI faceva parte dei beni dell'abbazia regia di Sesto, ed era ricordato anche dalla nostra documentazione. Infatti petriccio era un nome che di per sé veniva usato ad indicare rovine. Un altro riferimento per l'edificazione del castello e della chiesa dovette essere la via Emilia. Infatti, a parere nostro, il monastero si può identificare anche con il successivo eremo-ospizio di Santa Maria al Malandrone situato presso l'itinerario verso Poggio Pipistrello, ricordato nel secolo XIII e in seguito rimasto nella toponomastica del Catasto come Romitorio. Al pari di Santa Maria del Mansio, anche Santa Maria della Selva Ascla dovette avere pertanto la sua grande importanza nella viabilità romea alto medievale e forse conservare a lungo l'immagine della Vergine che indica la via, a beneficio materiale e spirituale dei viaggiatori 146.

Si trovava sempre in Val di Fine la chiesa di Santa Maria a Fine, ricordata dai documenti nel secolo X e citata con il titolo di pieve e canonica nel secolo successivo. Fu edificata dove oggi sorge il Poggio di Santa Maria verso Santa Luce, nella borgata romana di Ad Fines e in prossimità di un castelletto che nell'Alto Medioevo fu fondato o abitato da un personaggio di origine germanica, tale Osman (vedi Colle Ochsmannuli del 1037). All'epoca del Catasto, anche se da diverso tempo era stata annessa a Santa Maria a Morteto, Santa Maria a Fine conservava una certa vitalità e dei beni, come si può vedere dalla nostra documentazione 147.

Altri edifici religiosi in Val di Fine dedicati alla Madre di Dio furono la chiesa di Santa Maria presso la pieve e il castello di Scotriano, la chiesa di Santa Maria a Orciano, la chiesa di Santa Maria nella villa di Gello, ricordata nel 764, e la chiesa di Santa Maria da Montiforti, che in seguito divenne un eremo che il Catasto cita con proprietà in Comune di Santa Luce. Poi abbiamo la chiesa di Santa Maria presso Pomaia, la chiesa di Santa Maria nella villa di Moxi (nel 1033 faceva parte delle Due Badie) e una sconosciuta chiesa di Santa Maria che divenne patronato di San Salvatore a Moxi nel 1106. Ma forse è da identificare con la chiesa di Santa Maria citata presso Pomaia: ci si perdoni il dubbio, ma la documentazione sulle due chiese, decadute tra i secoli XII e XIII, è molto incompleta e il Catasto e l'Estimo questa volta non possono aiutare nella ricerca.

In Bassa Val di Cecina citiamo la chiesa di Santa Maria di Riparbella, presso il botro Rimetro, al tempo del Catasto già in decadenza e unita alla pieve di Vallineta e alla chiesa di Sant'Andrea di Bellora, e la chiesa di Santa Maria a Montescudaio, forse preesistente al monastero fondato nel 1091, ricordata nel Catasto anche come Valle di Santa Maria. Infine segnaliamo la chiesa di Santa

Maria a Sterza presso la pieve, nel piano detto anche di Parentino, folta boscaglia appartenente ai beni del Palazzo o del re 148.

Le dediche a Santa Maria che abbiamo ricordato non sono tutte databili all'Alto Medioevo. Possiamo supporre la nascita in questo periodo, se in qualche modo troviamo il riferimento ad un castello. In qualche caso (Orciano, Santa Luce, Riparbella, Asilatto) le chiese dedicate a Santa Maria si trovarono nelle vicinanze di chiese dedicate a San Michele, con un significato che noi possiamo legare alla tenace lotta dei difensori della divinità di Cristo e della vera maternità di Maria sua Madre (gli ortodossi romani o cattolici), contro gli ariani, sostenitori di un Cristo tutto umano, evidenziati dalla presenza del culto all'arcangelo 149.

I culti della chiesa romana

Le dediche a Santa Maria si possono spiegare come effetto di un'opera missionaria di provenienza orientale, cioè da parte di profughi della fede di Siria e Palestina, le terre classiche della devozione mariana (una chiesa rurale del limes bizantino di Antiochia contro i persiani nel VI secolo ebbe tale titolo) sovrappostasi ad un culto romano. Infatti la venerazione e le diverse festività della Madre di Dio si erano consolidate nella dottrina della Chiesa cattolica e nei Concili in connessione con il dogma della divinità del Figlio e si erano sparse in Oriente (secolo IV) e poi a Roma (secoli VI-VII) dove la devozione era presente già prima di papa Leone I (+ 461) 150.

La forte influenza culturale da parte della Chiesa romana ci sembra indubbia invece nel caso delle intitolazioni di chiese alto medievali a San Pietro, a San Paolo e a San Lorenzo.

Le dediche a San Pietro. La fondazione nell'Alto Medioevo di chiese dedicate a San Pietro in località fortificate e in punti di interesse politico ed economico si spiega infatti con la considerazione che fu una delle devozioni più importanti in Occidente per il suo legame con il primato di Pietro sugli apostoli. Essa dette origine a Roma e nella Chiesa ad una liturgia ricca di forte contenuto religioso, e dal VII secolo all'intensificarsi dei pellegrinaggi e delle visite al sepolcro dell'apostolo in Vaticano, a quello di Paolo sulla via Ostiense, nonché alla loro memoria ad catacumbas sulla via Appia.

Tali pellegrinaggi erano fatti anche per ricevere l'assoluzione dai propri peccati nel presupposto che la potestà delle chiavi del Regno dei Cieli avesse a Roma la vera e propria sede, perché lì era la Sedes Beati Petri e la potestà di Pietro continuava nel Vicariatus Petri (il Papato).

Si spiegano in parte con la grande devozione e immaginazione popolare gli sbarchi di San Pietro in persona sul Tirreno (per esempio a Grado di Pisa). Tuttavia su tali leggende si inseriscono le motivazioni legate all'autorità acquisita da una chiesa fondata da San Pietro, per cui esse possono essere state create - con poco successo - per legittimare o rivendicare, in campo ecclesiastico, un primato su altre chiese 151.

In Val di Fine e in Bassa Val di Cecina la dediche a San Pietro è presente per la maggior parte ancora in prossimità delle strade romane, dei sentieri e dei castelli. Ricordiamo nel pagus di confine Colline la chiesa di San Pietro di Gello che nell'anno 809 risultava bruciata. Vicino alla via Emilia furono: la chiesa di San Pietro a Pagliana; il toponimo Campo di San Pietro a Orciano; il toponimo Vallone San Pietro (Rosignano) presso la Selva Ascla e Malandrone; la pieve di San Pietro e San Giovanni in Paratino, cioè nel fondo palatino o regio. La pieve di San Pietro a Pomponiano invece dovette essere un possesso papale dell'Antichità da collegare allo sfruttamento delle saline; è diversa da un'altra chiesa di San Pietro a Bibbona, della quale abbiamo pochissime notizie.

Prossimi alla via Volterrana e al Cecina furono il toponimo Quercia a Santo Piero ricordato nel Catasto di Montescudaio e il monastero di San Pietro del Sale presso Gello, che nel Quattrocento

era diventato una Prioria sottoposta all'abbazia del Cionto o del Coneo di Colle Val d'Elsa (si spiega così il nome del Guado al Cionto o al Conto sul Cecina citato nel Catasto di Guardistallo). Sull'itinerario collinare di Santa Luce vicino al castello di Pomaia infine è ricordata un po' nebulosamente dal Repetti un'altra chiesa dedicata a San Pietro unita a Santa Maria 152.

Le dediche a San Paolo. Una datazione missionaria può essere proposta anche per un antico e sconosciuto monastero di San Pietro in loco qui dicitur Guada (cioè Vada). Si trova ricordato nel secolo XI e ci sembra sia da collegare, al pari di San Pietro a Pomponiano, allo sfruttamento delle saline presso il mare da parte della Chiesa di Roma. Non sappiamo se fosse esistito un culto unito di San Pietro e Paolo nella zona e se tale monastero fosse pertanto da accostare ad una chiesa di San Paolo citata nell'anno 780, già smembrata e unita alla pieve di San Giovanni 153.

Il culto al secondo patrono di Roma si trova anche nel titolo di una chiesa dedicata a San Paolo, le cui terre sono menzionate in un atto del 1033 a Canale di Valdiperga (oggi botro Canale) e in un documento del 1196, dove risultano situate sempre presso Valdiperga e una terra longobardorum. Un'altra chiesa scomparsa e una fonte dedicate sempre a San Paolo si trovavano nel 1561 nel pascolo di Castellina vicino ai confini della tenuta del Terriccio, mentre un'ultima antichissima chiesa con tale titolo è ricordata nel nome di un botro di Strido del secolo XVI 154.

Le dediche a San Lorenzo. Anche le chiese della zona dedicate a San Lorenzo furono situate per lo più in punti d'interesse strategico e di transito. Troviamo menzionate una ignota San Lorenzo a Ugali o ad Aula nel distretto della pieve di Scotriano; San Lorenzo di Rosignano vicino a una carraia; San Lorenzo di Collemezzano presso la sede di una corte; San Lorenzo di Gello di Casaglia, ancora nella sede di una corte (la chiesa aveva dei beni a Domichata, toponimo derivato da dominicum, termine che definiva anche un possesso regio); e infine San Lorenzo nel castello di Guardistallo, presidio ostrogoto 155.

La diffusione di tale culto nelle zone studiate probabilmente fu contemporanea a quella di San Pietro e, data la presenza della via Emilia, può legarsi sempre ai missionari di Roma e ai pellegrinaggi dell'Alto Medioevo. Infatti San Lorenzo, diacono martire a Tiburtina, fu veneratissimo fino dal IV secolo e notissima fu la sua basilica al Campo Verano, ingrandita e arricchita da diversi papi (è una delle cinque basiliche patriarcali di Roma).

Un riferimento per l'edificazione di chiese con questo titolo dovette essere anche l'insegnamento legato alla figura del santo, amministratore del tesoro della chiesa. Il versetto del salmo 111, dispersit, dedit pauperibus (disperse e distribuì ai poveri), scritto sul libro del diacono, si riferisce infatti all'opera di soccorso ai poveri della Chiesa cattolica tramite i suoi beni.

Anche in alcune sue lettere, papa Gelasio I (492-496) affidava il patrimonio della diocesi volterrana a Giustino arcidiacono e Faustino difensore perché fosse restaurato, ricordando che esso doveva servire al Vescovo, al clero, alla chiesa, ai poveri. Circa un secolo più tardi, Gregorio Magno, dominato dal Beati Petri amor, uno dei più fervidi propagatori dei culti romani, si occuperà e si guadagnerà larga fama nella cura patrimoniale dei beni della Chiesa. Gregorio guardò infatti all'amministrazione della proprietà come qualcosa che non doveva tornare di vantaggio solo alla Chiesa, ma che doveva alleviare le difficoltà e soddisfare i bisogni dei poveri 156.

Le dediche a Santo Stefano. Un altro santo venerato in origine in Oriente, ma legato sempre alla città eterna perché oggetto di culto particolare insieme a San Lorenzo, fu Santo Stefano, che noi ritroviamo nella dedicazione della pieve di Pomaia (che ebbe un castello) e in quella della chiesa di castello di Colli, tra Castelnuovo e Rosignano. Entrambi gli edifici si trovano accoppiati o vicini a delle tipiche chiese arimanniche intitolate a San Donato.

Santo Stefano fu uno dei primi sette diaconi scelti dagli apostoli e il primo cristiano in ordine

di tempo ad essere ucciso in testimonianza della fede in Cristo. Il suo culto era conosciuto fino dal secolo IV (con la festa del 26 dicembre), ma nel secolo V ebbe una diffusione eccezionale per il ritrovamento delle reliquie (415) e la loro distribuzione in ogni parte del mondo cattolico. Sull'antichità della venerazione a Roma testimoniano anche la basilica sulla via Latina fondata da Anicia Demetra sotto papa Leone I (+ 461), la chiesa di Santo Stefano Rotondo sul Celio del tempo di Papa Simplicio (+ 486) e la sua immagine nel mosaico dell'arco trionfale di San Paolo fuori le Mura (V secolo). Secondo una narrazione leggendaria, ma significativa sull'emigrazione del culto, le reliquie del martire sarebbero state trasferite da Costantinopoli a Roma alla fine del secolo VI durante il pontificato di Pelagio II (+ 590) e situate nella basilica dedicata all'altro diacono martire, San Lorenzo 157.

La chiesa di Sant'Eleuterio di Gabbreto. Una nota è dovuta anche a una dedicazione che ci sembra sempre nata nell'Alto Medioevo a seguito dei pellegrinaggi alla città dei papi: Sant'Eleuterio o San Lotterio di Gabbreto, chiesa documentata nel 1030. Pensiamo infatti che il santo cui fa riferimento sia stato il martire romano Liberale (in greco si diceva Eleutherion), sepolto nel cimitero romano ad clivum Cucumeris, nel VII secolo meta di pellegrinaggi secondo gli itinerari prescritti.

Ci sembra improbabile la dedicazione di San Dionigi, Rustico ed Eleuterio proposta dal Repetti per questa chiesa antichissima perché essa rappresenta una triade leggendaria di diffusione più limitata (Francia). San Dionigi fu il vescovo di Parigi (+ circa nel 270) e parte della sua vita si riallaccia al mito pagano di Dioniso, re del vino, assimilabile al dio Liber (o Eleutherios) dei romani, il nume delle campagne, detto appunto anche Rusticus.

La chiesa di Sant'Eleuterio di Gabbreto dovette essere situata sulla via collinare che da Montecatini raggiungeva Volterra; la citazione nel Catasto di Gello di una chiesa di San Lutero di Gello ci sembra pertanto imputabile ad un errore del compilatore. Nelle sue vicinanze luoghi significativi per la ricerca di presidi alto medievali furono Torri, Case Fontemigliari (da miliarum = pietra miliare) e Case Barbera (da barbarum). Ebbe anche il titolo di pieve; verso la metà del secolo XV venne sostituita nel compito parrocchiale dalla chiesa di San Biagio di Montecatini 158.

Le leggende agiografiche

Altre dediche di chiese di Bassa Val di Cecina e Val di Fine sono da considerare sempre di origine alto medievale anche se non rientrano nelle tipologie di cui abbiamo parlato. Sono collegabili infatti alle cosiddette leggende agiografiche, cioè a particolari e a volte incredibili narrazioni popolari sulle vite dei santi (= agiografie), che ebbero notevole fortuna in quell'epoca 159.

All'illustrazione di tali vite e intitolazioni, per una corretta interpretazione storica, dobbiamo premettere alcune considerazioni. Soprattutto dobbiamo tenere presente che gli uomini, in particolari momenti storici, possono creare leggende più vere della stessa verità (come aveva ben determinato il Vico con la sua sapienza poetica), perché in breve esprimono la mentalità e i bisogni della persona, della sua società e sono l'essenza della storia dei suoi tempi. Il loro studio comparato, come scrisse il padre Delehaye (*Leggende agiografiche*) ha rivelato questo fatto: che esse si ripetono per tutti i popoli e in tutti i paesi, che si possono ridurre ad un certo numero di temi ovunque identici e che si sono sparse per il mondo, discendendo da una patria comune.

Quali furono allora i problemi della vita, la patria comune delle popolazioni dell'Alto Medioevo - i poveri coloni e servi latini ultimi eredi del grande Impero di Roma e i loro selvaggi signori con le armi?. È facile rispondere. Quali leggende a questi legate i monaci missionari dei secoli VII e VIII, animati dal desiderio di salvare le anime, e di servire la Chiesa cattolica (come già nel IV secolo in Gallia aveva fatto San Martino, senza aspettare che la gente venisse alla pieve), diffusero in Italia e in Toscana?

Furono le leggende di santi vescovi predicatori ed esuli, riferiti talvolta a una sfortunata città di quei tempi, Populonia; furono le novelle di santi decapitati e martirizzati, a volte mai esistiti, o vissuti in vari luoghi sotto altre identità, ma ugualmente proposti dai missionari per il beneficio spirituale e l'esemplarità che le anime potevano trarne. Furono romanzi popolari sulla vita di santi con un passato pagano e violento, che rappresentarono il desiderio dei barbari di vivere più facilmente nelle città e nelle campagne d'Italia e terminare così la povera vita dei mercenari. Al loro culto e al trascendente potere derivato da un martirio venne affidata anche la speranza cristiana di un premio ultraterreno alla sofferenza degli oppressi, di una guarigione improvvisa dalle malattie e dalla peste, di una salvezza da altre calamità dei tempi.

Nate dalle angustie dei loro tempi, tante leggendarie figure cristiane furono presenti per lungo tempo nelle immagini e nelle devozioni dentro gli oratori privati accanto ai castelli. Solo quando i problemi che le avevano generate scomparvero, esse divennero incomprensibili ed ignorate. Altre figure cristiane le sostituirono 160.

Le dediche ai Santi Ilario e Valentino a Bibbona e nella zona. Lo studio delle leggende agiografiche e delle chiese in relazione ai castelli e al tracciato viario che fu il tramite della diffusione dei culti, può essere utile per la storia della società alto medievale di Bassa Val di Cecina e di Val di Fine.

Il Catasto e l'Estimo di Bibbona ci offrono preziose reliquie storiche nelle intitolazioni di due chiese (forse un tempo molto vicine) ai leggendari Santi Ilario e Valentino - decapitati presso Viterbo sotto Diocleziano nel 305 (la più antica notizia del loro martirio è del secolo VIII: Cella S. Valentini in Silice sulla via Cassia).

Sant'Ilario è sopravvissuto fino ad oggi nel titolo della pieve di Bibbona. San Valentino invece fu la dediche di una chiesa scomparsa situata in un luogo (Valle di San Valentino) dove Sant'Ilario possedeva dei beni, probabilmente i resti della più antica vicinanza. In un'epoca imprecisata le due chiese dovettero separarsi, San Valentino decadde e Sant'Ilario essere trasferita nel castello di Bibbona dove risultava nel 1154, dirimpetto alla preesistente chiesa di Sant'Andrea.

Le agiografie della Chiesa cattolica ricordano però altri Sant'Ilario non accostabili ad altrettanti San Valentino. Molto diffuso in Toscana fu il culto a Sant'Ilario o Sant'Ellero di Galeata di Romagna (+ 15 maggio 558), eremita e monaco di un'abbazia edificata presso un leggendario palazzo di Teodorico, probabilmente i resti dell'acquedotto romano di Galeata. Forse ne troviamo ricordo nella chiesa di castello di Sant'Ilario a Rosignano, citata nell'anno 1133, e nelle chiese omonime di Chianni e di Salviano di Livorno 161.

Anche riguardo a San Valentino dobbiamo rilevare come le agiografie della Chiesa cattolica ricordino santi con questo nome, senza legami con Sant'Ilario. Nella zona si veda la località Valentino di Montesacudaio (oggi San Valentino) ricordata nella documentazione del secolo XVI.

Uno di questi santi fu il prete romano decapitato sulla via Flaminia sotto Claudio II il Gotico (269-270), il cui culto è collegato ad una zona cimiteriale sulla stessa via. Ebbe a Roma una venerazione antichissima e la sua basilica era citata negli itinerari del VII secolo. Un altro San Valentino (che taluni identificano con il precedente) invece fu il vescovo martire di Terni, decapitato e sepolto al LXIII miglio sempre della via Flaminia. Anch'egli fu titolare di una basilica nella quale papa Zaccaria (741-752) si incontrò con il re longobardo Liutprando (+ 744).

Chi conosce l'estrema difficoltà di stabilire la verità storica del culto di un santo nell'Alto Medioevo può ipotizzare anche una diffusione e un adattamento di leggende (per esempio l'unione tra Sant'Ilario e San Valentino) avvenuti nel periodo di emergenza delle missioni. Ne furono tramite le strade consolari ricordate nelle diverse agiografie: la via Flaminia (Umbria-Marche, nel secolo VII detta Ravennana), la via Cassia (verso Viterbo e interno della Toscana) e le strade di raccordo attraverso Siena e Volterra fino alla via Emilia (costa della Toscana) 162.

Le dediche a San Quirico. Ebbe vasta diffusione nel periodo missionario anche la devozione a San Quirico che fu un bambino di tre anni, martire sotto Diocleziano a Tarso in Cilicia insieme alla madre Giulitta. In Toscana furono intitolate a lui molte chiese documentate già in età longobarda: tra esse ricordiamo quella di Capannori (Lucca) che venne fondata nel 725 da un prete lombardo (cioè longobardo) assieme alla sua presbitera (la moglie) 163.

In Val di Fine San Quirico fu il titolo dell'oratorio di un castello e poi il nome di un pascolo ricordato nell'Estimo di Castelnuovo e di Rosignano. È rimasto anche nella toponomastica odierna ad indicare due case edificate su un poggio tra Castiglioncello e Castelnuovo in vista del mare.

Un'altra chiesa dedicata a San Quirico si trovava citata nel 764 presso la Villa fortificata di Gello delle Colline, mentre San Quirico a Moxi fu uno dei titoli delle Due Badie, insieme a San Salvatore. San Quirico a Moxi si può accostare al colle San Quirico citato nell'Estimo di Castellina nel secolo XVI. Fu in questo luogo che, in tempi più tardi, il Repetti vide diverse rovine e i resti di un altro edificio presso la base di una torre quadrata. Si trattava del presidio barbaro di difesa presso il quale fu fondata la chiesetta che dopo il Mille divenne monastero camaldolese. La sua importanza nella politica delle comunicazioni è indubbia. Ancora oggi dai resti delle Due Badie la visione ampia comprende luoghi strategici come Valdiperga, la via Emilia, Rosignano, Malandrone.

In Bassa Val di Cecina San Quirico fu il titolo di una chiesa nella corte di Asilatto documentata nell'872, di una chiesa sconosciuta di Riparbella e di un'altra chiesa che nel secolo XI risultava unita alla pieve di Caselle 164.

Le dediche ai santi decapitati e a San Colombano. Altre dediche ricordate dalla nostra documentazione - San Cristoforo, San Biagio e l'arimannico San Donato vescovo di Arezzo 165 - sono raggruppabili per un comune fattore che non ci sembra casuale nell'opera missionaria dei secoli VII e VIII: la morte tramite la decapitazione e la credenza medievale sul potere taumaturgico delle teste tagliate.

In Bassa Val di Cecina e nelle vicinanze sono documentate le chiese di San Cristoforo a Bellora presso il fiume e la via Volterrana, di San Cristoforo a Bibbona 166, di San Biagio di Illatro o di Asilatto (fu corte nel 1004), di San Biagio a Montecatini, di San Biagio a Querceto 167.

In Val di Fine sono ricordate le chiese di San Giusto e San Biagio a Saletto (una piccola sala longobarda) - nell'Estimo abbiamo la Valle di San Biagio di Orciano (oggi è il botro San Biagio vicino ad un significativo Poggio Lombardo) -, le chiese di San Donato a Doglia (nel secolo XII Doglia fu sede di una corte) e di San Donato al castello di Colli presso Rosignano. Le ultime due dediche sono unite o vicine a dei titoli a Santo Stefano, con un significato che forse è da legare ancora a zone strategiche e a dei presidi longobardi subentrati nelle piazzeforti bizantine, come nel caso della coppia di chiese dedicate a San Michele e a San Martino.

In zone prossime alla Val di Fine e alle Colline troviamo poi ricordati esempi di dediche a santi decapitati nelle chiese di San Giusto e San Donato a Parrana e di San Donato a Chianni 168.

Pur non avendo prove dirette sulle prime figure dei santi citati con la testa in mano - però rileviamo come San Cristoforo nelle più antiche immagini orientali avesse una testa di cane - , ci pare opportuno, nel nostro studio sulla diffusione dei culti, accostare questi titoli a una leggenda agiografica ben conosciuta in Toscana: quella di San Regolo, eremita e vescovo di Populonia, decapitato dal re goto Totila.

L'espandersi della devozione a San Regolo e ai tipici santi detti cefaloforesi (= portatori di testa) è attribuito ai monaci missionari irlandesi dei secoli VII e VIII. La spiegazione è semplice ed è da riferire ad un voluto adattamento della Chiesa cattolica nei confronti della società e dei suoi problemi. Poiché i germani credevano nella potenza imprigionata nella testa del nemico vinto, potenza che diventava proprietà del vincitore allorché veniva bevuto il sangue che sgorgava dal capo appena tagliato, così gli accorti religiosi di origine nord-europea (celtica) diffusero i motivi di fondo di queste superstizioni, associandole alla sacralità e al potere di guarigione e di salvezza

delle teste dei santi decapitati 169. Il selvaggio arimanno venne così avvicinato tramite un linguaggio e una cultura a lui comprensibili.

Pensiamo che non si possa dubitare dell'azione missionaria irlandese in Bassa Val di Cecina, quando troviamo una nota del Catasto di Bibbona del 1491 che cita il toponimo Sancto Colombano. Si riferisce ad una chiesa antichissima ma scomparsa, dedicata al monaco missionario irlandese, che nel 612, con l'appoggio del re longobardo Agilulfo (+ 615), fondò il famoso monastero di Bobbio in Val di Trebbia (Piacenza). Probabilmente la chiesetta di Bibbona nacque sull'impulso della colonia monastica irlandese di Populonia (era detta Diaconia di San Colombano ed è documentata almeno nel VIII secolo) e forse fu sede di una stazione missionaria e di un ospizio da collegare al transito della via Emilia al pari di altre celle conventuali - una delle quali aveva sempre il titolo di San Colombano - ricordate nel secolo IX presso San Vincenzo, cioè non molto distanti dal distretto di Bibbona.

Ma anche una chiesa di San Frediano a Pomponiano e un Poggetto di San Friano o Frediano ricordato nell'Estimo di Casaglia ci possono indicare due edifici religiosi da lungo tempo decaduti e scomparsi, nati con il passaggio di questi missionari. Infatti, secondo la leggenda, il santo vescovo di Lucca che deviò il corso del fiume Serchio, fu figlio di un re di quell'isola, e costituisce uno degli esempi più antichi della cosiddetta diaspora irlandese della fede. La redazione della sua leggenda agiografica risale al secolo IX; la diffusione del suo culto in Toscana fu più antica e forse non priva di qualche contributo da parte di sacerdoti della Chiesa lucchese. Le conquiste militari da parte del ducato di Lucca dei distretti di Colline e di Populonia e la donazione del monastero del Mansio alla Cattedrale di Lucca possono dar credito a quest'ultima ipotesi 170.

Le dediche a San Regolo, San Giusto, San Cerbone e San Felice. Ritornando alle dediche a San Regolo di Populonia nella zona, troviamo documentati la chiesa di San Regolo di Miemo e un Colle San Regolo a Santa Luce ricordato dal Catasto a confine con il botro Sabbiena. Quest'ultima località si può identificare con una chiesa di San Regolo ricordata nel 1149 presso la Villa di Veriana 171.

Altri titoli di chiese alto medievali da collegare a questo culto e all'opera missionaria dei monaci irlandesi hanno per oggetto i suoi leggendari compagni fuggiaschi dall'Africa a causa di una delle più tremende persecuzioni sofferte dalla Chiesa: quella vandalica (428-484). Furono i vescovi San Cerbone di Populonia, San Giusto di Volterra e l'ignoto San Felice, i quali sbarcarono sulla costa toscana dopo un viaggio in mare anch'esso appartenente ad antiche tradizioni celtiche 172.

In Bassa Val di Cecina il vescovo di Populonia è ricordato nel nome delle antiche chiese di San Cerbone di Bibbona e di San Cerbone di Strido. In Val di Fine si trova menzionato in una chiesa di San Cerbone delle Colline citata nell'anno 949 e in una località San Cerbone dell'Estimo di Santa Luce. Forse quest'ultimo oratorio era situato presso l'odierno Poggio alla Chiesa e al torrente Savalano perché al tempo della nostra documentazione risultava possedere dei beni in questi confini.

L'agiografia di San Cerbone (la menzione più antica è di Gregorio Magno nei Dialoghi) è interessante poiché dimostra come, nell'opera di conversione degli ariani e dei pagani, la leggenda si adattò ai fatti: se il vescovo sconosciuto di Populonia fuggì nell'isola d'Elba all'arrivo dei longobardi, anche San Cerbone, vescovo più antico, si rifugiò nell'isola all'arrivo dei goti (allo stesso modo fuggì dall'Africa, oppressa dai vandali, insieme ai suoi compagni). Un probabile intervento letterario nella compilazione della leggenda è pertanto attribuibile anche ai monaci delle isole toscane, lì presenti già dal V secolo 173.

Furono dedicate a San Giusto, predicatore contro l'arianesimo, eremita e dubbio vescovo di Volterra, una chiesa presso il castello di Valdiperga (citata nel 994), un Poggetto e un pascolo di San Giusto menzionati nella documentazione di Rosignano, una chiesa di San Giusto forse verso

Camaiano, la chiesa di San Giusto e San Donato di Parrana, la chiesa di San Giusto e San Biagio a Saletto di Lorenzana, il poggio San Giusto a Strido e la chiesa di San Giusto a Castro (= castello) presso Casaglia 174.

San Felice infine battezzò un monastero benedettino di Vada del quale abbiamo prime notizie nell'anno 1006 e, oltre a vari documenti, conosciamo una controversia con il pievano di Vallineta sul pagamento delle decime (secolo XII). Il monastero era situato presso il castello di Vada ed ebbe vitalità e decadde insieme al suo territorio. All'epoca del Catasto, quando la zona di Vada era già molto spopolata, risultava unito a quello di Sant'Agostino di Ripa di Pisa, senza più storia propria. Testimoniavano però la floridezza del passato numerosi beni tra i quali citiamo 47 case disfatte poste nel Comune di Vada e 563 pezzi di terra presso i Fossi a Serragli e nel tombolo alla via della Fine.

Non esiste una sola e attendibile leggenda del titolare del monastero di Vada. La difficoltà di identificare nella folla degli omonimi, reali o fittizi dovuti agli agiografi, i titoli delle antiche chiese dedicate a un San Felice, non permette di fare una statistica del suo culto, scriveva il p. Delahaye. La stessa considerazione vale anche per lo studio del culto a San Felice nei luoghi prossimi alla Val di Fine: a Livorno dove se ne celebrava la festa con San Regolo, a Monte Nero (un San Fele era ricordato nel 1337) e ad Ardenza, dove era detto del Tregolo 175.

La chiesa di Santa Perpetua di Montescudaio. Un culto sempre originario della Chiesa d'Africa e associabile ai castelli dei barbari nella zona del Basso Cecina fu quello a Santa Perpetua che è il nome di un podere esistente a Montescudaio, documentato nel 1022 e qualificato come masia (= manso?) nel 1242. La chiesetta alto medievale cui fece riferimento dovette avere vitalità almeno fino al secolo XI quando furono fondati il monastero di San Giustiniano di Falesia (Piombino) e poi la vicina Badia di Santa Maria di Montescudaio, che ne possedettero parte delle rendite o dei beni 176.

Il titolo dell'edificio religioso presso il Cecina si lega alla memoria di Vibia Perpetua, una matrona romana ventiduenne, sposata, con un figlio neonato che allattò nel carcere dove era stata rinchiusa a causa della fede cristiana. Nel 203 a Cartagine subì il martirio insieme a Santa Felicita, sua schiava, e ad altri. Fu condannata alle bestie feroci nell'anfiteatro, ma, sebbene fosse stata assalita da una mucca infuriata e da un leopardo, prima della morte, incoraggiò i suoi compagni di martirio. Per tramandarne la memoria fu edificata nel IV secolo una basilica a Thuburbo minus, la città africana dove dimorava. L'immagine più antica però è a Ravenna nella cappella arcivescovile (VI secolo). Si trova menzionata anche nel Messale liturgico di Bobbio insieme alle sante Agnese, Cecilia, Felicita, Anastasia, Agata, Lucia, Eugenia 177.

Il culto a Santa Perpetua appartiene anche alla liturgia ambrosiana (7 marzo), detta di rito romano antico, perché la maggior parte dei suoi santi era venerata nel IV secolo. È facile associarla alla Perpetua che fu la domestica di don Abbondio e ai nomi di quei poveri cristiani che il cattolico e milanese Manzoni ha fatto protagonisti dei Promessi Sposi: Lucia, Agnese, Cecilia, la bambina morta di peste. Anche una delle figure principali del romanzo, Ludovico, ebbe il secondo nome di Cristoforo. Padre Cristoforo era un convertito, come il santo che in Occidente, dopo il Mille, fu caro ai fumaroli, e che in Oriente era stato un militare pagano di nome Reprobo, antropofago e con la testa di cane.

Ritroviamo questi nomi di santi, uniti a Perpetua dal Messale di Bobbio o dai Promessi Sposi e dal rito ambrosiano, in alcune località del Fine e del Basso Cecina, lontane dalla diocesi milanese, ma avvicinate ad essa dalla devozione comune ai primi santi della Chiesa cattolica, dalle strade di comunicazione che furono il tramite della sua diffusione e dall'impianto delle corti longobarde. Sono: Sant'Agata nella corte omonima prossima a Guardistallo 178, Santa Lucia a Bibbona presso la Villa omonima, citata nel Catasto e ancora toponimo oggi esistente, Santa Lucia vicino al poggio e al castello di Morazzano di Montescudaio, un Poggetto di Santa Luce (cioè di Santa Lucia) nominato nell'Estimo di Melo verso la località Riardo, Santa Lucia presso il castello e la

corte di Castiglione (oggi case Castiglione) tra Gello, Buriano e Montecatini, Santa Lucia nel castello di Santa Luce che ne prese il nome 179, San Cristoforo a Bibbona e San Cristoforo a Bellora già ricordati 180.

Un accostamento con il culto a San Torpete. Nonostante la menzione nel Messale di Bobbio e la liturgia di rito romano antico, la dedicazione di Santa Perpetua però non è molto frequente nella zona e nei dintorni e, a prima vista, ci sembra sia poco comprensibile nel contesto delle intitolazioni ai santi che abbiamo ricordato. La società e i motivi che ne determinarono la fondazione ci sfuggono, anche se, in seconda analisi, ci sembrano significative le visioni profetiche della santa.

In una di esse Perpetua vede una scala lunghissima, irta di spade, di lame, di uncini, di spiedi e un drago che ne impedisce la salita. La metafora sull'ascesa spirituale e sulla difficile conversione è evidente. La volontà di credere fermamente in Cristo può essere interpretata dalla seconda visione sul fratello morto a sette anni, forse costretto ad assistere a riti pagani. Una terza visione, nella quale Perpetua vede se stessa trasformata in un uomo, ci induce ad azzardare un accostamento con la vita leggendaria di un altro martire, decapitato sulla foce dell'Arno a Pisa al tempo di Nerone: San Torpete, il cui culto è diffuso lungo la via Aurelia da Roma alla Spagna in varie versioni (per esempio un adattamento della leggenda vede una vergine martire trasformata in un vescovo martire). Troviamo San Torpete anche in Val di Fine dove è ricordato nella Villa fortificata di Moxi presso la via Emilia, e, fuori d'Italia, nella Francia meridionale (la stazione balneare di Saint Tropez) e in Spagna presso Cordova (come Santa Treptes) 181.

A noi non sembra improbabile che due leggende agiografiche dissimili, di cui una legata alla via Aurelia o Emilia, abbiano trovato delle intersezioni nel periodo confuso dell'impianto delle corti longobarde e delle missioni cattoliche. Non abbiamo dubbi però riguardo all'intitolazione a Santa Perpetua della nostra chiesa presso il Cecina. Pensiamo piuttosto che la trasformazione di cui la santa ha la visione e che poi si ritrova nelle agiografie di San Torpete, si possa accostare a quel cambiamento che la Chiesa cattolica si apprestava a fare di se stessa e della società. Il nuovo corso e la cura pastorale avevano come protagonisti non più le matrone della nobiltà romana (come era accaduto nel IV secolo), ma i vescovi e i missionari, figure maschili, più forti e adatte a percorrere le strade pericolose e a sostare presso i presidi militari sui monti.

Il colle di Morazzano. A dare ancora di più un'identità missionaria alto medievale alla chiesa di Santa Perpetua è la constatazione che essa si trova sulla strada che sale al monte dello sculdheis (Montescudaio) passando presso il castello di Morazzano (scomparso), dalla località Perticaio, cioè da un cimitero longobardo costituito dalle tipiche pertiche piantate nel terreno, e vicino al castello di Santa Lucia. Anche ai piedi del colle alcune sorgenti di acque termali dovettero conferire una sacralità pagana al luogo (nel '400 esistevano i poderi di Acqua Vivola = acqua viva - e di Bagnolo = piccola stazione termale, oggi il Bagno) 182.

Crediamo pertanto di comprendere come la chiesetta sia stata fondata per esorcizzare quella zona e quel colle considerati maledetti dalla gente cristiana a causa del centro di resistenza del limes, dei numerosi castelli che vi erano stati impiantati e del cimitero. Per questo suo scopo esaugurale - forse anche anti ariano - che si ritrova nei mosaici della cappella arcivescovile di Ravenna tra i quali lei è raffigurata, Santa Perpetua si può considerare una dedicazione delle prime missioni. Soprattutto il fatto che si parli di una matrona dall'agiografia antica e nota nel mondo romano ci fa pensare a missionari colti e di formazione classica, superstiti di quella classe dirigente elevata, della quale faceva parte il clero, mai scomparsa, nemmeno con l'invasione longobarda. Ma ciò depone a favore anche di un fitto e rapido insediamento dei germani, forse in parte goti ariani, sui monti prossimi al Cecina, dove esistevano delle vaste selve e dove fu rafforzato il limes, per contrastare la presenza bizantina sulla costa. Pensiamo anche a lunghe e sofferte difese del fiume e delle strade, delle boscaglie di confine e del comando militare sul monte che - tanta fu la risonanza dei fatti d'armi - prese il suo nome dagli sculdheis 183.

CAPITOLO QUARTO. LA SOCIETÀ ALTO MEDIEVALE TRA SACRO ROMANO IMPERO, FEUDALESIMO E COMUNE RURALE

Nei secoli successivi alla fondazione dei castelli e delle chiese missionarie 184 la società romano barbarica subì altre trasformazioni, dovute agli avvenimenti che in Occidente e in Italia portarono alla ricostituzione del Sacro Romano Impero, al feudalesimo e alla nascita del Comune rurale. Per poterne seguire lo sviluppo e fare un confronto con la nostra documentazione, riprendiamo la narrazione della complessa storia del tempo.

Il Sacro Romano Impero

Il Sacro Romano Impero si realizzò grazie alla politica di ingrandimento dei franchi, all'autorità del Papato e al suo sogno ideale di ricostituire l'Impero sacro di Roma dopo la frantumazione operata dall'avvento dei regni barbarici.

Soprattutto in Italia l'alleanza fra il Papato e i franchi di Pipino il Breve (+ 768) e del figlio Carlo Magno (+ 814) fu cementata dalle ambizioni militari dei re longobardi Liutprando (+ 744) e Astolfo (+ 756) che avevano provocato la fine del dominio bizantino nell'Italia centrale (751). A seguito di un nuovo conflitto tra i due popoli germanici, i territori che erano appartenuti a Costantinopoli - la Pentapoli (parte delle Marche e dell'Umbria) e l'Esarcato di Ravenna - furono donati dai franchi alla Chiesa romana (756) che così costituì un proprio stato sovrano destinato a durare grossomodo fino al 1870.

Nel 774 la sconfitta di Pavia fu anche il termine del regno longobardo che venne inglobato in quello franco; tuttavia Carlo Magno dapprima conservò i vecchi capi del popolo vinto, sostituendoli con i propri vassalli solo alla prima ribellione.

Nel Natale dell'800, primo giorno del secolo IX, venne sancita la ricostituzione dell'Impero romano di Occidente. Carlo Magno fu consacrato in San Pietro dalle mani di un pontefice - Leone III (+ 816) - il cui diritto sull'Italia e sulle *occidentalium regionum provincias* era garantito da una dubbia donazione di Costantino.

Una nuova era sotto un comune ideale di unità universale sembrava avere inizio per il mondo romano-barbarico che era un amalgama di varie popolazioni. Ma l'ambizioso progetto si realizzò solo per breve tempo, poiché non erano più i tempi di Traiano e di un potere assoluto dello stato, né al gran numero delle leggi (Capitolari) corrispose lo stato perfetto che era stato idealizzato. L'Impero di Occidente non poteva paragonarsi nemmeno all'Impero di Costantinopoli nel quale l'ordine terreno era il riflesso sia pure imperfetto di quello celeste (che vi è di più grande, di più santo della maestà imperiale?) e la cui economia era talmente forte da impedire al feudalesimo di prendere il sopravvento sullo stato. Presto in Occidente l'autorità centrale e le sue divisioni amministrative e giudiziarie - le contee o comitati, costituitesi in Italia al posto dei ducati longobardi - dovettero confrontarsi con l'aristocrazia militare e l'autorità locale, forze reali, dalle quali uscì la feudalità.

Conti, scabini (= ufficiali e giudici regi), vescovi, missi, tutta la classe dirigente quanto più si allontanavano dal centro, dal Palazzo, tanto più erano corrotti, oppressori, usurpatori dei poteri sovrani. Alla fine del secolo IX il rinato ideale di unità mondiale si frantumò nelle lotte dei discendenti di Carlo Magno per la successione al trono e nella spartizione del Sacro Romano Impero in regni. Decaduto rapidamente il potere centrale e anche il suo protettorato sancito nell'anno 824 (*Constitutio Romana*), la Chiesa e il clero furono senza difesa di fronte alla nobiltà laica. Fu l'inizio di un periodo triste di subordinazione: i papi vennero nominati dai baroni feudali, né vi fu alternativa nell'elezione di molti vescovi delle diocesi almeno fino al secolo XI. In questo periodo anche molte strutture ecclesiastiche furono privatizzate e le pievi concesse a livello ai laici e in sfruttamento ai vassalli, probabilmente per fedeltà al vescovo di quello e quel tal altro signore.

Tra armi e dissolutezze, nell'età che fu detta di ferro e di piombo, la decadenza di istituzioni e di consuetudini religiose fu conseguente.

Nel 952 l'Italia diventò feudo della Corona germanica. Poco tempo dopo Ottone I (+ 973) creò il Sacro Romano Impero della Corona Germanica (962), con sovranità anche sui territori della Chiesa, ma riconoscendo la legittimità della potestà papale sotto la sovranità imperiale.

Gli imperatori si arrogarono la scelta diretta del papa: Gregorio V, Silvestro II furono loro familiari, altri furono vescovi del loro paese. Si diventò papi per promozione nella gerarchia della chiesa germanica. Bisognava venirne fuori. Gregorio VII (+ 1085) aprì la porta, una porta che rassomigliava molto a una breccia. Lo scandalo fu enorme nel mondo che viveva sugli abusi tradizionali. Ma il grande papa ebbe fiducia nella barca di San Pietro. Sul mare in burrasca ov'egli la condusse, essa rispose alla fede del suo capitano.

Il mare in burrasca di cui scrisse monsignor Duchesne fu quella lunga crisi tra Papato e Impero conosciuta nella storia come lotta per le investiture, un nuovo momento di riscossa per i movimenti e le istituzioni religiose 185.

Il feudalesimo

La forza reale e gli abusi tradizionali di cui abbiamo parlato furono quelli del feudalesimo, particolare organizzazione del potere politico e della società, esistente in embrione già al tempo dei longobardi (la terra e l'uso delle armi venivano concessi agli arimanni fedeli al re) e sviluppata pienamente nella seconda metà del secolo IX. Fu determinata principalmente da un Occidente sconvolto dal caos dinastico per la successione all'Impero, dalla conseguente carenza del potere statale che poteva imporre ben poca disciplina ai potenti signori locali e anche da nuove invasioni.

Infatti il poco omogeneo blocco romano germanico, serrato dai mondi bizantino, slavo e musulmano, subì le razzie di ungheresi, scandinavi e arabi. Quest'ultimi, diventati uomini di mare, dai rifugi di Africa, di Spagna e delle Baleari raggiunsero le coste per assaltare i villaggi, i monasteri, le case isolate e compirvi proficue rapine. I saccheggi divennero frequenti, ma con il passare del tempo, per difendersi, e per ridurre gli spazi aperti propizi alle scorrerie dei predoni (ma anche di milizie di passaggio, a questi assimilabili) si moltiplicarono le città fortificate, si rinforzarono i castelli rurali.

I potenti signori locali (conti, marchesi, vescovi, abati regi e altri) ereditarono i resti della pubblica autorità ed il potere di banno (= potere generale di comando sui sudditi) per incastellare i già esistenti presidi statali, chiamare tutti gli abitanti al servizio militare e alla custodia del territorio e imporre loro censi e taglieggiamenti. Stabilirono anche dei vincoli personali di vassallaggio con i sudditi che, in una situazione economica depressa e senza difesa, furono legati alle prestazioni e agli uffici dovuti al castello da concessioni terriere. Si disse pertanto essere l'uomo di un altro uomo e in effetti il conte fu l'uomo del re, il servo quello del signore del villaggio e ognuno di essi fu legato all'altro da un giuramento esclusivo di fedeltà e protezione. Anche l'edificazione dei nuovi castelli e la fisionomia accentrata del territorio con la soggezione di molte ville alla fortificazione maggiore rispecchiarono questo tipo organizzazione sociale e politica. Generalmente nell'Italia centrale al centro dell'organizzazione ci fu il castello anche quando le preoccupazioni militari lasciarono il posto a forme egemoniche di altra natura. Centrarono i saraceni, ma la protezione implicò un dominio sulle persone e sulle cose protette e la divisione del territorio secondo quanto competé ai vari castelli.

L'allentamento dei vincoli sui beni comuni e sulle grandi proprietà statali, alienate per subordinazione e vassallaggio, e il disfacimento di molte antiche strutture politiche e religiose furono conseguenze della nuova società feudale, che fu governata con poca o nessuna considerazione degli interessi superiori del sovrano e dello stato 186.

Il Comune rurale

Tuttavia in Italia e in Toscana molta parte dell'ordinamento e dei beni pubblici sopravvissero alla disgregazione feudale grazie anche a quel forte elemento arimannico rimasto disperso nelle campagne e alle sue vaste basi di carattere militare e di proprietà fondiaria.

Ogni uomo libero che possiede quattro mansi abitati, sia come libero proprietario che come beneficiario di un signore, si prepari e venga al quartier militare col suo signore, se lo ha, oppure con il conte... così era scritto all'inizio di un Capitolare regio: ... de exercitu promovendo. E infatti, nel secondo periodo della monarchia longobarda e in epoca carolingia, nell'ambito di un comitato, venne protetta una classe sociale rispetto alle altre: quella degli arimanni o dei liberi uomini, piccola proprietaria fondiaria, con basi economiche, obbligata a servizi di oste, ponte e placito (esercito - custodia dei ponti - assemblea), resa responsabile di fronte alla Chiesa e allo stato. Non solo: se il servizio militare venne richiesto a chi era in grado di provvedere al proprio armamento, alla libertà e al possesso si poté accedere anche mediante il collegamento con il potere politico. Per i liberi che vivevano già su terre fiscali, per chi faceva parte dell'esercito, le terre pubbliche costituirono un'ascesa sociale; ma anche le abbazie regie protessero e aiutarono economicamente gli uomini dell'esercito.

In epoca feudale, in piena concorrenza fra il regno e i suoi ufficiali dislocati nel territorio, nel costituirsi clientele di signori a cui gli arimanni si affidarono o vennero affidati, nel contrasto fra potestà regia e comitale, i liberi uomini cercarono di rendersi autonomi, secondo una loro tendenza di potenza locale. Decaduto il comitato e dispersa la sua autorità fra vari enti e famiglie, fatte frequenti le rapine signorili anche di arimannie, sarà questa classe sociale che porterà avanti, seppur in modo ambiguo, le esigenze dell'ordinamento pubblico. Insofferente dei legami forzati, sarà in grado di far valere i suoi diritti sui beni concessi e sul territorio: il forte consorzio o l'unione comune dei suoi uomini e delle loro terre e ville in un castello diventerà il Comune rurale dei liberi uomini 187.

Ben distinto dalla totalità dei residenti del distretto e con le sue proprietà indivise, con i suoi compiti di salvaguardia attiva, riuscirà in qualche modo a svilupparsi pienamente ed acquistare sempre più importanza nel tempo, insieme alle grandi signorie territoriali, laiche ed ecclesiastiche, rese potenti a seguito di donazioni regie. Il Comune sarà il nucleo principale della successiva vita sociale italiana. Le tracce delle sue funzioni pubbliche, consuetudini e la lunga vitalità saranno ricordate nei documenti di secoli e secoli dopo la sua costituzione 188.

L'evoluzione della società in Bassa Val di Cecina e in Val di Fine

L'evoluzione della società e le conseguenti modifiche delle circoscrizioni territoriali nell'epoca complessa che spesso impropriamente viene chiamata solo feudale, avvennero anche nella parte della costa toscana oggetto del nostro studio. Si può pensare infatti che qui, come nel resto della regione, la proprietà fondiaria si delineasse negli ultimi tempi del secolo VIII per svilupparsi pienamente nei secoli seguenti. Nel suo graduale divenire dovettero essere interessati i distretti plebani che aumentarono (vedi il primo capitolo), gli arimanni, i loro consorzi e le fortificazioni, curate fino dal tempo delle guerre tra bizantini e barbari, ora armate soprattutto contro gli attacchi dal mare dei pirati arabi.

In epoca franca il rafforzamento della Marittima venne affidata ai conti dell'Impero delegati dai Capitolari regi e all'exercitus degli arimanni radunati contro le invasioni e le devastazioni del regno. Molti liberi pertanto dovettero abitare o possedere i boschi statali e i presidi del Fine e del Basso Cecina e già da allora dovette essere forte in loro l'aspirazione ad essere indipendenti. Sappiamo del Comune di Vada già in essere nell'anno 840. Verso la metà del secolo IX venne istituito il Marchesato di Toscana che riunì più comitati. Nella zona quest'ultimi fecero riferimen-

to alle città di Pisa e di Volterra, anche se a riguardo non si hanno documenti fino al secolo X. In seguito le città e il loro territorio saranno legati all'espansione delle potenti famiglie comitali dei Gherardeschi e degli Aldobrandeschi.

Appena un secolo più tardi, nel tempo in cui - come scriveva lo storico musulmano Ibn Khaldoun - i Cristiani non potevano far navigare nulla sul Mediterraneo nemmeno la più piccola barca, anche nella nostra zona la decadenza dello stato dovette conferire autorità alla feudalità e ai potenti, tra i quali furono i vescovi di Pisa, di Volterra e di Lucca, generalmente entrati a far parte del governo cittadino con i franchi e poi diventati signori delle loro città. Nei secoli X e XI si estesero i beni delle grandi famiglie con terre che furono concesse da imperatori e re come compenso per le pubbliche funzioni esercitate o per la fedeltà, o che erano state rapinate ai piccoli arimanni proprietari. Contemporaneamente i molti liberi della zona dovettero seguire il signore o cominciarono ad essere ancor più indipendenti, secondo la loro forza. Un più accentuato incastellamento dei presidi determinò l'aspetto dei paesi più grandi della zona, molti dei quali furono Comuni nel Catasto del 1429 e oggi ci appaiono come le reliquie modificate delle agguerrite fortificazioni di età feudale. Anche la disgregazione e suddivisione della maggior parte delle circoscrizioni dell'Antichità in quest'epoca dovette essere un fatto quasi del tutto compiuto.

Nel Basso Medioevo i nuclei economici e politici che sussistevano nella campagna presso i castelli, i grandi possessi fondiari intorno ai quali si erano orientati quelli minori, risultati entrambi delle trasformazioni avvenute prima del Mille, ci appaiono ancora legati per lo più alle famiglie dei Gherardeschi (lungo il Cecina, Linaglia, Casaglia, Strido, la zona di Camaiano, Cuccari di Rosignano), all'arcivescovo di Pisa (nel secolo XV risultava possedere Vada, Melo, Monte Vaso, Paratino, Colle e Maccetti, Bellora, San Quirico di Castiglioncello), al vescovo di Volterra (il feudo di Sassa) e alla piccola e forte aristocrazia rurale che ora era detta con pieno diritto Comune 189.

Varia documentazione dell'epoca

Ma queste sono considerazioni di ordine generale. Uno studio più approfondito sulla società dell'epoca nella zona è reso come al solito difficile dalla mancanza di molte fonti dirette, disperse o ignorate già da allora, con l'eccezione degli archivi di qualche ente ecclesiastico. Ma ancora una volta una traccia di ricerca può essere data dalla toponomastica o dalle notizie ricavate dai nostri Catasto ed Estimo. Tuttavia è necessario precisare che è difficile distinguere dalla nostra fonte quanta parte nella zona abbiano avuto il potere dei comitati, dei vassalli, dei liberi e dei Comuni; già la contraddizione e l'ambiguità furono tipiche delle società precomunali e noi possiamo trarre solo parziali indicazioni sull'esistenza o di un giudice, o di un feudo, o di un gruppo di arimanni, senza per altro poterne misurare la forza o indicarne il momento della nascita.

Abbiamo già accennato nel secondo capitolo ai possessi regi e ai luoghi derivati dalla parola *dominicum*: nel sistema curtense questo termine definì delle proprietà o regie o abitate da un signore contrapposto alla classe sociale dei massari. Dal IX secolo il rapporto fra le due parti allentò molto i suoi vincoli e il *dominicum* si frazionò in varie parti che vennero assegnate a servi o a livellari. Pertanto anche nella zona da noi studiata il nome del *dominicum* dovette rimanere a battezzare solo alcuni pezzi di terra ricordati anche dalla nostra documentazione. Furono le località Donica, Donicata, Valle Donicata, Campodonico e Selvadonica a Rosignano, Gelso a Donicaglia, Toniciaia a Casale e Domicata a Gello di Casaglia. Nel Catasto di Rosignano si trova anche un'interessante ma per noi apparente contrapposizione di toponimi: riguardava da una parte il botro Ridonico, cioè il rivus dominicus o Rivo Maggiore (= rio del signore, oggi detto Botro Cotone) e dall'altra il Botro del Comune (oggi Botro Secco), situato poco più a sud. A parere nostro, il primo nome distinse il botro principale di un'antica corte regia (si ricordi il vicino Bargingo); il secondo indicò forse un confine di pasture più tardo, quando la parte dominicale

della corte ebbe poco rilievo nell'economia della proprietà fondiaria ed il Comune aveva preso il suo spazio 190.

Segnaliamo poi, sempre nella nostra documentazione, un toponimo Fodero (= feudo) di Sassa, che indicò una vasta tenuta del vescovado di Volterra 191 e altri due luoghi che possono avere avuto probabile origine da arimanus (= arimanno) e quindi significato di un luogo proprio degli uomini liberi dell'esercito lì organizzati: Rimanese o Riminese presso il Borgo di Rosignano e Riminese a Castellina 192.

Ci sembrano resti toponomastici di questi secoli e di autorità pubbliche legate al potere comitale o signorile le località Fontomici o Fonte Chomici a Rosignano (forse da far risalire a una fons comitis = la fonte del conte) 193 e Trik-Troi o Richitroi, luogo situato tra Rosignano e Castiglioncello (forse da richtrones = che a sua volta derivò dal germanico richter = funzionario in veste di giudice, aiutante del giudice) 194. Riteniamo sempre toponimi nati in quest'epoca anche Botro Baglioni, nome di una villa presso il castello di Rosignano (da Baillio o Baillonus, un altro funzionario del signore demandato ad amministrare la giustizia e altri affari) 195, Cotone ancora a Rosignano, a Castellina, forse a Casale e, più lontano, crediamo opportuno notarlo, a Querceto (da cotus = vassallo custode degli orti, dei campi e delle vigne del castello), associato talvolta anche a Guardia (Rosignano) 196 e infine Giardino a Rosignano e a Montescudaio dal significato simile a quello di Cotone 197.

I castelli

Ricordiamo anche altre notizie contenute nel Catasto e nell'Estimo sui castelli, sulle torri e sulle chiuse che riteniamo di dover attribuire al periodo feudale 198.

All'epoca della documentazione, i castelli più grandi, o maggiori, sede di Comuni rurali (Bibbona, Casale, Castellina, Castelnuovo, Guardistallo, Montescudaio, Orciano, Riparbella, Rosignano e Santa Luce) risultavano ancora ben fortificati in luoghi dominanti e in zone dove era disponibile acqua o di un pozzo o di una fonte (che poteva essere nell'interno), o di un botro che era usato anche per azionare un mulino 199. Presso le mura del castello, al poggio o ai fossati però cominciava ad estendersi un altro villaggio che aveva la caratteristica di essere aperto, cioè senza muraglie di difesa: il borgo, diverso dalla fortezza chiamata burgus o pyrgos all'epoca delle guerre tra bizantini e longobardi 200. A Bibbona, nel secolo XV, era fatto a orti o con altre colture, mentre negli altri Comuni era formato da case e da stalle per gli animali e a volte era abitato al pari della fortificazione. Vigneti ed uliveti, campi di grano, di orzo, boschi e pasture, ville e poderi formavano il paesaggio nei dintorni del centro abitato maggiore.

Al tempo del Catasto e dell'Estimo risultavano edificate nel castello anche delle torri, forse abitazione del funzionario regio o di un signore o di un vassallo, e insieme rinforzo della cinta muraria (vedi le due torri affiancate nel Borgo di Rosignano e la Torricella della Rocca di Bibbona). Altre simili costruzioni, forse residui di presidi più antichi, erano addette alla vigilanza della costa o degli attracchi del Fine (le diverse torri nel distretto di Bibbona, la Torre nel Piano di Rosignano e la Torre a Camigliari) 201.

Molti luoghi chiamati nella documentazione con il nome di chiusa infine furono, più che sbaramenti fatti ai botri dei mulini, che non si trovano ricordati nelle vicinanze, soprattutto dei posti recintati prossimi agli incroci stradali e a certi punti strategici, molto diffusi e importanti anche per la riscossione dei dazi sul transito delle merci 202.

Le strutture della fortificazione: i termini usati nella documentazione

Nei castelli più grandi troviamo frequentemente il termine Rocca, che nel secolo XV indicava l'ampia e irraggiungibile torre rafforzata o cittadella. Infatti si trova riferito, oltre che alla mag-

gior parte dei castelli delle due zone, anche al castello di Vada che fu edificato nel piano a proteggere il porto 203.

Troviamo spesso anche il termine o località Poggio: era l'altura sopra la quale sorgeva la fortezza, forse una parte rialzata, ulteriore ostacolo al nemico, considerata giuridicamente importante, tanto da essere ricordata nei documenti pubblici. In seguito fu coperta dalle abitazioni del Borgo e diventò un sobborgo 204.

Nella documentazione sono citati anche i fossati che circondavano la parte più accessibile della fortificazione e talvolta erano riempiti di acqua. Tra questi, oltre ai vari Fosso del Castello, troviamo il tipo a grossa buca, con o senza acqua, detto Carbonaia, distinto in Carbonaia del Castello e in Carbonaia del Comune, il tipo detto Fossa Lupaia o fossato stretto e coperto, e l'Antifosso. Un fossato di confine fuori dalla fortificazione fu detto Cava 205.

Infine sono ricordate anche le grotte che, più che caverne di riparo o misere abitazioni, furono rovine di costruzioni e di castelli, emergenti dal terreno e somiglianti a cumuli di roccia. Tale infatti è il significato del termine grotta nel territorio pisano e alcuni nomi di luogo del Catasto e dell'Estimo possono avere questa lettura, come vedremo 206.

I castelli: notizie per singolo Comune del Catasto

Sottolineiamo ancora una volta come la documentazione sui castelli del Quattro Cinquecento sia importantissima per il nostro studio. Sebbene la fotografia che essa presenta si riferisca ai tempi del dominio fiorentino (vedi le capitolazioni di Pisa del 1406 e del 1509), durante il quale furono ridotte o modificate molte delle opere di rinforzo più vecchie 207, è possibile, tramite un'accurata lettura, evidenziare ancora alcune strutture feudali di difesa, nonché individuare i complessi abitativi e rilevare l'emigrazione della popolazione verso l'esterno nel Borgo.

Descriveremo pertanto qui di seguito i castelli maggiori e le loro strutture di rinforzo, secondo la divisione per Comuni che si trova nel Catasto; daremo poi notizie sui presidi minori, le torri, le chiuse e le grotte ricordati nei loro distretti.

Bibbona. Nel secolo XV le case e la popolazione di Bibbona appaiono concentrate nel Castello, mentre il Borgo, forse il sobborgo Petraiolo (dove nel secolo XVI era un mulino) e il Poggio sono costituiti da orti o da vigneti e da uliveti. Il Castello ha ancora forti mura, la Rocca, la Torricella della Rocca, due strade (o una sola con due nomi) - la Carraia al Sole e la Carraia della Rocca - la Fonte, uno Spedale intitolato a San Leonardo, varie botteghe, un frantoio, e, tra le altre case, la casa del Comune e la casa della contessa. Nel secolo XVI, tra le strutture del forte castello, sono citati il Ponte della Rocca, la Torricella vecchia, il mulino presso il Fosso della Torricella o Fosso delle mura, munito di un Ponte e con un Guado detto Bianco, e la Cisterna. I fossati menzionati dalla documentazione sono la Cava (secolo XV) e le Carbonaie (secolo XVI).

Altre fortificazioni nel distretto sono ricordate nel secolo XV dal toponimo Poggio Castello Bello e nel secolo XVI dai luoghi Castellare (oggi podere Castellaro nel Piano), Castello del Grallo o del Giallo e Botro alle Rocche. Fanno riferimento alle torri nel secolo XV i toponimi: Torre, Allochiatore, Torre di Cennino, Torre di Cenni Giallo; nel secolo successivo le località: Miranda alla Torre, Volta alla Torre, Villa della Torre. Segnaliamo infine il Castello di Sassa che aveva ancora le mura, la Rocca e il Borgo, e, sempre in questo distretto, un ignoto Castello della Pianta, situato in un luogo inselvatichito (non se ne chava nulla).

Nel secolo XVI rovine di fortificazioni furono: la Grotta delle mura o sotto le mura, le Grotte castellane e le Grotte di Santo Seracino o San Seragno (confrontabili con il nome di luogo Santeratichi del 782). Furono località distinte dal termine chiusa, forse di origine alto medievale, anche se non bene decifrabili come sbarramenti presso le vie, la Chiusa di Banchello (secolo XV) e la Chiusa di Monna Veronica (secolo XVI). Altre chiuse citate nell'Estimo si trovarono alla

Valle Lombarda, alla Via di Bolgheri, alla Torricella, a San Giovanni di Poggio Romeo, a Santa Lucia e a Poggio Cavalieri 208.

Casale. Nel secolo XV il Castello di Casale era abitato al pari del Borgo. Nel Castello sono presenti le mura, la Rocca, una Porta, un mulino e una pescaia (= sbarramento per il fosso di un mulino o di una piscina). I fossati sono rappresentati dal Fosso del Castello e dalla Fossa Lupaia detta anche Fonte Allupaia, forse per la vicinanza di una sorgente d'acqua, la Fonte di Casale 209.

Castellina. Nel secolo XV il Castello di Castellina sembra abitato al pari del Borgo che dovette avere un sobborgo detto Poggerello, dove sono segnalate le mura. In generale quest'ultime sembrano di scarso rilievo o distrutte. È dubbia anche l'esistenza di una Carbonaia (nella documentazione infatti si legge Carbonata) e non sono citati né Rocca o Poggio. Un mulino appartenente alla chiesa di San Giovanni Evangelista era situato a Pontratico (cioè al paese di Castellina), un altro mulino di proprietà dello stesso ente era presso il torrente Lespa, in un luogo diventato selvatico. Troviamo poi una Fonte del Castello, la Via della Fonte e la Fonte di Pomaia.

Nel secolo XVI le località del distretto che ricordavano altre fortificazioni furono Cassero (= torre) e Terriccio (= da turris), oggi esistente come tenuta e fattoria. Sono citate rovine di presidi più antichi nei toponimi: Grotta del Castello e Grotta della Serra. Infine abbiamo il toponimo Chiusa al Poggio della Villa, situato presso le Due Badie di Moxi, il cui edificio aveva le mura, come un castello 210.

Castelnuovo e Castelvechio. Nella documentazione dell'Estimo (secolo XVI) troviamo ricordati il Castello di Castelnuovo murato, cioè con le mura e con un piccolo Borgo (case, casalini dentro e fuori) e il Castello disfatto (= senza mura) di Castelvechio, con case e chiesa (San Michele). Entrambi i Castelli avevano in comune una fonte e una via antica di accesso (Porta) che passava da una Serra della Crocetta. Nel complesso la zona di Castelnuovo e Castelvechio appare poco abitata e le fortificazioni sembrano soprattutto resti di epoche più antiche. Alcune di queste forse sono rammentate dai toponimi Castel Murato (sulla via di Popogna?), Borgo Fiorito e Palerattico o Paltratico, che, a parere nostro, ebbe in origine il significato di luogo munito di pali o di palizzata. Rovine di altri presidi e muraglie si trovano ricordate in una Grotta citata in entrambi i Castelli di Castelvechio e Castelnuovo e in altre generiche Grotte a Castelvechio 211.

Gabbro. A quanto appare dal Catasto e dall'Estimo, Gabbro fu una villa fortificata formata da varie case. Infatti non troviamo citati né un Castello con mura, né fossati e tantomeno un Borgo. Il distretto nel complesso sembra piccolo, boscoso e impervio, poco abitato e scarsamente coltivato. Un forte castello feudale tuttavia dovette essere quello di Camaiano, situato, pensiamo, a Castelpiero, fortezza che probabilmente prese il nome della famiglia di Piero di Gabriello di Piero ricordato nell'Estimo; all'epoca del Catasto e in seguito però il castello sembra ridotto e utilizzato solo come appoggio alla pieve. Sempre nel distretto di Gabbro i toponimi che si riferirono ad altri presidi furono Torricchio (secolo XV) e Torricelle (secolo XVI), quest'ultimo citato presso la Strada Maremmana 212.

Guardistallo. La documentazione del secolo XV su Guardistallo ci mostra un Borgo molto più ampio rispetto al Castello e forse più abitato, con case, orti (tra i quali è menzionato quello del conte Arrigo), frantoio da olio (di proprietà sempre del conte), due fonti (Fonte e Fonte alla Secchia), una Piazza e due sobborghi: Malborghetto dove era un mulino asco da cavallo, e Vallebuia. Il Castello ha ancora le mura, forse una Rocca e una Rocchetta che sembrano isolate, una Piazza e, oltre alle case, c'è anche il palazzo dei conti. Nella documentazione sono citati il Poggio,

l'Antifosso (fatto a orti) e la Carbonaia del Comune a confine con il Borgo. Un mulino detto di Zebedeo era nel piano della Goraia presso il torrente Sterza. Sebbene siano da riferire al distretto di Montecatini, per la nostra indagine, segnaliamo qui anche il Castello di Gello e il Castello di Gabbreto, i quali al tempo del Catasto avevano ancora le mura. Nel distretto di Guardistallo esistevano poi delle rovine di precedenti fortificazioni in una località detta Grotta Barbiglioni (da barbarum). Sono documentati anche un toponimo Chiusa non qualificato da un nome personale, una chiusa al Poggiarello presso il torrente Sterza (ma forse fu solo uno sbarramento) e un'altra chiusa (non toponimo) nella località Bacaringa (secolo XVI) 213.

Montescudaio. All'epoca del Catasto (secolo XV) il Castello di Montescudaio appare avere circa lo stesso numero di case del Borgo che si era ingrandito con degli edifici e delle vigne sul Poggio e con lo Spedale di Sant'Jacopo (di sotto al Borgho). Il Castello aveva ancora le mura, la Fonte e nell'interno c'era, oltre alle case, anche un casolare che si armava solo in tempo di guerra. Esistevano delle Rocche, ma ci sembrano situate fuori dalla fortificazione principale, verso il Borgo, sulla via che va a Volterra. I fossati intorno alle mura sono documentati dal Fosso e dalla Fossa Lupaia. Altre fortificazioni nel distretto sono ricordate dalla località Poggio della Guardia, dal termine chassaro (= torre principale di un castello o torre di abitazione) riferito a Casaglia e forse dal toponimo Castimoretti (secolo XVI, = castello di Moretto). Una località Chiusa a' Manduli nel secolo XVI definiva anche una possessione delle monache di San Lino di Volterra 214.

Orciano. La documentazione del secolo XV sul Comune di Orciano ricorda il Castello, il Poggio, la Fonte e il Borgo. La fortificazione appare piccola, forse smantellata e poco abitata come tutto il distretto nel complesso. Alcune case-fattorie sono isolate sui colli; un paio piccole costruzioni sono colle mura di terra, anche se una è coperta d'embrici. Nella toponomastica ci sembra sia da segnalare Pozzavilla (vedi anche il secondo capitolo), presidio edificato sul Poggio della Cava (= fossato di confine) 215.

Riparbella. Nel Catasto del Quattrocento il Castello e il Borgo di Riparbella sembrano avere pressappoco lo stesso numero di case; il Borgo è suddiviso in un Borgo di Sopra e in un Borgo di Sotto, ha una Piazza ed è vicino alla sepoltura (cimitero) della chiesa (San Michele). Il Castello ha le mura, la Carbonaia (secolo XVI), la Fonte e la Porta. Il Poggio non è ancora abitato, ma solo ulivato e vignato. Alcuni toponimi che ricordano fortificazioni più antiche del distretto sono Castelluccio presso la chiesa di San Martino e il Cecina, Poggio del Bastione nel pascolo di Mele (secolo XVI) e Grotte dell'Alberona. Mura castellane o i loro avanzi testimoniavano una fortificazione a Strido nel secolo XVI. Una località Manganelle che sembra situata presso il Castello di Riparbella prese il nome da una macchina che usava le pietre come proiettili da scagliare contro il nemico. Una Chiusa importante infine è documentata a Bellora 216.

Rosignano. Nel secolo XV il Castello di Rosignano risultava complessivamente avere più case del Borgo e dei sobborghi Pescaiola, Poggio e Rivolta. Aveva sempre le mura e la Rocca; nell'interno c'era una via e, tra le altre, anche una casa affittata alla Podesteria che aveva sede proprio a Rosignano. Nel Borgo presso la via della Fonte erano state edificate due torri. I fossati furono la Carbonaia del Castello, la Carbonaia del Comune, a confine con il Borgo, e la Cava, che in quest'epoca aveva già dato nome alla via della Cava, ancora oggi esistente.

Il Castello di Vada del secolo XV invece era formato da casette, casacce e case disfatte - segno di decadenza e spopolamento -, ma aveva ancora la Rocca e una Porta a' Mare, dalla quale evidentemente partiva la via del porto.

Il Castello di Castiglione o Castiglioncello non è documentato al tempo del Catasto, già assorbito con parte o con l'intero distretto dal Comune di Rosignano, e forse smantellato.

Altre fortificazioni sono documentate dalle località Torre, Poggiale della Torre e, nel secolo XVI, da Campo alla Torre, Fonte alla Torre, Torre a Camigliari e Torricella di San Martino. Due luoghi con lo stesso nome situati ai lati della via di Popogna presso la pieve - Cassaguanti (oggi sono segnati impropriamente come Casa Guanti) - invece indicarono un tipo di fortificazione di difesa (cassarum = la torre o il castello + guanti, da quantum = la difesa, la protezione). La località Ballo presso il Castello (secolo XVI) derivò il suo nome da Baillium o Ballum, termine che ebbe il significato di corte bassa e fortificata, baluardo, luogo munito di pali o palizzata (per noi è da confrontare con Paltratico a Castelnuovo).

Rovine di presidi e muraglie a Rosignano sono ricordate dalla Grotta del Castello, dalla Grotta della Grandina e dalla località Grotti ancora esistente. Tra le chiuse ci sembra importante segnalare quella costruita sulla via di Popogna: la Chiusa della Pieve, che doveva sbarrare l'accesso alla fortificazione e ai colli a settentrione. Altre chiuse ricordate nella medesima epoca dalla toponomastica furono Chiusa Grande e Chiusa delle Cave 217.

Santa Luce. Nel secolo XV il Castello e il Borgo di Santa Luce avevano pressappoco lo stesso numero di case e forse la stessa capacità abitativa. Il Castello conservava ancora le mura e, nelle sue pendici, si trovava la chiesa di Santa Lucia che aveva dato nome al centro abitato. Esternamente alle mura erano i fossati detti la Carbonaia del Comune (a confine col Borgo), la Carbonaia del Castello e il Fosso (secolo XVI). Il Borgo era diviso in un Borgo di Sopra e in un Borgo di Sotto.

Oltre che nel Castello o nel Borgo la popolazione viveva nelle numerose ville del distretto: sono ricordati insediamenti presso il fiume Fine, il torrente Sabbiena, la Pieve, il torrente Ricavo e lungo la carraia collinare a Cannelle, a Cintoia e a Pastina). Testimoniano l'abitabilità e la complessiva floridezza della zona all'epoca, la presenza ovunque dei mulini (di proprietà della Pieve, della chiesa di Santa Lucia, sul Fine al Guado alla Villa, sul torrente Sabbiena con un frantoio) e la numerosa toponomastica ricavata dal Registro del 1429. Rovine di precedenti fortificazioni e le chiuse del distretto sono ricordate dai toponimi Grotte del Conte e Grottaccia sul Fine (secolo XVI), da Chiusa del Mutio, da Chiusa del Ricavo presso il torrente omonimo (secolo XVI) e da una Chiusa senza nome che però risulta chiaramente confinare con tre vie, quelle che doveva sbarrare 218.

I Comuni rurali di Val di Fine e di Bassa Val di Cecina nel Tardo Medioevo

Dalla nostra documentazione si rileva come i castelli sopra ricordati ospitassero un Comune, cioè una di quelle associazioni di uomini e terre che ebbero come scopo principale la difesa attiva delle persone e del territorio dalle razzie degli arabi o dei malfattori, che all'epoca non dovevano mancare, e la generale salvaguardia dei beni pubblici (strade, ponti, mura, boschi, pascoli) dalla disgregazione o dall'incuria. Ma oltre a Bibbona, Casale, Castellina, Castelnuovo-Castelvecchio, Gabbro, Guardistallo, Montescudaio, Orciano, Riparbella, Rosignano, Santa Luce, sono nominati Comune anche Sassa, Pomaia, Gello di Montecatini, Strido, Terenzana, Miemo e Vada. Pensiamo pertanto che i consorzi alto medievali della zona dovettero essere ancora più numerosi e, almeno nei primissimi tempi, avere sede presso altre fortezze o ville fortificate. Si veda per esempio la tradizione di identificare una terra propria solo di quegli a Cannelle a Santa Luce nella documentazione del 1429 219.

Una nota è dovuta al Comune di Vada molto popolato nel Medioevo: già nell'anno 840 era ricordata una terra de hominibus vadisiani e nel 967 era presente un castello in cui aveva soggiornato l'imperatore Ottone I il Grande (+ 973) - un castello più forte pare venisse iniziato nel 1164

e finito nel 1179. La mancanza di notizie dettagliate nel Catasto sul Comune di Vada fu causata solo dalla sua breve vita: infatti il consorzio degli arimanni dovette sciogliersi circa nel secolo XIII. Le terre comuni e il distretto, spezzettati, alienati e non più curati, poco tempo dopo iniziarono una lenta decadenza che si rileva bene anche dalle numerose case disfatte ricordate dai Registri del Catasto 220.

Le proprietà del Chomune et huomini

Una importante traccia di ricerca dei numerosi e in parte scomparsi Comuni rurali e delle più primitive associazioni di arimanni possono essere i pascoli e le vaste proprietà pubbliche e private citati nella documentazione. Infatti, a parere nostro, si possono far risalire in gran parte ai beni posseduti o abitati dai consorzi alto medievali. Allora come nel Tardo Medioevo tali beni erano essenziali all'economia e alla vita degli uomini e del Comune al pari della protezione nel castello nelle situazioni di attacco nemico. Il valore era dato dalla loro costituzione e dall'uso. Formatissimi da vasti boschi, terre incolte, prati, fontane o piscine, potevano essere usati per la pastura degli animali, tenuti lontani dai campi coltivati (per esempio veloci cavalli da usare in caso di guerra, suini, bufali), o per la raccolta di certi frutti (legna per il focolare, miele selvatico, mortella, ghiande, selvaggina...). Per salvaguardia e per la sopravvivenza stessa del Comune le proprietà pubbliche erano mantenute indivise e considerate inalienabili e solo in epoca moderna poterono, a volte, essere affittate a privati o a enti religiosi. In vari tempi, furono anche confinate con i beni degli uomini vicini, magari dopo qualche controversia o occupazione indebita.

I documenti medievali ci mostrano quanto la società rurale fosse legata a questi pascoli, alla terra, ai suoi riti, alle sue misurazioni... Così, in una zona di ininterrotto destino e cultura agricola sino dall'Antichità, il bosco, il prato, il botro, la selva, la pietra, la fonte, la via segnarono per secoli la storia del luogo e dei personaggi. E tra questi ultimi, miglior fortuna e vita nel Medioevo dovettero conoscere coloro che si occuparono della loro salvaguardia: viai, terminatori, campai o cafaggiari, guardie, guardie segrete, consoli... Per lungo tempo: in Toscana il sistema dei boschi comuni ebbe fine solo nella seconda metà del secolo XVIII per opera di Pietro Leopoldo 221.

Le pasture

Le pasture e le estese e non divise proprietà pubbliche (o in origine pubbliche e poi diventate private) descritte in ciascuna Comunità del Catasto e dell'Estimo furono: il pascolo di Bibbona e un Pascarello nel suo distretto, la pastura della Canonica, il pascolo di Paratino appartenente all'arcivescovo di Pisa, la pastura di Casale, il pascolo di Castellina, il pascolo di Pomaia, il pascolo di Nocola, le pasture del Terriccio, un pasco di Simone di Fazino (sempre a Castellina), un paschicuolo (= piccolo pascolo) verso Valdiperga e Maccetti a confine con la strada Maremmana, il pascolo di Castelnuovo e il pascolo di Castelvechio (entrambi della Casa della Misericordia di Pisa), il pascolo del Comune di Castelvechio (diverso dal precedente), il pascolo di Scaforno, il pascolo di San Quirico appartenente all'arcivescovado di Pisa, la pastura di Gabbro, il pascolo di Quarata o Quarantula nel comprensorio di Popogna e Montenero, i beni di Guardistallo, il pascolo di Casaglia, in parte di proprietà di monna Francesca de' Bardi di Firenze, vedova del conte Niccolò del conte Lotto, il pascolo di Strido, i beni degli uomini di Montescudaio situati anche sulla parte destra del fiume Cecina verso Riparbella, la pastura di Orciano, la pastura di Riparbella, il pascolo di Bellora di proprietà dell'arcivescovado di Pisa, la pastura di Rosignano, il pascolo di Castiglioncello, il pascolo di San Giusto, la presa e pastura del Monte alla Rena che inglobava Cotone, Richitroi e arrivava alla via per Serra, cioè alla via di Popogna (secolo XVI), la pastura di Vada e un suo mulino entrambi facenti parte di beni dell'arcivescovado di Pisa, il pascolo di Santa Luce, il pascolo di Valdiperga a Santa Luce (secolo XV), passato poi al distretto di Castellina

(secolo XVI), i pascoli di Colle e Maccetti dell'arcivescovado di Pisa, la pastura presso la Lespa in località Bucina o Bucine (secolo XVI) sempre dello stesso proprietario, il feudo (Fodero) degli uomini di Sassa appartenente al vescovado di Volterra, e infine le pasture dei Meli (o Melo o Mele che dir si voglia), di Monte Vaso di proprietà entrambe dell'arcivescovado di Pisa, e il pascolo di Miemo appartenente al Chomune et huomini di Volterra.

Le tenute e le possessioni

Nel distretto di Rosignano esistevano altre grosse tenute indivise come la possessione del Piano (secolo XV, vedi anche la Torre del Piano) e le terre della Valle del Botro di Caccione (o Gonnellino), presso la via Maremmana e il Poggio Pipistrello (secolo XVI). A Castelnuovo e Castelvechio nel secolo XVI sono citate le possessioni di Camaiano (che era anche la pieve) e di Lecciaglia. A Santa Luce, tra Maccetti e Lespa, invece è ricordata la località Butese, corte di Marti di Palaia (secolo XV); nel medesimo distretto è citato nel secolo successivo il bosco di Gello che apparteneva agli eredi del fiorentino Matteo Cini (per questo oggi si dice Gello Mattaccino).

A Castellina nel secolo XVI era menzionata una tenuta a Cerretello (oggi esiste un podere delle Cerretelle) e a Riparbella, nel secolo XV, si trovavano la possessione di Canneto e quella di Cigliera. Nel secolo successivo è ricordato il tenimento di Collemezzano a confine con la via Emilia, appartenente alla Duchessa di Castro (Eleonora da Toledo, moglie di Cosimo I de' Medici), mentre Melatina (località presso la via Volterrana a destra del Cecina) fece parte dei beni del Comune di Montescudaio. Salendo sui colli troviamo le tenute di Terenzana (che nel secolo XVI era detto Comune) e di Cozzone e Montalone presso il torrente Sterza. A Guardistallo una vasta proprietà dovette essere il Piano di Gello vicino al Cecina e alla via Volterrana.

A sud del fiume infine hanno le caratteristiche di grosse tenute: la corte di Casalgiusti di Montescudaio che nel 1491 era a confine con le proprietà di Lorenzo il Magnifico (o ne faceva parte), e Linaglia di Casale, con ospedale e mulino. Era ricordata come corte nel secolo XI.

Lo studio delle proprietà comuni e le arimannie

Lo studio dei pascoli e delle proprietà estese sopra citate in relazione ai Comuni e agli arimanni della zona, tuttavia non è facile, se consideriamo gli eventuali spezzettamenti di fondi e altri cambiamenti avvenuti nel tempo considerevole di qualche secolo. Nel caso della nostra documentazione però molti pascoli o vaste tenute possono identificare altrettante associazioni di arimanni, se troviamo nel centro del distretto un castello che può essere stato soggetto al diritto pubblico o edificato su terre di più antica proprietà statale. Infatti al tempo della documentazione la proprietà fondiaria e le arimannie non erano state ancora spezzettate dall'investimento di capitali da parte dei cittadini e dei borghesi e pertanto pensiamo che in molti casi rispecchino divisioni effettuate in epoca alto medievale.

I consorzi arimannici con il passare del tempo rinunciarono al rapporto privilegiato con lo stato mettendosi al servizio di un signore in ascesa: presto gli uomini furono sottoposti ad un privato ed essi e le terre entrarono a far parte della sue proprietà; poi l'associazione venne sciolta. Altri rimasero indipendenti e svilupparono il Comune nel corso dei secoli. Il castello divenne sede del consorzio e le terre vennero sempre più vincolate. Generalmente questi furono uomini abitanti in particolari località strategiche, con la forza di affermarsi come validi interlocutori di fronte allo stato e di trasformarsi in nuclei autonomi di potere, paralleli a quelli signorili.

Per certe località si avverte come una sottile linea di continuità dall'epoca antica fino al Basso Medioevo, nonostante il forte cambiamento delle strutture politiche e amministrative. La presen-

za di una pieve nel capoluogo del Comune può consentire di identificare anche un pagus o distretto romano. È rilevabile a Rosignano, Camaiano - diviso in Castelnuovo, Castelvecchio e Gabbro - Scotriano, Vada, Casalgustri, Strido, Casaglia, forse Paratino... 222.

Certi beni inoltre si possono far risalire, ma con molta cautela, alle arimannie e ai castelli del limes di difesa dei secoli VII e VIII. Esistono degli accostamenti che ci permettono di azzardare qualche ipotesi: per esempio quelli tra i probabili poderi fortificati al tempo dei regni romano barbarici, diventati ora ville aperte, e tra le pasture o gli uomini (per esempio la villa e il bosco di Gello di Santa Luce, la villa e la terra di quegli delle Canalle, cioè la terra degli uomini di Villa Cannelle sempre a Santa Luce, la villa e la pastura di Quarata di Chioma). La stessa considerazione vale per il confronto tra i toponimi di evidente origine germanica e i pascoli (vedi per esempio Montescudaio, Valdiperga e Guardistallo e le loro pasture), oppure fra le dedizioni missionarie delle chiese di castello e sempre tali pascoli e tenute (San Giusto di Rosignano, San Giusto di Strido, San Quirico di Castelnuovo, San Martino di Montenero e di Quarata, San Salvatore della Canonica, Santa Luce o Santa Lucia) 223.

La presenza di numerosi Comuni rurali ci dà la misura ancora una volta della forza e dell'autonomia degli arimanni nella zona, ci sembra, dal loro apparire come longobardi fino alla fusione con la gente latina e alla trasformazione in piccoli proprietari associati, nei consorzi carolingi, e nei toscani lambardi o lombardi, una classe sociale molto omogenea la cui potenza fu favorita anche dalla resistenza alla disgregazione feudale del governo dei marchesi di Toscana e al minor numero di feudi. Nella zona da noi studiata, questi ultimi dettero il nome alla Valle Lombarda dell'Estimo di Bibbona e all'odierno Poggio Lombardo a Orciano 224.

Gli huomini proprietari al tempo della documentazione

Al tempo della nostra documentazione troviamo gli eredi decaduti degli arimanni-lambardi associati alle proprietà del Comune con il nome più usato di huomini. Anche in queste epoche non ci sembrano persone qualsiasi, semplici contadini abitanti il territorio. Non si possono accostare però a quei liberi che nella prima epoca longobarda venivano distinti conflittualmente dai cives e habitatores latini delle città e delle campagne, ma piuttosto ancora a quei proprietari o usufruttuari che nei secoli successivi venivano protetti e radunati per comporre l'esercito del re. Privi di ambizioni belliche, non più radunati in un castello solo come esercito permanente al servizio del signore o del conte ormai esautorato da lungo tempo, gli huomini dei secoli XV e XVI, secondo varie consuetudini, conservavano il privilegio, la dignità e i vincoli del comune possesso terriero. Alcuni dei loro compiti erano quelli di erigere e riadattare le vie e i ponti, l'antico servizio pubblico, tramandatosi dal tempo del fisco romano e dei regni barbarici. Queste funzioni si trovavano ancora ricordate negli Statuti comunali di Guardistallo e di Montescudaio compilati a partire dal 1407, e di Bibbona del 1415. Al tempo del Catasto gli uomini avevano poi una Casa del Comune situata nel castello (si trova citata a Bibbona e a Guardistallo). Era l'apposita domus che si trova ricordata nei documenti italiani del secolo IX. Avevano anche una Carbonaia del Comune (è documentata a Rosignano, a Guardistallo e a Santa Luce), un'Opera del Comune (a Rosignano), un Botro del Comune (a Castellina, ed è distinto dal Botro degli Altri; a Santa Luce; a Rosignano: forse fu il Botro Secco). Ma in epoche più antiche e incerte, nei centri maggiori, le loro riunioni dovettero avvenire anche davanti ad una pieve, nella piazza che era la sede del mercato; la stessa pieve dovette essere un riferimento per la nascita e lo sviluppo delle organizzazioni comunali, contro le usurpazioni signorili sui diritti dei parrocchiani, sulle decime e il frazionamento in altre e più comode pievi nelle loro case 225.

I confini delle pasture di tradizione germanica

I lombardi, pur non essendo più dei germani, conservarono delle tradizioni longobarde. Alcuni usi degli uomini del Quattrocento circa il modo di confinare i beni comunali della zona rimasti fino alla nostra documentazione testimoniano infatti il tramandare nel tempo di queste consuetudini 226. Ci sembrano significative a riguardo le notizie sugli alberi ricordati dalla toponomastica proprio come limiti. Abbiamo il botro di Alboreta che era un confine tra i distretti di Colli e di Castelvechio, Alberetta di Guardistallo a confine con il Cecina e il distretto del castello di Querceto, e il botro della Giunca di Rosignano a confine con la tenuta di Colli 227.

Più significativi ancora sono i limiti che risultavano segnati sulle querce, gli alberi sacri dei germani pagani. Dei cerri detti chiaramente scapezzati (= decapitati) facevano confine a una parte del tenimento di Castelnuovo. Un leccio crociato (= segnato a forma di croce) citato nell'Estimo del 1561 era un termine di confine del pascolo del Comune di Castellina con un altro distretto e pastura nella zona.

Sono numerose infine le località distinte dal nome quercia o cerro. Anche questa volta non ci sembra un caso che tra tanti alberi si affidi il ricordo di particolari terre solo a una specie. Citiamo alcuni esempi. A Bibbona abbiamo Quercia al Pascarello, che doveva segnare un confine di una piccola pastura, e Stradella della Quercia presso la Badia e il trivio (Trebbeio) del Mansio. A Castelnuovo e Castelvechio è citata una Quercia di Castiano che confinava parte delle proprietà della pieve di Camaiano con quelle della Misericordia, mentre a Montescudaio si trova Quercia a Santo Piero, presso un'antica chiesa alto medievale e il Cecina. A Rosignano infine è nominata Quercetta di Frasso, un termine del pascolo di Castiglioncello, mentre un Rio del Cerro e il Poggetto dei Cerri Rigambucci (forse = segnati) confinavano la pastura di Colli 228.

I confini di Pietrabianca alla foce del Fine

Ma la società alto medievale fu formata anche da uomini dagli usi e tradizioni diversi da quelli dei germani. Per offrire una migliore visione dell'epoca nella zona, ricordiamo altri confinamenti di pasture e di distretti di castelli effettuati secondo tradizioni agrimensorie latine medievali o di origine greca-medievale. Sono importantissimi per il nostro studio quelli stabiliti in un unico punto presso la foce del fiume Fine, dove passò il confine tra i municipi e le diocesi di Pisa e di Volterra nell'Antichità e dove abbiamo ipotizzato un villaggio limitaneo romano e medievale dal probabile nome di Camigliari 229. Il modo di segnare questi limiti sopravvisse nella nostra documentazione nel nome di tre località di Rosignano senza apparente connessione tra loro, ma in realtà con lo stesso significato: Pietra Bianca, Calcinaia e Toca.

L'origine del nome della località Pietra Bianca (esistente) è romanza e l'etimologia è ovvia; nel 1544 era segnalata come riferimento presso il mare delle proprietà dell'arcivescovo di Pisa (la tenuta di Vada), contermini a quelle del Comune di Rosignano. Riteniamo pertanto che Pietra Bianca fosse un confine, e non una lapide posta su un ponte rifatto, come ha scritto don Ciabatti in Vada nei secoli. L'uso del nome di luogo è attestato anche da un toponimo Pietra Bianca presso il torrente Sabbiena nel Comune di Santa Luce e da una notizia del secolo XI su un Poggio detto anch'esso Pietra Bianca che faceva da termine tra le diocesi di Roselle e di Populonia 230.

Il secondo nome di luogo, Calcinaia - che fa riferimento alla calce (di colore bianco) - era lo stesso confine visto dalla parte dei beni del Comune (nel secolo XV si trova scritto: ... a primo mare, a s.do bontro della Chalcinaia...; nel secolo XVI, nel pascolo di Castiglioncello era segnato: ... a primo la Marina, luogo detto Calcinaia, et va alla Chiesa di San Giusto...). La località risultava vicina a Camigliari e al Fosso Lupaio, in una parte di costa che era diventata pantano. Pensiamo che il nome possa accostarsi ad un confine perché l'uso della calce come tale era testimoniato presso i romani. Ma ancora oggi si dice firmare in calce per indicare la sigla apposta dopo il termine del testo 231.

Ritroviamo il confine nel nome Toca (vedi la località a pantano Padule della Toca della documentazione) che fu di origine greca. Secondo l'etimologia segnalata dal Du Cange, si trattava di una pietra o di ghiaia usata dagli agrimensori per indicare il punto dove facevano capo tre confini. Come d'uso la toca era circondata con la cenere o con la calce, e in quest'ultimo caso era sempre o una pietra bianca o una calceinaia 232.

Quale è la spiegazione di questi tre toponimi dalle diverse origini e dallo stesso significato? Pensiamo che le loro presenza e persistenza siano dovute all'avvicinarsi nei secoli di uomini dalle differenti culture intorno alla zona di confine, istituita come tale fino dall'Antichità. Ma dobbiamo tenere conto anche degli attracchi delle navi alla foce del Fine e a Camigliari, luoghi importanti quindi dal punto di vista economico e militare, forse da collegare al porto di Vada. In epoca romana e alto medievale il fiume dovette essere navigabile fino al Ponte e il traffico commerciale continuare almeno fino al secolo XII quando si trova documentato insieme ai diritti regi sull'entrata nella foce e sull'attracco delle imbarcazioni (il ripatico era una regalia). In quest'epoca si contesero tali diritti l'Arcivescovo di Pisa feudatario degli uomini del castello di Rosignano e Ugo di Cacciabate signore di Castiglione (Castiglioncello); ognuno di essi reclamava una parte di ciò che spettava ai distretti di entrambe le corti che confinavano anche al Fosso Lupaio e alla foce del Fine. L'importanza della località è data indirettamente anche dai documenti del secolo XII dove è ricordato il servizio di vigilanza nella zona come consuetudine antica (consuevisse ponere guardianos in predictis confinibus et in petio terre suprascripto; Rainolfo cafaggiaro fecit guardiam pro eis in planum et non in montibus sicut trahit Bucignone versum Vada..) 233.

Ma anche la costa prossima al fiume e alla foce ospitò almeno un altro approdo commerciale medievale che la toponomastica, questa volta di origine greco-araba, ricorda: fu a Calafone o Galafone il cui nome derivò probabilmente da Kalafatein, cioè calafatare 234.

Si trattò quindi di una organizzazione di trasporti via mare dalle origini antichissime 235 che si affiancò ai traffici sulle principali strade e alle mansioni-stazioni di tappa, ai villaggi, agli ospedali, alle pievi e alle chiese di cui abbiamo parlato. Uomini dalle diverse culture, i barbari mercenari dei latini, i longobardi coloni e arimanni del re e i lombardi milizie del signore o liberi uomini nei Comuni, protetti dai castelli, si adoperarono per la sua salvaguardia, considerandola necessaria alla vita delle loro società.

CONCLUSIONE

Riassumiamo quanto scritto sull'edificazione delle chiese e dei castelli nell'Alto Medioevo in Bassa Val di Cecina e in Val di Fine.

1) Si può pensare che, nella Tarda Antichità e all'inizio dell'Alto Medioevo (secolo V), la popolazione abitasse le zone studiate per lo più nei villaggi sparsi in pianura e sulle colline, e facesse riferimento alle strade principali (la via Emilia e la via Volterrana), alle pubbliche vie collinari, ai pagi compresi nel territorio dei municipi pisano e volterrano e poi alle pievi organizzate dalle diocesi sempre di Pisa e Volterra. Generalmente la circoscrizione delle pievi rispecchiò l'ordinamento civile romano; un'eccezione furono le Colline, dette poi pisane, un pagus omogeneo ed unitario, situato a confine tra i territori di Pisa e di Volterra, la cui sistemazione e suddivisione in pievanati dovette avvenire a partire dal secolo IX.

2) All'epoca dei regni barbarici i castelli di difesa si impiantarono sui poderi e sui villaggi latini, mentre altri furono edificati in luoghi non abitati: nella zona del Fine e del Basso Cecina si trovano numerose testimonianze su questi presidi di guardia, tali da poter supporre un'agguerrita difesa dei punti strategici e un limes, protetto anche dalle selve, tra la costa e il mare dominati dai bizantini, e gli itinerari e l'interno occupati soprattutto dai longobardi. Uno di questi centri di

resistenza dovette essere Montescudaio che per lungo tempo fu il monte di un comandante militare e funzionario regio: lo sculdheis.

3) È numerosa anche la toponomastica riguardante le tipiche dediche delle chiese di castello, edificate a seguito dell'opera di conversione dei barbari pagani o ariani alla fede cattolica da parte di missionari per lo più di provenienza irlandese e romana. Come scrisse Bognetti - una luce più vivida sembra di poterla fare quando vicino a queste dediche scopriamo che c'era un castello, o una torre di segnalazione 236. Anche lì per lungo tempo vissero e vigilarono i barbari signori della guerra, lasciando una testimonianza in un luogo con il nome di un santo venerato particolarmente all'epoca, a volte adattato dalla Chiesa cattolica alle esigenze della nuova società.

4) L'organizzazione dei villaggi e dei castelli della zona cominciò gradualmente a modificarsi a partire dal regno franco. Sul finire del secolo VIII gli arimanni o liberi uomini, piccoli proprietari terrieri, o dimoranti su terra pubblica, vennero vincolati al servizio militare e alla politica del regno contro gli attacchi esterni. Alcuni di essi con il passare del tempo si consorziarono e abitano in un castello rafforzato nel luogo di vecchi presidi dell'epoca del limes e delle guerre barbariche; le selve e i pascoli pubblici e i beni dei proprietari, messi in comune e salvaguardati, formarono le proprietà del cosiddetto Comune rurale. Nella zona troviamo numerose testimonianze su questo nuovo tipo di società che nacque nell'Alto Medioevo e si mantenne per molta parte fino al Tardo Medioevo assieme al potere e ai grandi patrimoni delle signorie feudali, laiche ed ecclesiastiche, che ingrandirono i loro beni grazie alle donazioni regie e che anche qui impedirono lo sviluppo di un maggiore numero di Comuni.

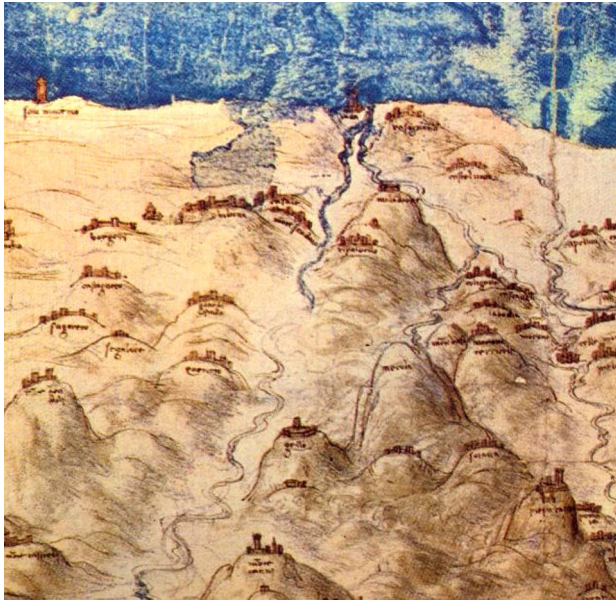
Gli insediamenti alto medievali nelle zone del Fine e del Basso Cecina nel complessivo periodo storico esaminato (secoli V-XI) furono da collegare anche:

- all'estendersi del dominio di Pisa sul mare e sul territorio di Vada e all'occupazione operata da Lucca della zona a meridione dell'Arno e di parte delle Colline, avvenuti entrambi a spese di Volterra,
- alla capillare organizzazione diocesana sempre di Pisa, di Volterra e di Lucca e alla forza culturale, pastorale e all'ideale di universalità della Chiesa cattolica e del monachesimo che conservarono parte della tradizione romana e legarono con i culti del tempo anche più isolati villaggi di campagna,
- e infine ad una nuova situazione di emergenza causata dalla decadenza del potere statale, dal rafforzamento dell'autorità signorile feudale e locale e dalla pirateria araba sul mare o dalle razzie di nuovi barbari o di altri predoni.

La società del Basso Medioevo si sviluppò seguendo coerentemente le linee tracciate avanti il Mille; ma le scarse notizie contenute nelle cronache del tempo ci danno pochissime informazioni sul divenire delle principali organizzazioni: il Comune e la Signoria. Pensiamo che un'ulteriore indagine indiretta sulla toponomastica o su altre notizie contenute nei documenti del Catasto e dell'Estimo potranno aiutare nella ricerca. Siamo certi inoltre che futuri scavi archeologici confermeranno le ipotesi di studio fino qui fatte sugli insediamenti alto medievali della zona.

La toponomastica ottenuta dallo spoglio dei Registri del Catasto e dell'Estimo è stata trascritta qui di seguito per Comuni e in ordine alfabetico. A chi legge ed abita da tempo nelle zone del Fine o del Basso Cecina auguriamo di trovare in essa nomi di luogo che conosce e le tracce del passato su cui abbiamo indagato. Sebbene sia poco noto, le notizie ricavate e la coscienza di un divenire storico, ce lo rendono meno remoto di quanto si possa immaginare.

Documentazione



COMUNE DI BIBBONA

Registri spogliati.

I) ASP, Fiumi e Fossi, n. 1545 (a. 1429). Spoglio totale.

II) ASP, Fiumi e Fossi, n. 1585 (a. 1491). Spoglio parziale. I fogli del Registro non sono numerati. Pertanto riportiamo il nome dell'abitante del Comune al quale sono intestati gli estimi catastali.

III) ASP, Fiumi e Fossi, n. 2346 (a. 1574). Spoglio parziale.

IV) ASF, Catasto, n. 272 (a. 1427). Spoglio parziale (Comune di Sassa).

ACQUA VIVOLA (SASSA) IV, terra nel piano dell'Acqua Vivola f. 155v (conf. con Sterza e il Comune di Sassa).

AIA AL BOSCO I, terra lav. f. 490r.

AIA DI CHIAVINO III, terra f. 21v (conf. con la Strada Pisana).

AIA DI CINO I, terra f. 450v.

AIA DI MONNA BONA III, terra frut. e lav. f. 1v (conf. con i beni di S. Sebastiano).

ALLADIA I, terra f. 467v, terra f. 476r, terra f. 476v.

ALLOCHIATORRE I, terra f. 485v.

AMARA, PIETRA v. PIETRA MALA o PIETRA AMARA.

ARGIENTURA (SASSA) IV, terra f. 155r.

BADIA DI SANTA MARIA DEL MANSIO o DI MAGIO o DE' MAGI I, f. 458r (conf. con terra al Catano), f. 463r (conf. con terra al Trebbio), beni f. 463v (conf. con una casa al Castello), f. 472v (lo stesso), beni f. 473v (conf. con terra al Poggio alla Lataca), f. 476v (conf. con una casa al Castello), beni f. 487r (conf. con terra vig. a S. Piero), f. 487r (conf. con terra lav. a Citerna), beni f. 489v (conf. con terra bosc. e soda a Rio Cieco), f. 492r (conf. con una casa al Castello), beni f. 495r (conf. con terra lav. a Valicandoli), f. 496r (conf. con una vigna a S. Piero); III, beni ff. 60r e seg. (tra cui, terra alla Badia f. 60v, conf. con la Stradella della Quercia).

BAGARDO, POGGIO I, f. 475v (conf. con i beni del Comune).

BANCHELLO, CHIUSA DI I, vigna f. 456v.

BARANO, CASA DI v. CASA DI BARANO.

BELLO, POGGIO CASTELLO v. POGGIO CASTELLO BELLO.

BETTA I, terra f. 488v.

BIANCO, GUADO v. GUADO BIANCO.

BONA, AIA DI MONNA v. AIA DI MONNA BONA.

BONDO I, terra f. 464v ("allato a Bondo").

BORGO DI BIBBONA I, orto f. 456v, orto f. 462r, orto f. 463v, orto f. 464v, orto f. 465v, orto f. 466v, orto f. 475r, porcile f. 479r, orto f. 480v, capanna per bestiame f. 485r, orto f. 487r, orto f. 490r; III, tana in Borgo sotto la Grotta delle Mura f. 53r.

BORGO DI SASSA IV, terra f. 157r.

BOSCO, AIA AL I, terra lav. f. 490r.

BOTIONE I, terra f. 478v (conf. con i beni del Comune).

BOTRACIGOLI I, terra f. 487r; III, terra f. 63r.

BOTRO o BUTRO I, terra f. 464v, terra vig. f. 471r, terra f. 483v, terra vig. e lav. f. 483v, terra lav. f. 496r (conf. con il bosco del Comune e la chiesa di S. Maria).

BOTRO ALLA TORRICELLA v. TORRICELLA.
 BOTRO DEL MALTEMPO v. MALTEMPO.
 BOTRO DI LINAGLIA v. LINAGLIA.
 BOTROVECCHIO III, f. 4r (conf. con terra alle Lame).
 BOTTICIUOLI I, terra f. 488v.
 BUOSOVECHIO o BUOSONICHIO I, terra f. 459r, terra vig. f. 463r, terra lav. f. 463v, vigna più terra soda e ul. f. 465v, terra f. 472r, terra soda f. 492v, terra vig. f. 498v.
 CAFAGGI(O) III, terra f. 24r (conf. con la Via Selceta e la Strada Pisana).
 CAGNAZO, POGGIO I, terra f. 457r, terra vig. f. 475r, vigna f. 484r.
 CALABRACHE, CHIASSO DI v. CASTELLO.
 CALCINAIOLA II, Benedetto di Simone di Simone.
 CAMPO ALLA PIAZZA v. CASTELLO.
 CAMPO AL MOLINO v. CASTELLO.
 CAMPO DI GUADO BIANCO v. GUADO BIANCO.
 CAMPO DI SASSO III, mulino sul b. del Maltempo f. 31r, lo stesso f. 38v; mulino f. 64v (di proprietà della Compagnia del Sacramento).
 CAMPO TACCHI (SASSA) IV, terra f. 158r (conf. con lo Sterza), terra f. 158r.
 CAMPO TEGOLI I, terra lav. f. 449r.
 CAMPO TUTI (SASSA) IV, terra f. 161r.
 CANAPAIA III, terra f. 62v (conf. con la stradella di S. Biagio).
 CANOCHIE I, terra f. 472r (conf. con i beni del Comune).
 CANONICA I, suo credito per pigione di una bottega a Bibbona f. 452r, “prete Piero piviere della Chalonicha... per lodo dato tra ‘l Chomune di Bibona e lui...” f. 494v.
 CARBONAIE III, terra ort. f. 26r.
 CARDELLINO III, terra f. 8v (conf. con il violo del mulino che viene dalla Torricella).
 CARRAIA AL SOLE v. CASTELLO.
 CARRAIA DELLA ROCCA v. CASTELLO.
 CASACCIA III, casalino f. 15r (conf. con lo Spedale).
 CASA DI BARANO III, terra ort. f. 26r (“Baiano”), terra f. 43r.
 CASA DI FRANCO I, terra f. 449r, terra f. 452v, terra f. 456v, terra f. 484v.
 CASA DI GANO I, terra f. 454v, terra f. 455r, terra f. 461r, terra ul. f. 467v.
 CASTELLARE III, terra f. 37v (conf. con la via del Castellare), terra con un pozzo d’acqua f. 37v.
 CASTELLO DI BIBBONA I, casa f. 448r, casa f. 448r, bottega f. 448v, casa f. 450v, casa f. 451v (conf. con un chiostro), casa f. 452v, casalino f. 452v, casa f. 453v, casa f. 454r, casa f. 455v (conf. con i beni dello Spedale), terra vig. f. 455v (“al chanto del Chastello”), casa f. 456v (conf. con un chiasso e le mura), casa f. 457r, terreno f. 457v, casa f. 458r, casa f. 458r, casa f. 459r, casa f. 459v, casa f. 460v, casetta f. 460v, casetta con orto al Petraiuolo fuori del Castello f. 461r, casa f. 462r, casa f. 462r, casa f. 462r, casa f. 463r, casa f. 463v, casa f. 463v (conf. con i beni della Badia), casa f. 464v, casa f. 464v, casa f. 465v, casa f. 466v (conf. con i beni dello Spedale Nuovo di Pisa), casetta trista f. 466v (conf. con il muro), casa f. 467v, casa f. 468r, casa f. 469r, casa f. 470r, terra parte pastura e parte soda f. 470v (“rinpetto al Chastello”), casa f. 471r, casa f. 471r (“legne” e stalla), casa f. 472r, casa f. 472v (conf. con i beni della Badia), casa f. 473v, casa f. 474r, casa f. 474r, casa f. 475r, casa f. 475v, casa f. 476v (a livello dalla Badia, conf. con la “chasa di Chomune”), casa f. 476v (“ciella e biada”), casa f. 476v, casa f. 477r, casa con un casalino f. 478r, casetta scaduta f. 478v, casa f. 479r, casa f. 479v (a livello da S. Ilario), casa f. 480v, casa f. 480v (conf. con “la chontessa”), casa f. 481r, casa f. 482v, casa f. 483r, casa f. 483v, casetta f. 483v, casa f. 483v (“fragnitoio senza macina”), casa f. 484r, casa f. 484v, casa f. 485v, casa f. 485v (conf. con i beni della Badia), casa f. 486v, casa f. 488r, casa f. 488v, casa f. 489r, casa f. 489r, casa f. 489v, casa f. 490r, casa f. 490r, casa f. 491r, casa f. 491r, vigna presso il Castello f. 491r (conf. con S. Filippo), casa f. 492r, casa f. 492r (conf. con i beni della Badia), orto presso le mura del Castello f. 492r, casa f. 493v, casolare f. 493v, casa f. 494r, orto f. 495r (“presso le mura di Bibona”), casa f. 495v, casa f. 496r, casa f. 496v, casa f. 497r, casa f. 497v, casa f. 498r, casa f. 498v.

II, casa alla Carraia al Sole: Guglielmo di Fede; casa appresso alla Rocca: Goro di Michele Mannini;
 casa alla Carraia della Rocca: Gardino di Luca di Gardino.

III, casa allo Sprone f. 1r, casa nella Piazzetta del Castello f. 2r, casa alla "Cruciata" f. 2r, casa al Chiasso di Calabracche f. 5r, lo stesso f. 7v, casa alla Rocca f. 5v, casa alla Carraia al Sole f. 6r, casa in Piazza nel Castello f. 6v, casa alla Piazzetta f. 7r, casa alla Rocca f. 7r, fattoio f. 7v, casa al Marzo f. 7v, casolino fuori di Porta al Sole f. 7v (conf. con le Grotte castellane), un pollaio sotto la Rocca nel Fosso f. 8v (conf. con le Grotte delle mura), casa al Chiasso buio f. 9v, casa alla Rocca f. 10r, casa accanto alla Piazza f. 11v (conf. con la Compagnia del Corpus Domini), casa nella Piazza f. 12r, casa al Chiasso buio f. 12r, casa alla Cisterna f. 13r, casa al Chiasso buio f. 13v, casa alla Rocca f. 14r, casa al Chiasso buio f. 14v, cantina alla Grotta sotto le mura castellane f. 15v (conf. con la via del Ponte), casa f. 15v (conf. con via della Piazza), casa alla Carraia al Sole f. 15v, orto con due cantine al Ponte della Rocca f. 15v (conf. con la via del detto Ponte), casa nella Piazzetta f. 16r, casa alla Cruciata f. 17r, casa alla Rocca f. 17r, cantina con un pollaio sotto il Ponte della Rocca f. 17r, casa in Piazza verso la Porta al Sole f. 17v, casolino alla Porta al Sole f. 17v, pollaio al Fosso della Rocca sotto la Torricella f. 18r, casa al Campo alla Piazza f. 19v, casa alla Rocca f. 20r, casa f. 20v, casa al Chiasso buio f. 22v, casa con magazzino e stalla f. 23v (conf. con la Compagnia del Corpus Domini), terra ort. sotto la Torricella della Rocca f. 25v, bottega alla Porta al Sole f. 25v, casa alla Carraia al Sole f. 27r, casa alla Carraia al Sole f. 28v (conf. con la Casa del Comune), casa alla Carraia al Sole f. 30r, casa in Piazza per la strada che va alla Rocca f. 30v, pollaio nel fosso della Rocca f. 31r (conf. con le Grotte castellane) f. 31r, un terresto con un poco di palco alla Rocca f. 31v, casolino alla Porta a Bacio f. 32r, bottega in Piazza f. 33r (conf. con la chiesa di S. Ilario e la Compagnia del Corpus Domini), casa alla Rocca f. 34v, casa alla Rocca f. 35v, casa nella Carraia al Sole in su le mura f. 36r, palco di una casa in via Malfatta f. 36r, casa alla Carraia al Sole f. 36v, casa in Piazza f. 37r, casa alla Cisterna f. 37r, casa allo Sprone f. 37r, pollaio in Borgo sotto le mura f. 37r, casa alla Stradella f. 39r, casa alla Piazzetta della Rocca con due terrestri, una saletta e una camera f. 40r, casa a Cisterna f. 40v, casa nella piazzetta della Cisterna f. 41v, casa alla Rocca f. 42r, casa al Chiasso buio f. 43r, casa alla Rocca f. 43v, casa alla Carraia al Sole f. 44r (conf. con lo Spedale di Pisa), fattoio a lo Sprone f. 46r, casa a lo Sprone della Carraia al Sole f. 47v, casa al Chiasso buio f. 48v, casa alla Rocca f. 49v, casa nella piazzetta dello Sperone f. 49v, casa alla Carraia al Sole f. 50v, casa alla Rocca f. 51r, casa alla Piazza f. 51r, casa alla Rocca f. 52r, tana in Borgo sotto la Grotta delle mura f. 53r, casa alla Carraia al Sole f. 53r, lo stesso f. 55v, casa alla Rocca f. 56v, casa alla Carraia al Sole f. 58v, terra al Campo del Mulino f. 64r (conf. con il Fosso delle Mura), casa alla Carraia al Sole nella via Mal... alla Porta f. 70v (conf. con lo Spedale di S. Leonardo); v. anche GUADO BIANCO, MULINO, SPEDALE, TORRICELLA.

CASTELLO BELLO, POGGIO I, terra f. 469v.

CASTELLO DEL GRALLO III, terra bosc. f. 65v.

CASTELLO DELLA PIANTA (SASSA) IV, terra f. 157r.

CASTELLO DI SASSA IV, terra alle mura f. 161r; v. anche SASSA.

CATANO o CATTANO I, terra f. 458r (conf. con i beni della Badia), terra campia f. 466v (conf. con i beni di S. Ilario).

CAVA I, terra f. 462r.

CAVALIERI, POGGIO I, terra f. 455r, terra lav. f. 493v; III, chiusa ul. frut. e bosc. f. 44v.

CAVE I, terra vig. f. 458r, terra f. 475r, terra f. 479v.

CHIASO BUIO v. CASTELLO.

CHIASO DI CALABRACHE v. CASTELLO.

CHIAVINO, AIA DI v. AIA DI CHIAVINO.

CHIUSA ALLA VALLE LOMBARDA III, chiusa ul. f. 44r.

CHIUSA ALLA VIA DI BOLGHERI III, f. 12r.

CHIUSA DI BANCHELLO I, vigna f. 456v.

CHIUSA DI MONNA VERONICA III, terra ort. f. 37v (conf. con la via che va a S. Piero).

CIECO, RIO v. RIO CIECO.

CIENNINO, TORRE DI I, terra f. 474r (conf. con i beni di S. Filippo).

CIEO, POGGIO DI MESSER I, porcile f. 463v, terra f. 487r.

CIENNI GIALLO, TORRE DI v. TORRE DI CIENNI GIALLO.

CIERNA I, terra lav. f. 496r (conf. con il bosco del Comune).

CINO, AIA DI I, terra f. 450v.

CITERNA I, terra lav. f. 487r (conf. con i beni della Badia).

CITERNA o CISTERNA v. CASTELLO.

COIDESSA I, terra soda f. 498v.

COMPAGNIA DEL CORPUS DOMINI III, f. 11v (conf. con una casa accanto alla Piazza del Castello), f. 23v (conf. con casa al Castello), f. 33r (conf. con bottega in Piazza).

COMPAGNIA DEL SACRAMENTO III, possiede un mulino al Campo di Sasso f. 64v.

COMUNE DI BIBBONA I, beni f. 464v (conf. con terra alla Paltonessa), beni f. 468r (conf. con terra a Villa di Magio), beni f. 472r (conf. con terra a Canochie), beni f. 475v (conf. con Poggio Bagardo), beni f. 476v (conf. con terra a Valicandoli), casa del Comune nel Castello f. 476v, beni f. 478v (conf. con terra a Botione), beni e pascolo f. 494v, bosco f. 496r (conf. con terra lav. a Botro), bosco f. 496r (conf. con terra lav. a Cierna), “huomini di Bibona” f. 607v; III, casa del Comune al Castello f. 28v (conf. con casa alla Carraia al Sole).

COMUNE DI SASSA IV, f. 155v (conf. con terra nel piano dell’Acqua Vivola), gora f. 158r (conf. con terra a Faltona).

COSTE (SASSA) IV, f. 161r (conf. con terra a Sterza Vecchia).

CROCIATA v. CASTELLO.

DECINA I, terra f. 470r.

DELTINCHE I, terra f. 470v.

DIERNA I, terra vig. f. 455r, terra f. 464v, terra f. 475v, terra ul. f. 481r, vigna f. 482v.

DOCCIA I, terra vig. f. 498r.

FALTONA (SASSA) IV, terra f. 158r (conf. con la Gora del Comune), botro e gabbro f. 158r (conf. con terra in Gabare).

FONTANA I, terra vig. f. 493v, terra vig. f. 496v.

FONTE I, terra ort. f. 471r (conf. con i beni di S. Andrea).

FONTONE I, terra vig. f. 468r, terra vig. f. 474r.

FORCHE III, terra f. 61r (conf. con Sedici e Via Pietra).

FORNACE II, Mone di Bartolomeo; una fornace da mattoni posta al Guado alla Fornace: Tome di Jacopo di Meo; III, terra f. 52v.

FOSSO DEL CASTELLO o DELLE MURA v. CASTELLO.

FOSSO DELLA ROCCA v. CASTELLO.

FRANCO, CASA DI v. CASA DI FRANCO.

GABARE (SASSA) IV, terra f. 158r (conf. con una via, il b. e il gabbro di Faltona).

GANO, CASA DI v. CASA DI GANO.

GATTO I, terra f. 484v.

“GHOGHIO” I, terra f. 485v.

GIELLO, POGGIO I, terra f. 471r.

GIOVANNARI, PADULE (SASSA) IV, terra f. 161r.

GORGIO II, Cafone di Domenico di Simone.

GRALLO, CASTELLO DEL v. CASTELLO DEL GRALLO.

GRIGIO I, terra f. 489r.

GROTTA DELLE MURA v. CASTELLO.

GROTTE DEL CASTELLO v. CASTELLO.

GROTTE DI SANTO SERACINO v. SANTO SERACINO.

GUADO BIANCO II, Tome di Jacopo di Meo; III, terra f. 38r, terra f. 38r, terra al Campo di Guado Bianco f. 51v (conf. con il Fosso del Mulino e il b. della Torricella).

GUADO ALLA FORNACE v. FORNACE.

GUADO ALLA TORRICELLA v. TORRICELLA.

GUELFO, QUERCE DEL v. QUERCE DEL GUELFO.

LAGO, PIANO DEL (SASSA) IV, terra già vigna f. 156r.

LAME III, terra f. 4r (conf. con la Strada Pisana e il Botrovecchio), f. 18r (sotto la Strada Pisana), terra f. 18v (conf. con la Strada Pisana e le Sedici), terra f. 46v (conf. con la Strada Pisana).

LATACA, POGGIO ALLA I, terra f. 473v (conf. con i beni della Badia), terra f. 473v (lo stesso).

LECCIA I, terra vig. f. 453v.

LERDUATA I, vigna f. 476v.

LINAGLIA, BOTRO DI II, terra bosc. con mulino macinante al Botro di Linaglia: Stefano di Corsica.
LISCAMOLA (SASSA) IV, f. 159v (conf. con lo Sterza).
MACINE I, pezzuolo di terra f. 466v, pastino f. 479v, terra f. 485r, terra f. 490v.
MADONNA DI BIBBONA v. SANTA MARIA o LA MADONNA...
MAESTA' III, terra ort. f. 64r.
MAGIO o DE' MAGI (MANSIO), VILLA I, terra f. 463v, terra f. 468r (conf. con i beni del Comune), terra f. 471r, terra ul. f. 486v, terra f. 486v, terra con ul. f. 491r.
MAGIO o DE MAGI (MANSIO), BADIA DI SANTA MARIA v. BADIA...
MALA, PIETRA v. PIETRA MALA o PIETRA AMARA.
MALAMERENDA o MALEMERENDA I, terra vig. f. 448v, terra vig. f. 458r, terra vig. f. 465v, terra vig. e soda f. 479v, terra vig. e bosc. f. 480v, terra vig. f. 486v, terra vig. f. 489r, terra vig. f. 493v.
MALFATTA, VIA v. CASTELLO.
MALTEMPO II, mulino sul b. del Maltempo: Goro di Michele Mannini; III, mulino al Campo di Sasso sul b. del Maltempo f. 31r, lo stesso f. 38v.
MARCIANA I, terra f. 456r, un pezzo di mezzo f. 456r.
MARONCINA o MARONCIANA I, terra vig. f. 467v (conf. con i beni di S. Giovanni), terra f. 467v, terra f. 468v; II, Rinaldo di Vanino ("Maroncina").
MARZO v. CASTELLO.
MARUFFO, POGGIO (SASSA) v. POGGIO MARUFFO.
MERCATALE I, orto f. 476r, orto f. 486v.
MESSER CIEO, POGGIO DI v. CIEO.
MIRANDA ALLA TORRE III, terra bosc. e lav. f. 32v (conf. con il b. dei Tufi), terra bosc. e lav. f. 41r (lo stesso).
MOGANO I, sodo con alcuno ul. f. 462r.
MONNA BONA, AIA DI v. AIA DI MONNA BONA.
MONNA VERONICA, CHIUSA DI v. CHIUSA DI MONNA VERONICA.
MONTEANSELMI III, terra f. 68r (conf. con Valliprugnoli).
MULINO III, fosso del Mulino f. 51v (conf. con terra al Campo al Guado Bianco), terra al Campo del Mulino f. 64r (conf. con il Fosso delle Mura); v. anche CARDELLINO.
MURA DEL CASTELLO v. CASTELLO.
MURO DELLA STALLA I, terra f. 466v.
NIGRO, VALLE DI v. VALLE DI NIGRO.
ORTAI I, terra bosc. f. 496v.
PADULE GIOVANNARI (SASSA) v. PADULE GIOVANNARI.
PALDINGA, VILLA I, terra campia e ul. f. 451v, terra f. 460r, terra f. 482v, terra f. 488r.
PALTONESCA I, terra f. 464v (conf. con i beni del Comune), terra bosc. f. 465r, terra f. 466v, terra f. 468v, terra f. 477r, terra f. 479v, terra f. 481r.
PASCARELLO, QUERCIA AL v. QUERCIA AL PASCARELLO.
PESCAIOLA, POGGIO DELLA I, terra vig. f. 485v.
PETTINACCIO II, terra con un mulino: Stefano di Corsica.
PETRAIOLO I, casetta con orto al Petraiolo fuori del Castello f. 461r, terra ort. f. 476v (con un botro di mezzo), orto f. 477v, terra ort. f. 478v, terra f. 479v, orto f. 479v, terra vig. f. 481r, vigna f. 483r, terra vig. f. 489v; III, mulino f. 17v.
PIANO DEL LAGO (SASSA) v. LAGO, PIANO DEL
PIAZZA DEL CASTELLO v. CASTELLO.
PIAZZETTA DEL CASTELLO v. CASTELLO.
PIAZZETTA DI SANT'ANDREA v. SANT'ANDREA.
PIETRA MALA o PIETRA AMARA I, terra vig. a Pietra "Amara" f. 483v, terra vig. a "Pietre Mala" f. 483v (conf. con i beni di S. Andrea), terra a "Pietre Mala" f. 484v, terra vig. a "Pietra Mara" f. 494r.
PIETRA TUTA (SASSA) IV, terra f. 161r.
PIETRA, VIA A' v. VIA A' PIETRA.
PIEVE e VILLA DELLA PIEVE I, terra alla Villa della Pieve f. 458r, terra alla Villa della Pieve f. 462r (conf. con la Pieve), terra alla Villa della Pieve f. 464v; III, terra alla Pieve f. 42r; beni della Pieve ff. 62v, 63r, 63v, 64r.

PODIGLIANO I, terra lav. f. 492r.
 POGGIALE, VIA DEL III, f. 15r (conf. con vigna a S. Giovanni).
 POGGIO DEL CASTELLO DI BIBBONA I, terra f. 461r, terra vig. f. 471r; III, terra ul. f. 9v (conf. con la "Venella" di S. Piero).
 POGGIO DEL CASTELLO DI SASSA IV, terra f. 154r (conf. con la chiesa di S. Martino).
 POGGIO ALLA LATACA I, terra f. 473v (conf. con i beni della Badia), terra f. 473v (lo stesso).
 POGGIO BAGARDO I, f. 475v (conf. con i beni del Comune).
 POGGIO CAGNAZO I, terra f. 457r, terra vig. f. 475r, vigna f. 484r.
 POGGIO CASTELLO BELLO I, terra f. 469v.
 POGGIO CAVALIERI I, terra f. 455r, terra lav. f. 493v; III, chiusa ul. frut. e bosc. f. 44v.
 POGGIO DELLA PESCAIOLA I, terra vig. f. 485v.
 POGGIO DI MESSER CIEO v. CIEO, POGGIO DI MESSER
 POGGIO GELBO II, Paolo di Nuccio.
 POGGIO GIELLO I, terra f. 471r.
 POGGIO MARUFFO (SASSA) IV, terra f. 154r.
 POGGIO RECHIERO I, terra f. 469v.
 POGGIO ROMEO I, terra f. 490r (conf. con i beni di S. Giovanni); v. anche SAN GIOVANNI DI POGGIO ROMEO.
 POGGIO VECCHIO I, terra f. 459v, terra vig. f. 459v.
 PONTE DELLA ROCCA, VIA DEL PONTE v. CASTELLO.
 PORTA A BACIO v. CASTELLO.
 PORTA AL SOLE v. CASTELLO.
 POZZO I, orto f. 450r, terra f. 452v, terra f. 457r, terra f. 458r, orto f. 461r, orto f. 478r.
 POZZO AL SALCIO I, orto f. 455v, terra vig. f. 463v (conf. con i beni di S. Ilario), terra lav. f. 465v, terra vig. f. 478r, terra vig. 480v (conf. con i beni di S. Ilario), vigna f. 492r; III, terra f. 21v (conf. con S. Rocco).
 POZZUOLO I, terra vig. f. 472r.
 PUNZA, VILLA I, terra f. 461r, terra f. 461r.
 QUERCE DEL GUELFO III, f. 23v.
 QUERCIA AL PASCARELLO III, terra f. 63v, terra f. 65r.
 QUERCIA GROSSA II, Niccolò di Giovanni corso.
 QUERCIA, STRADELLA DELLA v. STRADELLA DELLA QUERCIA.
 RECHIERO, POGGIO I, terra f. 469v.
 RIO CIECO I, terra bosc. e soda f. 489v (conf. con i beni della Badia).
 ROCCA v. CASTELLO DI BIBBONA.
 ROCCA DEL CASTELLO DI SASSA IV, orto f. 159v.
 ROCHE III, botro alle Rocche f. 54r.
 ROMEO, POGGIO I, terra f. 490r (conf. con i beni di S. Giovanni); v. anche SAN GIOVANNI DI POGGIO ROMEO.
 ROVINATA I, terra vig. f. 476v.
 SALCIO, POZZO AL v. POZZO AL SALCIO.
 SAN BIAGIO III, stradella di S. Biagio f. 62v (conf. con terra alla "Canpaia").
 SAN CERBONE I, terra f. 463r, terra f. 464v, terra ul. f. 491r.
 SAN COLOMBANO II, terra: Rinaldo di Vanino "abita a Chastangnieto".
 SAN CRISTOFORO I, terra f. 453v, terra f. 459r, terra ul. e bosc. f. 460r, terra vig. f. 465v, terra f. 489r, terra f. 490r, terra lav. f. 498r; III, casetta f. 9r, vigna f. 13r, terra f. 20v (conf. con lo Spedale), terra lav. e ul. f. 42r, terra ul. e lav. f. 47v, terra ul. f. 49v, terra ul. f. 55r, terra f. 67r.
 SANDAIA, SERRA DELLA (SASSA) IV, f. 156r (conf. con terra a Sterza Vecchia).
 SAN FILIPPO I, terra vig. f. 459r (conf. con i beni di S. Filippo), terra f. 464v (conf. con i beni di S. "Lenzo"), beni f. 474r (conf. con terra alla Torre di Ciennino), f. 491r (conf. con una vigna presso il Castello); III, terra lav. e ul. a San Filippo e Settima f. 9r, terra f. 50v, terra vig. f. 59r, terra ul. f. 59r; terra f. 69v.
 SAN GIOVANNI DI POGGIO ROMEO I, beni f. 467v (conf. con terra vig. a "Maroncina"), beni f. 472v

(conf. con terra a Servatoio), terra vig. a San Giovanni f. 481v (conf. con i beni di S. Giovanni), f. 490r (conf. con terra a Poggio Romeo); II, "Item teniamo in affitto più e più pezzi dal... di Santo Giovanni di Poggio Romeo: Matteo, Marco, Brandino, Piero figlioli d'Ant.o di Piero di Matteo, cittadini volterrani"; terra con i suoi confini: Rinaldo di Colino di Michele (conf. con una via e i beni di San Giovanni "Poggio Romeo"); III, vigna f. 15v (conf. con la via del Poggiale e il b. della Madonna), chiusa ul. f. 29v, via va a San Giovanni f. 36r (conf. con terra a...), terra "in de la Corte" in luogo detto a San Giovanni di Poggio Romeo f. 41v (conf. con la via e i beni di detto S. Giovanni), beni f. 45r, beni e spedale ff. 71v, 72r.

SAN "LENZO" I, beni f. 464v (conf. con i beni di San Filippo).

SAN LEONARDO, SPEDALE v. SPEDALE.

SAN MARTINO (BIBBONA) III, una casetta a uso di porci f. 9r, cantina da legna e bestie alle tane di S. Martino f. 52v, terra f. 62v.

SAN MARTINO (SASSA) IV, f. 154r (conf. con terra al Poggio), f. 161r (conf. con terra a Sterza Vecchia).

SAN PIERO I, terra f. 450v, terra vig. f. 452v, vigna f. 457v, terra f. 461r, terra vig. f. 473v, terra vig. f. 487r (conf. con i beni della Badia), vigna f. 496r (conf. con la Badia); II, Gardino di Luca di Gardino (conf. con i beni di S. Andrea); III, terra vig. e ul. f. 6r (conf. con i beni della Madonna), "Venella" di S. Piero f. 9v (conf. con terra ul. al Poggio), bosco a l'"ucelliera" di San Piero f. 19r, via va a S. Piero f. 37v (conf. con terra ort. alla Chiusa di Monna Veronica), terra ul. e vig. f. 43v, terra bosc. e lav. f. 66r.

SAN ROCCO III, f. 21v (conf. con terra al Pozzo al Salcio), terra ort. f. 40v, beni f. 45v, terra ort. f. 56r.

SAN SEBASTIANO III, beni f. 1v (conf. con terra frut. e lav. all'Aia di Monna Bona), pollaio e orto f. 34r, terra f. 57r.

SANTA LUCIA, VILLA II, Giusto di Paolo; III, terra bosc. f. 10r, terra lav. e ul. f. 14r (Villa), terra lav. f. 22v (Villa), terra ul. f. 46v (Villa), terra f. 48v (Villa), chiusa ul. e bosc. f. 55r.

SANTA MARIA I, f. 496r (conf. con terra lav. a Botro e il bosco del Comune).

SANTA MARIA o LA MADONNA DI BIBBONA III, beni f. 6r (conf. con terra ul. e vig. a S. Piero), Don Donato da Chianni priore della Madonna f. 7v, fattoio sotto la casa del convento della Madonna di Bibbona f. 18r, botro della Madonna f. 15r (conf. con una vigna a S. Giovanni), botro f. 32r (conf. con sito di mulino), casa sotto la Madonna f. 37r (conf. con la via che va al Piano), beni della Compagnia della Madonna f. 64v, beni della Madonna ff. 66r, 66v.

SANTA MARIA DI MAGIO o DE' MAGI v. BADIA DI SANTA MARIA...

SANT'ANDREA I, beni f. 471r (conf. con terra ort. alla Fonte), f. 483v (conf. con terra a Pietre Mala), beni f. 495r (conf. con terra lav. al Vitro); II, beni: Gardino di Luca di Gardino (conf. con S. Piero); III, casa in Piazzetta di S. Andrea f. 3v, casa f. 23r, casa f. 44r, casa in Piazzetta di S. Andrea f. 52r.

SANT'ANGELO III, terra f. 25r, terra f. 27r, terra vig. f. 27r, vigna f. 53v (conf. con il b. di Seccofuggi), terra f. 56v.

SANT'ANTONIO I, terra al Vallino di Sant'Antonio f. 467v; III, beni in Bibbona a lato di una casa rovinata f. 13r, terra vig. al Vallone di Sant'Antonio f. 14v, terra al Vallone di "Santone" f. 16v, terra al Vallone di Sant'Antonio f. 52v, beni f. 65r.

SANT'ILARIO I, beni f. 458r (conf. con terra a Valicandoli), beni f. 463v (conf. con terra vig. al Pozzo al Salcio), beni f. 466v (conf. con terra campia al Cattano), f. 479r (dà a livello una casa al Castello), beni f. 480v (conf. con terra vig. al Pozzo al Salcio), beni f. 492r (conf. con terra vig. al Pozzo al Salcio); III, f. 33r (conf. con una casa nella Piazza del Castello), beni dell'Opera ff. 68r e seg.

SANTO SERACINO o SANTO SERAGNO III, Grotte f. 45r (conf. con terra lav. e frut. a Sassogrosso); terra a Santo Seragno f. 57r.

SAN VALENTINO III, terra alla Valle di San Valentino f. 72r.

SASSA IV, casa f. 154v (conf. con il muro castellano).

SASSO, CAMPO DI v. CAMPO DI SASSO.

SASSOGROSSO III, terra lav. e frut. f. 45r (conf. con le Grotte di Santo Seracino).

SAVICIELLA I, terra f. 469v.

SCALA VECCHIA I, vigna f. 492v (conf. con i beni dello Spedale Nuovo di Pisa).

SCALZAVACCHE I, terra vig. f. 472r, terra vig. f. 478r; III, sito di una fornace da mattone f. 54v.

SECCOFUGGI III, botro f. 53v (conf. con una vigna a Sant'Angelo).

SEDICI III, f. 18v (conf. con terra alle Lame), f. 61r (conf. con terra alle Forche), f. 69r (conf. con terra a Via Selceta).

SEGALARE (SASSA) IV, terra f. 157r.
 SELCETA o SELCIATA, VIA v. VIA SELCETA.
 SELVAPIANA (SASSA) IV, terra f. 157r (conf. con Sterza).
 SERNATOIO o SERVATOIO I, terra soda e “afossata” e vig. f. 463v, terra f. 466v, terra f. 472v (conf. con i beni di S. Giovanni), terra f. 477r, terra soda f. 492r; III, trattoio del Sernatoio f. 30v (conf. con una vigna alla Villa della Torre).
 SERRA DELLA SANDAIA (SASSA) v. SANDAIA, SERRA DELLA
 SETTIMA II, Nanni di Gratiano; III, terra lav. e ul. a San Filippo e Settima.
 SICAIA I, terra f. 450r.
 SOLCO I, terra f. 455r.
 SOLE, CARRAIA E PORTA AL v. CASTELLO.
 SORBIGNO (SASSA) IV, terra soda già vigna f. 155r, terra bosc. f. 157v, terra bosc. f. 158r.
 SPEDALE DI SAN LEONARDO I, beni f. 455v (conf. con una casa al Castello); III, casa in Bibbona a lo Spedale f. 3r, lo stesso f. 6r, casolino alla Casaccia f. 15r (conf. con lo Spedale), f. 20v (conf. con terra a S. Cristoforo) casa f. 21r, casa f. 22r, un terresto f. 23r, casa f. 25r, cantina con tre tane da grano f. 37v, casa da fieno f. 39r, casa f. 42r, due tane da grano, conf. col muro dello Spedale f. 50r, casolino f. 52r; beni dello Spedale di San Leonardo f. 65v, Spedale di S. Leonardo f. 70v (conf. con una casa in Bibbona alla Carraia al Sole nella via Mal... alla Porta).
 SPEDALE II, “Una casa per suo abitare in detta Corte luogho detto a lo Spedale”: redi di Domenico del Mancino.
 SPEDALE DI POGGIO ROMEO v. SAN GIOVANNI DI POGGIO ROMEO.
 SPEDALE NUOVO DI PISA I, beni f. 466v (conf. con una casa al Castello), beni f. 492v (conf. con una vigna a Scala Vecchia); III, f. 44r (conf. con una casa alla Carraia al Sole).
 SPERONE o SPRONE v. CASTELLO.
 STALLA, MURO DELLA I, terra f. 466v.
 STECCAIA III, mulino f. 17v, terra f. 20r, mulino f. 33r.
 STERZA, TORRENTE IV, f. 155v (conf. con terra nel piano dell’Acqua Vivola), terra lav. e soda nel piano di Sterza f. 156r (conf. con Sterza e la Strada), terra a Sterza Vecchia f. 156r (conf. con Sterza e la Serra della Sandaia), f. 157r (conf. con terra a Selvapiana), f. 158r (conf. con terra a Campo Tacchi), f. 159v (conf. con terra a Liscamola), terra a Sterza Vecchia f. 161r (conf. con la chiesa di S. Martino di Sassa e le Coste).
 STRADA (BIBBONA) I, terra vig. f. 451v.
 STRADA (SASSA) IV, f. 156r (conf. con terra lav. e soda al piano di Sterza).
 STRADA PISANA III, f. 4r (conf. con terra alle Lame), f. 18r (è sopra le Lame), f. 18v (conf. con terra alle Lame), f. 21v (conf. con terra all’Aia di Chiavino), f. 24r (conf. con terra in Cafaggi(o), f. 46v (conf. con terra alle Lame).
 STRADELLA v. CASTELLO.
 STRADELLA DELLA QUERCIA III, f. 60v (conf. con terra alla Badia).
 STRADELLA DI SAN BIAGIO v. SAN BIAGIO.
 TACCHI, CAMPO (SASSA) v. CAMPO TACCHI.
 TEGOLI, CAMPO v. CAMPO TEGOLI.
 TORRE I, terra bosc. f. 487r.
 TORRE, MIRANDA ALLA v. MIRANDA ALLA TORRE.
 TORRE, VILLA DELLA III, vigna f. 30v (conf. col trattoio del Sernatoio), casa da fieno ovvero da bestiame f. 31r.
 TORRE, VOLTA DELLA III, terra vig. f. 36v.
 TORRE DI CIENNINO I, terra f. 474r (conf. con i beni di S. Filippo).
 TORRE DI CIENNI GIALLO I, terra vig. f. 448r.
 TORRICELLA I, terra con ul. f. 475r; terra: II, Filippo di Poggiolano, terra al Guado alla Torricella: Filippo di Poggiolano; III, violo del mulino che vien dalla Torricella f. 8v (conf. con terra al Cardelino di Ponte Cingi), pollaio al Fosso della Rocca sotto la Torricella f. 18r, terra ort. sotto la Torricella f. 25v, chiusa f. 27r, pollaio sotto le mura sopra la Torricella f. 27v, terra f. 47r, terra alla Torricella Vecchia f. 49r, terresto alla casa alla Torricella f. 51v, botro f. 51v (conf. con terra al Campo di Guado Bianco), terra lav. e ul. f. 62r.

TREBBIO I, terra f. 460v, terra f. 463r (conf. con la Badia), terra f. 488v, terra lav. f. 495v.
 TUFULATO I, vigna f. 491r.
 TUFU I, terra vig. f. 454r, terra f. 462r, vigna f. 495v; III, botrello f. 32v (conf. con terra a bosc. e lav. a Miranda alla Torre), f. 41r (lo stesso).
 VALICANDOLI o VALICANDRI o VALLE CANDOLI I, terra f. 458r (conf. con i beni di S. Ilario), terra campia e ul. f. 472r, terra f. 473v, terra f. 476v (conf. con i beni del Comune), terra f. 482v, terra lav. f. 495r (conf. con i beni della Badia).
 TUTA, PIETRA (SASSA) v. PIETRA TUTA.
 TUTI, CAMPO (SASSA) v. CAMPO TUTI.
 VALLE DI NIGRO I, terra lav. f. 497r.
 VALLE DI SAN VALENTINO v. SAN VALENTINO.
 VALLE LOMBARDA III, chiusa ul. f. 44v.
 VALLINO o VALLONE DI SANT'ANTONIO v. SANT'ANTONIO.
 VALLIPRUGNOLI III, f. 68r (conf. con terra a Monteanselemi).
 VECCHIA, SCALA v. SCALA VECCHIA.
 VECCHIO, POGGIO v. POGGIO VECCHIO.
 VERONICA, CHIUSA DI MONNA v. CHIUSA DI MONNA VERONICA.
 VERSUCHIO I, terra vig. f. 488r.
 VIA A' PIETRA III, terra f. 60r, f. 61r (conf. con terra alle Forche), terra f. 69r, terra f. 69v.
 VIA CUPA I, terra f. 461r.
 VIA DEL CASTELLARE v. CASTELLARE.
 VIA DEL POGGIALE v. POGGIALE.
 VIA DEL PONTE DELLA ROCCA v. CASTELLO.
 VIA DI BOLGHERI III, chiusa f. 12r.
 VIA MALFATTA v. CASTELLO.
 VIA SELCETA o SELCIATA III, f. 24r (conf. con terra in Cafaggi(o), terra f. 61v, terra f. 69r (conf. con Sedici).
 VIA VA AL PIANO III, f. 37r (conf. con una casa sotto la Madonna).
 VIA VA A SAN GIOVANNI v. SAN GIOVANNI.
 VIA VA A SAN PIERO v. SAN PIERO.
 VICINATO I, terra f. 474r, terra f. 479v.
 VIGNACCI I, terra f. 454r.
 VILLA DELLA PIEVE v. PIEVE.
 VILLA DELLA TORRE v. TORRE.
 VILLA DI MAGIO o DEL MANSIO o DE' MAGI v. MAGIO.
 VILLA DI SANTA LUCIA v. SANTA LUCIA.
 VILLA PALDINGA v. PALDINGA.
 VILLA PUNZA v. PUNZA.
 VITRO I, terra vig. f. 476v, terra lav. f. 495r (conf. con i beni di S. Andrea).
 VOLTA DELLA TORRE v. TORRE, VOLTA DELLA

COMUNE DI CASALE DI MAREMMA

Registri spogliati.

I) ASP, Fiumi e Fossi, n. 1545 (a. 1429). Spoglio totale.

II) ASP, Fiumi e Fossi, n. 1585 (a. 1491). Spoglio parziale. I fogli non sono numerati. Pertanto riportiamo, tra parentesi, il nome dell'abitante del Comune, al quale sono intestate le partite catastali.

III) ASP, Fiumi e Fossi, n. 2346 (a. 1574). Spoglio parziale.

ACQUA DI BUONDI' I, vigna f. 614v, vigna f. 616v, vigna f. 621v (conf. con la via del Comune).

AIA I, terra f. 630r (conf. con un campo della Pieve).

ALLUPAIA, FONTE I, vigna disfatta f. 625r (conf. con la chiesa di Casale).

BINDO, BOTRO DI v. BOTRO DI BINDO.

BORGIO I, casa f. 614v, casa f. 616v, casa f. 619v, casa f. 620r, casa f. 622r, casa f. 623r, casa f. 625v, casa f. 628r, casa f. 629r.

BOTRO I, vigna f. 630r, terra f. 630r (conf. con il bosco del Comune).

BOTRO D'ACQUA I, f. 630r (conf. con terra al Magnattaio).

BOTRO DI BINDO I, vigna f. 623v (conf. con i beni del Comune), vigna f. 630r (conf. con il bosco del Castello).

BOTRO DI LINAGLIA v. LINAGLIA.

BUONDI', ACQUA DI v. ACQUA DI BUONDI'.

CANONICA DI MONTE AL PRUNO v. MONTE AL PRUNO E CANONICA A BIBBONA.

CASTELLO I, casa f. 615r, casa f. 615v, casa f. 617v, casa f. 619r, casa f. 620v, casa f. 621v, casetta da granaio f. 622v (conf. con il muro), casa f. 623v, casa f. 624r, casa f. 625r, casa f. 626v (conf. con un mulino), casa f. 627r, casa f. 627v, casa f. 629r (conf. con la chiesa di S. Andrea e la via comune), casa alla Porta del Castello f. 630r (conf. con il muro), casa al Fosso del Castello f. 630r, bosco del Castello f. 630r (conf. con vigna al Botro di Bindo); II, casa: Giovanni di Lorenzo (conf. con il cimitero della Pieve), casa: Lazzaro di Piero di Michele (conf. con la Pieve).

"CHAFFAGGIO" (CAFAGGIO) I, vigna f. 617r, vigna f. 619r, vigna f. 619v (conf. con i beni della chiesa di Casale).

CHIESA DI CASALE I, f. 619v (conf. con una vigna a Cafaggio), f. 625r (conf. con una vigna disfatta alla Fonte Allupaia).

COMUNE I, beni del Comune di Casale di Maremma di Pisa f. 614r (conf. con la "citta" di Volterra, Guardistallo, la corte di Casalgiustri, Bibbona e la "Chalonicha" di Monte al Pruno), beni f. 615r (conf. con una vigna a S. Bartolomeo), beni f. 615r (conf. con terra soda), f. 618v (conf. con terra soda), via del Comune f. 620v (conf. con terra alla Fornace), via del Comune f. 621v (conf. con vigna all'Acqua di Buondi'), beni f. 623v (conf. con una vigna al b. di Bindo), via del Comune f. 624r (conf. con una vigna alla Fonte), f. 624r (conf. con terra a Poretta), pastura nei beni del Comune f. 627r, f. 627v (conf. con una vigna alla Crociata), via del Comune f. 627v (conf. con terra alla Costa), f. 628v (conf. con terra alla Pescaia), via del Comune f. 629r (conf. con una casa al Castello), bosco f. 630r (conf. con terra al Botro), f. 630v (conf. con terra al Vallonello), bosco f. 630v (conf. con terra a Linello).

COSTA I, terra f. 627v (conf. con la via del Comune).

COSTA VECCHIA I, terra f. 629r.

COSTE I, vigna f. 630r.

CORTINE forse ORTINE I, terra ul. f. 628r.

COTONE I, terra f. 622r.

CROCE PORCO I, vigna f. 615v.

CROCIATA I, vigna f. 627v (conf. con il Comune).

DAVINO, PERO DEL I, terra f. 630v.

DONICAGLIA, GIELSO A I, terra f. 622r.

FELCINO FONTE v. FONTE FELCINO.

FONTANA I, terra f. 614v.

FONTANELLA I, orto f. 622r, terra f. 625v, terra f. 629r.

FONTE ALLUPAIA I, vigna disfatta f. 625r (conf. con la chiesa di Casale).

FONTE FELCINO I, vigna f. 618r, terra f. 618r, terra f. 625v (conf. con la Pieve).

FONTE DI CASALE I, vigna f. 622r (conf. con la Pieve), vigna f. 624r (conf. con la via di Comune), vigna f. 626v, terra f. 627r, terra f. 629r.

FORCAGLIA I, terra f. 615r.

FORNACE I, terra f. 620v (conf. con la via del Comune).

FOSSO DEL CASTELLO v. CASTELLO.

GELSO A DONICAGLIA I, terra f. 622r.

GIAGLIARDO O GIEGLIARDO, POGGIO I, terra f. 630v (conf. con Rio).

GUARDI (forse GUARDIE) I, terra f. 619r.

GUARDINGO I, terra f. 622r; II, terra al "Quardingo": Bernardino di Lorenzo.

"LACHA" v. VALLONE DI MONNA "LACHA".

LINAGLIA I, terra a "Limaglia luoghi fonesti" f. 622r, Spedale di Linaglia f. 630v (conf. con terra al Pratone); II, mulino sul b. di Linaglia: Jacopo di Meo; III, mulino sul b. di Linaglia f. 18r; v. anche SPEDALE.

LINELLO I, terra f. 630v (conf. con la Stradella e il bosco del Comune).

MAGNATTAIO I, terra f. 630r (conf. con Poggio Martino e il Botro d'Acqua).

MARTINO, POGGIO I, f. 630r (conf. con terra al Magnattaio).

MONNA "LACHA" v. VALLONE DI MONNA "LACHA".

MONTE AL PRUNO I, la Canonica f. 614r (conf. con i beni del Comune di Casale); v. anche CANONICA A BIBBONA.

PERETOLA I, terra f. 629r.

PERO DEL DAVINO I, terra f. 630v.

PESCAIA I, terra f. 628v (conf. con il Comune).

PIEVE DI CASALE I, f. 615r (conf. con terra soda), f. 617r (conf. con terra alla Villa), f. 617r (conf. con terra ul. alla Rocca), beni f. 619r (conf. con una vigna al "Chaffagio"), f. 622r (conf. con una vigna alla Fonte di Casale), vigna f. 623v, f. 625v (conf. con terra alla Fonte Felcino), campo della Pieve f. 630r (conf. terra all'Aia), f. 630r (conf. con terra alla Pido Chiusa), f. 630v (conf. con terra al Vallone di Monna "Lacha"); II, cimitero della Pieve: Giovanni di Lorenzo (conf. con una casa al Castello), Lazaro di Piero di Michele (lo stesso).

PIDO CHIUSA I, terra f. 630r (conf. con la Pieve).

POGGIO DI VALDISIENA I, f. 615r (conf. con una vigna alla la chiesa di S. Bartolomeo).

POGGIO GIAGLIARDO O GIEGLIARDO I, terra f. 630v (conf. con Rio).

POGGIO MARTINO I, f. 630r (conf. con terra al Magnattaio).

PORCO, CROCE v. CROCE PORCO.

PORETTA I, f. 624r (conf. con il Comune di Casale).

PRATONE I, terra f. 630v (conf. con lo Spedale di Linaglia e il bosco del Comune di Bibbona).

PRUNO, MONTE AL v. MONTE AL PRUNO.

REPAIA I, vigna f. 620r.

RIO I, f. 630v (conf. con terra al Vallone di "Monna Lacha" e la Pieve), f. 630v (conf. con terra al Poggio Giagliardo), f. 630v (conf. con il bosco del Comune di Bibbona).

ROCCA I, terra ul. f. 617r (conf. con la Pieve di Casale).

SAN BARTOLOMEO I, vigna f. 615r (conf. con i beni del Comune, i propri beni e con il Poggio di Valdisiena), terra vig. f. 623r.

SANDOLO I, terra f. 628r.

SANDRELLO I, terra ul. f. 629r.

SAN MARTINO I, vigna f. 627r, vigna f. 629r; II, terra vig.: Giovanni di Lorenzo.

SANT'ANDREA I, f. 629r (conf. con una casa nel Castello); II, popolo di S. Andrea (titolo).

SODANELLO I, terra f. 626v.

SPEDALE DI LINAGLIA I, f. 630v (conf. con terra al Pratone), f. 630v (conf. con terra al Vallonello).

STIPOLI I, terra a pastina f. 628v.

STRADELLA I, f. 630v (conf. con terra a Linello).

TONICAIA II, terra lav. e soda: Giovanni di Lorenzo.

VALDISIENA, POGGIO DI v. POGGIO DI VALDISIENA.

VALLONE DI MONNA "LACHA" I, terra f. 630v (conf. con Rio e la Pieve).

VALLONELLO I, terra f. 630v (conf. con lo Spedale e il Comune).

VILLA I, terra f. 617r (conf. con la Pieve di Casale).

COMUNE DI CASTELLINA

Registri spogliati.

I) ASP, Fiumi e Fossi, n. 1545 (a. 1429). Spoglio totale.

II) ASP, Fiumi e Fossi, n. 2090bis (a. 1544) Spoglio parziale (II parte).

III) ASP, Fiumi e Fossi, n. 2107 (a. 1561). Spoglio parziale.

IV) ASP, Fiumi e Fossi, n. 2122 (a. 1545). Spoglio parziale.

AFRICO I, terra bosc. f. 87r (conf. con il bosco del Comune), casetta f. 87r.

AIA I, terra vig. f. 65v, terra con cinque ul. f. 76r (conf. con i beni dello Spedale Nuovo di Pisa); v. anche TERRICCIO.

AIA DI NENCIO I, terra vig. f. 76r.

AIATA I, terra f. 80r.

ALBERTI, COLLE v. COLLE ALBERTI.

ALTRI I, via degli "Altri" f. 90v (conf. con una casa a Pontratico), botro degli "Altri" f. 92r (conf. con terra al mulino).

BADIE, DUE v. DUE BADIE, SAN DONNINO e SAN SALVADORE.

BECCAIA, PIETRA v. COMUNE III.

BINDO, POGGETTO DI v. COMUNE III.

BONTROCINO I, terra campia f. 89r.

BORGIO I, casa f. 7r (conf. con la via del Comune), casa piccola f. 71v, casa capanna f. 77v (conf. con la Badia di S. Donnino), casa f. 78v, casa f. 84r, terra con casetta f. 84r, casa f. 87r, casetta f. 92v (conf. con lo "stontaio"), casa f. 94v, casa f. 95v, casa f. 622v.

BOTRO DEGLI ALTRI v. ALTRI.

BOTRO DEL COMUNE v. COMUNE.

BUCINA III, terra soda e bosco in luogo detto Valdiperga Maggiore o la Bucine f. 132r; beni dell'Arcivescovado di Pisa in Maccetti, luogo detto la Bucina f. 134r (conf. con una presa di terra soda e macchia a Valdiperga, e' in Podesteria di Lari); v. anche BUCINE A ROSIGNANO.

CAFAGGIO I, terra vig. f. 77v (conf. con la Bbdia di S. Donnino), terra vig. f. 84r (conf. con i beni di S. Giovanni e la Badia di S. Donnino).

CAMPI LIMACCI v. COMUNE III E TERRICCIO.

CAMPO AL FICO v. TERRICCIO.

CAMPO DEL PIANO DELLA VENELLA v. COMUNE III.

CAMPO SARVI I, terra vig. f. 89r (conf. con i beni di S. Giovanni), terra campia f. 89r.

CANTO DELLA TASSINAIA v. COMUNE III.

CAPRERECCE, MONTI DI v. TERRICCIO.

CARBONATA I, terra lav. f. 91r.

CARCATROIO, BOTRO DEL III, f. 152r (conf. con terra lav. al Piano delle Due Badie), ff. 156r,v (conf. con una presa di terra lav., bosc. e soda al Piano delle Badie e Poggetto della Villa).

CARETTA I, terra vig. f. 77v.

CARFUGLIETA v. COMUNE III.

CARRAIA, SERRA DI v. TERRICCIO.

CASA v. SERRA.

CASALE I, terra vig. f. 70v, terra al Poggio di Casale f. 70v (conf. con i beni della Pieve di Pomaia), terra vig. f. 79v (conf. con la Pieve di Pomaia e il Capitolo di S. Giovanni della Castellina); IV, terra soda f. 24r (conf. con la Lespa); v. anche POGGIO DI CASALE in COMUNE III.

CASE II, il Poggionello delle Case e' uno dei confini del pascolo del Comune di Rosignano con Castellina, f. 20v; III, ff. 128r, 128v (conf. con terra lav. e ul. alla Chiusa al Poggio della Villa); v. anche TERRICCIO.

CASSERO III, terra lav. in Cassero f. 141v.

CASTELLO I, casa f. 65r, casa con orto f. 65v, casa f. 66v, casa f. 67v, casa con orto f. 67v, casa f. 68r, casetta f. 69r, stalletta f. 69r, casa f. 69v, casa f. 70r (conf. con i beni della Badia di S. Donnino e lo Spedale Nuovo di Pisa), casa f. 70v, casa f. 72r, casa f. 73r (conf. con la chiesa di S. Giovanni), casa f. 74r, casa con un solaio f. 75r (conf. con la Badia di S. Donnino e i beni dello Spedale Nuovo di Pisa), casa f. 76r, casa con orto f. 79v, casa f. 80v (in Pontratico o nella Castellina), casa senza solaio con un pezzo d'ortale f. 82v, casaccia puntellata con piu' puntelli f. 85r, casa f. 85v, casaccia triste f. 85v, casa f. 89r (conf. con i beni di S. Giovanni), casetta senza solaio f. 92v (conf. con la chiesa di S. Giovanni), casa f. 96r, casuccia a lato f. 96r; III, casa f. 7r (conf. con la Grotta del Castello).

CATRO (POMAIA) I, terra vig. f. 201v.

CELLORSI o CELORSI o COLLORSI v. COMUNE III.

CEPPO NERO I, terra vig. e bosc. f. 7r (conf. con il Comune), terra vig. f. 76r, terra vig. f. 90v.

CERBAIA I, terra vig. f. 80v (conf. con i beni di S. Giovanni); IV, terra f. 8r (conf. con Lespa e il mulino di S. Giovanni).

CERRETA v. TERRICCIO.

CERRETELLO III, tenuta f. 144r.

CHIOSTRA I, terra soda con ul. f. 93r (conf. con la Pieve di S. Stefano).

CHIUSA DEL POGGIO ALLA VILLA v. TERRICCIO E VILLA.

CITERNA I, terra soda e selvatica f. 81v.

COLLE I, terra con tre ul. f. 70r (conf. con lo Spedale Nuovo di Pisa), terra con cinque ul. f. 93v

COLLE ALBERTI I, casa f. 66r.

COLLINA v. COMUNE DI POMAIA IV.

COLLORSI v. COMUNE III.

COMUNE DI CASTELLINA I, via del Comune f. 7r (conf. con una casa in Borgo), f. 7r (conf. con terra vig. e bosc. a Ceppo Nero), pascolo f. 75r, via del Comune f. 76r (conf. con via della Fonte e lo Spedale Nuovo di Pisa), via del Comune f. 76r (conf. con terra a Liugnolo), botro del Comune f. 77v (conf. con terra a "Riscula"), bosco f. 81v (conf. con terra bosc. al Marmolaio e la Pieve di S. Stefano), bosco f. 87r (conf. con terra bosc. all'Africo), bosco f. 92r (conf. con terra al Mulino), bosco f. 92v (conf. con la chiesa di S. Giovanni e la Badia di S. Donnino).

* * *

III, beni f. 10r (conf. con terra a S. Quirico), ff. 29r,29v,30r,30v: "Un pasco con terre lavoratie, boscate e machiate sode posto nel Comune della Castellina et in luogo detto Rigogoli e la Pietra Bechiaia e Guado alla Troia e Poggio de Nochola e Campi Limacci e Santo Pagholo e Poggetto di Bindo e la Serra de' Monti e Carfuglieta e Poggetto della Villa el Poggio di Casale, cioe' a pie' e la Pescela e il Forchone delle Badie e Marmolaio e la Piaggia et Malsalto e la Serra Anticha e Ponticello e Panicale e Celorsi; confina: a primo il botro di Righogoli et seguita per il botro di Vetricota sino alla Pietra Bechaia dove ene un termine e va in su per campagna al Termine Rosso e quivi si parte per in giu' e va al Guado alla Troia dove e' un termine che divide fra la Castellina e Riparbella e le Mele e va al Fondo dell'Orzo dove e' un leccio crociato e va al confine del Terriccio e si chiama Poggio di Nochola e la Traccia d'Orlando e confina con Filippo Gaetani e va in giu' luogo detto Campi Limacci dove e' un termine e di li' si parte e va alla Fonte di Sancto Paulo che serve detta fonte per termine e va in giu' in Magliano dove e' uno termine infra il Terriccio e la Castellina e segue in giu' sino al Debbio di Pichiantino dove e' un termine e di quivi si parte et va per in su sino al Poggetto di Bindo dove e' un altro termine e segue per diritto a uno termine che ene al Poggetto de' Monti e qui va per in giu' al termine che ene e a pie' della Serra di Carfuglieta luogo detto gli Ulivastri dove e' un Termine e questi sono e confini tra la Castellina e Monte Vaso e le Mele e Ripa Bella e l' Terriccio; a 3' un termine delli Ulivastri e va verso ponente sino al Poggetto della Villa dove e' un termine a pie' d'uno ulivo salvaticho e segue alle mura delle Dua Badie dove e' un termine e segue verso Pisa per insino al Canto della Tassinaia e segui per insino nella Pesche(ra) per insino dove e si scontra con il Marmolaio sino a Simone di Fatino; 4' per insino al Campo del Piano della Venella e va insino al botrello di Vallo Conci e segue insino alla Piaggia dove e' un termine e segue per la piaggia gia' chiamata la Querceta, nella fossa dreto alla casa di Simone di Fatiino dove e' un termine e segue sino al Debbio del Corso dove e' un termine e segue sino allo Scopiccio di Panichale dove e' un termine e segue sino al termine di Poggetto di Pennone e va al guado del Botro di Collorsi e questi sono i confini fra la Castelina e Simone di Faziino e Monte Vaso e pasco di Simone di Fazino e per suo nipote ed eli soda bosco machia pastura...", via comune f. 152v (conf. con il Comune di Rosignano, terra lav. e soda al Cosciarone e i beni delle Due Badie; v. anche TERRICCIO).

COMUNE DI POMAIA I, terra campia "a la Ficha Paza", f. 80v (conf. con lo Spedale Nuovo di Pisa), terra in "luogho detto la Sala" f. 80v; IV, f. 22v: "Pascho e pastura del Chomune di Pomaia per loro uso e d'erba, frascha e bianda ed e' del Veschovado posto in luogho detto la Serra di Finochietta, a p.o botro di Risecho, 2' Monte Vaso, 3' il fiume del Marmoraio, 4' la Cholina..."

CORLANDI v. anche TERRICCIO E CORLANDI A ROSIGNANO.

CORSO, DEBBIO DEL v. COMUNE III.

CORTE I, terra lav. alla Corte, nella corte di Pomaia f. 88r (conf. con lo Spedale Nuovo di Pisa).

CORTE DI CASTELLINA I, terra vig. in corte di Castellina f. 622v.

COSCIARONE I, fossa del Cosciarone f. 86r (conf. con terra a Ripalto); III, terra lav. e soda ff. 152r,152v (conf. con beni delle Due Badie, la via Comune e il Comune di Rosignano).

COSTA I, terra con due ul. f. 83r (conf. con lo Spedale Nuovo di Pisa).

COSTE I, terra vig. f. 87v (conf. con il Rio Petrachia, i beni di S. Salvatore, la Serra), terra f. 93v

COTONE I, terra f. 84r, terra vig. f. 87r (conf. con i beni di S. Giovanni), orto f. 87r, terra a prato f. 87r, terra vig. f. 94v, terra vig. f. 95v.

DEBBIO DEL CORSO v. COMUNE III.

DEBBIO DEL MAGHERO v. TERRICCIO.

DEBBIO DI PICCHIANTINO v. COMUNE III.

DIACCIONE v. TERRICCIO.

DOCCERELLA O DOCCERELLO v. TERRICCIO.

DUE BADIE III, terra lav. nel Piano delle Due Badie f. 152r (conf. col b. del Carcatroio), beni ff. 152r, 152v (conf. con terra lav. e soda al Cosciarone), chiesa della Badia e casa per lavoratore ff. 156r, v (conf. con terra lav. e soda al Piano delle Badie e il Poggetto della Villa), beni f. 157r (conf. con terra lav. a Ripaldo); IV, beni f. 22v (conf. con terra lav. soda e bosc. al "Paschicuolo"); FORCONE e MURA delle Due Badie, v. COMUNE III; v. anche SAN DONNINO E SAN SALVADORE.

ERBARO DI POMAIA I, terra soda con un casellino f. 201v.

FICA PAZZA v. POMAIA.

FICO, CAMPO AL v. TERRICCIO.

FINOCHIETTA, SERRA A v. COMUNE DI POMAIA IV.

FONDO I, vigna f. 60v, terra vig. f. 83r.

FONDO DELL'ORZO v. COMUNE III.

FONTE I, f. 73r (conf. con terra vig.), via della Fonte f. 76r (conf. con terra con sette ul.), terra campia f. 80v, terra campia f. 89v (conf. con via della Fonte e i beni della Badia di S. Donnino).

FONTE AL RIGAGNOLO v. TERRICCIO.

FONTE DI SAN PAOLO v. COMUNE III.

FORCONE DE' PERI v. TERRICCIO.

FORCONE DELLA PETRACHIA v. PETRACHIA.

FORCONE DELLE DUE BADIE v. COMUNE III.

FOSSA DEL COSCIARONE v. COSCIARONE.

GABRICCI I, terra bosc. f. 88v (conf. con il Rio detto Riscoli).

GINESTRELLA I, terra vig. e campia f. 7r.

GROTTA DEL CASTELLO III, f. 7r (conf. con una casa al Castello).

GROTTA DELLA SERRA v. SERRA.

LAME I, terra f. 93v.

LESPA o LESPE I, mulino in luogo selvatico f. 77r, terra alla "Venella del 'Espe" f. 88v; IV, terra lav. nel Piano della Lespe f. 2r (conf. con la Pastura del Vescovado), f. 8r (conf. con terra alla Cerbaia e il mulino di S. Giovanni), f. 22v (conf. con terra lav. soda e bosc. al Paschicuolo); f. 24r (conf. con terra soda al Poggio a Casale).

LIMACCI v. COMUNE III E TERRICCIO.

LIUGNACIO o LIUGNOLO I, terra con ul. f. 76r (conf. con la via di Comune), terra f. 85v.

MACCETTI III, beni dell'Arcivescovado di Pisa in Maccetti luogo detto la Bucina f. 134r (conf. con una presa di terra soda e macchia a Valdiperga); IV, f. 22v (conf. con terra lav. soda e bosc. al Paschicuolo).

MACERATOIO I, vigna f. 78r (conf. con la Badia di S. Donnino), terra vig. f. 84r, terra ort. f. 84r, terra vig. f. 85v.

MAGHERO, DEBBIO DEL v. TERRICCIO.

MAGLIANO v. COMUNE III E TERRICCIO.

MALANDRONE beni v. TERRICCIO.

MALSALTO v. COMUNE III.

MAREMMANA, STRADA v. STRADA MAREMMANA.

MARMOLAIO I, terra nel Mormoraio f. 81v (conf. con il bosco della Pieve di S. Stefano), terra bosc. con cinque ul. f. 81v (conf. con la Pieve di S. Stefano e il bosco del Comune), f. 86r (conf. con terra a Ripalto); III, f. 157r (conf. con terra a Ripaldo), f. 157r (conf. con terra lav. e soda a Valdiperga); IV, v. anche COMUNE DI POMAIA IV.

MIGLIORINO III, terra lav. f. 152v (conf. con i beni dello Spedale Nuovo e la chiesa di S. Giovanni), terra lav. f. 163r (proprietà dello Spedale Nuovo di Pisa).

MONTI DI CAPRERECCE v. TERRICCIO.
 MONTI, POGGETTO E SERRA DEI v. COMUNE III.
 MORTATA I, pastino f. 83r.
 MULINO I, botro del Mulino f. 69r (conf. con i beni di S. Donnino), terra f. 92r (conf. con il b. degli Altri e il bosco del Comune), terra f. 93v, vigna disfatta f. 94v.
 NENCIO, AIA DI v. AIA DI NENCIO.
 NOCOLA, COSTE DI v. TERRICCIO.
 NOCOLA, PASCOLO DI II, f. 132r (conf. con il pascolo di Castiglioncello degli uomini di Rosignano); v. anche COMUNE III.
 ORLANDO, TRACCIA DI v. COMUNE III.
 ORZO, FONDO DELL' v. COMUNE III.
 PASCHICUOLO IV, terra lav. soda e bosc. f. 22v (conf. con Maccetti, le Due Badie e Valdiperga, la Lespa e la Via pubblica Maremmana).
 PASTINA I, terra bosc. al fiume della Pastina, f. 84r (conf. con la Badia di S. Donnino).
 PASTURA DEL VESCOVADO IV, f. 2r (conf. con terra lav. nel Piano della Lespe).
 PENNONE, POGGETTO DI v. COMUNE III.
 PERI, FORCONE DE' v. TERRICCIO.
 PERO BONTAIO O BONTANO I, terra vig. f. 69v (conf. con lo Spedale Nuovo di Pisa), terra vig. f. 82v.
 PESCEIRA III, ff. 156r,v (conf. con una presa di terra lav. soda e bosc. al Piano delle Badie e il Poggetto della Villa); v. anche COMUNE III.
 PETRACHIA (POMAIA) I, vigna f. 70r (conf. con la Petrachia), vigna al Forcone della Petrachia f. 70r (conf. con lo Spedale e il b. della Petrachia), vigna f. 81v (conf. con i beni di S. Donnino), rio f. 88r (conf. con terra vig. alle Coste), f. 88r (conf. con terra bosc. alla Valle).
 PIAGGIA v. COMUNE III.
 PICCHIANTINO, DEBBIO DI v. COMUNE III.
 PIANO DELLA LESPE v. LESPA O LESPE.
 PIANO DELLA VENELLA, CAMPO AL v. COMUNE III.
 PIANO DELLE DUE BADIE v. DUE BADIE.
 PIETRA I, terra f. 80r (conf. con la Pieve di Pomaia).
 PIETRA BECCAIA v. COMUNE III.
 PIEVE DI SANTO STEFANO A POMAIA v. SANTO STEFANO.
 POGGERELLO I, terra f. 69v (conf. con il muro), terra vig. f. 82v (conf. con la Pieve di Pomaia), terra f. 87v (conf. con lo Spedale Nuovo di Pisa), terra f. 93v.
 POGGETTO DI (vari nomi) v. (al nome).
 POGGIO ALLA VILLA v. VILLA.
 POGGIO DI CASALE v. CASALE e COMUNE III.
 POGGIO DI NOCOLA v. NOCOLA E COMUNE III.
 POGGIO VECCHIO I, casolino f. 94v.
 POLVEROSO v. TERRICCIO.
 POMAIA, VILLA DI I, casa f. 1r, f. 33r, casa con fattoio f. 75r, casa scaduta senza solaio con orto f. 76v, terra campina in Comune di "Pomaio" alla Fica Pazza f. 80v (conf. con lo Spedale Nuovo di Pisa), casetta f. 81v, terra ort. f. 87v, casa f. 88r, terra ort. f. 88r (conf. con la Pieve), terra bosc. a pie' della Pomaia f. 88v (conf. con la Pieve e il rio detto Lespe con un mulino disfatto dirimpetto), terra ul. e vig. f. 89v (conf. con lo Spedale di Pisa), fattoio f. 89v, casolino f. 89v, terra alla Fonte di Pomaio f. 93v, casa con orto f. 201r, terra vig. al Catro della Villa f. 201v; v. anche COMUNE DI POMAIA, CORTE, ERBARO, PETRACHIA, SALA, SANTO STEFANO, VALLE.
 PONTE VECCHIO v. TERRICCIO.
 PONTICELLO v. COMUNE III.
 PONTRATICO, VILLA DI I, casa f. 66r (conf. con S. Giovanni), terra cioe' casolare f. 78v, casa in Pontratico o nella Castellina f. 80v, terra vig. f. 80v, terra vig. f. 84r (conf. con la gora del mulino di S. Giovanni), terra f. 89r, terra f. 89r (conf. con i beni della Badia di S. Donnino), casa f. 90v (conf. con la via degli Altri), casa con orto che sta per cadere f. 90v, casa sta per spedale "tienvi uno letto per aberghare

e poveri per l'amor de Dio" f. 90v (conf. con i beni di S. Giovanni), casa f. 92r (conf. con i beni di S. Giovanni), casa f. 92r, terra vig. f. 92r.

POZZO I, terra f. 93v.

QUERCIA I, terra f. 93v

QUERCIA AL PIANO I, terra vig. f. 79r.

RESCULLO I, terra in "Schullo" f. 7r, terra vig. f. 94v, terra f. 94v.

RIGAGNOLO, FONTE AL v. TERRICCIO.

RIGOGOLI v. COMUNE III.

RIMINESE IV, terra ul. f. 14r.

RIPAIA I, terra ort. f. 86v (a fitto dalla Badia di S. Salvatore), terra vig. f. 94v, orto f. 94v.

RIPALDO O RIPALTO I, terra f. 86r (conf. con il Marmolaio, la fossa del Cosciarone e la Badia di S. Salvatore); III, terra lav. f. 157r (conf. con i beni del Comune di Rosignano, i beni delle Due Badie e il Marmolaio).

RISCOLI I, terra vig. f. 77v (conf. con il b. di Comune), terra vig. f. 85r, Rio detto Riscoli f. 88v (conf. con terra bosc. a Gabricci).

RISECCO, BOTRO DI v. COMUNE DI POMAIA IV.

SALA I, terra vig. f. 65r, terra con ul. f. 69v (conf. con lo Spedale Nuovo di Pisa), terra vig. f. 80r, terra con ul. f. 80r (conf. con lo Spedale Nuovo di Pisa), terra f. 80v (conf. con i beni dello Spedale Nuovo di Pisa), terra alla Serra della Sala f. 83r (conf. con lo Spedale Nuovo di Pisa), terra vig. f. 87v, terra campia alla Sala di Pomaia f. 89r, vigna f. 89r.

SALE I, terra mesiccio alle Sale f. 201v.

SAN DONNINO DI PISA (DUE BADIE) I, f. 7r (conf. con terra vig. e campia a Ginestrella), f. 66v, f. 69r (conf. con il b. del Mulino), f. 70r (conf. con una casa al Castello), f. 71v, f. 75r (conf. con una casa con solaio al Castello), f. 75r, f. 77v (conf. con casa capanna in Borgo), f. 77v (conf. con terra a Cafaggio), f. 78r (conf. con terra a Maceratoio), f. 78v, f. 79r, f. 81v (conf. con vigna alla Petrachia), f. 84r (conf. con terra bosc. e il fiume della Pastina), f. 84r (conf. con terra vig. a Cafaggio e i beni di S. Giovanni), f. 85r (conf. con orto al Trebbio), f. 89r (conf. con terra campia a Bontroncino), f. 89r (conf. con terra a Pontratico), f. 89v (conf. con terra alla Fonte), f. 92v (conf. con S. Giovanni), f. 93r, f. 96r.

SAN GIOVANNI I, f. 66r (conf. con una casa alla Villa di Pontratico), f. 70r, f. 71v, f. 73r (conf. con una casa al Castello), f. 75r, Capitolo di S. Giovanni f. 79v (conf. con terra vig. a Poggio a Casale), beni f. 80v (conf. con terra vig. a Cerbaia), gora del mulino di S. Giovanni f. 84r (conf. con terra vig. a Pontratico), beni f. 84r (conf. con terra vig. a Cafaggio), beni f. 87r (conf. con terra vig. al Cotone), beni f. 89r (conf. con una casa al Castello), beni f. 89r (conf. con terra vig. a Campo Sarvi), beni f. 90v (conf. con una casa dove "tienvi un letto per aberghare e poveri per l'amor di Dio... sta per spedale"), beni di "San Giovanni da Pomaio" f. 92r conf. con una casa a Pontratico), f. 92v (conf. con il bosco del Comune e la Badia di S. Donnino), terre f. 622v; III, beni ff. 152r e seg., f. 152v (conf. con terra lav. al Migliorino), terra soda f. 152v, terra lav. al "Campo a Santo Giovanni" f. 153v, terra lav. f. 160v, terra soda nelle vigne di S. Giovanni f. 161r; IV, mulino sul Lespa f. 8r (conf. con terra alla Cerbaia).

SAN PAOLO v. COMUNE III.

SAN QUIRICO III, terra f. 10r (conf. con i beni del Comune).

SAN SALVADORE, BADIA DI I, f. 86r (conf. con terra a Ripalto), f. 86v, beni f. 88r (conf. con terra vig. alle Coste).

SANTO STEFANO A POMAIA (PIEVE) I, beni f. 70v (conf. con terra al Poggio di Casale), f. 79v (conf. con terra vig. al Poggio a Casale), f. 80r (conf. con terra a Pietra), bosco della Pieve f. 81v (conf. con terra nel Marmolaio), f. 81v (conf. con terra vig. triste nella Serretta), f. 81v (conf. con terra bosc. al Marmolaio), f. 82v (conf. con terra vig. al Poggerello), f. 88r (conf. con terra ort. in Villa di Pomaio), f. 93r (conf. con terra soda con ul. nella Chiostra), f. 93r; III, beni ff. 160r e seg.; IV, beni ff. 24r, 24v.

SCOPICCIO DI PANICALE v. COMUNE III.

SERRA I, f. 88r (conf. con terra vig. alle Coste); III, Grotta della Serra f. 13r (conf. con terra alla Casa o Serra).

SERRA ANTICA v. COMUNE III.

SERRA DEI MONTI v. COMUNE III.

SERRA DELLA SALA v. SALA.

SERRA DI CARFUGLIETA v. COMUNE III.

SERRA DI CARRAIA v. TERRICCIO.

SERRA DI FINOCCHIETA v. COMUNE DI POMAIA IV.

SERRA D'OS... v. TERRICCIO.

SERRE v. TERRICCIO.

SERRETTA I, terra vig. triste f. 81v (conf. con la Pieve di S. Stefano).

SPEDALE NUOVO DI PISA I, f. 69v (conf. con terra ul. a Sala), f. 69v (conf. con terra vig. al Pero Bontano), f. 70r (conf. con una casa al Castello), f. 70r (conf. con una vigna al Forcone della Petrachia), f. 70r (conf. con terra con tre ul. al Colle), f. 73r, f. 75r (conf. con una casa con un solaio al Castello), f. 76r (conf. con terra con cinque ul. all'Aia), f. 76r (conf. terra con sette ul.), f. 76v, f. 80r (conf. con terre con ul. a Sala), f. 80v (conf. con terra vig. in Comune di "Pomaio" alla Fica Pazza), f. 80v (conf. con terra vig. in Comune di "Pomaio" alla Sala), f. 83r (conf. con terra alla Serra della Sala), f. 83r (conf. con terra con due ul. nella Costa), f. 88r (conf. con terra lav. alla Corte), f. 88r (conf. con terra bosc. a Verghereto), f. 88r (conf. con terra alla Valle), f. 88v (conf. con terra bosc. a pie' della Pomaia), f. 89v, f. 93r; III, beni f. 152v (conf. con terra lav. al Migliorino), beni al Migliorino f. 163r.

SPICCIANO III, terra lav. f. 161r.

STABBIATI I, terra f. 93v.

STENTAIO I, "stontaio" f. 92v (conf. con casetta in Borgo), orticello f. 94v.

STRADA MAREMMANA III, f. 128v (conf. con una presa di terra al Terriccio, in luogo detto le Tassinaie, Diaccione, Tripesce, la Doccerella, Polveroso, la Cerreta, Corlandi), capanna d'asse posta sulla Strada Maremmana che va a Pisa e a Piombino, "appigionala per osteria a Memmo" f. 128 1/2v; IV, f. 22v (conf. con terra lav. soda e bosc. al "Paschicuolo").

SUGHERE, POGGETTO DELLE v. TERRICCIO.

TASSINAIA o TASSINAIE v. COMUNE III E TERRICCIO.

TASTINA I, terra vig. f. 91r.

TERMINE ROSSO v. COMUNE III.

TERRICCIO III, beni di Filippo di Benedetto Gaetani. Sono: un tenimento di terra lav. ul. vig. e soda, bosc., macchia e pasture "et casa da servo et sei case da lavoratori che vi sta oggi otto lavoratori le quale servano per loro uso" f. 128r; terra vig. e ul. al campo al Fico e Doccerello appresso alle Case f. 128r; terra lav. e ul. alla Chiusa al Poggio alla Villa presso alle Case ff. 128r,v; presa di terra lav. al Terriccio luogo detto alla "Serra di Carraia e della Vechiaia e Serra d'Os... e Debio del Maghero e chiamasi delle Serre" f. 128v (conf. con i beni del Malandrone); presa di terra lav. bosc. e soda al Terriccio luogo detto le "Tassinaie e Diaccione e Tripesce e la Doccerella e Polveroso e la Cerreta e Chorlandi" ff. 128 1/2r (conf. con la Strada Maremmana e Collemezzano); presa di terra bosc. e soda al Terriccio luogo detto "Magliano e Ponte Vechio e Monti di Caprerette e Poggetto delle Sughere e l'Aia el Forchone de' Peri e la Fonte al Righagnolo e le Coste di Nochola e Campi Limacci f. 128 1/2r (conf. con il Comune di Castellina, il Comune di Riparbella e i beni di Collemezzano); una capanna posta sulla Strada Maremmana che va a Pisa e a Piombino "appigionala per osteria a Memmo" ff. 128 1/2v; v. anche COMUNE III.

TRACCIA D'ORLANDO v. COMUNE III.

TRIPESCE v. TERRICCIO.

TROIA, GUADO ALLA v. COMUNE III.

ULIVASTRI v. COMUNE III.

VALDICAMPORA III, terra f. 25v.

VALDIPERGA III, terra lav. soda e macchia a pie' del Poggio di Valdiperga f. 117r, terra lav. soda e bosc. sul Poggio di Valdiperga come acqua pende in verso il "pasticuolo" f. 117v, terra lav. e soda in Valdiperga Maggiore f. 130r, terra lav. e bosc. sul Poggio di Valdiperga come acqua pende verso in "pasuolo" ff. 130r,130v, terra lav. e soda in Valdiperga Maggiore o la Bucina f. 132r, presa di terra soda e macchia f. 134r (conf. con i beni dell'Arcivescovado di Pisa posti in Maccetti luogo detto la Bucina), terra lav. e soda f. 157r (conf. col Marmolaio); IV, f. 22v (conf. con terra lav. soda e bosc. al Paschicuolo).

VALLE I, terra bosc. f. 87v (conf. con lo Spedale Nuovo di Pisa, la Petrachia e la Pieve di Pomaia).

VALLO CONCI v. COMUNE III.

VECHIAIA (forse BECCAIA) v. BECCAIA e TERRICCIO.

VENELLA DE' LESPE v. LESPE.

VENELLE, CAMPO DEL PIANO DELLE v. COMUNE III.
VERGHERETO I, terra bosc. f. 87v (conf. con lo Spedale Nuovo di Pisa).
VESCOVADO, PASTURA DEL v. PASTURA DEL VESCOVADO.
VETRICOTA v. COMUNE III.
VIA DEGLI ALTRI v. ALTRI.
VILLA, POGGETTO DELLA III, terra lav. e ul. alla Chiusa del Poggio alla Villa presso le Case ff. 128r,v, terra lav. e soda posta al Piano delle Badie e al Poggetto della Villa ff. 156r,156v (comprende la chiesa della Badia e la casa per il lavoratore); v. anche COMUNE III E TERRICCIO.
VILLA DI POMAIA v. POMAIA.
VILLA DI PONTRATICO v. PONTRATICO.

COMUNE DI CASTELVECCHIO E CASTELNUOVO (DELLA MISERICORDIA)

Registri spogliati.

I) ASP, Fiumi e Fossi, n. 1545 (a. 1429). Spoglio totale.

II) ASP, Fiumi e Fossi, n. 2090bis (a. 1544). Spoglio parziale (I parte - dal f. I al f. XXV - e II parte - ff. in numeri romani -).

III) ASP, Fiumi e Fossi, n. 2095 (a. 1561). Spoglio parziale.

IV) ASP, Fiumi e Fossi, n. 2098 (a. 1561). Spoglio parziale.

ALBORETA v. CASTELVECCHIO E ALBORETA A ROSIGNANO (COLLI).

ARMATEGNIA I, terra vig. f. 238r (conf. con la Misericordia).

BORGO FIORITO III, terra vig. alla Villa a Borgo Fiorito f. 12r.

CAFAGGIO III, terra vig. alla Collina di Cafaggio f. 1r, terra f. 19r (conf. con la Strada delle Serre).

CAFORNO v. SCAFORNO.

CALINDO, CAPO v. CASTELNUOVO.

CALVOLI, MONTE v. CASTELNUOVO.

CAMAIAO v. PIEVE DI CAMAIAO E CASTELNUOVO.

CAMPIANO IV, terra lav. f. 24r.

CANONE, PRORE O PRORIE A v. PRORE A CANONE.

CAPANNA DEI LOMBARDI v. CASTELVECCHIO.

CAPO CALINDO v. CASTELNUOVO.

CASALINI DI STRANI v. CASTELNUOVO.

CASCINAIA I, terra vig. f. 239r (conf. con la Misericordia).

CASTELLO DI CASTELNUOVO III, casa f. 18r (conf. con la Grotta del Castello).

CASTELLO DI CASTELVECCHIO IV, terra vig. alle Grotte di Castelvechio f. 24v, casa in Castello f. 33r (conf. con la Grotta del Castello).

CASTEL MURATTO v. CASTELVECCHIO.

CASTELNUOVO III, ff. 27v,28r: "Un tenimento di Castello Nuovo della Misericordia murato intorno con piu' case, casalini drento e fuori nel castello e tutte le terre culte e inculte, demestiche e selvage, boschi, pratti, acquidocci, d'erbbe, legnie, frasche, g(h)iande e ogni altra cosa esistente drento alli fraschritti confini, e' il pasco e pastura di Castell Nuovo colla prietta' a deritto dominio... detto tenimento posto nelle confine e piviere di Camojano in luogo detto Castell Nuovo e nella Corte di Motorno confinato in questo modo, cioe' a primo, cominciando fra Castell Nuovo e Castell Vechio alla fonte fatta per uso di detti castelli, girando al levante per il botrello della Fonte predetta fino entro nel botro di Riardo in sino entro nella Sanguigna, confinando sempre colla pastura di Castell Vechio e di poi su per la detta Sanguigna in luogo per eso dove entra in esa il Savalano fino a Tre Ponti, confina con Le Ciaglia fino nella Fossa del Mutorno, cioe' cominciando da detti Tre Ponti, dal Ponte B...o, andando drietto al Colmo e poi diritto al Cerro Grosso e poi salendo diritto nella Serra che va al termine a certi cerri scapezzati e seguita poi dalla Serra predetta per ditta giu' per il Vallino giu' dal botrello overo Fosa del Motorno e seguendo poi detto confine pasando dalla Fosa per in sino a quella entra nel Savalano sino diritto al termine che e' fra questa pastura e la pastura del Gabbro in fraschritto e di quivi lassando il Savalano e viene diritto al detto termine, viene diritto alla Portta sino al botrello di Ripaiolo conf. sempre con detta pastura del Gabbro e

da detto botrello reintra nel fiume della Sanguigna sino al botro della Stronaia sino alla Serra di Colemare e di poi giu' per il botro di Rignolaio sino nel fiume di Chioma e di poi lassando detta pastura del Gabbro seguita per detto fiume di Chioma per insino al mare giu' lungo la marina sino al botro di Fontanella, sino al botrello di Tera Bianca e per detto botrello sino alla prima di Focetta di Monte Caruoli e di poi sino all'altra Focetta di Monte Caruoli come aqua pende e di quivi monta in sulla Serra e vasena giu' per il botrello sino alla Fossichia di Schapolino alla detta Focetta costeggiando a diritt.a ne sino al termine di partte a Pietra Rossa e da detto termine andando giu' per il botrello di Mandriuli sino che entra in termine predetto e viesene sino al Gualdo di Recerna e dal detto Gualdo per in sino a Casalini di strani e quali anticamente portella di Castell Nuovo e Vechio e da detta Portta viene alla Serra della Crocetta di poi per il Fosso Morto confina colla in frascritta pastura di Castell Vechio, capita alla Fonte a Leccio e di Capo Calindo ritorna fra Castell Nuovo e Vechio non si sa la misura...".

CASTELVECCHIO I, terra soda a Riasci f. 236v, poderetto f. 236v, podere f. 236v, terra vig. alla Villa di Castelvechio f. 239v (conf. con la Misericordia); IV, f. 30r: "Un tenimento pasco pasture di Castellvechio con castel disfatto con case e chiesa terre inculte e inculte, domestiche e salvatiche, prati, boschi, prati, pasture, aque, aquiducci, mulini, edefizzi, erbe, alberi, vigne, ulivi e altre cose in esso tenimento, e' in questo modo confinato, cioe' cominciando dal Ponte d'Alboreta insino al Monte Roculi e per il botro d'Alboretta, ritto a Castel Muratto e alla Fonte di Pinetto fino al Poggio Mandriolo sino alle Sugarelle delle quali calando per il botro di Pietra Alta e va diritto al Sasso alla Rondinaia e poi detto Sasso alla Volta di Pietr'Alta e traversa il Pogetto della Muca al Guado Piastraio nel botro al Paradiso e di poi capo al botro di Recina con Castiglioncello fatto il pasco di San Quirico, cioe' su per il botro di Mandrioli sino al termine va deritto a Pietra Rossa e di poi a dirittura per la via sino sino al Piano de' Lupi per il Vallone della Capana de Lonbardi e di poi dal botro di San Giorgio per detto botro sino a Tre Ponti della Sanguigna e di poi per la Sanguigna sino al Fino e dal Fino sino al Ponto d'Alboretta seguendo quantunque sia per misura delle quali confina nosi deroga alle confine della pastura e tenimento di Castellnuovo sopra detto..."; v. anche TRE PONTI.

CASTIANO, QUERCIA DI v. PIEVE.

CASTIGLIONCELLO v. CASTELVECCHIO E COMUNE CASTELVECCHIO.

CERRO GROSSO v. CASTELNUOVO.

CESARI I, terra vig. a "Cesani" f. 241r (conf. con la Misericordia); III, terra lav. f. 3r, casa f. 6r, terra lav. nella Serra di Ceseri f. 8r, casa f. 10r (conf. con la Strada).

CHIOMA, FIUME v. CASTELNUOVO.

COLEMARE, SERRA DI v. CASTELNUOVO.

COLMO v. CASTELNUOVO.

COMUNE DI CASTELVECCHIO IV, f. 9r: "Un pasco e pastura di Castellvechio con terre inculte e domestiche, selve, boschi, prata, acquidocci, legnie, frasche e ramde e ogni altra cosa esistente drento a detti confini, cioe' a p.o botro di San Giorgio e parte beni della Misericordia di Pisa, 2' pasco di Santo Chirico e' dello Arciveschovado di Pisa, 3', 4' beni del Co.e di Rosignano posti in Castiglione, 5' beni dell'Arciveschovado in Colle di Pisa, 6' beni di Zanobi Barttolini e viene sino alle mura di Castellvechio e da Castellvechio a Leciaglia, e' per misura lorda st. 11407".

CROCETTA, SERRA DELLA v. CASTELNUOVO.

DRAPERI I, terra vig. f. 236r (conf. con la Pieve di Camaiano).

FINE, FIUME III, f. 24v (conf. con possessione a Lecciaglia); v. anche CASTELVECCHIO.

FONTANELLA, BOTRO DI v. CASTELNUOVO.

FORTE, BOTRELLO DELLA v. CASTELNUOVO.

FORTE A LECCIO v. CASTELNUOVO.

FORTE DI PINETO v. CASTELVECCHIO.

FORTUNA (FORTULLA) v. SAN QUIRICO.

FOSSA DEL MOTORNO v. MOTORNO E CASTELNUOVO.

FOSSICHIA DI SCAPOLINO v. CASTELNUOVO.

FOSSO MORTO v. CASTELNUOVO.

GROTTA DEL CASTELLO DI CASTELNUOVO v. CASTELLO DI CASTELNUOVO.

GROTTE DEL CASTELLO DI CASTELVECCHIO v. CASTELLO DI CASTELVECCHIO.

GUADO DI RECINE v. CASTELNUOVO.

GUADO PIASTRAIO v. CASTELVECCHIO.

LAGNACCIA I, terra vig. f. 240r.

LECCIAGLIA III, possessione f. 24v (conf. con il Fine, la Sanguigna, il Savalano, i beni del Comune di Castelnuovo e la Misericordia); v. anche COMUNE DI CASTELVECCHIO E CASTELNUOVO.

LECCIO, FONTE A v. CASTELNUOVO.

LOMBARDI, VALLONE DELLA CAPANNA DEI v. CASTELVECCHIO.

LUPI, PIANO DEI v. CASTELVECCHIO.

MANDRIOLI, BOTRO v. CASTELNUOVO E CASTELVECCHIO.

MANDRIOLO, POGGIO v. CASTELVECCHIO.

MISERICORDIA DI PISA I, Opera f. 236r (conf. con terra vig. alla Stradella), f. 238r (conf. con terra vig. all'Armategnia), f. 239r (conf. con terra vig. a Cascinaia), f. 239v (conf. con terra vig. alla Villa di Castelvecchio), f. 241r (conf. con terra vig. a "Cesani"); III, f. 3r (conf. con terra lav. e soda alla Stradella), f. 20r (conf. con terra lav. a Tre Ponti), f. 24v (conf. con una possessione a Lecciaglia, il Fine, la Sanguigna, il Savalano e i beni di Castelnuovo), f. 33r (conf. con terra campia nei conf. di Motorno); v. anche CASTELNUOVO, COMUNE DI CASTELVECCHIO, PIEVE DI CAMAIANO, SAN QUIRICO.

MONTE CALVOLI v. CASTELNUOVO.

MONTE ROCULI v. CASTELVECCHIO E MONTIROCCHI A ROSIGNANO.

MORTO, FOSSO v. CASTELNUOVO.

MOTORNO III, terra lav. e soda f. 5r, terra lav. f. 5r, terra campia f. 33r (conf. con i beni di S. Michele del Gabbro e la Misericordia); sulla "Corte", v. anche CASTELNUOVO e MOTORNO A GABBRO.

MUCCA, POGGETTO DELLA v. CASTELVECCHIO.

PALERATTICO O PALTRATICO II, botro di Paltratico f. VIIIv (conf. con un tenimento, cioè pasco e pastura della Serra di Scaforno); III, casa piu' orto f. 7r, casa piu' orto f. 11r.

PARADISO v. CASTELVECCHIO.

PIANO DEI LUPI v. CASTELVECCHIO.

PIASTRAIO, GUADO v. CASTELNUOVO.

PIETRA ALTA v. CASTELVECCHIO.

PIETRA ROSSA v. CASTELVECCHIO E CASTELNUOVO.

PIEVE DI CAMAIANO I, f. 236r (conf. con terra vig. a Draperi); II, f. VIIIr (mulino sul b. della Sanguigna), f. 131r (rettore prete "Rafaello Arighi"), terra lav. f. 131r (conf. con i beni del Comune del Gabbro, il Riardo, la via che va a S. Martino di Castelnuovo, il fiume della Sanguigna); III, f. 20r (conf. con terra lav. a Tre Ponti), f. 33v: "Una presa di terra lav. soda e bosc. dove e' fondatto la detta Pieve e sua cimiteri posta in luogo detto Serra di Camoiano, a. p.o beni della Misericordia, dove e' una quercia detta la Quercia di Castiano, 2' Piero di Gabriello di Piero con beni conduce lui da detta Pieve, cioè uno mulino..., 3' fiume di Sanguigna, 4' beni che tiene Domenico Vinci, 5' fiume de Riardo ed e' per misura st. 1415", f. 34r: "Riceve... da Gabriello di Piero... sono per st. 90 a corde poste in su la Serra di Camoiano di verso il fiume della Sanguigna e uno mulino a ruotta apiccato a dette terre".

PINETO, FONTE DI v. CASTELVECCHIO.

PODERE I, terra vig. f. 238r.

PONTE D'ALBORETA v. CASTELVECCHIO.

PONTE B... v. CASTELNUOVO.

PONTI, TRE v. CASTELNUOVO.

PORTA v. CASTELNUOVO.

PRORE O PRORIE A CANONE I, vigna f. 237r.

QUERCIA DI CASTIANO v. PIEVE DI CAMAIANO.

RAPAILO, BOTRO v. CASTELNUOVO.

RECINE v. CASTELNUOVO, CASTELVECCHIO, SAN QUIRICO; v. anche RINCINE A ROSIGNANO.

RENAIO I, terra con castagni e orto f. 236v.

RIARDO v. CASTELNUOVO, PIEVE DI CAMAIANO, SCAFORNO.

RIASCI I, terra soda a Castelvecchio f. 236v.

RIBOCCI IV, terra lav. f. 16r (conf. col b. di S. Giorgio e la via della Serra).

RIGNOLAIO v. CASTELNUOVO.

ROCULI, MONTE v. CASTELVECCHIO.

RONDINAIA, SASSO ALLA v. CASTELVECCHIO.

SAN GIORGIO IV, terra f. 12r (conf. con il b. omonimo), botro f. 16r (conf. con terra lav. a Ribocci), terra soda e lav. f. 35r; v. anche CASTELVECCHIO, COMUNE DI CASTELVECCHIO.

SANGUIGNA II, f. 131r (conf. con terra lav. della Pieve di Camaiano); III, f. 24v (conf. con possessione a Lecciaglia); IV, terra lav. nel Piano della Sanguigna f. 15v (conf. con la Sanguigna e la Strada Maremmana); v. anche CASTELNUOVO, CASTELVECCHIO, PIEVE DI CAMAIANO.

SAN MARTINO II, botro f. VIIIv (conf. con il pascolo o pastura di Scaforno); via che va a S. Martino di Castello Nuovo f. 131r (conf. con terra lav. della Pieve di Camaiano); III, botro f. 3r (conf. con terra lav. e soda alla Stradella).

SAN MICHELE DI CASTELVECCHIO IV, beni ff. 35r,35v.

SAN QUIRICO II, pascolo f. 26r (conf. con Castiglioncello), f. 132r (conf. con il pascolo di Castiglioncello di Rosignano); III, f. 27r: "Un pasco e pastura a boscaglia in detto Comune luogo detto San Quirico, a p.o beni della Misericordia, 2' il fiume della Fortuna va in mare e di poi vassene in Recina e di poi su per la Recina, confina con la Misericordia st. 12553"; v. anche CASTELNUOVO, CASTELVECCHIO, COMUNE DI CASTELVECCHIO, SCAFORNO.

SASSO ALLA RONDINAIA v. CASTELVECCHIO.

SAVALANO III, f. 24v (conf. con una possessione a Lecciaglia); v. anche CASTELNUOVO.

SCAFORNO II, "tenimento di terra, cioe' pascho o vero pastura... in luogo detto la Serra di Schaforno" f. VIIIr (conf. col b. di Paltratico, il Riardo, il b. di S. Martino, i beni del Vescovado di Pisa, detto "il pasco di San Cirico").

SCAPOLINO, FOSSICCHIA DI v. CASTELNUOVO.

SERRA III, via della Serra f. 3r (conf. con terra lav. e soda alla Stradella); IV, via della Serra f. 16r (conf. con terra lav. in Ribocci); v. anche CASTELNUOVO.

SERRA DELLA CROCETTA v. CASTELNUOVO.

SERRA DI CESARI v. CESARI.

SERRA DI CAMAIANO v. PIEVE DI CAMAIANO.

SERRA DI COLEMARE v. CASTELNUOVO.

SERRA DI SCAFORNO v. SCAFORNO.

SERRE III, Strada delle Serre f. 19r (conf. con terra a Cafaggio).

STRADA III, f. 10r (conf. con casa a Cesari).

STRADA DELLE SERRE v. SERRE.

STRADA MAREMMANA III, Via Maremmana dei Tre Ponti f. 20r (conf. con terra lav. a Tre Ponti); IV, f. 15v (conf. con terra lav. al Piano della Sanguigna).

STADELLA I, terra vig. f. 236r (conf. con l'Opera della Misericordia di Pisa); III, terra lav. e soda f. 3r (conf. con la via della Serra, la Misericordia e il b. di S. Martino).

STRANI, CASALINI DI v. CASTELNUOVO.

STREGONIA v. CASTELNUOVO.

SUGARELLE v. CASTELVECCHIO.

TASSINAIA I, terra vig. con ul. alla Tassinaia di Castelnuovo f. 236r (conf. con il b. di Tassinaia).

TERRA BIANCA v. CASTELNUOVO.

TRE PONTI DELLA SANGUIGNA III, terra lav. f. 20r (conf. con la Via Maremmana dei Tre Ponti, i beni della Pieve di Camaiano, la Misericordia e i beni di Castelvecchio); v. anche CASTELNUOVO, CASTELVECCHIO.

VALLINO v. CASTELNUOVO.

VALLONE DELLA CAPANNA DEI LOMBARDI v. CASTELVECCHIO.

VIA VA A SAN MARTINO v. SAN MARTINO.

VILLA v. BORGO FIORITO.

VILLA DI CASTELVECCHIO v. CASTELVECCHIO.

COMUNE DI GABBRO

Registri spogliati.

I) ASP, Fiumi e Fossi, n. 1545 (a. 1429). Spoglio totale.

II) ASP, Fiumi e Fossi, n. 2137 (a. 1561). Spoglio parziale.

ACQUA VIVA, BOTRO DI v. COMUNE II.
 ACUTO, MONTE v. COMUNE II.
 AIA I, terra f. 333v (conf. con la Misericordia).
 BARBAGLIANO, PONTE A v. COMUNE II.
 BARBAROCCHIO O BARBEROCCI I, terra f. 333v (conf. con la via di Pruneta), terra f. 333v (conf. con la via di Pruneta e S. Michele), terra vig. a "Barbaronci" f. 336v, terra lav. f. 336v.
 BUTI, POGGI v. POGGI BUTI.
 CACIO MALVOLTO, BOTRELLO DEL v. COMUNE II.
 CAFAGGIO (DI CHIOMA) v. COMUNE II.
 CAFAGGIOLO I, terra agreste f. 334v (conf. con le terre di S. Michele); II, terra lav. e soda a "Cafaggioli" f. 77r (conf. con la Strada Maremmana).
 CAMAIANO, PIEVE DI v. PIEVE DI CAMAIANO.
 CANNETO I, orto f. 332v, terra vig. f. 332v.
 CARIONE O CERIONE I, terra vig. f. 334r, terra lav. f. 338r.
 CHIOMA v. COMUNE II.
 COLLE LUCCI O COLLE LUCIA I, terra campia e vig. f. 333v (conf. con la Misericordia), f. 333v, terra vig. f. 335r, terra f. 335r, terra f. 336r, terra vig. f. 336v.
 COMUNE DEL GABBRO I, pasco f. 334r, casa f. 334r, casa f. 335r, casa f. 335v, casa f. 336v; II, f. 45 1/2r: "Un pasco a pastura con terre lav. sode e machie posto nel popolo di s.o Michele di Contrino, cominciando al luogo dove si dice al Puntone che v'e' il termine della pastura fra detto Comune del Gabro con la Mis.dia di Pisa, e va dritto al Savalano, e poi va per il Savalano per insino al termine del Comune di Colognola, confinando col Comune di S.a Luce, e Orciano, e di poi al botro della Ficaiuola, dove e' il Ponte a Barbagliano, e poi si volta, e va per il mezzo di Monte A(c)uto e passando la Serra va alla Fonte al Leccio che confina con Pomaia, e vasene giu' per il botro dell'Acqua Viva, e entra nel fiume della Chioma confinando con Cafaggio e va giu' per Chioma per insino al botro di Ringuilaio che confina con la Mis.ia, e vasene alla Serra, e di poi si volta per il botro della Stregonia, e entra nella Sanguigna e per detta Sanguigna va per insino al botrello di Rapaiuolo, e va per detto botro per insino alle Prata al Motorno, e di quindi per insino al termine primo...st. 10766 st.".
 CONTRINO v. COMUNE II.
 FICAIUOLA, BOTRO v. COMUNE II.
 FONDO I, terra lav. f. 331v, terra f. 337v, terra f. 337v.
 FONTE AL LECCIO v. COMUNE II.
 FONTE BUONA I, terra bosc. f. 331v, terra bosc. con querce f. 332v, f. 334v (conf. con le terre di S. Michele).
 FORNACE I, terra agresta e bosc. f. 336v (conf. con la Stradella).
 GABBRO I, f. 332r.
 LANGHIARI O LANGLIARI I, terra vig. f. 336v.
 LECCIO, FONTE AL v. COMUNE II.
 LUCCI, COLLE v. COLLE LUCCI O LUCIA.
 LUCCIO I, terra vig. f. 332v.
 LUVIATO I, terra lav. f. 335v.
 MALVOLTO, CACIO v. COMUNE II.
 MISERICORDIA I, f. 331v (conf. con terra vig.), f. 331v (conf. con terra al Serreto), f. 333v (conf. con terra all'Aia), f. 333v (conf. con terra campia e vig. a Colle Lucia), f. 335r (conf. con terra al Serreto); v. anche COMUNE II.
 MONTE ACUTO v. COMUNE II.
 MOTORNO II, terra lav. f. 80r (conf. con il b. di Rapaione); su MOTORNO e PRATA A MOTORNO v. anche COMUNE II; v. anche MOTORNO A CASTELNUOVO E CASTELVECCHIO.
 PADULE I, terra lav. f. 331v, terra campia f. 331v, terra campia f. 332v; II, terra lav. alla Strada al Padule f. 51 1/2v (conf. con la Strada Maremmana e il b. di Riardo).
 PASTINO I, terra vig. f. 335r, terra vig. f. 337v.
 PASTINO VECCHIO I, terra vig. f. 332v.
 PIANO I, terra vig. f. 331v, terra bosc. f. 332v, terra f. 335r.
 PIETRA I, terra soda f. 332r.

PIEVE DI CAMAIANO I, terre f. 331v (conf. con terra a "Savanano"); II, f. 51 1/2v (conf. con terra lav. al Savalano).

PIUDICA I, terra f. 332r (conf. con la Strada Maremmana allato a S. Michele), terra f. 332v.

POGGI BUTI II, terra lav. f. 58r (conf. con il Savalano).

POGGIO RIMONITO I, terra f. 332r.

PONTICELLO I, terra lav. f. 332v (conf. con la Strada).

PRATA AL MOTORNO v. COMUNE II.

PRATAIA I, terra f. 334v (conf. con la Strada).

PRUNETI I, via di Pruneta f. 333v (conf. con terra alla Valle), f. 333v (conf. con terra a Barbarocchio), f. 333v (conf. con terra a Barbarocchio).

PUNTONE v. COMUNE II.

QUERCIA BIANCA I, terra vig. f. 335v, terra f. 337r.

RAPAIONE II, botro f. 80r (conf. con terra lav. in Motorno).

RAPAILO O RAPAULO I, botro f. 333v (conf. con terra a ...); v. anche COMUNE II.

RIARDO I, terra vig. a "Rio Cardo" f. 333r, terra vig. a "Richaldo" f. 334r, terra lav. e ul. a "Richaldi" f. 335v; II, botro di "Ricaudo" f. 51 1/2v (conf. con terra lav. alla Strada al Padule).

RIMONITO, POGGIO v. POGGIO RIMONITO.

RINGUILAIO, BOTRO v. COMUNE II.

RIPAIA I, terra vig. f. 331v.

SALECCHIO I, terra vig. e soda f. 335v.

SANGUIGNA v. COMUNE II.

SAN MICHELE I, f. 332r (allato alla Strada Maremmana, conf. con Piudica), f. 333v (conf. con terra a Barberocci), terre f. 334v (conf. con terra agreste al Cafaggiolo), terre f. 334v (conf. con Fonte Buona), terre f. 336r (conf. con terra lav. al Savalano); II, Chiesa di s.o Michele del Gabbro Rettore prete Gostantino d'Ant.o di Gabbriello del Bagno a' Acqua f. 51 1/2r, f. 57r (conf. con terra lav. al Savalano); su SAN MICHELE DI CONTRINO v. anche COMUNE II.

SAVALANO I, terra f. 331v (conf. con le terre della Pieve di Camaiano), terre f. 332v, terra lav. f. 335r, terra lav. f. 336r (conf. con le terre di S. Michele e il Savalano), terra f. 338r; II, terra a Savalano ovvero Strada Vecchia f. 4v, terra lav. f. 51 1/2v (conf. con la Pieve di "Camoiano" e S. Michele d'Orciano), terra lav. f. 57r (conf. con S. Michele), f. 58r (conf. con terra lav. a Poggi Buti); v. anche COMUNE II.

SERRA v. COMUNE II.

SERRETO I, f. 331v (conf. con la Misericordia), terra f. 335r (lo stesso).

SOLAIATA I, casa f. 331r.

STAGNANO I, terra bosc. f. 331v (conf. con la strada di la' da Monte), terra bosc. f. 332v (conf. con la Strada).

STRADA I, f. 332v (conf. con terr. lav. al Ponticello), f. 332v (conf. con terra bosc. a "Stagnaio"), f. 333r (conf. con terra a Strada Vecchia), f. 334v (conf. con terra a Prataia); II, terra a Savalano ovvero a Strada Vecchia f. 4v, terra lav. a Strada Vecchia f. 9r.

STRADA MAREMMANA I, f. 332r (allato a S. Michele, conf. con terra alla Piudica); II, f. 51 1/2v (conf. con terra lav. alla Strada al Padule), f. 56r (conf. con terra lav. e soda alle Torricelle), f. 77r (conf. con terra lav. e soda a "Cafaggiuoli").

STRADA AL PADULE v. PADULE.

STRADA VECCHIA v. STRADA.

STADELLA I, f. 336v (conf. con terra agreste e bosc. alla Fornace).

STREGONIA v. COMUNE II.

TORRICCHIO I, terra bosc. f. 331v.

TORRICELLE II, terra lav. e soda f. 56r (conf. con la Strada Maremmana).

VACCHERECCIA, VIA I, f. 333v (conf. con terra a ...).

VALICO I, botro f. 333v (conf. con terra a ...).

VALLE I, terra f. 333v (conf. con Valleni e la Via di Pruneta), f. 334v.

VALLINI I, f. 333v (conf. con terra alla Valle).

VIA DI PRUNETI v. PRUNETI.

VILLA I, casa vecchia e cade f. 331r, casa f. 331r, casa f. 332v, casa f. 333v.

COMUNE DI GUARDISTALLO

Registri spogliati.

I) ASP, Fiumi e Fossi, n. 1545 (a. 1429). Spoglio totale. Dopo il f. 533 il compilatore ha segnato erroneamente il numero 544 anziché il numero 534.

II) ASP, Fiumi e Fossi, n. 1585 (a. 1491). Spoglio parziale. I fogli del Registro non sono numerati. Pertanto riportiamo il nome dell'abitante del Comune, al quale sono intestate le partite catastali.

III) ASP, Fiumi e Fossi, n. 2350 (a. 1536). Spoglio parziale.

ACQUARAMOLA I, terra f. 513v, terra f. 518v, terra f. 528r, terra campia f. 529r (conf. con lo Sterza), terra f. 544v. (conf. con il Cecina), terra f. 553r, terra f. 553v; v. anche ACQUA RAMOLA a MONTESCUDAIIO.

AIA I, terra f. 509r.

AIA, VIA DELL' I, terra soda f. 550r.

AIETTA I, terra f. 528r.

ALBERETA I, terra f. 511r, terra a "Arboretta" f. 513v, terra f. 515v (conf. con le terre di Querceto), terra f. 522r, terra f. 544v (conf. con il Cecina).

ANTIFOSSO I, orto f. 508r, terra f. 512r, ortale f. 550v; II, Benedetto d'Ant.o.

ARCILO I, terra f. 510r.

ARSA, PORTA v. PORTA ARSA.

ARZI I, terra f. 517v (conf. con il Comune).

BACARINGA I, terra campia f. 525r; II, chiusa a "Baccaringa": Giusto di Stefano.

BACARUOGGI I, terra f. 510r.

BACHEROZZA I, terra f. 555r.

BADIA DI GELLO v. GELLO.

BADIA DI MONTE SCUDAIIO I, f. 517r (conf. con terra a le "Stadiante"), terre f. 529r (conf. con terra a Camporsi).

BAGNOLI, BOTRO E GUADO III, f. 12r (conf. col b. del Bagnoli).

BARBIGLIONI, GROTTA v. GROTTA BARBIGLIONI.

BELACQUA, QUERCE DI III, f. 72r.

BELVEDERE I, terra f. 530v, terra ul. f. 530v.

BORAGINO v. SORBI.

BORGIO I, casa f. 505r, orto f. 505v, casa f. 507r, casa di bestiame f. 508r, casa f. 509r, casa f. 509v, stalla f. 510r, casa f. 511r, casa f. 511r, casa f. 512r, casetta f. 512r, orto f. 512v, casa f. 513v (conf. con l'orto del conte Arrigo), casalingo f. 514r, casa f. 515v (conf. con la Carbonaia del Comune), casalingo f. 515v, sovita f. 516r, casa f. 517r, chiusa ovvero ortale f. 517v, casa f. 518v, casa in Borgo a Valle Buia f. 519v, casa più casalingo f. 520v, casa f. 521v, casa f. 523r, casa f. 523v, casa f. 524v, casa con ortale f. 525r (conf. con un frantoio da olio del Conte), orto f. 526r, casa con orticello f. 528r (conf. con l'"ortale" del Conte), casa f. 529r, casa f. 530r (conf. con la Piazza), casa f. 531v, casa f. 533r, ortale appresso f. 533r, casa f. 533v, casa f. 544v, casa f. 545v, casa senza tetto f. 546v, una casa "di fuori di tutte le altre" f. 549r, casa f. 550r, casa f. 552r, casalingo f. 552v, casa f. 554r, casa f. 555r, casa f. 555v, casa f. 556v, casa f. 557v, casa f. 558r (conf. con la casa del Comune e la Piazza), casa f. 559r; v. anche MALBORGHETTO.

BOTRA I, terra f. 505r, terra soda f. 514v, terra vig. f. 521v, terra pasturata f. 531v.

BRADA, FONTE v. FONTE BRADA.

BUFALELLI I, terra lav. f. 521r (conf. con la chiesa di S. Lorenzo), terra prat. e vig. f. 525v, terra vig. f. 545r, terra vig. 555v.

CAFAGGIO III, ff. 25r, 35v, 53r.

CAGNAZZO O CAGNIASTRO, GUADO DI v. GUADO DI CAGNIASTRO O CAGNAZZO.

CALCINABRONI I, terra a pie' di Calcinabroni f. 508v, terra f. 520r (conf. con S. Lorenzo), terra f. 545v, terra a pie' di Calcinabroni f. 549v, terra f. 560r.

CALCINAPETTINI I, terra soda f. 514v (conf. con le terre di S. Agata).

CAMERATA I, terra vig. f. 506r, terra ortale f. 506r.

CAMPAGNA O CAPONAGNA I, terra f. 507v, terra f. 508v, terra f. 511v, terra f. 518v, terra f. 519v, terra f. 547v, terra f. 550v.

CAMPO AL MONTE I, terra prat. f. 547v (conf. con San Lorenzo).

CAMPORSI I, terra f. 508v (in Sterza), terra f. 509v, terra f. 510r, terra f. 510r, terra f. 515v (conf. con Sterza), terra f. 522r, terra campia f. 525r, terra f. 528r, terra 529r (conf. con le terre della Badia), terra f. 530v (conf. con il Fosso), terra f. 532r, terra f. 533v, terra f. 547r (conf. con Fossa), terra f. 549v, terra f. 558r (conf. con il Fosso), terra f. 559r (lo stesso); v. anche CAMPORSI A MONTESCUDAIO.

CANONICA v. COMUNE II e PIGLIONI; v. anche CANONICA A BIBBONA E CASALE.

CARBONAIA DEL COMUNE I, f. 5151r (conf. con una casa nel Borgo).

CASA DI LORENZO I, terra a pie' la Casa di Lorenzo f. 545r.

CASTELLO I, casa f. 505r, casa f. 505r, casa e un casino f. 506r, casa f. 508r, casa f. 509v, casa f. 512r, casalino f. 513v (conf. con il muro), casa f. 514r, casa con un casalino f. 515r (conf. con la chiesa di S. Lorenzo), casa f. 517r (conf. col muro), casalino f. 517r (conf. con il palazzo dei Conti), casa f. 518v, casalino f. 519v (conf. con il muro), casa f. 521v (conf. con il muro), casa f. 525r, casa f. 526r, casa f. 526v, casa f. 531v, casa f. 544v, casa sulla Piazza f. 546v, casa f. 549r, casa f. 550r, casalino f. 550r (conf. con il muro), casa f. 552v, casa f. 556r, casa f. 557r, casa f. 558r, casa f. 559r.

CECINA, FIUME I, f. 510r (conf. con terra nel Piano di Sterza), terra vig. f. 512r, f. 516r (conf. con terra al Petraio), f. 522r (conf. con terra a Morticino), f. 522r (terra di la' da Cecina), terra in detto Piano (conf. con le terre di S. Lorenzo), terra in detto Piano f. 522r (conf. con la Badia di Gello), f. 526v (conf. con terra vig. a Monte Salvatico), f. 530v (conf. con terra al Guado di Pontone), 532r (conf. con terra al Guado al Cionto), terra f. 533v, f. 544v (conf. con terra all'Acqua Ramola), f. 544v (conf. con terra in "Arberetta"), f. 547v (conf. con terra al Guado di Partino), f. 552r (conf. con terra nel Piano di Sterza), terra di la' da Cecina f. 552r (conf. con i frati di S. Andrea di Volterra), f. 553r; II, Vado Pontoni sul Cecina: Marchione Antonio di Nicolaio; Michele e Francesco suo fratello, d'Antonio; Giovanni d'Antonio.

CHIASO DI CIEO I, terra f. 517v, terra f. 558r.

CHIETO v. PIANO DI CHIETO E ISCHIETO.

CHIUSA I, terra vig. e lav. f. 517r.

CHIUSA A BACARINGA v. BACARINGA.

CICILIA, FOSSA v. FOSSA CICILIA.

CIEO, CHIASO DI v. CHIASO DI CIEO.

CIEO, GUADO DI v. COMUNE II.

CIERULO I, terra f. 532r.

CIOLLONE I, terra f. 511r.

CIONTO O CONTO, GUADO DI I, terra f. 532r (conf. con il Cecina), terra al Guado del "Chonto" f. 548r.

COLLINA I, terra soda f. 521r, terra f. 528r, terra f. 549r, terra f. 551r.

COLLINE I, terra con un poco di pastura f. 513v.

COMUNE I, f. 506r (conf. con terra soda al "Forale"), f. 517v (conf. con terra agli Arzi), casa di Comune, v. BORGO; II, beni: "In prima la machia a lato seguitando al chonfino de la Chalonicha et seguitando fino al Guado di Cio di presso al fiume de la Sterza a pie' del Piano di Rosaio. Item chome seguita il detto chonfino insino a Montibuono chome esta' lo chonfino di Quercieto, cioe' la pastura di...".

CONTIA I, terra soda f. 521r.

COSTA O COSTE I, terra vig. f. 515v, terra vig. f. 523v, terra ul. f. 531v, terra con ul. f. 553r.

DREPACETTO I, terra f. 512v.

ERMOLO I, terra f. 530v (conf. con Sterza), terra f. 547v, terra f. 550v (conf. con Sterza).

FABBRICA, POGGIO ALLA v. POGGIO ALLA FABBRICA.

FERRALE I, terra soda f. 506r (conf. con il Comune), terra soda f. 517r, terra f. 524v, terra soda f. 548r.

FICAMOLA o FICA RAMOLA I, terra f. 506r, terra f. 549v, terra f. 553r.

FONTE I, terra vig. f. 556r.

FONTE ALLA SECCHIA I, terra f. 545v (conf. con la chiesa di S. Lorenzo).

FONTE ALL'ISCHIA V, f. 72v.

FONTE ALLO STERZA v. STERZA.

FONTE BRADA I, terra pasturata f. 517v.
 FONTOFOLI I, terra soda f. 525r; III, f. 6r (Fonte Tofoli), f. 26v.
 FOSSA o FOSSO v. CAMPORSI.
 FOSSA CICILIA III, f. 58v.
 FRASSINO NELLA VALLE I, terra f. 548r (conf. con Sterza).
 GELLO, BADIA DI I, f. 522r (conf. con terra in Piano di la' da Cecina), terre f. 529r (conf. con terra a Camporsi); III, f. 28r (conf. con terra nel Piano di Gello).
 GELLO, PIAGGIA DI I, terra f. 519r.
 GELLO, PIANO DI III, f. 13r, f. 28r (conf. con la Badia di Gello), terre f. 48v (conf. con la Nunziata di Guardistallo e S. Antonio di Gello).
 GIUNCATA I, terra vig. f. 505r, terra vig. f. 511r, terra pasturata f. 518v, terra vig. f. 521r, terra vig. f. 524v, terra vig. f. 529r, terra vig. f. 530r, terra vig. f. 530v, terra vig. f. 531v, terra lav. f. 545v, terra soda f. 546v, terra f. 547v, terra f. 550v, terra vig. f. 560r; II, Marchione Antonio di Nicolaio (conf. con terra al Guado alle Piastre); III, botro f. 35r (conf. con terra al Guado alle Piastre).
 GORACCIA O GORAIA I, terra f. 505r, terra f. 547v; II, Lorenzo di Jacomo di Giovannone (terra "nel Piano della Ghorai... a p.o la ghora del mulino di Zibideo, 2' il fiume di Sterza").
 GROTTA BARBIGLIONI I, terra f. 518v, terra f. 531v (Grotta a "Biboglioni").
 GUADO I, terra f. 505r.
 GUADO A... I, terra f. 519r.
 GUADO ALLE PIASTRE III, terra Marchione Antonio di Nicolaio (conf. "a p.o botro della Valle, sicondo el botro della Giunchata"), terra: Jacomo di Giovanni di Duccio; III, terra f. 29r (conf. con il b. della Valle), terra f. 35r (conf. con il b. della "Giunca").
 GUADO DEL BAGNOLI III, terra f. 12r (conf. con il b. omonimo).
 GUADO DEL CIONTO O DEL CONTO I, terra f. 532r (conf. con il Cecina), terra f. 548r.
 GUADO DI CAGNIAZO O CAGNIASTRO I, terra f. 510r (Cagniazo), terra f. 513v (Cagniaastro).
 GUADO DI CIEO v. COMUNE II.
 GUADO DI PANTONE O PONTONE I, terra f. 519r, terra f. 530v (conf. col Cecina); II, Vado Pontoni sul Cecina: Marchione Antonio di Nicolaio; Michele e Francesco suo fratello, d'Antonio; Giovanni d'Antonio.
 GUADO DI PARTINE O DI PANTINO I, terra f. 507r, terra f. 547v (conf. col Cecina).
 GUADO DI STERZA v. STERZA.
 GUADO DI TROPPIA I, terra f. 513v (conf. con Sterza).
 GUALPOLI O GUAPOLI I, terra vig. f. 507r; II, terra a Gualpoli: eredi di Varci Buondi'.
 GUESTI I, vigna f. 552r.
 ISCHIA, FONTE ALL' v. FONTE ALL'ISCHIA.
 LAIONE I, terra alla via di Laione f. 508r.
 LAMA I, terra vig. f. 505r, terra vig. e pasturata f. 512v (conf. con le terre di S. Lorenzo), terra lav. f. f. 514r, terra f. 515v, terra vig. f. 518v, terra alb. e soda f. 519v, terra soda f. 523v, terra soda f. 528r, terra vig. f. 533v, orticello f. 553r, terra vig. f. 558r.
 LEGNACELLO I, terra bosc. f. 512v.
 LORENZO, CASA DI v. CASA DI LORENZO.
 LUNGAGNA I, terra f. 518v.
 MACCHIA, PIANO DELLA v. PIANO DELLA MACCHIA.
 MACIERATA I, terra f. 554v.
 MALBORGHETTO I, casalino con orto di dietro f. 515v, mulino "ascho" da cavallo f. 546v, ortale f. 548r.
 MARLI I, terra vig. e ul. f. 512v, terra soda f. 547r.
 MIGLIARINO I, terra vig. f. 509r, terra f. 511r, terra lav. vig. piu' casa f. 512r, terra vig. con palmento f. 512v, terra f. 513v, terra lav. f. 514r, terra vig. f. 515v, terra pasturata f. 518v, terra lav. e soda f. 523v, terra ul. f. 528r, terra f. 533r, terra f. 544v, terra f. 548r, terra ul. 554r; II, terre: Giusto di Stefano (conf. con la Nunziata).
 MONTE, CAMPO AL v. CAMPO AL MONTE.
 MONTE BUONO O MONTE BUONI I, terra f. 505r, terra f. 511v, terra f. 528r, terra f. 530v, terra f.

533v, terra f. 544v, terra f. 545v (conf. con Sterza), terra f. 547v, terra f. 552r, terra f. 554r; v. anche COMUNE II.

MONTE SALVATICO I, terra vig. f. 526v (conf. con il Cecina), terra f. 550v.

MONTESI I, terra f. 522r.

MONTRI I, terra f. 518v.

MONTINETA O MORTINETO I, terra vig. f. 545v, terra ul. f. 553r.

MONTORSI I, terra vig. f. 549r.

MORTICINO I, terra f. 547r, terra f. 522r (conf. con il Cecina), terra f. 556r (conf. con Sterza), f. 556r (lo stesso); v. anche MORTICINO A MONTESCUAIO.

MULINACCIO I, terra f. 531v.

MULINO DI ZIBIDEO II, Lorenzo di Jacomo di Giovannone (conf. con terra nel Piano della Goraia).

MURLI I, terra soda f. 523v, terra f. 559r; III, terra f. 51r (conf. con la Nunziata).

NUNZIATA II, Giusto di Stefano (conf. con terre a Migliarino); III, f. 48v (conf. con terre nel Piano di Gello), f. 51r (conf. con terra a Murli).

ORTALE I, terra f. 553v.

ORTICINO I, terra f. 522r.

PANTONE O PONTONE, GUADO v. GUADO DI PANTONE O PONTONE.

PARTINE o PANTINO, GUADO DI v. GUADO DI PANTINO O PARTINE.

PARUCIO, PIANO DEL I, terra lav. f. 520v.

PERINO I, terra vig. f. 557r.

PETRAIO (VILLA) I, terra vig. f. 509v, terra alb. f. 512v, terra al Campo alla Villa di Petraio f. 512v, terra f. 516r (conf. col Cecina), terra soda e bosc. alla "Valle" del Petraio f. 517v.

PETUCHIATO I, terra f. 508r.

PIAGGIA E PIANO DI GELLO v. GELLO.

PIAGGIA DI PORTICINO v. PORTICINO.

PIANO DEL CHIETO I, terra f. 517r.

PIANO DELLA GORAIA v. GORAIA.

PIANO DELLA MACCHIA I, terra f. 508r (conf. con Sterza), terra f. 551r.

PIANO DEL PARUCIO v. PARUCIO, PIANO DEL.

PIANO DI ROSAIO v. COMUNE II.

PIANO DI SOPRA I, terra f. 556v.

PIANO DI STERZA v. STERZA.

PIASTRE, GUADO ALLE v. GUADO ALLE PIASTRE.

PIAZZA I, orto f. 520r.

PIAZZA DEL BORGO v. BORGO.

PIAZZA DEL CASTELLO v. CASTELLO.

PIAZZETTA I, casalino f. 546v.

PIGLIONI I, terra f. 551r (conf. con i Canonici di Volterra).

PILLI I, terra ul. f. 548r.

POGGIARELLO I, terra f. 513v, chiusa al Poggiarello f. 514v, terra f. 515v, ortale f. 517r, casolare appresso f. 517r, terra f. 517v, ortale f. 521r, terra f. 545v, terra f. 546v, terra alla Piaggia del Poggiarello f. 547r (conf. con Sterza), terra vig. 549r, orticello che non si lavora f. 551r, terra soda f. 553r (conf. con S. Agata).

POGGIO I, terra con ul. f. 524v, terra vig. f. 547v, terra soda f. 548r, terra vig. f. 548r, vigna f. 558r, terra vig. f. 559r.

POGGIO ALLA FABBRICA I, terra soda f. 525r.

POGGIO DI MIGLIARINO v. MIGLIARINO.

POGGIOLO I, terra vig. f. 509v.

PONTASTRA O PONTOSA I, terra f. 519v, terra f. 533v.

PORTA ARSA I, ortale f. 526v.

PORTICINO, PIAGIA DI I, terra soda f. 547r.

POZZO I, terra f. 517v, terra f. 519v.

PRATA I, terra prat. f. 525r.

PROPRIO I, terra f. 505v (conf. con Sterza), terra soda f. 514v, terra f. 553v (a "Proprio Luogo").

QUERCIA GROSSA I, terra soda bosc. a querce f. 526r, terra soda f. 547v.
 QUERCE Di BELACQUA v. BELACQUA.
 RANOCCHIAIA I, terra con ul. f. 508r, terra f. 524v, terra alb. f. 525r, terra vig. f. 526v, terra soda f. 528r, terra vig. f. 533v, terra f. 547v, terra vig. f. 553r, terra vig. f. 556v.
 RENAIO I, terra vig. f. 508r, terra f. 510r, terra al Chiostro Renaio f. 512v, terra ul. f. 521v, terra f. 523r, terra f. 531v, terra campia e lav. f. 548r.
 RIO I, terra vig. f. 529r.
 RIPE I, terra f. 505v, terra f. 531v.
 RIQUARTI I, terra f. 513v.
 ROCCA I, terra a pastura f. 507r.
 ROCCHETTA I, terra vig. f. 527r, terra bosc. e soda f. 531v, terra vig. f. 545v.
 ROSAIO, PIANO DI v. COMUNE II.
 SALVATICO, MONTE v. MONTE SALVATICO.
 SAMBUCO I, terra f. 548r.
 SAN LORENZO I, f. 508r (conf. con terra alla Villana), f. 512v (conf. con terra nella Lama), chiesa f. 515r (conf. con casa con un casolino in Castello), f. 520r (conf. con terra a Calcinabroni), f. 521r (conf. con terra lav. a Bufalelli), terre f. 522r (conf. con terra nel Piano di la' da Cecina), terre f. 530v (conf. con terra nella Valle), f. 545v (conf. con terra alla Fonte alla Secchia), f. 547v (conf. con terra prat. al Campo al Monte), f. 550v (conf. con terra alla Villana).
 SAN PIETRO DEL SALE O DI GELLO v. GELLO, BADIA DI
 SANT'AGATA I, f. 514v (conf. con terra soda a Calcinapettini), terre f. 553r (conf. con terra soda al Poggiarello).
 SANTA MARIA "NUNZIATA" v. NUNZIATA.
 SANT'ANTONIO DI GELLO III, f. 48v (conf. con terre nel Piano di Gello).
 SECCHIA, FONTE ALLA I, terra f. 545v (conf. con la chiesa di S. Lorenzo).
 SORBI I, terra vig. f. 505r, terra f. 511r, terra soda f. 521r, terra vig. disfatta f. 525r, terra a Sorbi al Boragino f. 533r, terra ul. f. 549r, terra f. 551r, terra f. 552r.
 STADIENTE I, terra a Le Stadiente f. 517r (conf. con la Badia di Montescudaio).
 STERZA, TORRENTE I, f. 505v (conf. con terra al "Proprio"), f. 508r (conf. con terra al Piano della Macchia), f. 508v (conf. con terra soda al Guado di Sterza), terra a Camporsi in Sterza f. 508v, terra nel Piano di Sterza f. 510r (conf. col Cecina), terra al Guado di Sterza f. 510r, terra al Guado di Sterza f. 511v, f. 513v (conf. con terra al Guado del Troppa), 515v (conf. con terra a Camporsi), f. 519r (conf. con terra al Guado a ...), f. 529r (conf. con terra campia all'Acqua Ramola), terra f. 530v, f. 530v (conf. con terra a Ermolo), f. 531v (conf. con terra alla Valle), terra alla Fonte alla Sterza f. 533v, 545v (conf. con terra a Monte Buono), f. 547r (conf. con terra alla Piaggia del Poggiarello), f. 547v (conf. con terra alla "Gorana"), terra al Guado di Sterza f. 547v, f. 548r (conf. con terra al Frassino nella Valle), f. 550v (conf. con terra a Ermolo), terra nel Piano di Sterza f. 552r (conf. col Cecina), lo stesso f. 552r (lo stesso), terra con ul. f. 554r, f. 556r (conf. con terra a Morticino), f. 556r (conf. con terra a ...); II, Lorenzo di Giacomo di Giovannone (conf. con terra nel Piano della Goraia); III, f. 31r (conf. con il b. della Valle); v. anche COMUNE II.
 TROPPIA, GUADO DI v. GUADO DI TROPPIA.
 VALLALI I, terra f. 551r.
 VALLATA I, terra soda f. 514v.
 VALLE I, terra f. 505r, terra f. 508v, terra f. 519v, terra f. 522r, terra f. 530v (conf. con le terre di S. Lorenzo), terra f. 531v (conf. con Sterza); II, botro: Marchione Antonio di Nicolaio (conf. con terra al Guado alle Piastre); III, botro f. 29r (conf. con terra al Guado alle Piastre), botro f. 31r (conf. con Sterza); v. anche FRASSINO NELLA VALLE.
 VALLEBUIA v. BORGO.
 VALLE DEL PETRAIO v. PETRAIO.
 VALLETI I, terra f. 526r (conf. con la chiusa), terra f. 544v.
 VALLICELLA I, terra alb. f. 512v.
 VALLOCHI I, terra f. 526r.
 VIA I, terra f. 550v.

VIA, VOLTA LA I, terra f. 505r, terra f. 547v.

VIA DELL'AIA v. AIA.

VIA DI LAIONE v. LAIONE.

VIA DI MEZZO I, terra f. 507r, terra f. 523v, terra f. 553v.

VIA DI SOPRA I, ortale f. 523v, terra vig. f. 523v.

VILLA DI PETRAIO v. PETRAIO.

VILLANA I, terra vig. f. 506r, terra vig. f. 507r, terra f. 508r (conf. con S. Lorenzo), terra vig. f. 528r, terra vig. f. 545v, terra vig. f. 545v, terra f. 550v (conf. con S. Lorenzo).

VOLTA LA VIA v. VIA, VOLTA LA

ZIBIDEO, MULINO DI v. MULINO DI ZIBIDEO.

COMUNE DI MONTESCUAIO

Registri spogliati.

I) ASP, Fiumi e Fossi, n. 1545 (a. 1429). Spoglio totale.

II) ASP, Fiumi e Fossi, n. 1585 (a. 1491). Spoglio parziale. I fogli non sono numerati. Pertanto riportiamo il nome dell'abitante del Comune, al quale sono intestate le partite catastali.

III) ASP, Fiumi e Fossi, n. 2050 (a. 1560). Spoglio parziale.

IV) ASP, Fiumi e Fossi, n. 2352 (a. 1571). Spoglio parziale. I fogli del Registro non sono numerati. Si procede come al Registro II.

ACQUA CALDA IV, Bartolo di Taviano.

ACQUA RAMOLA I, terra nelle Piagge dell'Acqua Ramola f. f. 599v (conf. con il Cecina e la Badia).

ACQUA VIVA O VIVOLA I, terra nella Piaggia dell'Acqua Vivola f. 596r (conf. con il Cecina e la Badia); IV, Andrea di Marco di Bastiano (conf. col Cecina).

BACIONE O BAZONE, VALLONE DI v. VALLONE DI BACIONE O BAZONE.

BADIA DI SANTA MARIA I, f. 566r (conf. con terra vig. a Fonte Marina), f. 566v (conf. con terra al Bagnuolo), f. 566v (conf. con terra alle Piagge di Valdimala), f. 567r (conf. con il terra al Monte), beni f. 570r (conf. con terra soda e bosc. a Valdimonte), beni f. 574v (conf. con terra nel Piano della Malatina), beni f. 576r (conf. con terra alla Vetricie), terra vig. f. 579r, f. 580r (conf. con terra a Valdiriola), f. 580v (conf. con terra bosc. a S. Perpetua), f. 582v (conf. con terra prat. a S. Perpetua), f. 583v (conf. con terra alla Malatina), f. 584r (conf. con terra a S. Perpetua), f. 584r (conf. con terra in Valle di Romea), terra vig. f. 588r, beni f. 590v (conf. con terra ul. a Soverana), terra vig. f. 592r, f. 592v (conf. con terra vig. al Giardino), terra vig. nel "popolo" della Badia f. 594r, beni f. 596r (conf. con terra a Tassinaia), terra f. 596r (conf. con la Piaggia dell'Acqua Vivola e il Cecina), f. 598r (conf. con terra prat. a S. Perpetua), via della Badia f. 598r (conf. con terra vig. alla via di Fonte Marina), f. 599v (conf. con il Cecina e terre nelle Piagge dell'Acqua Ramola), terra f. 600v, f. 603v (conf. con terra nelle Piagge di S. Perpetua), f. 603v (conf. con terra nella Malatina), f. 604r (conf. con terra vig. al Giardino), "cierte posizioni per l'ucelli della Badia" f. 607v; IV, Beni della Badia: Antonio di Guasparri (conf. con terra a Caselle); beni della Badia (conf. col Cecina e Quercia a S. Piero); beni della Badia (conf. con S. Perpetua, il Cecina e il bosco del Comune); beni della Badia al Guado alle Donne.

BAGNUOLO I, terra f. 566v (conf. con la Badia).

BORGIO I, casa f. 566r, casetta al Poggio f. 567v, casa f. 570v, 579v (conf. con un chiasso vicinale), casa f. 571r, casa f. 571v, casa f. 573v, casa f. 574v ("dopo la morte di monna Giovanna rimane a lo Spedale di Monte Ischudaio"), casa f. 576r (conf. con la via di Comune), casa con un casalino f. 577r, casa f. 578v, casa in Borgo di sopra e chiasso vicinale dove tiene grano e vino f. 578v, casa f. 579r, casa f. 580r, casa f. 580v, casalino f. 581r, casa f. 581v, casa f. 582r, casa f. 582v, casa f. 583v, casa f. 586r, casa f. 588r, casa con un casalino f. 588v, casa f. 589v, casa f. 592r, casa f. 593r, casa f. 594r, casa f. 595r, una sovita dove tiene lo strame f. 595r, solaio f. 595v, casa f. 596r, sovita da bestie f. 596r, casaccia al Poggio f. 596r, terra ul. di sotto al Borgo, cioe' allo Spedale f. 596v, casa f. 599v, casa f. 602v, terra f. 605r, casa guasta e caduta f. 606r, casa f. 607v; v. anche POGGIO.

BOSCHETTO I, terra vig. f. 569v (conf. con una Via Vaguola).

BOTRO I, terra f. 570r, terra f. 570v, terra nella corte di la' da Botro f. 575v (conf. con il bosco del

Comune), terra vig, di la' dal Botro f. 578v (lo stesso), terra vig. e alb. di qua dal Botro f. 578v, terra vig. f. 580r, terra vig. f. 580v, terra f. 598v, terra di la' da Botro f. 601r.

BOTRO A RIO II, terra vig.: Biagio di Lorenzo di Francesco; III, Marcantonio di Sandro (conf. con terra al Valentino), Antonio di Guasparri (conf. con terra a Caselle), Jacomo di Mariano (conf. con terra al Salachio).

CAMPO LUNGO I, terra f. 568v (conf. con il Cecina).

CAMPORCINO v. COMUNE.

CAMPORSI I, terra f. 567r (conf. con il Cecina); terra f. 593v (conf. con Sterza); v. anche CAMPORSI A GUARDISTALLO.

CAPPONI, FONTE v. FONTE CAPPONI.

CASAGLIA, PASCOLO DI I, f. 607v (di "monna Franciescha" de' Bardi vedova del conte Gabriello non diviso con conte Bernabo' del conte Arrigo).

CASAGLIA, PIEVE DI I, f. 568r (conf. con terra nel Piano di Frassineta), f. 568r (conf. con terra al Petriccio), f. 598r (conf. con terra a Frassineta); III, beni a Frassineta f. 177r (conf. col b. delle "Loppie").

CASALE I, terra f. 547r, terra f. 575r, terra f. 586r, terra ul. f. 596v.

CASALGIUSTRI I, terra in corte di "Castello Giustri in Rio" f. 572v, terra a Rio di "Chasagiustri" f. 586v, terra f. 592v, terra f. 604r, terra a Casalgiustri a la "Sandreta" f. 605r, terreni nel piano di Casalgiustri f. 607v; II, terra lav.: Biagio di Lorenzo di Francesco (conf. con i beni di Lorenzo de' Medici).

CASELLE I, terra ul. f. 570r, ortale f. 580r, terra f. 580v, terra ul. 586v, terra alb. f. 593r, terra f. 595r, terra f. 602v; IV, terra: Antonio di Guasparri (conf. con la Badia e il b. di Rio), Lorenzo d'Antonio di Guglielmo, Marco di Giovanni di Nardo.

CASTELLO I, casa f. 217v, casa f. 559r, casa f. 566r (conf. col muro), casa f. 567v (conf. col muro), casa f. 572r, casa f. 573r, casa dove tiene vino f. 573v, casa f. 575r, casa f. 577v, casa f. 582v (conf. con una piazza vicinale), casa f. 584r (conf. con la "chosta" della chiesa), casa f. 584v (conf. con il muro), casa f. 586v (conf. con il muro), casa f. 587v (conf. con i beni del Comune), casa f. 590v (conf. con il muro), casa f. 592v (conf. con il muro), casa f. 595r, casalino caduco fuori del Castello al Poggio f. 595r, casa f. 596r, casa f. 596r (conf. con un chiasso vicinale), casalino f. 596r (conf. con la chiesa di castello e il muro), casa f. 598r (conf. con il muro), casa f. 599v (conf. con un chiasso), casa f. 599v, casa f. 604r (conf. con il muro), casa f. 604v, casa f. 605v, "chasolare s'arma in tenpo di ghuerra" f. 607v, casa f. 608v.

CASTIMORETTI IV, Lorenzo d'Antonio di Guglielmo; Santi di Pulidoro.

CATINO IV, Antonio di Benedetto; v. anche CATINO A RIPARBELLA.

CECINA, FIUME I, f. 567r (conf. con terra a Camporsi), f. 568r (conf. con terra nel Piano di Frassineta), f. 568r (conf. con terra al Petriccio), terra f. 568v (conf. con terra a Morticino, spiaggia e piano), f. 568v (conf. con terra a Campo Lungo), f. 577r (conf. con terra a Fonte Capponi), f. 582v (conf. con terra a Mulinari), f. 584r (conf. con terra a S. Perpetua), f. 584r (conf. con terra alla Giuncaia), f. 596r (conf. con terra alla Piaggia dell'Acqua Vivola), f. 598r (conf. con terra a Morticino, f. 598v (lo stesso), f. 599v (conf. con terra nelle Piagge dell'Acqua Ramola), f. 602v (conf. con terra in Fonte Capponi), f. 603v (conf. con terra nelle Piagge di S. Perpetua); IV, Andrea di Marco di Bastiano (conf. con Acqua Viva), Andrea di Marco di Bastiano (conf. con terra a Valdimolle), Beni della Badia (conf. con Quercia a Santo Piero), Beni della Badia (conf. con S. Perpetua); v. anche COMUNE.

CHIASO I, terra f. 605r.

CHIUSA A MANDULI IV, possessione delle Monache di S. Lino.

COMUNE I, bosco f. 575v (conf. con terra vig. nella corte di la' da Botro), via f. 576r (conf. con una casa in Borgo), bosco f. 577r (conf. con terra vig. al Poggio), beni f. 577v (conf. con terra vig. di la' dalla Fonte), bosco f. 578v (conf. con terra vig. di la' da Botro), beni f. 587v (conf. con casa al Castello), bosco f. 595r (conf. con terra al Giardino), f. 596v (conf. con terra soda cominciata a vignare al Poggio); III, beni del "Chomune et huomini": terra lav. nella Malatina e un mulino a un palmento a "ritrecine" sul fiume delle "Loppie", terra lav. e soda sul Poggio di Urlari, "a p.o via comune, 2' b. delle Loppie... 4', beni Arcivescovado di Pisa, cioe' le Mele, 5' il Comune di Riparbella) f. 33r, terra a Camporcino f. 33v (conf. col b. di Riardo e i beni del Comune di Riparbella, sono sul piano di verso Cecina); IV, bosco: beni della Badia (conf. con S. Perpetua).

CONTE, CASA DEL I, f. 546v.

CORTE DI CASALGIUSTRI v. CASALGIUSTRI.

COSTE MERENDI I, terra f. 601v.

DONNE, GUADO ALLE IV, beni della Badia.

FONTANELLA O FONTANELLE I, terra vig. f. 571v, terra lav. e vig. f. 572r, terra f. 580v, terra vig. 582r (conf. con un chiasso), terra f. 584r, terra vig. e alb. f. 584v, terra f. 586v, terra soda f. 598r, terra f. 605r, chiusa soda f. 607v.

FONTE I, terra ul. f. 566r, terra vig. f. 567v, terra vig. di la' dalla Fonte f. 577v (conf. con i beni del Comune), terra f. 583v, vigna f. 595r.

FONTE CAPPONI I, terra f. 570r, terra f. 577r (conf. con il Cecina), terra f. 602v (lo stesso).

FONTE MARINA I, terra vig. f. 566r (conf. con la Badia), terra vig. e ul. di la' da Fonte Marina f. 566v, terra di la' da Fonte Marina f. 578r, terra vig. f. 589v, terra vig. alla via di Fonte Marina f. 598v (conf. con la via della Badia), terra vig. di la' da Fonte Marina f. 599v, terra f. 601v, terra vig. di la' da Fonte Marina f. 602r, terra di la' da Fonte Marina f. 606r, terra vig. f. 606v.

FONTE MASI I, terra ul. f. 582v.

FOSSA LUPAIA I, terra vig. f. 571r, terra f. 573r (Fossa "Palaia"), terra vig. f. 582v, terra f. 586r, terra vig. f. 587v, terra f. 588r, terra f. 601v, terra vig. f. 604v, terra vig. f. 605v.

FOSSO I, f. 583v, terra f. 598v.

FRANATO I, terra ul. f. 567r, terra vig. f. 580r, terra f. 581r, terra vig. e soda f. 581v.

FRASSINETA I, terra nel piano di Frassineta f. 568r (conf. con il botro alla Lopia, la Pieve di Casaglia e il Cecina), terra f. 598r (conf. con la Pieve di Casaglia); III, beni della Pieve di Casaglia a Frassineta f. 177r (conf. con il b. delle "Loppie").

GIARDINO I, terra vig. e alb. f. 588v (conf. con i beni dello Spedale), terra vig. f. 592v (conf. con la Badia), terra f. 595r (conf. con il bosco del Comune), vigna f. 604r (conf. con la Badia).

GIUNCAIA I, terra f. 584r (conf. con il Cecina).

GUADO ALLE DONNE IV, Beni della Badia.

GUARDIA, POGGIO DELLA I, terra vig. f. 581r.

LAGACCIO I, terra f. 609r.

LOPIA, BOTRO DELLA I, f. 568r (conf. con terra nel Piano di Frassineta); III, mulino del Comune ad un palmento a "ritrecine" f. 33r, botro f. 177r (conf. con i beni della Pieve di Casaglia a Frassineta); v. anche COMUNE.

LUPAIA, FOSSA v. FOSSA LUPAIA.

MAESTA' VI, beni del Monte di Pietà di Volterra.

MALATINA O MELATINA I, terra f. 566r, terra nel piano della Malatina f. 574v (conf. con i beni della Badia), terra f. 582v, terra f. 583v (conf. con la Badia), terra f. 586v, terra f. 592v (conf. con i beni della Pieve), terra f. 603v (conf. con la Badia), terra f. 604r; v. anche COMUNE.

MANDULI, CHIUSA A v. CHIUSA A MANDULI.

MARINA, FONTE v. FONTE MARINA.

MARRUCA I, terra f. 582v.

MONTE I, terra f. 567r (conf. con la Badia).

MORETTI, POGGIO v. POGGIO MORETTI.

MORTICINO I, terra piaggia e piano f. 568v (conf. con il Cecina), terra f. 598r (conf. con il Cecina), terra f. 598v (lo stesso); v. anche MORTICINO A GUARDISTALLO.

MULINARI I, terra f. 582v (conf. con il Cecina).

PARATINE IV, terra lav.: Andrea di Bastiano.

PASCI I, terra f. 580r.

PASCOLO DI CASAGLIA v. CASAGLIA.

PASTAI I, terra f. 586v, terra pastina f. 601r.

PERTICAIO I, terra f. 603v; IV, Antonio di Benedetto.

PETRICCIO I, terra f. 568r (conf. con la Pieve di Casaglia), terra f. 568r (conf. con il Cecina e la Pieve di Casaglia).

PIANALI I, terra lav. f. 582v.

PIANO I, terra vig. f. 591r.

PIEVE DI CASAGLIA v. CASAGLIA.

PIEVE I, beni f. 592v (conf. con terra alla Malatina).

POGGIO I, orto f. 566r, casetta in Borgo al Poggio f. 567v, terra f. 568r, terra vig. f. 571r, orto f. 573v, terra f. 576r, terra vig. f. 577r (conf. con un bosco comune), terra vig. e alb. f. 584v, terra vig. f. 589v, terra f. 590v, casalino caduco fuori dal Castello al Poggio f. 595r, casaccia in Borgo al Poggio f. 596r, terra soda cominciata a vignare f. 596v (conf. con il bosco comune), terra vig. e alb. f. 596v, terra soda f. 596v, terra f. 598v, terra vig. f. 598v, terra soda f. 599v, terra f. 599v.

POGGIO DELLA GUARDIA I, terra vig. f. 581r.

POGGIO DI URLARI v. COMUNE.

POGGIO MORETTI II, terra vig.: Matteo d'Antonio.

PRUNETTA I, terra soda e bosc. f. 573v, terra vig. f. 586r.

QUERCIA I, terra bosc. f. 568r, terra f. 572v.

QUERCIA A SANTO PIERO I, terra f. 568v; IV, terra: beni della Badia (conf. col Cecina).

RAMACCIA IV, Francesco di Michele.

RIARDO, BOTRO DI v. COMUNE.

RIO I, terra vig. f. 567v (conf. con lo Spedale), terra f. 568r, terra nella Corte di "Castello Giustri in Rio" f. 572v, terra vig. f. 573v, terra vig. f. 586v, terra a "Rio di Chasalgiustri" f. 586v, terra f. 586v, terra vig. e alb. f. 595r, terra f. 599v, terra f. 601r, terra al Chiasso a Rio f. 605r; v. anche BOTRO A RIO.

RILUPOLI I, terra f. 593v; VI, Sandro di Francesco Carm.la.

RIPAOLI I, terra soda f. 573v.

ROCCHIE I, terra soda e vig. f. 609r (conf. con la via che va a Volterra).

ROMEA I, terra ul. f. 576v; v. anche VALDIROMEA O VALLE DI ROMEA.

SALACHIO IV, terra: Giacomo di Mariano (conf. con il Botro di Rio).

SANDRETA DI CASALGIUSTRI v. CASALGIUSTRI.

SAN PIETRO I, terra alla "Quercia a Santo Piero" f. 568v; IV, Beni della Badia alla Quercia a Santo Piero (conf. col Cecina).

SANTA LUCIA IV, Andrea di Benedetto; Marco di Guglielmo di Lorenzo.

SANTA MARIA v. BADIA...

SANT'ANDREA I, casa in Castello in "chosta" della chiesa f. 584r, chiesa di Castello f. 596r (conf. con il muro e un casalino).

SANTA PERPETUA I, terra prat. f. 567v (conf. con la chiesa di S. Perpetua), terra bosc. f. 580v (conf. con la Badia), terra prat. f. 582v (conf. con la Badia), terra f. 584r (conf. con il Cecina e la Badia), terra prat. f. 596v, terra prat. f. 598r (conf. con la Badia), terra nelle piagie di Santa Perpetua f. 603v (conf. con il Cecina e la Badia); IV, terra: Beni della Badia (conf. con una via, il Cecina e il bosco del Comune).

SANT'IACOPO v. SPEDALE.

SASSO I, terra vig. f. 578r.

SEDICI I, terra f. 607r.

SORBO I, terra f. 586r, terra f. 601r.

SOVERANA I, terra ul. f. 590v (conf. con i beni della Badia).

SPEDALE DI SANT'IACOPO I, f. 567v (conf. con terra vig. a Rio), terra ort. f. 568r, "Jachopo di Piero da Chomo... tiene una chasa a pigione da lo Spedale di Santo Jachopo dove abita..." f. 569v, "casa nel Borgo... "la quale chasa dopo la morte di monna Giovanna rimane a lo Spedale di Monte Ischudaio) f. 574v, beni f. 588v (conf. con terra alb. al Giardino), terra ul. di sotto al Borgo allo Spedale f. 596v, terra ort. f. 598r, terra vig. di sotto allo Spedale f. 598r.

STERZA, TORRENTE I, f. 593v (conf. con terra a Camporsi).

TASSINAIA I, terra f. 596r (conf. con i beni della Badia), terra vig. f. 599v.

URLARI, POGGIO DI v. COMUNE.

VALDIMOLLE I, terra alle Piagge di Valdimala f. 566v (conf. con la Badia), terra f. 596v; IV, terra: Andrea di Marco di Bastiano (conf. col Cecina).

VALDIMONTE I, terra soda e bosc. f. 570r (conf. con la Badia).

VALDIRIOLA I, terra f. 580r (conf. con la Badia).

VALDIROMEA O VALLE DI ROMEA I, terra vig. alla ROMEA f. 576v, terra f. 584r (conf. con la Badia), terra f. 596r, terra bosc. 599v; IV, Antonio di Benedetto.

VALENTINO IV, terra Michele di Giovanni Carm.la, Marcantonio di Sandro (conf. con il Botro di Rio).

VALLICAVA IV, terra: Antonio di Benedetto, terra: Ottavio e fratelli di Valerio di Marchionne.
VALLONE DI BACIONE I, terra al Vallone di "Bazone" f. 602r, terra vig. f. 605r.
VETRICIE I, terra f. 576r (conf. con i beni della Badia), terra alb f. 581v, terra vig. e alb. f. 592v.
VIA CHE VAA VOLTERRA I, f. 609r (conf. con terra vig. e soda alle Rochhe).
VIA DELLA BADIA v. BADIA.
VIA DELLA FONTE MARINA v. FONTE MARINA.
VIA VAGUOLA I, f. 569r (conf. con terra vig. al Boschetto).
VILLA I, terra f. 567v, terra f. 567v, terra ul. f. 578v, terra vig. e lav. f. 585r, terra f. 588r, terra ul. f. 595r, terra vig. piu' casa da fieno f. 596r, terra f. 598r, terra f. 598v, capanna con vigna f. 600r, terra vig. f. 603r, terra ort. e soda f. 603v.
VILLA PA... I, terra f. 576v.

COMUNE DI ORCIANO

Registri spogliati.

I) ASP, Fiumi e Fossi, n. 1545 (a. 1429). Spoglio totale.

II, ASP, Fiumi e Fossi, n. 2112 (a. 1561). Spoglio parziale. Alcuni fogli del Registro hanno numerazione doppia (p. es. ff. 37r,v e ff. 37 1/2r,v..) per mancanza di spazio all'epoca della compilazione che deve essere avvenuta in due volte.

III, ASP, Fiumi e Fossi, n. 2085 (a. 1561). Spoglio parziale.

AIA I, terra f. 110r, terra f. 111v, terra lav. nella Villa f. 114r, terra con ul. f. 115r, terra campia alla Costa dell'Aia f. 115r.

BACCINO I, terra lav. f. 113r (nella corte).

BARBALUNGA I, terra campia f. 110r; II, saccate di terra oggi tutta soda f. 37 1/2r (conf. con il Comune di Lorenzana, il Comune di Santa Luce, il Comune d'Orciano, la Strada).

BORGO I, terra soda f. 106r, casa f. 114r.

BOTRO I, terra vig. f. 107r, terra campia f. 107r, terra vig. f. 109v, terra lav. f. 109v. terra f. 111v (conf. con la pastura del Comune).

BOTRO MAGGIORE I, terra f. 104r, terra soda e bosc. f. 111v, terra f. 116r (conf. con S. Michele); II, f. 18r (conf. con casa piu' terre a Poggio Peringhi).

BOTTONE, VALLINO DEL I, f. 113v (conf. con terra bosc. a Moricci).

CAMPO DI SAN PIETRO v. SAN PIETRO.

CANETTO I, terra soda con quercia f. 115v (conf. con la chiesa di S. Michele).

CASTE[LO I, casa f. 103r.

CEPPAIA I, terra f. 116v.

CERTALDO I, terra campia f. 108r (conf. con i beni di S. Michele), terra f. 113r, terra f. 116v.

CHIESA DI ORCIANO I, terra f. 104r (conf. con terra alla Giunca).

COLLE I, terra f. 111r, terra lav. f. 115v.

COMUNE I, pastura f. 111v (conf. con terra a Botro), beni f. 113v (conf. con terra lav. al Poggio di Savalano), f. 113v (conf. con terra lav. in Villa, al Poggio; II, f. 6v: "beni comunali di detto Comune, a p.o beni del Comune di Santa Lucia e scende alle confine di verso il Gabbro, e scende al Comune di Colognole in Savalano detto, e scende ne' confini di San Regolo e scende al Comune di Lorenzana, tutti questi son nostri confini et e' st. 5496", f. 37 1/2r (conf. con terra oggi tutta soda a Barba Lunga).

FONTE I, terra lav. f. 115v (conf. con la Fonte).

FOSSA I, terra f. 105r (conf. con i beni della Pieve di Scotriano).

FRASI I, terra f. 111v, terra nella Villa, a Frasi f. 113r.

GADDUCCIO, VALLINO DI v. VALLINO DI GADDUCCIO.

GIUNCA I, terra f. 104r (conf. con la chiesa d'Orciano), Vallino della Giunca f. 107r (conf. con terra prat. a Legnaia), f. 110r (conf. con terra prat. a Legnaia).

GORGIO I, terra lav. in Villa, al Gorgo f. 113v.

GREPI I, terra soda lav. f. 106r (conf. con i beni dello Spedale Nuovo).

ISCHIA I, terra f. 116v.

ISCHIETO I, terra con querce f. 111r.
 LEGNAIA O LEGNAIO I, terra prat. f. 106r, terra prat. f. 107r (conf. col Vallino della Giunca), terra prat. f. 110r (lo stesso).
 LUCIA I, terra f. 111r.
 MANDERUOLA I, terra con querce f. 116r.
 MORICCI I, terra bosc. in Villa, a Moricci f. 113v (conf. col Vallino del Bottone); II, botrello di Poggio Muricci f. 32r (conf. con terra lav. e soda al Poggio di S. Marco).
 NATABERTI I, terra soda f. 107r, terra soda f. 109v, terra f. 111v, terra nella Villa a Nataberti f. 113v.
 ORTO VECCHIO I, terra f. 116v.
 PARUCCIO I, terra f. 111v, terra lav. f. 115r (conf. con lo Spedale).
 PERETA v. SANTA MARIA MADDALENA.
 PERO I, terra f. 105r.
 PETRUCHIAIO O PRETUSAIO I, terra vig. f. 103r, terra vig. f. 108r (conf. con i beni di S. Michele).
 PIANO I, terra campia f. 107r, terra campia con ul. f. 109v.
 PIEVE DI SCOTRIANO v. SCOTRIANO.
 POGGIO I, terra lav. f. 113v (conf. con il Comune).
 POGGIO DI QUERCIA FINA v. QUERCIA FINA.
 POGGIO DI SAN MARCO v. SAN MARCO.
 POGGIO MURICCI v. MORICCI.
 POGGIONE I, terra f. 111v, terra f. 116r.
 POGGIO PERINGHI II, casa piu' terre f. 18r (conf. con il b. Maggiore).
 PONTE I, terra campia f. 105r, terra f. 108v (conf. con i beni di S. Michele), terra f. 115v.
 POSAVILLA (POZZAVILLA) I, terra soda f. 111r (conf. con i beni di S. Maria), terra lav. alla "Pienelle" di Posavilla f. 115v, terra f. 115v.
 POZZO I, terra soda e lav. alla Macchia al Pozzo f. 107v, terra alla via del Pozzo f. 110r, terra f. 111r.
 PRATALE I, terra f. 108r (conf. con lo Spedale Nuovo di Pisa), terra campia f. 108r (conf. con il b. di Pratale e i beni di S. Michele).
 QUARTIERE DI RENATA I, terra soda, macchia con querce f. 109v (conf. con il b. di S. Maria).
 QUERCIA I, terra soda f. 107r.
 QUERCIA CAVA I, terra f. 107r, terra lav. f. 109v (conf. con lo Spedale Nuovo di Pisa), terra vig. f. 111r, terra f. 111v.
 QUERCIA FINA II, terra vig. al Poggio di Quercia Fina f. 14r.
 QUERCIA "SUIA" I, terra vig. e soda f. 111r.
 RENATA, QUARTIERE DI v. QUARTIERE DI RENATA.
 RIMGNE O RIMGINE I, terra lav. in Villa, a "Rimgne" f. 114r.
 SALA II, terra lav. f. 37v (conf. con il b. di Vallucioli).
 SAN BIAGIO, VALLE DI II, terra lav. f. 14v.
 SAN MARCO I, terra vig. al Poggio S. Marco f. 104r, terra vig. con ul. al Poggio S. Marco f. 108v (conf. col b. del Vallino e il b. del Vallino di Gadduccio); II, terra lav. e soda al Poggio di S. Marco f. 36r (conf. con il b. di Vignacci, il b. di Valleprandi e il b. di Poggio Muricci).
 SAN MICHELE I, beni f. 108r (conf. con una casa colle mura di terra coperta d'embrici), beni f. 108r (conf. con terra vig. a Petruchiaio), beni f. 108v (conf. con terra al Ponte), beni f. 113r (conf. con terra lav. nella Villa, alla S. Maria), chiesa f. 115v (conf. con terra soda con querce al Canetto), f. 115v (conf. con terra a Valli Lucali), f. 116r (conf. con terra lav. alla macchia di Savanano), f. 116r (conf. con terra a Botro Maggiore); II, beni ff. 42r, 42v, 43r.
 SAN PIETRO II, saccate di terra lav. e soda al Campo di S. Pietro f. 36r.
 SAN PIETRO DI COLOGNOLE II, possessi f. 44r.
 SANTA MARIA O SANTE MARIE I, botro f. 109v (conf. con terra soda, macchia con querce al Quartiere di Renata), beni f. 111r (conf. con terra soda a Posavilla), terra lav. nella Villa a S. Maria f. 113r (conf. con i beni di S. Michele); II, terra lav. alle Sante Marie f. 12r, lo stesso f. 13r (conf. con il b. di Vallilucci).
 SANTA MARIA MADDALENA DI PERETA III, f. 13v (dell'Ordine di S. Agostino); v. anche SANTA MARIA MADDALENA A SANTA LUCE.

SAVALANO I, terra campia nel Fondo di "Savanano" f. 108r (conf. con il b. di Savalano), terra lav. nel Fondo del Savalano f. 113v, terra lav. in Villa, al Poggio di Savalano f. 113v (conf. con i beni del Comune), terra lav. alla macchia di Savalano f. 116r (conf. con la chiesa di S. Michele); v. anche COMUNE II.

SCOTRIANO, PIEVE DI I, beni f. 105r (conf. con terra alla Fossa), beni f. 109v (conf. con una casa), terra alla Pieve f. 111r (conf. con i beni della Pieve), f. 116v, f. 116v (conf. con terra a...); III, beni f. 39v.

SPEDALE II, terra lav. e ul. f. 30v.

SPEDALE NUOVO DI PISA I, f. 106r (conf. con terra soda e lav. a Grepì), beni f. 108r (conf. con una casa colle mura di terra coperta d'embrici e i beni di S. Michele), f. 108r (conf. con terra al Pratale), terra campia f. 108r (conf. con terra al Pratale), f. 109v (conf. con terra lav. alla Quercia Cava), f. 115r (conf. con terra lav. al Peruccio).

STRADA II, f. 37 1/2r (conf. con terra oggi tutta soda a Barba Lunga).

TAVOLA I, terra prat. f. 111v, terra f. 111v, terra f. 116r.

VALEPRANDI O VALLIPRANDI I, terra soda f. 107r, terra soda f. 110r, terra prat. a Valli Prandi f. 113v; II, botro f. 32r (conf. con terra lav. e soda al Poggio di S. Marco).

VALLE DI SAN BIAGIO v. SAN BIAGIO.

VALLE SANTI I, terra f. 116v.

VALLI LUCALI O VALLILUCCI I, terra a Valli "Luchali" f. 115v (conf. con i beni di S. Michele); II, botro di Vallilucci f. 13v (conf. con terra lav. alle Sante Marie), botro di Vallucioli f. 37v (conf. con terra lav. alla Sala).

VALLINA I, terra f. 116r.

VALLINO I, botro f. 108v (conf. con terra vig. con ul. al Poggio S. Marco), terra f. 116v.

VALLINO DEL BOTTONE v. BOTTONE.

VALLINO DELLA GIUNCA v. GIUNCA.

VALLINO DI GADDUCCIO I, terra f. 104r, terra vig. f. 106r, terra vig. f. 106r, terra vig. f. 107r, botro f. 108r (conf. con terra vig. con ul. al Poggio S. Marco), terra vig. f. 109v, terra soda f. 109v, terra vig. nella corte f. 113r.

VIGNACCI II, botro f. 32r (conf. con terra lav. e soda al Poggio di S. Marco).

VILLA I, terra f. 113r, terra ort. f. 113r, casa f. 115r, terra f. 115r, terra che ora e' casalino f. 116v.

COMUNE DI RIPARBELLA

Registri spogliati.

I) ASP, Fiumi e Fossi, n. 1545 (a. 1429). Spoglio totale.

II) ASP, Fiumi e Fossi, n. 2050 (a. 1560). Spoglio parziale.

III) ASP, Fiumi e Fossi, n. 2168 (a. 1560). Spoglio parziale (Comuni di Strido, Terenzana e Miemo).

ABBATTI VESCIA I, terra f. 218v.

AFRICO "RITONDA" v. BELLORA.

AGRIMOLE, POGGIO DI v. MELE.

AIA I, vigna f. 228v.

AIUOLO v. COLLEMEZZANO.

ALBERI I, terra f. 230r.

ALBERONA, GROTTI DELL' v. GROTTI DELL'ALBERONA.

ARGINE DI MALVERNO v. MALVERNO.

ARRIGO, DIACCIO DEL CONTE v. COLLEMEZZANO e COMUNE.

ASCHIA I, terra f. 229r.

ASINI, CORSA AGLI v. COMUNE.

ASTI I, terra f. 226v (conf. con il Cecina).

BACCINI o VACCINI, CAMPO A' v. COMUNE.

BASTIONE, POGGIO DEL v. MELE.

BELLORA I, terra nella Guardia di Bellora f. 212v, terra campia f. 215r, terra a "Belora a capo alla Fossa" f. 215r, terra nella Villa di Bellora f. 215r, terra alla Vallicella di Bellora f. 215r, terra lav. alla

Vallicella di Bellora f. 221r, terra all'”Africho Ritonda” a Bellora f. 221r, terra f. 221r, terra nella Villa di Bellora f. 221v, terra campia f. 225r, terra campia f. 228v, terra nella Villa di Bellora f. 229r, terra nella Vallicella di Bellora f. 229r, terra nella chiusa di Bellora f. 229r; II, Argine di Bellora f. 181r (conf. con terra alla chiesa di S. Andrea); v. anche COMUNE.

BORGIO I, due case f. 215r, orto nel Borgo di Sotto f. 217v, casetta f. 218r, casa f. 219r, vigna nel Borgo di Sotto f. 219r, cinque casolari f. 221r, casa più orto nel Borgo di Sopra f. 221v, casetta f. 223r, casa f. 223r (conf. con la “sopoltura de la chiesa”), casetta f. 223v, casa f. 226v casa f. 226v (conf. con la chiesa), casetta f. 227r (lo stesso), casa f. 227v, casa f. 228v, casellino disfatto con orto f. 231v (conf. con la Piazza).

BOTRA II, terra f. 179v (conf. con il b. delle Botra), terra f. 180v (conf. con il Campo al Cerro).

BOTRO GRANDE II, f. 181r (conf. con terra alla Valle).

BRAVA, POGGIO IN v. POGGIO IN BRAVA.

BRUSCOLI o PRUSCOLI v. POGGIO BRUSCOLI o PRUSCOLI.

CAFAGGIO I, terra campia f. 218r.

CALDANE, BOTRO DEL v. MIEMO.

CALENDE, CAPO v. MELE.

CAMPO AL CERRO v. CERRO, CAMPO AL

CAMPO A VACCINI o BACCINI v. COMUNE.

CAMPO CALENDE v. MELE.

CAMPO CHIASSO v. COMUNE e MELE.

CAMPORCINO II, terra f. 174r; v. anche CAMPORCINO a MONTESCUDAILO.

CANALE I, vigna f. 213v, vigna f. 216v, vigna f. 224r, vigna f. 225r, vigna f. 227v; v. anche POGGIO DI CANALE.

CANFILORI v. COMUNE.

CANNETO I, possessione a “Caneto e da via di Comune” f. 226r.

CAPRIGLIA, SERRA DI v. MIEMO.

CARBONAIE II, orto f. 150v (conf. con le mura).

CASAI I, vigna f. 220r; II, terra f. 185v (conf. con l'Argine della Piaggia del Mulino).

CASALGIUSTRI, FOSSO DI v. COMUNE.

CASCI, VALLONE DI II, f. 166r (conf. con terra a Vallineta).

CASTAGNETO v. STRIDO.

CASTAGNO, BOTRO DEL v. MELE.

CASTELLO I, casetta murata di tavole f. 212v, casa f. 213r, terra campia f. 214r, due case f. 215r, casaccia f. 216v, vigna f. 216v, casetta f. 218r, vigna alla Porta f. , casa f. 221r, casa f. 222v, casellino f. 223r, casellino f. 223v (conf. col muro) casellino f. 223v (lo stesso), casa f. 225r, vigna alla Porta f. 226r, casellino nel Castello f. 226r, casa f. 226v, casa f. 227v, casellino f. 228v, casa f. 230v.

CASTELLO DI STRIDO v. STRIDO.

CASTELLUCCIO I, botro f. 224r (conf. con terra lav. a S. Martino), terra f. 227r; II, terra a pie' del Castelluccio f. 180r (conf. col b. di Rimetro).

CATINO, PIAGGIA AL v. COLLEMEZZANO e COMUNE; v. anche CATINO a MONTESCUDAILO.

CECINA I, f. 226v (conf. con terra in Asti); II, f. 170r (conf. con terra a Gerbia), f. 173r (conf. con beni della Badia di Montescudaio a Fonte Capponi e in Malatina) f. 176r (conf. con terra a Valbonelli), terra nelle Piagge del Cecina f. 179r (conf. col Chiascerone e l'Argine di Malverno), f. 179r (conf. con terra nelle Piagge della Pieve); v. anche COMUNE.

CEDRAIO o CENDRAIO II, terra f. 185r (conf. con il b. delle Lame); v. anche COMUNE.

CHIASCERONE II, f. 179r (conf. con terra nelle Piagge del Cecina e l'Argine di Malverno).

CERRO, CAMPO AL II, terra f. 180v (conf. con il b. delle Botra).

CERRO DEL POGGIO MALCONSIGLI v. MELE.

CERRO, GUADO AL v. COMUNE.

CHIASSO, CAMPO v. CAMPO CHIASSO.

CIGLIERA I, vigna f. 219r, terra f. 223r, terra f. 223v, terra vig. f. 224r, possessione f. 226r.

CIGLIETA I, vigna f. 230r.

COLEBRENA I, terra f. 218v.

COLLE, SERRA AL v. COMUNE

COLLEMEZZANO II, “Duchessa di Castro: Un tenimento di terre lav., bosc., machie e sode posto in detto Chomune di Riparbella luogo detto il boscho di Colle Mezzano e le Debbiere et Machione dell’Aiuolo per insino alla Marina e conf. a p.o beni del Chomune di Riparbella col’Aiuolo, 2' Filippo Ghaetani col Terriccio, 3' termine di Monte Trebbio e conf. col Terriccio et va insino a’ confini di Vada al Machione di Vada et il Terriccio, 4' fosso fra Vada e Colle Mezzano et va al termine a mezzo la Macchia di Vada, 5' fiume del Pozzuolo per insino alla Marina conf. con Vada, 6' dalla Marina per insino alla Piaggia a Catino, conf. di Riparbella, 8' chiesa di San Cristofano, conf. di Riparbella, 9' il termine delle Pelliccie, conf. di Riparbella, 10' il Diaccio del Chonte Arrigho et vi è... termini de conf. di Riparbella ... st. 632598" f. 165r.

COMPAGNIA DELLA NUNZIATA DI RIPARBELLA II, beni f. 175r.

COMUNE DI MIEMO v. MIEMO.

COMUNE DI RIPARBELLA I, via f. 226r (possessione a Canneto e “da via di Comune”); II, “Un pezzo di terra lav. bosc. mach. pastura et soda di st. ventesemiladugentosessantaneve 2/3 26269 2/3 posta in luogo detto el Cedraio, Campo Chiasso, la Porchereccia, Guado al Nocciuolo, Canfilori, la Usciella, Campo Avaccini, la Corsa agli Asini, la Lecciuola, Quando al Cerro, le Debiore, le Pelliccie, San Cristofano, Belloria, la Piaggia al Catino, el Poggiale, San Martino, Fonte Capponi; a p.o beni di huomini di Monte Schudaio, 2' il Sasso dello Scoppio di Ridiardo, 3' il termine di Gabricino, 4' il termine della Serra al Colle, 5' il termine di Fonte Cappone tiene un capo in Cecina, 6' fiume di Cecina per insino al Poggiale, 7' termine del Poggiale di Monte Soverti, 8' la bocca del Fosso di Casa Giusti in Cecina, 9' fiume di Cecina infino allo stretto di Bellora da Lecci, X la chiesa di San Cristofano, 11' il termine fra Comerano e le Pelliccie, 12' al Diaccio al Chonte Arrigho, 13' alla Valle, 14' alla Corsa agli Asini, 15' il Campo a Baccini allato al Poggio alla Nochola, 16' conf. al Terriccio sono beni di Franc. Ghaetani, 17' Chomune alla Chastellina a Lecci sotto la gronda del Poggio, 18' termine posto al Guado alla Troia fra Ripalbella et le Mele e la Chastellina, 19' termine di Chanfilori, 20' termine di Bocha di Campo Chiasso, 21' botro delle Mele...” ff. 31r,31v.

COMUNE DI STRIDO v. STRIDO.

COMUNE DI TEREZANA v. TEREZANA.

CONTE ARRIGO, DIACCIO DEL v. COLLEMEZZANO e COMUNE.

CORSA AGLI ASINI v. COMUNE.

COSTA I, terra vig. f. 215r.

COZZONE v. STRIDO.

CROCE, PIANO DI v. MELE.

CROCIATA I, terra f. 229r; II, terra alla “Crocietta” f. 179v (conf. con il b. di S. Martino).

DEBBIERE o DEBIORE v. COLLEMEZZANO e COMUNE.

DIACCIO DEL CONTE ARRIGO v. COLLEMEZZANO e COMUNE.

ERBA BIANCA, POGGIO DI v. MELE.

FABBRICHE SOTTO IL POGGIO DI SAN GIUSTO v. STRIDO.

FICHI, BOTRO A' v. MELE.

FONTANA I, vigna f. 213r, vigna f. 216v, vigna f. 216v, vigna f. 225r, terra f. 225r.

FONTANELLA I, vigna f. 218r.

FONTE I, vigna f. 217v, vigna f. 227v.

FONTE, VIA VA ALLA v. STRIDO.

FONTE CAPPONI II, beni della Badia di Montescudaio in Fonte Capponi e la Malatina f. 173r (conf. con il Cecina); v. anche COMUNE e FONTE CAPPONI a MONTESCUDAIO.

FORNORE, BOTRO DELLE v. MELE.

FRELLA... I, terra ul. f. 218r.

GABRICINO v. COMUNE.

GABRI DODDI v. MELE.

GROTTE DEL ALBERONA II, f. 181v (conf. con terra a Rimetro).

GUADO AL CERRO v. COMUNE.

GUADO ALLA TROIA v. COMUNE e MELE.

GUADO AL NOCCIOLO v. COMUNE.

LAMA I, terra f. 225r; II, botro f. 185r (conf. con terra al Cendraio).

LECCI v. COMUNE.

LECCIO DI NONTINA v. MELE.

LECCIOLO v. COMUNE.

LOPIA o LOPIE, TORRENTE III, f. 13r (conf. con terra lav. più casa a Terenzana), f. 17r (conf. con un mulino a Terenzana).

MACCHIONE DELL'AIUOLO v. COLLEMEZZANO.

MAESTA' II, terra f. 183r.

MALATINA (MELATINA) II, beni della Badia di Montescudaio a Fonte Capponi e in Malatina f. 173r (conf. col Cecina); v. anche MALATINA a MONTESCUDAIO.

MALCONSIGLI, CERRO DEL POGGIO v. MELE.

MALVERNO I, terra f. 220r, terra lav. f. 224r (conf. con S. Domenico); II, f. 179r (conf. con terra nelle Piagge del Cecina e il Chiascerone).

MANGANELLA o MANGANELLE I, terra vig. f. 215r, vigna f. 224r, terra alle "Macherelle" f. 226r, terra vig. f. 228v.

MARTINELLO, PRATO DI v. MELE.

MATTAIONI v. MELE.

MELE, BOTRO DELLE v. COMUNE.

MELE, PASCOLO III, f. 13r (conf. con terra lav. più casa a Terenzana), ff. 27r,v: "Arcivescovado di Pisa. Un tenimento di un pascho chiamato il pascho delle Mele con terre boschate pasture et macchie posto luogho detto Repitino et Vallino et Poggio del Bastione et Campo Calende et Prato di Martinello et Mattaioni et Botro del Castagnio et Botro delle Fornore et Botro a' Fichi et Botrello de Canali et Vignacci et Monte Termini et Ripotroso et la Zambucha el Poggio del Termine Rosso et Piano di Croce et Cerro del Poggio Malconsigli et Gabrii Doddi et Leccio di Nontina, confina a p.o el Sasso dello Stioppo al Rio Ardo o al botrello di Repitino, 2' un termine al Poggetto di Santa Luce che parte fra particolari et le Mele, 3' uno termine che arriva al sasso del Poggio dell'Erba Bianca et Poggio del Bastione che parte fra Terenzana et le Mele, 4' Botro a' Fichi chon termine arrivando alla Vene delle Mulina del conte Cristofano di Cino di Venerosi che parte fra detto conte et le Mele, 5',6' all'Uomo Morto che partano fra le Mele el conte Cristofano el conte Lodovicho da Strido, 7' el Poggio d'Agrimole o la Vitalba che parte fra le Mele Strido e Monte Vaso, 8' Chomune de la Castellina detto il Termine Rosso, 9' uno termine al Ghabreto del Ghuado alla Troia che parte fra le Mele la Castellina et Ripalbella e tira per linea ritta per insino a presso al Ghabro del Camfillori che parte fra le Mele il Chomune di Ripalbella et seguita per linea et fa capo al Santo Pechoraio del Botrello di Champo Chiasso et tira giù per detto botrello per insino al botro chiamato il Botro delle Mele et tira giù per detto botro et congiugne al botrello chiamato Repetino o al Sasso dello Stioppo et chonfina con Ripalbella...".

MIEMO III, presa di terra lav. bosc. e soda "in Chomune di Miemmo" f. 29r (conf. con il torrente Sterza fino alla Serra delle Prugnolaie, il torrente Sterzuola e la via per Serra delle Prugnolaie), terra lav. soda a Miemo e la Serra di Capriglia f. 29r (conf. con la via che va per la Serra delle Prugnolaie, la via per Serra di Capriglia, il b. delle Caldane e il b. delle Palaie).

MONTALONE v. STRIDO.

MONTE SOVERTI v. COMUNE.

MONTE TERMINI v. MELE.

MONTE TREBBIO v. COLLEMEZZANO.

MONTIGNOSO, POGGIO DI II, f. 180v (conf. con terra alla Valle).

MULINO I, terra vig. f. 212r; II, Argine della Piaggia del Mulino f. 185v (conf. con terra a Casai).

NOCCIOLO, GUADO AL v. COMUNE.

NOCE I, vigna f. 214r, terra ul. f. 214r, terra vig. f. 215r, terra ul. f. 215r, terra ul. e vig. f. 221v, terra f. 230v.

NOCOLA, POGGIO ALLA v. COMUNE.

NONTINA, LECCIO DI v. MELE.

NUNZIATA, COMPAGNIA v. COMPAGNIA DELLA NUNZIATA.

ORTALE I, orto f. 226r, terra campia f. 230v.

PALAIE, BOTRO DELLE v. MIEMO.

PANTANO v. STRIDO.
 PELLICCE v. COLLEMEZZANO e COMUNE.
 PESCHIERA II, terra f. 183r (conf. col b. di Rimetro).
 PIAGGIA AL CATINO v. COLLEMEZZANO e COMUNE.
 PIAGGIA DEL MULINO v. MULINO.
 PIAGGIOLE v. STRIDO.
 PIANO DI CROCE v. MELE.
 PIAZZA I, f. 231v (conf. con un casellino).
 PIEVE v. VALLINETA.
 POGGIALE v. COMUNE.
 POGGIO I, terra f. 213r, terra ul. 218r, terra vig. f. 221r (conf. con Poggio di Canale), terra f. 225r, terra f. 225r, vigna f. 228v, terra f. 229r.
 POGGIO ALLA NOCOLA v. COMUNE.
 POGGIO BRUSCOLI o PRUSCOLI I, terra f. 212r, vigna f. 227v.
 POGGIO DEL BASTIONE v. MELE.
 POGGIO DELL'ERBA BIANCA v. MELE.
 POGGIO DEL TERMINE ROSSO v. MELE.
 POGGIO DI AGRIMOLE v. MELE.
 POGGIO DI CANALE I, f. 221r (conf. con terra vig. al Poggio di Riparbella).
 POGGIO DI MONTIGNOSO v. MONTIGNOSO.
 POGGIO DI SAN GIUSTO v. STRIDO.
 POGGIO IN BRAVA I, terra f. 213v.
 POGGIO MALCONSIGLI v. MELE.
 POGGIO VIECOLI I, terra vig. f. 224r (conf. con S. Domenico).
 PORCHERECCIA v. COMUNE.
 PORRINAIO I, vigna f. 213r, vigna f. 221v.
 PORTA I, vigna f. 220r, vigna f. 226r.
 POSSULO I, vigna f. 216v.
 POZZUOLO v. COLLEMEZZANO.
 PRATO DI MARTINELLO v. MELE.
 PRUGNOLAIE, SERRA DELLE v. MIEMO.
 PUCHIELIA I, terra ul. f. 225r.
 REPITINO v. MELE.
 RIARDO, SASSO DELLO SCOPPIO DI v. COMUNE e MELE.
 RIMACERO I, terra f. 214r, terra f. 229r.
 RIMATOIO I, terra f. 225r.
 RIMETRO I, vignaccia trista f. 218r; II, botro f. 180r (conf. con terra a pie' del Castelluccio); botro f. 180r (conf. con terra a S. Maria), botro f. 181r (conf. con terra alla Valle), terra f. 181v (conf. con il b. di Rimetro e le Grotte dell'Alberona); botro f. 183r (conf. con terra alla Peschiera).
 RIPOTROSO v. MELE.
 SAMBUCA v. MELE.
 SAN CRISTOFORO v. COLLEMEZZANO e COMUNE.
 SAN DOMENICO I, f. 224r (conf. con terra vig. a Poggio Viecoli), f. 224r (conf. con terra lav. a Malverno), f. 224r (conf. con terra lav. a S. Martino).
 SANDRETO v. SONDRETA.
 SAN GIUSTO v. STRIDO.
 SAN MARTINO I, terra f. 218r, terra f. 220r, terra lav. f. 224r (conf. con S. Domenico e con il b. del Castelluccio), terra f. 229r; II, botro f. 179v (conf. con terra alla Crocietta), terra f. 179v; v. anche COMUNE.
 SAN MICHELE II, casa accanto alla chiesa di S. Michele f. 181v ("Domenico Ferrari milanese padrone di detta chiesa"), fattoio sotto detta casa f. 181v, orto "appiccato" a detta casa f. 182r.
 SAN PAOLO III, tre mulini al b. di San Paolo ff. 4r,v.
 SANTA LUCE o LUCIA v. MELE.

SANTA MARIA II, terra f. 180r (conf. col b. di Rimetro), terra f. 182r.
 SANTA MARIA "NUNZIATA" v. COMPAGNIA DELLA NUNZIATA.
 SANT'ANDREA II, terra in Bellora alla chiesa di S. Andrea f. 181r (conf. con l'Argine di Bellora e l'Argine del Cecina).
 SANTANNA o SANT'ANNA (?) I, terra vig. f. 221r, terra vig. a "Santana" f. 226v.
 SANT'IACOPO DI STRIDO v. STRIDO.
 SANTO PECORAIO v. MELE.
 SASSO DELLO SCOPPIO DI RIARDO v. COMUNE e MELE.
 SERRA AL COLLE v. COMUNE.
 SERRA DELLE PRUGNOLAIE v. MIEMO.
 SERRA DI CAPRIGLIA v. MIEMO.
 SODORA I, terra f. 216v, terra f. 218r, terra f. 227v, terra f. 228v.
 SONDRETA I, terra f. 220r, terra f. 225r, terra nel "Sandreto" f. 229r.
 SOVERTI, MONTE v. COMUNE.
 STERZA, TORRENTE v. STRIDO e MIEMO.
 STERZUOLA, TORRENTE v. MIEMO.
 STRADA I, terra f. 226v (conf. con la Pieve di "Valloneta").
 STRIDO III, presa di terra lav. soda e pastura boschi e macchie con casa per lavoratore e capanne "posto in Chomune di Strido e popolo di Santo Jachopo a Strido luogho detto el Castagneto e le Piaggiuole" f. 1r; presa di terra lav. soda e pastura boschi e macchie con due case per lavoratori e poche viti al Pantano e le Piaggiuole e il Poggio di San Giusto f. 3r, terra lav. al Poggio di San Giusto f. 5r, bottega di fabbro a Strido f. 8r (conf. con le mura del castello), terra lav. soda e macchie con case per lavoratori alle Fabbriche sotto il Poggio di San Giusto f. 9r, un tenimento di terre lav. sode e pastura e macchie con sei case per lavoratori al Cozzone e Montalone e passa la Sterza per il mezzo (conf. con la via comune e la via che va alla Fonte).
 TANE I, chiudenda con ul. e vig. f. 231r.
 TEREZANA, COMUNE DI III, terra lav. più casa f. 13r (conf. con il pascolo di Mele e le Loppie), terra lav. f. 17r (conf. con Montescudaio, Riparbella e Mele), mulino sul b. delle Loppie f. 17r; v. anche MELE.
 TERMINI, MONTE v. MELE.
 TERMINE ROSSO, POGGIO DEL v. MELE.
 TERRA BIANCA I, vigna f. 222v, terra vig. f. 226v.
 TERRICCIO v. COLLEMEZZANO e COMUNE; v. anche TERRICCIO a CASTELLINA.
 TREBBIO, MONTE v. COLLEMEZZANO e COMUNE.
 TROIA, GUADO ALLA v. COMUNE e MELE.
 ULIVETO I, terra f. 225r, terra soda f. 230r.
 UOMO MORTO v. MELE.
 USCIELLA v. COMUNE.
 VACCINI o BACCINI, CAMPO A' v. COMUNE.
 VALBONELLI II, terra f. 176r (conf. con il Cecina).
 VALICO I, terra campia f. 221v.
 VALLE I, vigna f. 214r; II terra f. 180v (conf. con il Poggio di Montignoso), terra f. 181r (conf. con il b. di Rimetro e il Botro Grande); v. anche COMUNE.
 VALLICELLA DI BELLORA v. BELLORA.
 VALLINETA o VALLONETA I, terra alla Pieve di "Valoneta" f. 215r, Pieve f. 226v (conf. con la "Strada"); II, f. 166r (conf. con il Vallone di Casci), beni della Pieve ff. 179r e seg. (tra cui terre nelle Piagge della Pieve f. 179r - conf. con il Cecina -, terre nelle Piagge del Cecina f. 179r - conf. con il Chiascerone, l'Argine di Malverno, la via e il Cecina -).
 VALLINO v. MELE.
 VALLONE DI CASCI II, f. 166r (conf. con Vallineta).
 VIA PER SERRA DI CAPRIGLIA v. MIEMO.
 VIA PER SERRA DELLE PRUGNOLAIE v. MIEMO.
 VIA VA ALLA FONTE v. STRIDO.
 VIECOLI, POGGIO v. POGGIO VIECOLI.

VIGNACCI v. MELE.

VILLA DI BELLORA v. BELLORA.

VILLA I, casa f. 214r, casa f. 216v, casa f. 217v, casetta più fattoio f. 218r, casetta povera f. 220r, casa f. 225r, casa f. 225r, casolino f. 225r, casa f. 226r, stalla f. 229r.

VITALBA v. MELE.

ZAVANELLA I, terra f. 216v.

COMUNE DI ROSIGNANO

Registri spogliati.

I) ASP, Fiumi e Fossi, n. 1545 (a. 1429). Spoglio totale.

II) ASP, Fiumi e Fossi n. 1556 (a. 1428). Spoglio parziale.

III) ASP, Fiumi e Fossi, n. 2090bis (a. 1544). Spoglio parziale (II parte).

IV) ASP, Fiumi e Fossi, n.2091 (a. 1551). Lo spoglio e la toponomastica di questo Registro sono stati editi da P. IRCANI MENICHINI, "Ambiente e società a Rosignano nel secolo XVI", Pistoia 1989. La pubblicazione ha anche un' Appendice in cui sono stati trascritti alcuni fogli del Registro del Catasto n. 1078 (a. 1461) conservato all' Archivio di Stato di Firenze, riguardante i beni dell' Arcivescovado di Pisa.

ABATE, POGGIARELLO DELL' v. COMUNE II.

ACQUABONA v. COMUNE III.

ACQUAIUOLA, FONTE v. FONTE ACQUAIUOLA.

AIA VECCHIA v. COMUNE II.

ALBERI IV, ff. 70,83 (sul Fine).

ALBORETA IV, p. 94.

ARCO, FONTE ALL' I, prato f. 51r (conf. con la Fossa di detta Fonte).

ARZELLA I, terra f. 13r.

BADIE, DUE v. SAN DONNINO, SAN SALVATORE e COMUNE III.

BAGLIONI, BOTRO v. BOTRO BAGLIONI.

BAGNARESE, FONTE v. FONTE BAGNARESE.

BAGNUOLO I, terra f. 11r (conf. con i beni delle Badie di S. Donnino), terra f. 24r (conf. con i beni della Pieve), terra, è luogo selvatico f. 41v (conf. con il Marmolaio e i beni della Pieve); IV, p. 71; v. anche COMUNE II.

BALLO IV, p. 71.

BARAGOGIO IV, p. 71; v. anche COMUNE II.

BARBINAIO, SERRA DEL IV, p. 71.

BARGINO IV, p. 72.

BARZI, VALLONE DI v. ROMITORIO.

BASA, VALDI v. VALDIBASA.

"BANINGNIA, FONGNIA" v. FOGNIA BANIGNA.

BATTAGLIOLA IV, p. 72; v. anche COMUNE II.

BELLONDO, BOTRO v. BOTRO BELLONDO.

BORGIO I, casa f. 2r, casa non compiuta f. 2r, casetta f. 2v, orto "vuolvi fare una cantina" f. 2v, fossa da tenere il grano e cantina f. 2v (conf. con il Poggio), casetta f. 6r, casa f. 7v, orto "tra lle Tore nel Borgho" f. 7v (conf. con la via che va alla Fonte), casa f. 10r, terra ort. f. 12r, casa f. 13v, casetta f. 20v, casa teresta con due tane f. 21v, casa f. 25r (conf. con la via del Castello), casa f. 26v, casolare f. 28v, casa f. 31r, casa f. 33r, casetta disfatta f. 34v, casa con casolino f. 35r, casa con fattoio f. 36r, casa più vigna f. 38r, casa f. 39r (conf. con la Carbonaia del Comune), casa f. 41r, casa con una fossa da grano f. 41r, casa f. 43v, terra con casa f. 45r, stalla f. 45r (conf. con la Pieve), casolino caduto f. 50r, casa f. 50r, casetta f. 54r, casolino scoperto f. 54r; IV, p. 72.

BORGOLINO I, terra vig. f. 41v; IV, p. 72 (Bergolini).

BOSCO DA MANNARO I, f. 12r (conf. con terra vig. alla Tonicata).

BOTRICCIO I, terra con un ul. f. 10r, terra f. 21v (conf. con il "Botriccio" di Comune), terra campia f. 52v.

BOTRO A' MORTI o MORTO I, terra vig. e campia f. 6r (conf. con il b. del Comune), vigna f. 13r, terra vig. f. 13r, terra vig. f. 17r, vigna f. 24r, terra vig. f. 25v, terra vig. f. 27v, terra vig. f. 31r, terra soda e vig. f. 33r, terra vig. e bosc. f. 40v, terra vig. f. 45r; IV, pp. 74,93.

BOTRO BAGLIONI (VILLA) I, terra vig. e bosc. f. 8v, terra che fa orto in detta Villa f. 8v, terra bosc. e pastinata f. 15v, f. 16r (conf. con terra con tre ul. a Villa Cugnole), terra vig. f. 21v; IV, p. 71.

BOTRO BELLONDO I, terra f. 30r (conf. con la Pieve); IV, p. 72.

BOTRO DEL COMUNE (forse BOTRO SECCO) v. COMUNE.

BOTRO SECCO IV, pp. 103,104.

BUCIGNONE, MACCHIA DI IV, p. 76.

BUCINE IV, p. 76; v. anche BUCINA a CASTELLINA.

BURICIANO, PODERE DI I, f. 26r (conf. con terra vig. a Rio).

CACCIAPAOLI IV, macchia di Cacciapaoli e Vallone San Pietro p. 76 (conf. col Malandrone); v. anche ROMITORIO.

CACCIONE (GONNELLINO) IV, botro e Valle p. 76 (conf. con terra a Caprioli).

CAFAGGIO IV, p. 76 (conf. col Fine).

CALAFONE I, f. 50r (conf. con terra a Camigliari), f. 55v (lo stesso); IV, p. 87.

CALCINAIA o CALCINAIO, FOSSA DI I, f. 51r (conf. con terra prat. e lav. a Camigliari), f. 57r (il botro di Calcinaia fa da confine alla pastura del Comune); IV, p. 76; v. anche COMUNE II.

CALETTA IV, p. 77.

CAMIGLIARI I, terra f. 18v, terra a "Charmigliari" f. 19v (conf. col Fine), terra f. 24r, terra f. 30r, terra lav. f. 32r, terra f. 36r (conf. con il Fine), terra a "Chalmigliari" f. 39v (conf. col Fine), terra lav. e prat. f. 41v (conf. con i beni degli eredi di messer Piero Gambacorta), prato f. 47v, terra lav. f. 47v, terra f. 48r, terra f. 49r, terra a "Charmigliari" f. 50r (conf. con il Calafone), terra prat. e lav. f. 51r (conf. con la Fossa di Calcinaio e le Chiostre della Tana), terra f. 55v (conf. con il Fosso Lupaio), terra appresso parte pantano f. 55v, terra appresso f. 55v (conf. con Calafone), terra è pantano f. 55v (conf. con il padule della Toca e il Fosso Carcietano), terra con ul. f. 55v, terra f. 57v; IV, p. 77.

CAMPO ALLA TORRE v. TORRE.

CAMPODONICO IV, p. 78.

CAMPO GIALLI I, f. 26v (conf. con terra al Rio Pisani).

CAMPORA, PIETRA v. PIETRA CAMPORA.

CAMPORETEO I, terra f. 32r.

CANNELLI, RIO v. RIO CANNELLI.

CAPRIOLI IV, p. 78 (conf. con terra a Romitorio e il b. di Caccione).

CARBONAIA DEL CASTELLO e DEL COMUNE I, capannetta f. 4v, cantina o tana da grano nella Carbonaia del Castello f. 7r, tane da grano f. 32r, Carbonaia del Comune f. 39r (conf. con casa al Borgo), una bocca di terra da grano alla Carbonaia del Castello f. 44r, casetta alla Carbonaia del Castello f. 47r (conf. con S. Donnino), tana da grano a pie' della Carbonaia del Comune f. 56r; IV, pp. 78,79 (Carbonaie).

CARCJETANO, FOSSO I, f. 55v (conf. con terra parte pantano a Camigliari).

CARRAI, GHIACCIO DI v. COMUNE II.

CARRAIA I, f. 13r (conf. con terra a Marruca), f. 54v (conf. con terra a S. Lorenzo).

CARRAIA DEL POGGIO A' GIESSI v. COMUNE II.

CARRAIOLI I, vigna f. 9r, via di Carraioli f. 13v (conf. con terra vig. alla Donica), terra con ul. f. 26r, terra vig. f. 34v (conf. con Rio), terra vig. f. 48r, terra soda f. 48v (conf. col Botro di Comune), terra vig. f. 51r; IV, p. 79.

CASA GUANCHI (CASSAGUANTI) I, vigna f. 38r (conf. con la Pieve); IV, p. 79 (Cassaguanti).

CASE, POGGIONELLO DELLE v. COMUNE III.

CASE, VIA DELLE IV, p. 107.

CASTELLO I, casetta f. 1v (conf. con il muro), casa f. 6r (conf. con il muro), casa f. 63 (conf. con il muro), casa f. 10r, casa f. 11v ("conducilo a pigione" la Podesteria di Rosignano), casa f. 12r (conf. con il muro), casa f. 17r (conf. con il muro), casetta f. 18r, casa f. 19v (conf. con il muro), casa f. 20v, casa a pie' della Rocca f. 21r (conf. con il muro), casa f. 24r (conf. con i beni di S. Donnino), via del Castello f. 25r (conf. con una casa in Borgo), casolare f. 28v (conf. con il muro), terreno per fare una casa f. 28v (conf. con la Rocca), casolare f. 30r, casa f. 31r, casa f. 32r, casa f. 33r, casa f. 33v, podere a conf. col

muro del Castello f. 36r, casa f. 36r, casa f. 38r (conf. con il muro e un chiasso vicinale), casa f. 39r (conf. con il muro), orto a pie' del Castello f. 39v, sovita coperta d'embrici e chiusa di tavole f. 40v, casa f. 41r (conf. con il muro), casa f. 45r (conf. con il muro), casa f. 47r (conf. con il muro), casa f. 47v (conf. con il muro), casa f. 48r (conf. con il chiasso comunale), casa f. 49r (conf. con il muro), casa f. 50r, casa f. 50v, casalino f. 52v (conf. con il muro), casa f. 53r, casa f. 54r (conf. con il muro), casa f. 54r, casa f. 57r (conf. con il muro); IV, pp. 79,80; v. anche CARBONAIA.

CASTELLO DI VADA v. VADA.

CASTIGLIONCELLO, PASCOLO DI IV, p. 80; via di Castiglioncello IV, p. 107; v. COMUNE III; v. anche CASTIGLIONCELLO a CASTELNUOVO e CASTELVECCHIO.

CATANACCIO I, terra vig. f. 21v, terra vig. al Poggio di "Catenaccio" f. 47r (conf. con la Pieve).

CAVA I, via della Cava f. 13v (conf. con terra vig. alla Donica), via della Cava f. 45v (conf. con un pezzo di terra nel Comune), terra vig. f. 57r; IV, pp. 80,107.

CERRI RIGAMBUCCI IV, p. 81 (a Colli).

CERRO, RIO DEL IV, p. 81 (a Colli).

"CHAL DI CHANELLI" I, terra vig. con bosco f. 54r (conf. con una via antica).

"CHANCCI", RIO DI v. RIO DI "CHANCCI".

"CHANELLI" I, terra vig. a Rio "Chanelli" f. 10r, terra vig. con bosco a "Chal di Chanelli" f. 54v (conf. con una via antica).

CHIOSTRE DELLA TANA I, f. 51r (conf. con terra pratia e lav. a Camigliari).

CHIUSA DELLA PIEVE v. PIEVE.

CHIUSA DELLE CAVE IV, p. 81.

CHIUSA GRANDE IV, p. 81.

COLLE v. COMUNE II.

COLLI I, terra e bosco, luogo selvatico a Poggio Colli f. 45v (conf. con la via di Colli); IV, pp. 81, 111 (a. 1461).

COLLE DI MASETTO I, poderetto f. 26v.

COMICI, FONTE I, terra bosc. e lav. f. 48r; IV, p. 86 (Fontomici).

COMUNE BENI: I, f. 17r, f. 18v, f. 21v (conf. con una casa al Borgo).

BOSCO: I, f. 16r (conf. con terra al Poggiale della Torre), f. 26v (conf. con terra alla Fonte al Fosso), f. 52r (conf. con terra campia a "Ringnione").

BOTRO: I, f. 6r (conf. con terra vig. e campia al b. a' Morti), f. 16r (conf. con terra al Poggio di "Pavolo"), "Botricio" di Comune f. 21v, terra vig. al Botro del Comune f. 23v, f. 26r (conf. con terra vig. a Rio), f. 26v (conf. con terra alla Fonte al Fosso), f. 48v (conf. con terra soda a Carraioli), f. 49r (conf. con terra vig. al b. della Fonte).

CARBONAIA o CARBONAIE: v. alla voce.

CHIASO: f. 48r (conf. con una casa in Castello).

FOSSA: IV, p. 110 (a. 1461).

OPERA: f. 26v (conf. con il botro del Comune); Padule dell'Opera del Comune f. 26v (conf. con terra alla Fonte al Fosso).

PASTURA: I, f. 57r (conf.: a p.o. il mare, sec.o il botro della Calcinaia, 3' il termine di "Raseto", 4' il termine di "Valdibasa"); IV, p. 80.

VIA: f. 39r (conf. con terra a Mariuza), f. 42v (conf. con terra vig. a Rio "Chancci").

* * *

II, f. 108r: "La pastura delle chonfine del Chomune di Rasignano ciò è rebra, frasche, acqua, ghiande e mortella con lle fraschritte chonfine, Chapo a mare, l'ant.o al bot.o della Chancinaia ritto al Termine di Raseto, ritto al Termine di Valdibalsa, ritto al Poggetto di S. Giusto, ritto al Termine della Battagliuola, e per la Serra chome pende l'aqua insino alle chonfine di Colle diritto al luogho detto Quarcetello, diritto per lo Ghiaccio di Charrai, diritto a Chuchurucci, diritto all'Aia Vecchia e per Baraghogio ritto al Poggetto del Rio della Tana, ritto al Ghuado Pane e Vino, ritto al Poggiarello dell'Abate, ritto come vano i Termini al chapo del Bagnuolo chome va la Charraia del Poggio a Giessi per la chostia diritto al Pelagho Ritondo e per la Fine insino a mare... Stimallo vaglia in tutto fiorini settecento...". N.B. trascritto anche da Nencini, "Monografia", o.c., pp. 79,80 con qualche errore di lettura (Gussto invece che Giusto, Quartarello invece che Quarcetello, Ghaccio di Chanai invece che Ghiaccio di Charrai, Per e Lino invece che Pane e Vino, Gussi invece che Giessi).

* * *

III, f. 20v: “Il pasco e pastura di Rasignano cioè terre inqolte, dimestiche, boscate, prati, aquidutti, erba, legnie, frasche et ogni altra quosa esistente drento alli infrascritti confini, cioè a primo mare, 2' beni dello Arcivescovado di Pisa, cioè dalla Pietra Bianca al Guado al Marmo e alla Fonte a Piastraia, el Poggio di Malandrone 3' le Due Badie e Poggio... et va insino al Poggionello delle Case, 4' l' Arcivescovado di Pisa e Maccetti e Colle e botro di Acquabuona et va alla chiesa al... et in Frasso Framondo, al Termine Vechio, 5' Comune di Castelvecchio cioè da Canpi di..., 6' San Quilico cioè di contro al termine di mare; et in nel predetto pasco e pastura si intende il pasco di Castiglioncello per non diviso con m. Ginevra...”; IV, p. 80. CORLANDI IV, p. 81; v. anche CORLANDI a CASTELLINA.

CORVAIA I, casetta f. 14v.

COSTA DEL FELAIO v. FELAIO.

COTONE I, terra al Pianale di Cotone f. 13r; IV, 82; v. anche GUARDIA.

COVINO, VIA DI I, v. VIA DI COVINO.

CUCURUCCI v. COMUNE II.

CUGNOLE I, terra con tre ul. a Villa Cugnoles f. 16r (conf. con il Botro Baglioni); IV, p. 82.

DONICA I, terra vig. f. 13v (conf. con la via della Cava e la via di Carraioli), terra vig. f. 54r (conf. con una via vecchia), terra con ul. f. 54v.

DONICATA o TONICATA I, terra vig. f. 12r (conf. con il bosco da Mannaro), terra vig. f. 45v, due pedali d'ul. f. 54v; IV, p. 82 (Donicata e Valle Donicata).

FELAIO, COSTA DEL I, due pedali d'ul. nella Costa del Felaio in sul Poggio del Castello f. 54v; IV, p. 83.

FICA I, terra f. 55r (conf. con i beni della Pieve e lo Spedale).

FICA FALCONE I, terra f. 13r; IV, p. 87 (Fossa a' Falconi).

FICA VENDANA o FICO VENDANO I, terra nella Fonte luogo detto Fico Vendano f. 23v, terra ort. f. 40v (conf. con il botro di Rio), terra f. 45v (conf. con una balza).

FICHERELE v. MONDIGLIO.

FINE, FIUME I, f. 19v (conf. con terra a “Charmigliari”), f. 19v (conf. con un poderetto), Foce della Fine f. 26v, f. 26v (conf. con terra alla Villa della Foce della Fine a Tegoletto), f. 36r (conf. con terra a Camigliari), f. 39v (lo stesso), f. 39v (conf. con terra al Ponte alla Fine), f. 52r (conf. con terra a Mulinari); IV, pp. 83,84; v. anche COMUNE II.

FINE VECCHIA I, terra f. 44r, terra f. 48v.

FOCE DELLA FINE, VILLA DELLA I, terra f. 26v, terra in detta Villa luogo detto Tegoletto f. 26v; IV, p. 85.

FOGNA BANIGNA I, terra f. 10r.

FONTANA BAGNARESE I, terra f. 19v, terra f. 20v, terra a “Fontana Borgharese” f. 55r (conf. con la Pieve); IV, p. 85.

FONTANELLA I, terra prat., lav. f. 13r; IV, p. 85.

FONTANELLE I, terra campia f. 52r; IV, p. 85.

FORTE I, via va alla Fonte f. 7v (conf. con un orto fra le Torri nel Borgo), orto allato al botro della Fonte f. 10r, terra vig. f. 19v, terra nella Fonte luogo detto Fico Verdano f. 23v, terra vig. f. 49r (conf. con il botro del Comune), Poggio della Fonte f. 52r (conf. con terra campia a Rignione); IV, p. 85.

FORTE ACQUAIUOLA I, terra f. 11r, terra f. 20v (conf. con la Fossa), terra f. 26v, terra f. 45r; IV, pp. 85,86.

FORTE AL FOSSO I, terra f. 26v (conf. con l'Opera del Comune e il botro del Comune), terra f. 26v (conf. con il padule dell'Opera del Comune, il bosco del Comune e la Pieve).

FORTE ALL'ARCO I, prato f. 51r (conf. con la Fossa della detta Fonte).

FORTE ALLA TORRE v. TORRE.

FORTE A PIASTRAIA v. COMUNE III.

FORTE COMICI I, terra bosc., lav. f. 48r; IV, p. 86 (Fontomici).

FORTE LUPINGA IV, p. 86.

FORNACELLA I, terra con tre pedali d'ul. f. 47r (conf. con la Pieve).

FOSSA I, un ul. allato alla Fossa f. 10r, f. 20v (conf. con terra alla Fonte Acquaiola).

FOSSO CARCIETANO I, f. 55v (conf. con terra parte pantano a Camigliari).

FOSSO LUPAIO I, f. 55v (conf. con terra a Camigliari); IV, p. 90.

FRASSO FRAMONDO v. COMUNE III.
 FROLLI, MONTE I, terra bosc. f. 55r.
 GALAFONE v. CALAFONE.
 GHIACCIO DI CARRAI v. COMUNE I
 GIALLI, CAMPO v. CAMPO GIALLI.
 GIARDINO IV, p. 87.
 GIESSI, CARRAIA DEL POGGIO A' v. COMUNE II.
 GILAPALE I, terra bosc. f. 44r; IV, p. 88 (Girapale).
 GIOMENI o GIOMINI I, terra a Vigne Giomeni f. 50v; IV, p. 88.
 GIOVANNI, VIA DI I, terra vig. f. 12r.
 GIUNCA IV, p. 88 (botro a conf. di Colli).
 GRANCHI, VOLTA DEI I, terra f. 10r.
 GRANDINA I, terra f. 47r (conf. con la Grotta della Grandina).
 GREPPA I, terra con un pedale d'ul. f. 47r; IV, p. 88.
 GROTTA DELLA GRANDINA v. GRANDINA.
 GROTTA DI ROSIGNANO I, casalino f. 57v; IV, p. 88 (Grotta del Castello).
 GROTTI IV, p. 88.
 GROTTI I, terra lav. e bosc. f. 55r, terra bosc. e ul. luogo selvatico f. 55v; IV, p. 88.
 GUADO AL MARMO v. COMUNE III.
 GUADO PANE E VINO v. COMUNE II.
 GUALDI IV, p. 89.
 GUALIZZO I, terra con due ul. f. 11r; IV, p. 89 (Gualizi).
 GUARDIA IV, p. 89 (Cotone e Guardia).
 LIGLIONI I, terra bosc. e canneto f. 49r; v. anche RIGLIONI.
 LILLATRO IV, p. 90.
 LUPAIO, FOSSO v. FOSSO LUPAIO.
 MACCETTI v. COMUNE III.
 MALANDRONE, POGGIO DI v. COMUNE III; IV, pp. 90,91 (conf. con la macchia di Cacciapaoli e il Vallone San Pietro), p. 111 (a. 1461).
 MANDI, POGGIO I, f. 45r (conf. con terra campia e bosc. a Staliperga).
 MARCHIGIANE IV, p. 91.
 MARE I, f. 57r (uno dei confini del pascolo del Comune); v. COMUNE II.
 MARE, PORTA A' MARE v. VADA, CASTELLO.
 MARIUZA I, terra f. 39r (conf. con la via del Comune).
 MARMO, GUADO AL v. COMUNE III.
 MARMOLAIO, TORRENTE I, f. 41v (conf. con terra al Bagnolo, luogo selvatico); IV, pp 91,92.
 MARRUCA I, terra f. 13r (conf. con la Carraia), terra lav. f. 39v (conf. con la terra di S. Donnino); IV, p. 92.
 MASETTO, COLLE DI v. COLLE Di MASETTO.
 MELETRA I, terra macchiata f. 55v; IV, p. 92.
 MERIZO IV, macchia del Merizo p. 92.
 MONDICINA I, f. 23r (conf. con terra vig. a Tavole).
 MONDIGLIO I, terra f. 45r (conf. con lo Spedale); IV, p. 92 (Mondiglio Grosso, Mondiglio a Ficherele, Mondigliolo).
 MONTE ALLA RENA IV, p. 92.
 MONTE FROLLI I, terra bosc. f. 55r.
 MONTIROCCHI IV, p. 93 (a Colli presso il b. d'Alboreta); v. anche MONTE ROCULI A CASTELNUOVO e CASTELVECCHIO.
 MONTRO I, terra campia f. 44r; IV, p. 93.
 MORTAGLIA I, pastino f. 54r
 MORTI, BOTRO A' v. BOTRO A' MORTI.
 MOTRETA, ORMI DI v. ORMI DI MOTRETA.
 MULELLA, VIA DI v. VIA DI MULELLA.

MULINARI I, terra f. 52r (conf. con il Fine); IV, p. 93.
MURICCE IV, p. 94.
NACCIO, POGGIO DI v. POGGIO DI NACCIO.
NOCE I, terra f. 29r; IV, p. 94.
OPERA DEL COMUNE v. COMUNE.
ORMI DI MOTRETA I, terra f. 47r; IV, p. 94 (Olmi di Morteta).
ORTAGLIA I, terra vig. f. 16r (conf. con i beni di S. Donnino), terra f. 16r, terra vig. f. 17r, terra vig. f. 31r, terra vig. f. 34v, terra fossata da porre a vigna f. f. 35r, terra vig. f. 38r (conf. con le Badia di S. Donnino), terra vig. f. 45v, terra f. 49r, terra f. 50v, due pedali d'ul. f. 54v; IV, p. 94.
ORTICAIA I, terra f. 6r.
PADULE I, f. 14v (conf. con terra a...).
PADULE DELLA TOCA v. TOCA.
PADULE DELL'OPERA DEL COMUNE v. COMUNE.
PANE E VINO, GUADO v. COMUNE II.
PASCOLO DEL COMUNE v. COMUNE, COMUNE II e COMUNE III.
PAVOLO, POGGIO DI v. POGGIO DI PAVOLO.
PELAGO "RITONDO" v. COMUNE II.
PENTUTO I, terra f. 13r; IV, p. 95.
PERTUSA, PIETRA v. PIETRA PERTUSA.
PESCAIUOLA I, terra vig. f. 29r (conf. con i beni della Badia di S. Salvatore), terra ort. f. 54v; IV, p. 95.
PIANALE DI COTONE v. COTONE.
PIANO I, podere f. 44r, possessione con alcuno pedale d'ul. f. 45v.
PIASTRAIA, FONTE A v. COMUNE III.
PICHIANI I, terra f. 17v.
PIETRA BIANCA v. COMUNE III.
PIETRA CAMPORA I, terra f. 39v; IV, p. 96.
PIETRAGLIA I, f. 45r (conf. con terra campia e bosc. a Staliperga).
PIETRA PERTUSA I, f. 45r (conf. con terra campia e bosc. a Staliperga).
PIETRICCIO IV, macchia p. 96.
PIEVE I, f. 3r (prete Frediano pievano), f. 6r (conf. con terra con aia a Renaiole), f. 20v (conf. con terra a Fontana Bagnarese), f. 24r (conf. con terra in Tavole), beni f. 24v (conf. con terra a Bagnolo), f. 26v (conf. con terra alla Fonte al Fosso), f. 26v (conf. con terra a Rio Pisani), f. 30r (conf. con terra a Botro Bellondo), terra a capo alla Pieve f. 32r, f. 34v (conf. con terra vig. a Tauli), f. 35v (lo stesso), beni f. 38r (conf. con terra al Poggio dello Spedale), f. 38r (conf. con vigna a Casa Guanchi), f. 39r (conf. con terra a Sala), f. 40v (conf. con terra vig. a Tauli), beni f. 41v (conf. con terra vig. scaduta a Pogittaveri), f. 41v (conf. con terra a Bagnolo luogo selvatico), f. 45r (conf. con una stalla al Borgo, f. 47r (conf. con terra con tre pedali di ul. alla Fornacella), f. 47r (conf. con terra vig. al Poggio di Catenaccio), beni f. 55r (conf. con terra alla Fica), f. 55r (conf. con terra a Fontana Bagnarese); III, terra alla Chiusa della Pieve f. 125v (conf. con una "strada", una via e detta chiusa); IV, p. 96.
PILISTRELLO (PIPISTRELLO) IV, pp. 96, 101 (1461).
PODESTERIA DI ROSIGNANO I, f. 11v (conduce a pigione una casa al Castello).
POGGETTO DEL RIO DELLA TANA v. COMUNE II.
POGGETTO DI SAN GIUSTO v. COMUNE II.
POGGIALE I, terra f. 10r, padule f. 10r.
POGGIALE DELLA TORRE I, terra f. 16r (conf. col bosco del Comune).
POGGIARELLO DELL'ABATE v. COMUNE II.
POGGIO A' GIESSI, CARRAIA DEL v. COMUNE II.
POGGIO COLLI v. COLLI.
POGGIO DEL CASTELLO I, f. 2v (conf. con una fossa da tenere il grano e una cantina...), casa in Borgo al Poggio del Castello f. 34v, terra vig. con due pedali d'ul. f. 45r, terra con tana o fossa da grano a lato del Poggio f. 45r (conf. con la via di Mulella), due pedali d'ul. nella Costa del Felaio in sul Poggio del Castello f. 54v; IV, p. 97.

POGGIO DELLA FONTE v. FONTE.

POGGIO DELLO SPEDALE I, terra f. 38r (conf. con la Pieve), terra campia f. 44r; v. anche SPEDALE.

POGGIO DI CATANACCIO o DI CATENACCIO v. CATANACCIO.

POGGIO DI MALANDRONE v. COMUNE III.

POGGIO DI NACCIO I, terra bosc., lav. f. 29r; IV, p. 97.

POGGIO DI PAVOLO (POGGIPAOLI) I, terra f. 16r (conf. con il botro del Comune); IV, p. 98.

POGGIO DI TAVELI o POGGITTAVERI I, terra vig. trista e vecchia f. 25r, terra vig. scaduta f. 41v (conf. con la Pieve); p. 98 (Poggitavoli).

POGGIO MANDI I, f. 45r (conf. con terra campia e bosc. a Staliperga).

POGGIONELLO DELLE CASE v. COMUNE III; v. anche CASE a CASTELLINA.

POGGIO STAMBERGA IV, p. 98.

POGGIO Tanci o POGITTANCI I, terra vig. f. 29r, terra vig. f. 52r; IV, p. 98.

PONTE DELLA FINE I, terra f. 39v (conf. con il Fine); IV, p. 98 (Ponte di Vada).

PORTA A' MARE I, f. 2v (nel Castello di Vada).

PRATA A ISOLA IV, p. 99.

PRATAGLIA I, terra f. 55v; IV, p. 99.

QUARCETELLO v. COMUNE II.

QUERCETTA DI FRASSO IV, p. 99.

RASETO o RASSETO, TERMINE DI I, f. 57r (è un confine della pastura del Comune); v. anche COMUNE II.

RENAIUOLE I, terra con aia f. 6r (conf. con la Pieve); IV, p. 100 (Renaiolo).

RICHITROI (TRIK TROI) IV, p. 100.

RIDICALLI I, terra vig. f. 50v.

RIDONICO IV, p. 100 (forse lo stesso di RIO).

RIGONE I, terra con ul. f. 31r; IV, p. 101.

RIGLIONE o LIGLIONI I, terra a Riglione f. 20v, terra bosc. e canneto a Liglioni f. 49r, terra campia f. 52r (conf. con il botro di "Ringnione", il Poggio alla Fonte e il Bosco del Comune); IV, p. 71 (Ariglione).

RIMANESE o RIMINESE I, terra f. 36r (conf. con la via di Rimanese), terra f. 36r; IV, p. 101.

RINCINE IV, p. 101; v. anche RECINE a CASTELNUOVO e CASTELVECCHIO.

RIO I, terra vig. f. 26r (conf. con il podere di Buriciano e il b. del Comune), f. 34v (conf. con terra vig. a Carraioli), f. 40v (conf. con terra ort. al Fico Vendano), f. 42v (conf. con terra vig. a Rio di Canci).

RIO CANNELLI I, terra vig. f. 10r.

RIO DELLA TANA, POGGETTO DEL v. COMUNE II.

RIO DI "CHANCCI" (forse lo stesso di CANNELLI) I, terra vig. f. 42v (conf. con Rio e la via comunale).

RIO PISANI I, terra f. 26v (conf. con Campo Gialli e la Pieve); IV, p. 101.

RIVIGNALLA I, terra lav. f. 27r; IV, p. 101 (Rivignali).

RIVOLTA NEL BORGO I, casa f. 9r (conf. con la via di "Chovino"), casolare f. 37v, terra f. 45v; IV, p. 101.

ROCCA DI ROSIGNANO v. CASTELLO.

ROCCA DI VADA v. VADA.

ROMITORIO IV, Vallone di Barzi o di Romitorio pp. 101,102 (conf. con la macchia di Cacciapaoli e il Vallone San Pietro, e Caprioli), p. 111 (a. 1461).

SALA I, terra lav. f. 39r, terra f. 39r (conf. con la Pieve), terra f. 49r, terra f. 55r (conf. con la Strada); IV, p. 102.

SAMBUCA I, terra f. 14v.

SAN DONNINO I, f. 11r (conf. con terra al Bagnolo), f. 16r (conf. con terra vig. a Ortaglia), beni f. 24r (conf. con casa al Castello), f. 24r (conf. con terra a Tavole), f. 38r (conf. con terra vig. a Ortaglia), terra f. 39v (conf. con terra lav. alla Marruca), f. 47r (conf. con casetta alla Carbonaia del Castello).

SAN GIUSTO, POGGETTO DI IV, p. 102; v. anche COMUNE II.

SAN LORENZO I, terra con quattro ul. f. 19v, terra con ul. f. 20v, terra f. 54v (conf. con la Carraia); IV, p. 102.

SAN MARTINO II, terra f. 19v, terra campia f. 49r, terra f. 54v; IV, pp. 102,106 (Torricella nel Borgo di San Martino).

SAN PIETRO, VALLONE I, terra f. 44r; IV, macchia di Cacciapaoli e Vallone San Pietro p. 102 (conf. col Malandrone e il Vallone di Barzi o di Romitorio).

SAN QUIRICO v. COMUNE III e SAN QUIRICO a CASTELNUOVO e CASTELVECCHIO.

SAN SALVADORE, BADIA DI I, beni f. 29r (conf. con terra vig. a Pesciola), beni f. 29r (conf. con terra al Sardesco).

SARDESCO I, terra f. 29r (conf. con i beni della Badia di S. Salvatore); IV, p. 103.

SECCO, BOTRO IV, pp. 103,104.

SELVA I, f. 45r (conf. con terra a bosco e a posticcio di vigna a Sondraglia).

SELVADONICA IV, p. 104.

SERRA v. COMUNE II.

SONDRAGLIA I, terra parte bosco e parte posticcio di vigna f. 45r (conf. con Selva).

SPEDALE I, terra campia f. 44r, f. 45r (conf. con terra a Mondiglio), f. 55r (conf. con terra alla Fica); IV, p. 104; v. anche POGGIO DELLO SPEDALE.

STALIPERGA I, terra campia e bosc. f. 45r (conf. con Pietra Pertusa, Pietraglia e Poggio Mandi - occupata dal Comune di Castelnuovo).

STAMBERGA, POGGIO IV, p. 98.

STRADA I, terra ul. f. 24r, terra ort. con due pedali d'ul. f. 30r, f. 55r (conf. con terra a Sala); IV, p. 105.

STRADA MAREMMANA IV, p. 108.

STRETTA I, terra bosc. f. 45v.

TANA, POGGETTO DEL RIO DELLA v. COMUNE II.

TANCI, POGGIO v. POGGIO TANCI.

TAULI o TAVOLI I, terra vig. a Tavole f. 23r (conf. con Mondicina), terra f. 24r (conf. con la Pieve e la Badia di S. Donnino), terra f. 29r, terra vig. f. 34v (conf. con la Pieve), terra vig. f. 35v (conf. con la Pieve), terra vig. f. 40v (conf. con la Pieve), terra vig. f. 47r; IV, p. 105.

TAVELI o TAVERI, POGGIO DI v. POGGIO DI TAVELI o TAVERI.

TEGOLETTO I, terra a Tegoletto nella Villa della "Focie della Fine" f. 26v (conf. con il Fine); IV, p. 105 (Tegoleta).

TERMINE DI RASETO o RASSETO I, f. 57r (è uno dei confini della pastura del Comune); v. anche COMUNE II.

TERMINE DI VALDIBALSA o VALDIBASA I, f. 57r (è uno dei confini della pastura del Comune); v. anche COMUNE II.

TERMINE VECCHIO v. COMUNE III.

TOCA, PADULE DELLA I, f. 55v (conf. con terra parte pantano a Camigliari).

TONICATA v. DONICATA.

TORRE I, terra f. 36r; IV, p. 106 (Campo alla Torre, Fonte alla Torre).

TORRE, POGGIALE DELLA v. POGGIALE DELLA TORRE.

TORRI I, orto "tra lle Tore nel Borgho" f. 7v (conf. con la via va alla Fonte).

TORRICELLA NEL BORGO DI SAN MARTINO IV, p. 106.

TRIK TROI v. RICHITROI.

VADA, CASTELLO DI I, casettina in verso la Rocca isolata da ogni canto f. 2v, casaccia disfatta con solaio dinanzi alla Porta a' Mare f. 2v, casaccia f. 2v, casaccia f. 2v, casolaro scoperto vi si fa stalla f. 2v, f. 512r (conf. con la casa di Riposo), pascaziere di Vada f. 513r; IV, pp. 106 (Vada e Via di Vada), 111 (1461).

VALDIBALSA o VALDIBASA, TERMINE DI I, f. 57r (è uno dei confini della pastura del Comune); v. anche COMUNE II.

VALDICAMPORA o VALLICAMPORA IV, pp. 107,111 (1461).

VALDIGONDOLA IV, p. 106.

VALLE DONICATA v. DONICATA.

VALLE DI CACCIONE v. CACCIONE.

VALLONE DI BARZI o DI ROMITORIO v. ROMITORIO.

VALLONE SAN PIETRO v. SAN PIETRO.

VIA ANTICA I, f. 54r (conf. con terra vig. con bosco a "Chal di Chanelli").

VIA DEL CASTELLO v. CASTELLO.

VIA DELLA CAVA v. CAVA.
VIA DI CARRAIUOLI v. CARRAIUOLI.
VIA DI COLLI v. COLLI.
VIA DI COMUNE v. COMUNE.
VIA DI COVINO I, f. 9r (conf. con casa in Borgo alla Rivolta).
VIA DI GIOVANNI I, terra vig. f. 12r.
VIA DI MULELLA I, f. 45r (conf. con terra con una tana o fossa da grano allato al Poggio).
VIA DI RIMINESE v. RIMINESE.
VIA DI VADA v. VADA.
VIA MAREMMANA IV, p. 108.
VIA VA ALLA FONTE v. FONTE.
VIA VECCHIA I, f. 54r (conf. con terra vig. a Donica); IV, p. 108.
VIGNE GIOMENI v. GIOMINI.
VILLA I, casalino f. 12r, orto con due ul. f. 15r, casalino f. 24r, casa con casalino f. 30r, terra f. 40v, terra ort. f. 47r, stalletta f. 57v; IV, p. 108.
VILLA DEL BOTRO BAGLIONI v. BOTRO BAGLIONI.
VILLA CUGNOLE v. CUGNOLE.
VILLA DELLA FOCE DELLA FINE v. FOCE DELLA FINE.
VOLTA DE' GRANCHI I, terra f. 10r.

COMUNE DI SANTA LUCE

Registri spogliati.

I) ASP, Fiumi e Fossi, n. 1545 (a. 1429). Spoglio parziale.

II) ASP, Fiumi e Fossi, n. 2117 (a. 1554). Spoglio parziale.

N.B.: "bacino" = bacio; "solazio" = solatio.

ACQUA CAUNDA (CALDA) I, terra bosc. f. 175v (conf. con il b. di Acqua Caunda e il bosco del Comune); v. anche COMUNE II.

ACQUA TORTA I, botrello di Acqua Torta f. 182r (conf. con terra bosc. a Cammaffoli).

ACQUA VIVA I, botrello di Acqua Viva f. 174v (conf. terra bosc. a...), terra bosc. e querc. 182v.

A FINE, SANTA MARIA v. SANTA MARIA A FINE.

AIA I, terra campia f. 144v; lo stesso f. 151v, terra bosc. con tre ul. f. 171r (conf. con la terra di S. Maria), terra campia 175v (conf. con il b. della Fossa), botro dell'Aia f. 179r (conf. con terra campia a Casa Michele), terra campia, vig. con ul. f. 180r, terra campia f. 190r, terra vig. f. 192r.

AIA DI BERNARDO I, terra soda f. 171v (conf. con il b. di Sabbiena).

AIA DI SPINA I, terra prat., vig. e campia f. 172v (conf. con il Fine).

AIA, PIANO DELL' I, terra ort. con ul. f. 162v (conf. con i beni della Pieve di Santa Luce), terra vig. 174r, terra campia con ul. 179r, terra campia f. 193v, terra campia f. 195r.

AIA VECCHIA I, terra campia f. 183r.

AIUOLA I, terra vig. e bosc. f. 156v (conf. con il b. di Sabbiena e il bosco del Comune).

ARGINE I, terra con cinque ul. all'Argine di bacino f. 177v (conf. con il b. di "Boano" e la Pieve di Santa Luce).

ARGINE DI BERGOLIGOLI I, f. 177v (conf. con terra al Poggio di Casale).

AVALIERI, FONTE v. FONTE AVALIERI.

BACCINO o BACINO I, terra soda f. 151v (conf. con il b. di Bacino), terra vig. f. 169v, botro f. 179r (conf. con terra campia a Cerreta), botro f. 182v (conf. con terra bosc. con querceto a Monte), botro f. 183r (conf. con terra campia alla Villa di Cintoia), terra f. 186v (conf. con S. Michele dalla Guardia), terra campia f. 190r, terra vig. con ul. f. 192r.

BADIA DI SANT'ANTONIO DA VIENNA v. SANT'ANTONIO DA VIENNA.

BAGNUOLO II, terra lav. f. 65v (conf. con Valdipina e il Savalano), terra soda f. 70r (conf. con i beni di S. Cerbone).

BANDELLINO, QUERCIA A v. QUERCIA A BANDELLINO.
 BARILE, MACCHIA DI v. MACCHIA DI BARILE.
 BAULZE, BOTRELLO DELLE I, f. 186v (conf. con terra vig. alla Lama).
 BENE o BONE, BOTRO v. BOTRO BENE.
 BERGOLIGOLI, ARGINE DI I, f. 177v (conf. con terra al Poggio di Casale).
 BERIGHI DI LECOLI I, terra campia con ul. f. 190r (conf. con terre della Pieve).
 BERNARDO, AIA DI v. AIA DI BERNARDO.
 BIANCA, PIETRA v. PIETRA BIANCA.
 BIANCA, TERRA v. TERRA BIANCA.
 “BOANO”, BOTRO DI I, f. 177v (conf. con terra con cinque ul. all’Argine di bacino).
 BORGO DEL CASTELLO I, casa (conf. con la Carbonaia del Comune) f. 141r, casa 143v, casa con orto e tre ul. f. 146r, casa 148v, casa nel Borgo di Sopra f. 153v (conf. con un chiasso vicinale e i beni della Badia di S. Antonio da Vienna), casa f. 154v, casa f. 156v, casa f. 158r, casolino f. 158v (conf. con la Carbonaia del Comune), casa f. 159v, casa nel Borgo di Sopra f. 161r, casaccia che cade f. 162v, casa f. 168r, fattoio nel Borgo di Sotto f. 168v, fattoio f. 169v, casa f. 171r, orticello f. 174r, casa murata f. 176v, casa f. 180r, frantoio f. 180r, terra ort. appresso f. 180r, casa f. 188r, casa nel Borgo di Sotto f. 188r (conf. con una macchia), frantoio nel Borgo di Sotto f. 190v, casa f. 193v (conf. con un fattoio), casa nel Borgo di Sotto f. 195r, terra ortale nelle pendici del Borgo di Sotto del Castello f. 195r, casellino nel Borgo di Sotto f. 196r, casa nel Borgo di Sopra f. 197r (conf. con terra e casa di S. Antonio da Vienna), casa con due sovite nel Borgo di Sopra f. 200r, lo stesso f. 200r (conf. con un chiasso e le terre di S. Lucia del Castello e la Carbonaia del Castello), terra vig. e ort. a pie’ del Borgo di Sotto f. 200r.
 BORNIE v. COMUNE II.
 BOTRACCIO I, due ulivi f. 197v.
 BOTRO BENE o BOTRO BONE I, terra campia f. 172v (conf. con il pascolo del Comune), terra campia e soda f. 179r (conf. col b. che va alla Serra).
 BOTRO MAGGIORE o MAIORE v. MAGGIORE, BOTRO.
 BOTRO MARONE v. MARONE BOTRO.
 BRITELLO o RIBATELLI I, terra soda in “diRibatelli” f. 183r (conf. col b. in “deBritello”).
 BUTESE I, terra soda f. 185r (conf. con il “pasco” di Maccetti), terra soda a Butese “corte di Marti” f. 189r (conf. con Lespe).
 BUZICO I, terra campia e prat. f. 182v (conf. con il Fine).
 CALDA, ACQUA v. ACQUA CAUNDA.
 CAMMAFOLI I, terra bosc. f. 182r (conf. col b. del Fornello e il b. d’Acqua Torta), botro f. 194r (conf. con terra bosc. a Pagagnone).
 CAMPA o CAPPA FRANCA I, terra campia e soda f. 189r (conf. con il b. di Sabbiena).
 CAMPIANO I, terra vig. con ul. f. 153v (conf. con la chiesa di S. Bartolomeo da Pastina), terra f. 197v (conf. con terra soda del Comune).
 CAMPO LUNGO I, terra campia e bosc. con ul. f. 161r (conf. con il b. di Certiuli, il b. d’Erbamora e il bosco del Comune), terra bosc. con querce f. 198v (conf. con terra bosc. del Comune).
 CAMPORA I, terra vig. f. 42r, terra vig. f. 177v, terra vig. f. 193v, terra vig. f. 195v, terra vig. f. 196r, terra vig. e soda f. 196r.
 CAMPO SABOLI I, terra soda e campia f. 161v, terra campia f. 174v (conf. col Fine), terra f. 200v (conf. col Fine e la terra dell’Opera della Pieve); II, terra lav. f. 52r (conf. col Fine e l’Altare di S. Cerbone).
 CAMPO TEDICIE I, terra prat. f. 161v (conf. con il Fine e i beni di Santa Luce), terra campia f. 171r (conf. col Fine e la Stradella), terra campia f. 194r (conf. con la Stradella e la Pieve), terra campia e soda f. 200v (conf. col Fine e la Stradella).
 CANALE o CANALLE, VILLA (LE CANNELLE) I, terra vig. f. 141v (conf. col b. della Fonte), terra vig. alla Fonte di Canalle f. 143v (conf. con via della Fonte), terra vig. con tre ul. f. 156v, terra campia con ul. f. 157r, terra campia alla Fonte di Canalle f. 166r (conf. col b. Marone), terra campia e soda a Villa di Canalle a Tegolaio f. 166v, botro delle Canalle f. 174v (conf. con terra bosc. a...), terra vig. in Villa di Canalle isfatta f. 175v (conf. col b. della Fonte), terra campia in villa del “Canalla” in del solazio de Ulentina f. 176v (conf. col bosco del Comune), terra di “quegli” de le Canalle f. 185r (conf. con terra

campia nel solazio di Ruotri), stradella che viene dalle Canalle f. 187r (conf. col bacino della Fossa), terra soda nella Fossa del "Canale" f. 195v (conf. con la Fossa e la Stradella); v. anche COMUNE II.

CAPANNA, POGGIO DELLA v. POGGIO DELLA CAPANNA.

CAPANNALE IN VILLA PASTINA I, terra campia con ul. f. 176v, terra campia con cinque ul. f. 197v.

CAPULARI I, terra campia e soda f. 194r (conf. col b. di Ricavo e le terre della Pieve).

CARBONAIA DEL CASTELLO e DEL COMUNE I, Carbonaia del Comune f. 141r (conf. con una casa nel Borgo), f. 158v (conf. con un casolino in Borgo), Carbonaia del Castello f. 200r (conf. con una casa con due sovite nel Borgo di Sopra); II, terra soda e macchia nelle Carbonaie f. 124v.

CARBONCELLI I, terra bosc. f. 201v.

CARNATOI I, f. 186v (conf. con terra bosc. alla Serra).

CARRAIA I, terra f. 186v (conf. col b. del "Postiello"), terra soda f. 195v (conf. col b. di Montaspro e le terre della Pieve).

CASA CHIANI I, terra campia e ul. f. 150v (conf. con i beni di S. Maria Maddalena, i beni di S. Maria da Montiforti, l'Opera di S. Bartolomeo), terra campia f. 150v (conf. con i beni di S. Maria da Montiforti).

CASA DI COSCINO I, terra campia con ul. f. 197r (conf. con terra bosc. del Comune).

CASA DI MARZI I, terra campia e soda f. 143v (conf. con il b. della Fonte e i beni del Comune), terra vig. con ul. f. 159v, terra vig. f. 174r.

CASA DI NICOLÒ I, terra campia f. 190v.

CASALE, POGGIO DI v. POGGIO DI CASALE.

CASALINO o CASELLINO o CASOLINO I, terra campia e soda con ul. f. 155v (conf. col Sabbiena), terra campia con ul. f. 155v (conf. col b. di Sabbiena), terra campia al bacino di Casolino f. 155v, terra campia f. 164r (conf. col b. omonimo), bacino di Casalino f. 164r, terra campia f. 167v (conf. col b. di Sabbiena), terra soda f. 189r (conf. col b. di Sabbiena), f. 198v (conf. con terra campia nel bacino di Luiano).

CASAMENTA I, terra vig. con tre ul. f. 195r (conf. con terra bosc. del Comune).

CASA MICHELE I, terra campia f. 179r (conf. con il b. dell'Aia).

CASA VECCHIA I, terra campia nel bacino di Casa Vecchia f. 198v (conf. col b. di Sabbiena).

CASTELLO I, casa f. 146r (conf. col muro), terra vig. con ul. nelle pendici del Castello f. 146r, casa "teresta" f. 149v (conf. col muro), casa f. 154v (lo stesso), casolino f. 156v (lo stesso), terra vig. nelle pendici f. 159v, casa f. 161r (conf. con la chiesa di S. Lucia), casellino f. 166r, casa f. 169v, casellino f. 174v (conf. col muro), casa f. 175v (lo stesso), casa f. 176v (lo stesso), casolino disfatto f. 176v, terra vig. nelle pendici del castello f. 176v (conf. con la chiesa di Santa Luce), casa f. 182r (conf. col muro e un casellino della chiesa di Santa Luce), terra vig. nelle pendici del Castello f. 182r, casa f. 186r, casa f. 190r (conf. col muro), terra vig. nelle pendici del castello f. 190r, casa f. 192v (conf. col muro), casa f. 193v, orticello nelle pendici f. 193v (conf. con le terre della chiesa di S. Lucia), casa f. 195r (conf. col muro), casa f. 200r (lo stesso), terra vig. nelle pendici f. 200v; II, terra ul. a pie' del castello f. 147r (conf. col Fosso del Castello); v. anche CARBONAIA.

CATRO I, terra vig. e ul. f. 197v.

CAVALAVA I, terra prat. f. 184r (conf. con la terra di S. Maria a Fine).

CAVO I, terra f. 165v; botro di Cavo f. 175v (conf. con terra campia a Vechiano).

CERAGI I, terra vig. f. 182r.

CERBAIUOLA I, terra vig. f. 158r (conf. con il b. di Comune), terra vig. f. 168r (conf. col b. omonimo e il b. di Corte Colli), terra vig. f. 175v (conf. col b. omonimo), terra soda e bosc. f. 182r (conf. col b. omonimo), terra soda f. 201v.

CERORA I, terra soda f. 164r (conf. col Sabbiena).

CERRE o CERRO I, terra campia e soda f. 188v (conf. col Fine e S. Maria a Fine), terra soda e bosc. f. 190v (conf. col Fine e il b. di Cerreta).

CERRETA I, terra f. 154v, terra soda f. 155v (conf. col b. di Sabbiena), terra soda f. 161r (conf. con i beni del Comune e i beni della Pieve di S. Luce), terra f. 177v (conf. col b. di Cerreta), terra campia f. 179r (conf. col b. omonimo e il b. di Baccino), terra campia f. 179r, terra campia f. 181r, terra campia nel solazio di Cerreta 190v, f. 190v (conf. con terra soda e bosc. a Cerre).

CERTISCOLI (forse CERTIULI) I, terra campia f. 174r, terra vig. f. 193v (conf. con il b. omonimo).

CERTIULI I, terra vig. f. 148v, terra soda f. 148v, botro f. 161r (conf. con terra campia e bosc. a Campo

Lungo), botro f. 171r (conf. con terra vig. con ul. alla Mola), terra vig. f. 180r (conf. con l'Opera di Santa Luce), terra campia f. 182r (conf. con il b. omonimo), terra cattiva f. 200v (conf. con la terra di S. Lucia).
CHIANI, CASA v. CASA CHIANI.

CHIARAIA I, terra campia e ul. f. 197v (conf. con il b. omonimo e la terra di S. Bartolomeo da Pastina), terra campia e ul. f. 197v (conf. con il bosco del Comune), terra soda con due ul. f. 199r (conf. con terra del Comune).

CHIUSA I, terra con sei ul. f. 158r (conf. con tre vie).

CHIUSA DEL MUTIO I, terra campia con otto ul. f. 174v.

CHIUSA DEL RICAVO v. RICAVO.

CINTOIA, VILLA DI I, terra lav. con ul. f. 174v, terra campia nel solazio di Cintoia f. 183r (conf. col Fine), terra campia in Villa di Cintoia f. 183r (conf. col b. di Baccino e l'Opera della Pieve).

COLLE I, terra vig. f. 151v (conf. con il Fine).

COLLI, BOTRO DEL CORTE v. BOTRO DEL CORTE COLLI.

COMUNE BENI f. 143v (conf. con terra campia e soda a Casa di Marzi), f. 143v (conf. con terra campia alla Fossa), f. 153v (conf. con Ricavo e il b. di Ricavo), f. 153v (conf. con terra soda di là dalla Fine), f. 161r (conf. con terra soda a Cerreta), f. 162v (conf. con terra vig. in Monte), f. 163r (conf. con il solazio di Sabbiena), f. 182r (conf. con terra campia nel solazio del Ricavo), f. 182v (conf. col solazio della Fossa), f. 182v (conf. con terra prat. alle Prata della Pieve), f. 182v (conf. con terra campia al Lavatoio, con il Fine e l'Opera della Pieve), f. 183r (conf. con terra campia e soda alla Sedicina), f. 183r (conf. con terra soda con due ul. alla Valle e il Fine), terra bosc. f. 195r (conf. con terra campia con tre ul. alle Casamenta), terra soda f. 195v (conf. con terra soda nel solazio del Ricavo), terra bosc. f. 195v (conf. con terra soda e bosc. al Posticcio), terra f. 196r (conf. con terra campia e soda alla Fossa), terra bosc. f. 197r (conf. con terra campia con ul. sopra a Casa di Coscino), terra bosc. f. 197r (conf. con terra vig. in "Frenata"), terra soda f. 197v (conf. con terra a Campiano), terra f. 198r (conf. con terra campia e soda alla Stradella della Fine), terra f. 198r (conf. con terra appresso a Torinaio), terra f. 198r (conf. con terra campia a Senzaia), terra f. 198r (conf. con terra soda a Senzaia), terra f. 198r (conf. con terra campia in Culpetrone), terra f. 198v (conf. con terra campia in Valdisachino), terra f. 198v (conf. con terra campia con aia al Poggio alla Stradella), terra bosc. f. 198v (conf. con terra soda e bosc. a Campo Lungo), terra f. 198v (conf. con terra campia nel bacino di Luiano), terra f. 198v (conf. con terra campia in Senzaia), f. 199r (conf. con terra soda con due ul. alla Chiaraia), terra bosc. f. 200r (conf. con terra soda con ul. alla Viola e il mulino della Pieve), terra f. 201r (conf. con terra campia a Valdisachino), terra f. 201r (conf. con terra campia e soda a Quercia Massocchia).

BOSCO f. 156v (conf. con terra vig. e soda all'Aiuola), f. 158r (conf. con terra alla "Vivola"), f. 161r (conf. con terra campia e soda alle Corte), f. 161r (conf. con terra campia e bosc. a Campo Lungo), f. 161r (conf. con terra soda a Cerreta), f. 166r (conf. con terra vig. e soda a Villa Guardia), f. 174v (conf. con terra a...), f. 175v (conf. con terra campia a Vechiano), f. 175v (conf. con terra campia a S. Martino), f. 175v (conf. con terra bosc. a Acqua Caunda), f. 176r (conf. con terra soda con tre ul. nelle pendici di Ruotri), f. 176v (conf. con Risamento o Rilamento), f. 176v (conf. con terra campia alla Villa del Canalla nel solazio di Ulentina), f. 182v (conf. con terra bosc. con querceto a Monte), f. 193v (conf. con terra vig. a Paganagna), f. 194r (conf. con terra con ul. alla Viola), f. 196r (conf. con terra campia alla Serra), f. 197v (conf. con terra campia e ul. alla Chiaraia).

BOTRO DEL COMUNE f. 158r (conf. con terra vig. a Cerbaiuola).

CARBONAIA DEL COMUNE v. CARBONAIA...

PASTURA f. 154v (conf. con terra campia a Luiano), f. 154v (conf. con Stebbia e il b. di Sabbiena), f. 154v (conf. con terra campia a Piana Doglia), f. 155r (conf. con terra campia al solazio del Ruotri), f. 165v (conf. con terra a Motta), f. 172v (conf. con terra campia a capo di Botro Bone), f. 172v (conf. con terra prat. e campia a Valdiruba), f. 174v (conf. con terra prat. a Sevalcino), f. 175v (conf. con terra campia a Valdisachino), f. 181r (conf. con terra campia a Stebbia), f. 184r (conf. con terra soda a Senzaia), f. 188v (conf. con terra soda a Stebbia).

SODI f. 165v (conf. con terra a S. Giorgio), f. 184r (conf. con terra vig. alle Lame).

* * *

II, "Chomune et huomini" di Santa Luce" f. 166v: "Un tenimento di terre lav. bosc. e sode posto in detto Comune di S.ta Luce nominatamente il boscho e pascho del Chomune di S.ta Luce in luogo detto la Villa

et le Chanelle e Montalto e la Premolella et le Bornie et Aqua Chalda et Regno et 'l Tiglio et Monte Maggiore et metri et chornioli et faggi. Confina a primo con uomini di detto Chomune co llo loro beni propri; 2o el Chomune di Pomaia; 3o Monte Vaso cioè beni Veschovili dell' Arciveschovato di Pisa; 4o beni chomunali di Chianni; 5o beni del Chomune di Cholle Montanino veschovili; 6o redi di Matteo Cini chol boscho di Gello; 7o Giovan Maria di Jac.o Corbinelli da Firenze; 8o beni chomunali di Lorenzana...".
CONCA, VADO ALLA I, terra campia f. 161v, terra soda f. 163r, terra campia f. 171v, terra campia f. 181r (conf. col Fine), terra campia f. 188v, terra soda f. 195v (conf. col Fine), terra soda f. 198r (conf. col Fine).

COLPETRONE o CULPETRONE I, terra soda f. 145r, terra campia e soda f. 198r (conf. con il b. omonimo e la terra soda del Comune), terra prat. in "Savallano" a pie' del Culpetrone f. 198v (conf. con il b. di Savalano).

CONELLO, POGGIO DI v. POGGIO DI CONELLO.

CONTE, GROTTI DEL v. GROTTI DEL CONTE.

CORTE, ALLE I, terra campia e soda con ul. f. 161r (conf. con il Fine, il b. d'Erbamora e il bosco del Comune).

CORTE COLLI, BOTRO DEL I, f. 168r (conf. con terra vig. al Cerbaiuolo).

CORTE DI MARTI v. BUTESE.

COSCINO, CASA DI v. CASA DI COSCINO.

COSTA I, terra campia con ul. f. 161r.

COSTE I, terra vig. f. 174r.

COSTOLAIA I, terra campia f. 184r (conf. con la terra di S. Maria a Fine), terra campia f. 184r (conf. col Sabbiena).

CUCUOLO, POGGIO AL I, terra campia f. 185r (conf. con il b. di Ruotri e il b. della Fossa).

DEBBIO I, terra ort. f. 171r (conf. col Sabbiena).

DOCCIO I, botto del Doccio f. 174r (conf. con terra vig. con quattro ul. alla Quercia del Sordo), terra campia e ul. f. 197v.

ERBAMORA, BOTRO D' I, f. 161r (conf. con terra campia e soda alle Corte), f. 161r (conf. con terra campia e bosc. a Campo Lungo).

FAVULE I, vigna f. 165r

FENINA o FERINA I, terra ul. conf. col b. di Sabbiena).

FERRAIO I, terra soda f. 200v (conf. con il b. omonimo e il b. di Ricavo).

FILICHERA I, terra campia f. 152v (conf. col b. della Fonte), terra campia f. 152v (lo stesso).

FINE, FIUME I, terra campia f. 144v (conf. con il fiume), terra campia e soda f. 148v (lo stesso), f. 151v (conf. con terra vig. al Colle), terra soda di là della Fine f. 153v (conf. con i beni del Comune), f. 156r (conf. con terra prat. al Vado), f. 158r (conf. con terra soda e lav. a Giugnone), f. 161r (conf. con terra campia e soda alle Corte), f. 161v (conf. con terra campia e soda a Torinaio), f. 161v (conf. con terra prat. a Campo Tedicie), terra campia in Val di Fine f. 162v (conf. con il Fine), f. 162v (conf. con terra soda al Tornaio), f. 164r (conf. con terra prat. al Vado alla Fonera), terra soda e vig. con ginestraio nel solazio nella Fine f. 167v (conf. con il Fine, la Strada della Guglielmina e la terra di S. Maria), terra campia e soda "in del fiume" f. 168v, terra campia al bacino del Fine f. 169v, f. 171r (conf. con terra campia a Campo Tedicie), f. 172v (conf. con terra prat., vig. e campia all'Aia di Spina), f. 174v (conf. con terra campia a Campo Saboli), f. 178r (conf. con terra a Motreto), f. 179r (conf. con terra campia a Tozuletto), f. 179v (conf. con terra soda al Gondovino), f. 181r (conf. con terra campia al Vado alla Conca), f. 182v (conf. con terra campia e prat. al Buzico), f. 182v (conf. con terra campia al Lavatoio), f. 183r (conf. con terra campia in del solazio di Cintoia), f. 183r (conf. con terra soda a Querciola), f. 183r (conf. con terra campia e soda alla Sedicina), f. 183r (conf. con terra soda con due ul. alla Valle), terra campia nel solazio del Fine f. 185r (conf. con il Fine e la Stradella Guglielmina), f. 188v (conf. con terra campia e soda al Cerro), f. 190v (conf. con terra soda e bosc. a Cerre), terra campia nella Fine f. 190v (conf. col Fine), f. 190v (conf. con terra campia al Piano de' Peri), f. 195v (conf. con terra soda al Vado alla Conca), terra soda nel solazio di là del Fine f. 195v (conf. con il Fine e la Stradella Guglielmina), terra soda nel solazio del Fine f. 196r (conf. con il Fine e la Stradella), f. 198r (conf. con terra soda al Vado alla Conca), terra campia e soda alla Stradella della Fine f. 198r (conf. con le terre del Comune), f. 200v (conf. con terra campia e soda delavata da l'acqua), f. 201r (conf. con terra a Campo Saboli), f. 201r (conf. con terra

campia e soda a Campo Tedicie); II, f. 52r (conf. con terra lav. a Campo Saboli), f. 91v (conf. con terra lav. con casa nel bacio alla Grottaccia), mulino con terra lav. e casa sul Fine al Vado alla Villa f. 155r.

FONDO I, terra campia con ul. f. 172v (conf. con il b. omonimo), terra campia f. 173r, terra campia con ul. f. 179r (conf. con il b. omonimo), terra campia f. 191r.

FONERA, VADO ALLA I, terra prat. f. 164r (conf. con il Fine e la terra di S. Maria a Fine).

FORTE I, botrello della Fonte f. 141v (conf. con terra vig. alla Villa di Canalle), terra vig. alla Fonte di Canale f. 143v (conf. con via della Fonte), botro f. 143v (conf. con terra campia e soda a Casa di Marzi), f. 152v (conf. con terra vig. al Sorbo), f. 152v (conf. con terra campia a Filichera), f. 152v (lo stesso), f. 152v (conf. con terra campia a Santa Lucia), terra campia con quattro ul. f. 156r (conf. con il b. Marone), terra campia con ul. f. 164v (conf. con il b. Marone), terra campia alla Fonte delle Canalle f. 166r (conf. con il b. della Fonte), botrello f. 166r (conf. con terra campia a Fusolamento), f. 175v (conf. con terra vig. in Villa del Canalle), botro f. 182v (conf. con terra bosc. con querceto a Monte).

FORTE AVALIERI o A VALIERI I, terra campia f. 184r (conf. con la terra di S. Maria a Fine), terra prat. f. 194r (conf. con la Fossa di Senzaia e la terra di S. Maria a Fine), terra campia soda e prat. f. 201r (conf. con la terra di S. Maria a Fine e la Fossa Vecchia).

FORTE GENOVESE I, botro f. 174v (conf. con terra bosc. a...); II, via della Fonte al Genovese f. 154v.

FORCONE I, f. 198v (conf. con terra campia in Senzaia), f. 199r (conf. con terra campia in Senzaia).

FORNELLO I, botrello f. 182r (conf. con terra bosc. a Cammafoli).

FORRE, BOTRO DELLE I, f. 152v (conf. con terra campia in "Norciatico").

FOSSA I, terra campia f. 141v (conf. con il b. della Fossa e la Stradella), terra campia f. 143v (conf. con i beni del Comune e il b. della Fossa), botro f. 152v (conf. con terra vig. a S. Lucia), terra soda f. 157r, bacino della Fossa f. 162v (conf. con il b. della Fossa), f. 166v (conf. con terra campia alla Stradella), terra campia f. 174v (conf. con la Fossa), f. 175v (conf. con terra campia al Tegolaio), f. 175v (conf. con terra campia all'Aia), terra campia al solazio della Fossa f. 182v (conf. con il b. della Fossa e la terra del Comune), f. 185r (conf. con terra campia al Poggio a Cucuolo), terra campia al bacino della Fossa f. 185r (conf. con il b. della Fossa e la Stradella), terra al solazio della Fossa f. 186v (conf. con Framondo a lato a Santo Michele), solazio f. 187r, terra f. 187r (conf. con la Stradella che viene dalle Canalle), f. 192v (conf. con terra con ul. al bacino del Noce), f. 195v (conf. con terra soda nella Fossa del Canalle), terra campia e soda f. 196r (conf. col b. della Fossa, la terra del Comune, il b. di S. Giorgio), terra campia e soda alla Fossa da bacino f. 197v (conf. con il b. omonimo), terra soda f. 198v (conf. col b. omonimo); II, terra soda nel bacino della Fossa a pie' di Santo Regolo f. 78v.

FOSSA, VADO ALLA I, terra soda f. 154v (conf. con il Sabbiena e il b. della Fossa), f. 162v (conf. con il botro e con il Poggerello sopra al Vado).

FOSSA VECCHIA I, f. 201r (conf. con terra campia soda e prat. a Fonte Avalieri).

FOSSERE I, terra campia con ul. f. 194r, terra campia f. 198v (conf. con le terre della Pieve di S. Luce), terra ort. f. 200r (conf. con la terra di S. Lucia), terra ort. campia vig. e bosc. con ul. f. 200r (conf. con la terra e l'Opera di S. Lucia), terra campia e vig. con ul. f. 200r.

FOSSO DEL CASTELLO v. CASTELLO.

FRANATA I, terra vig. f. 186v, terra vig. in "Frenata" (conf. con la terra bosc. del Comune).

FRANCA, CAMPA o CAPPA v. CAMPA o CAPPA FRANCA.

FRENARA I, terra campia bosc. con un ul. f. 188v (conf. con il Poggio di "Frenara").

FUSOLAMENTO I, terra campia f. 166r, terra campia f. 166r (conf. con il b. della Fonte).

GELLO, PIEVE DI I, f. 147r (beni a Morciatico, a conf. con i beni di S. Maria da Montiforti).

GELLO, VILLA DI I, casa f. 147r (conf. con i beni di S. Maria da Montiforti), casa f. 147v, terra con ul. f. 148r, casa f. 152v; bosco ed eredi di Matteo Cini, v. COMUNE II.

GENOVESE, FORTE v. FORTE GENOVESE.

GIUGNONE I, terra soda e lav. f. 158r (conf. con il Fine).

GONDOVINO I, terra soda f. 179v (conf. con il Fine e il b. di Mandriotto).

GROSSA QUERCIA v. QUERCIA GROSSA.

GROTTACCIA II, terra lav. con casa nel bacio della Grottaccia f. 91v (conf. col Fine).

GROTTE DEL CONTE I, terra f. 183r (conf. con terre della Pieve e le terre della chiesa di Santa Luce).

GUADO (...) v. VADO (...).

GUARDIA, SAN MICHELE DELLA v. SAN MICHELE DELLA GUARDIA.

GUARDIA, VILLA I, casa f. 166r, terra vig. e soda in Villa Guardia al Ponticello (conf. con il b. del Ponticello e il bosco del Comune), orticello con ul. tristo f. 193v; v. anche SAN MICHELE.

GUGLIELMINA, STRADELLA v. STRADELLA GUGLIELMINA.

GUIDOZZO, NOCE DI v. NOCE DI GUIDOZZO.

LAMA I, f. 154v (conf. con terra vig. e soda a Taule), terra vig. in Villa di Pastina f. 155v, botrello f. 177v (conf. con casa alla Pieve), terra vig. f. 177v, terra f. 178r (conf. con il b. omonimo), botrello f. 179r (conf. con terra appresso una casa alla Villa della Pieve), terra vig. f. 179r (conf. con il b. omonimo), terra vig. f. 186r, terra vig. f. 186v (conf. con il b. delle Baulze), terra vig. f. 192r.

LAMBERTI I, botro f. 154v (conf. con terra a Ruotri).

LAME I, terra vig. f. 164r, terra vig. f. 165r, terra vig. f. 167r (conf. con il b. del Ponticello), terra vig. f. 167r, terra soda f. 167v, terra campia e soda con ul. f. 167v, terra campia e carraia f. 167v (conf. con il b. del Posticcio), terra vig. f. 168r, terra vig. f. 175v, terra vig. f. 184r (conf. con i sodi del Comune), terra vig. e bosc. f. 188v (conf. con il b. delle Lame), terra vig. e soda f. 188v, terra f. 201v.

LAVATOIO I, terra campia f. 182v (conf. con il Fine, la terra del Comune e l'Opera della Pieve).

LECCIA DELLA TAGLIATA I, terra vig. f. 153v (conf. con i beni di Santa Luce), terra campia f. 196r (conf. con la chiesa di S. Lucia).

LENZE, BOTRO DELLE I, f. 155r (conf. con terra campia nel solazio del Ruotri).

LESPE I, f. 149v (mulino franc.o scoperto, mulinaccio abbandonato), f. 189r (conf. con terra soda a Butese, corte di Marti).

LIVANO, BOTRELLO I, f. 188v (conf. con il b. di Sabbiena).

LOPIO II, terra soda f. 42v (conf. con il Sabbiena), terra soda f. 43r (conf. con la Sabbiena "Nuova e Vecchia").

LUIANO I, terra campia f. 154v (conf. con la pastura del Comune), terra campia nel bacino di Luiano f. 198v (conf. con il b. del Casellino e la terra del Comune); II, f. 37v.

LUNGO, CAMPO v. CAMPO LUNGO.

MACCETTI I, pascolo, terra soda f. 185r (conf. con Butese).

MACCHIA DI BARILE I, f. 190v (conf. con terra nel bacino di "Mandriato").

MAGGIORE o MAIORE, BOTRO I, f. 9r (a Pastina), f. 164r (conf. con terra vig. a Ruotri).

MAGGIORE, MONTE v. COMUNE II.

MANDRA v. PAGANANTA.

MANDRIANO o MANDRIATO o MANDRIOTTO I, terra soda nel bacino di Mandriano f. 168v (conf. con il b. omonimo), botrello di Mandriato f. 177v (conf. con terra a Mortiniccio), botro del Mandriotto f. 179v (conf. con terra soda a Gondovino), terra campia a Mandriato da bacino f. 182v (conf. con il b. omonimo), terra campia e soda in Mandriato da bacino f. 183r (conf. con il b. omonimo), terra nel bacino di Mandriato f. 190v (conf. con il botro omonimo e la macchia di Barile), terra campia f. 192r (conf. con il b. di Mortiniccio).

MANSIA I, f. 177r (conf. con terra prat. in "Suanano").

MARONE, BOTRO I, f. 156r (conf. con terra campia con quattro ulivi alla Fonte), f. 164v (conf. con terra campia con ul. alla Fonte).

MARTI, CORTE DI v. BUTESE.

MARZI, CASA DI v. CASA DI MARZI.

MERCATALE I, terra campia f. 146r, terra vig. f. 148v.

MICHELE, CASA v. CASA MICHELE.

MOLA I, terra vig. f. 171r, terra vig. con ul. f. 171r (conf. con il b. di Certiuli e la terra di Santa Lucia).

MONTALTO v. COMUNE II.

MONTASPRO I, terra campia con ul. f. 159v (conf. con i beni dell'Opera di S. Lucia e i beni di detta chiesa), f. 159v (conf. con il b. di Montaspro), terra campia con quattro ulivi f. 171r (conf. con terra di S. Lucia), terra soda con ul. f. 195v (conf. con terra e l'Opera di S. Lucia), un ul. f. 195v, botro f. 195v (conf. con terra soda in Carraia e le terre della Pieve), terra campia f. 195v (conf. con la terra di S. Lucia), f. 196r (conf. con terra campia alla Serra).

MONTE I, terra vig. f. 162v (conf. con i beni del Comune), terra bosc. con querceto f. 182v (conf. con il b. di Bacino, il bosco del Comune e il b. della Fonte), f. 186v (conf. con terra bosc. alla Serra).

MONTE MAGGIORE v. COMUNE II.

MONTIFORTI, SANTA MARIA DA v. SANTA MARIA DA MONTIFORTI.

MORCIATICO I, terra campia con tre ul. f. 147r (conf. con i beni della Pieve di Gello e di S. Maria da Montiforti), terra campia f. 152v (conf. con i beni di S. Maria da Montiforti e il b. delle Forre).

MORTINICCIO I, terra campia f. 174v, terra f. 177v (conf. con il b. di Mandriato), botro f. 192r (conf. con terra campia a Mandriato).

MORTRETO I, terra campia f. 151v, terra f. 178r (conf. con il Fine).

MOTTA I, terra f. 165v (conf. con le pasture del Comune).

MULINO I, terra f. 201v.

MURICCI I, terra campia f. 160r (conf. con il b. di Muricci), terra campia f. 171v, terra soda f. 195v (conf. con il b. di Sabbiena), terra soda f. 196r (conf. con il b. di Muricci), terra soda f. 198r (conf. con il b. di Sabbiena).

MUTIO, CHIUSA DEL v. CHIUSA DEL MUTIO.

NICOLO', CASA DI v. CASA DI NICOLO'.

NOCE I, terra campia con ul. nel bacino del Noce f. 192v (conf. con la Fossa).

NOCE DI GUIDOZZO I, terra soda al solazio di Sabbiena al Noce di GuidoZZo f. 163r (conf. con il b. di Sabbiena).

NORCIATICO v. MORCIATICO.

OPERA I, terra vig. f. 145r.

ORTACCIO I, terra campia e ul. f. 197v.

PADULETTO v. SAVALANO.

PAGAGNANA o PAGAGNONE o PAGANAGNA I, terra vig. f. 193v (conf. con il b. di Rio e il bosco del Comune), terra bosc. f. 194r (conf. con il b. di Valsaule, il b. di Cammafoli e il b. a Rio), terra soda con ul. f. 201r (conf. col b. di Riorsi); II, una fornace da cuocere calcina e lavoro posta a Pagagnana f. 137v.

PAGANANTA I, terra soda f. 200v (si chiama la Mandra).

PAGNAIA o PAGNIANA I, terra soda campia e ul. f. 159v, terra vig. a Pagnaia f. 190r (conf. con il b. di Ruotri), terra campia con ul. f. 194r.

PALPAULI, POGGIO DI I, terra campia e soda f. 171v (conf. con la Stradella), terra campia e soda f. 196r (conf. con la Stradella e la Via Vecchia).

PANCONE I, terra f. 151v.

PARACONCEGLI I, terra campia f. 170r (conf. con il b. della Valle).

PARCANO I, terra campia con ul. f. 170r (conf. con la Macchia di Rilatrouli).

PARGONERI I, terra campia e soda al solazio di Pargoneri f. 168v (conf. con il b. di Rigone e il b. della Valle).

PASTINA, SAN BARTOLOMEO DA v. SAN BARTOLOMEO DA PASTINA.

PASTINA, VILLA DI I, terra ort. f. 9r (conf. con il b. Maggiore), terra soda f. 145r, casa f. 155v, terra vig. f. 155v (alla Lama nella detta Villa), mura di una casa f. 164r, casa f. 167r, terra campia con ul. al Posticcio vicino a detta casa f. 167r, terra campia con ul. al Capannale di Villa Pastina f. 176v, casa f. 184r, casa con orto f. 186r, stalletta f. 186r, terra campia alla Fonte di detta Villa f. 186r, casa f. 188r, casa disabitata f. 188r, terra campia e vig. al Posticcio f. 188r (conf. con il b. omonimo), terra con ul. a lato a detta "masa" f. 188r, terra vig. f. 188v, casa f. 197r, terra ort. f. 197r, terra campia e casa f. 197r (conf. con la terra di S. Bartolomeo).

PERI, PIANO DE' v. PIANO DE' PERI.

PIANADOGLIA I, terra campia f. 154v (conf. con il b. di Sabbiena, la pastura del Comune e la chiesa di S. Bartolomeo); II, terra lav. f. 42r (conf. col Sabbiena), terra lav. f. 45v.

PIANO DE' PERI I, terra campia f. 190v (conf. con le terre della Pieve e il Fine).

PIANO DELL'AIA v. AIA, PIANO DELL'

PIANO DELLA TROSCIA v. TROSCIA.

PIANTONI I, terra campia e ul. f. 197r.

PIETRA BIANCA I, terra soda f. 164v (conf. con il b. di Sabbiena e il b. di Pietra Bianca), terra campia e soda f. 198r (conf. con il Sabbiena, la terra di S. Bartolomeo da Pastina, il b. di Pietra Bianca).

PIEVE DI GELLO v. GELLO.

PIEVE DI SANTA LUCE I, beni f. 161r (conf. con terra soda in Cerreta), beni f. 162v (conf. con terra

ort. con ul. nel Piano dell'Aia), beni f. 162v (conf. con terra campia in Val di Fine), terre f. 172r (conf. con terra prat. e campia a Valdiruba), f. 177v (conf. con terra con cinque ul. all'Argine di bacino), f. 177v (conf. con terra al Poggio di Casale), f. 177v (conf. col b. di Lama), terre f. 179v (conf. con terra prat. alle Prata alla Pieve), Opera f. 182v (conf. con terra campia al Lavatoio), terra f. 182v (conf. con terra prat. alle Prata della Pieve), Opera f. 183r (conf. con terra campia alla Villa di Cintoia), terra f. 183r (conf. con terra alle Grotte del Conte), terra f. 183r (conf. con il solazio di Volpagaia), Opera f. 183r (conf. con terra campia e soda alla Sedicina), terre f. 190r (conf. con terra campia con ul. a Berighi di Lecoli), terre f. 190v (conf. con terra campia al Piano de' Peri), terre f. 190v (conf. con terra in Valdibudere), terra f. 192r (conf. con casa nella Villa della Pieve), terra f. 192v (conf. con terra al Poggio Casale), terra f. 194r (conf. con terra campia alle Prata della Pieve), f. 194r (conf. con terra campia a Campo Tedicie), terra f. 195v (conf. con terra soda in Carraia), terre f. 198v (conf. con terra campia in Fosseri), mulino della Pieve f. 200r (conf. con terra soda con ul. alla Viola), Opera f. 200v (conf. con terra a Campo Saboli), f. 201v (conf. con terra nel Ricavo), terre f. 194r (conf. con terra campia e soda a Capaulari).

PIEVE, VILLA DELLA I, terra campia alla Pieve di bacino f. 146r, terra campia f. 146r, terra vig. nel solazio della Pieve f. 169r (conf. con il b. del Pozzo), casa f. 172v, casa f. 177v, terra vig. appresso f. 177v (conf. con il b. della Lama), prato a le Prata a la Pieve f. 178r, casa f. 179r, terra appresso f. 179r (conf. con il b. della Lama), terra prat. alle Prata alla Pieve f. 179v (conf. con le terre della Pieve), terra prat. alle Prata della Pieve f. 182v (conf. con la terra della Pieve e la terra del Comune), terra alla Villa della Pieve da bacino f. 182v, terra prat. alle Prata alla Pieve f. 187r, casa con orto, chiostra e pomaia f. 190r, terra vig. alla Villa della Pieve f. 190r (conf. con il b. del Pozzo), casa f. 190r, casa nella Villa f. 192r (conf. con le terre della Pieve), terra campia alle Prata della Pieve f. 194r (conf. con la terra della Pieve).

POGGERELLO I, terra sopra il Vado della Fossa f. 162v (conf. con il b. della Fossa).

POGGIO, BOTRELLO DEL I, f. 169v (conf. con terra vig. al Pozzo).

POGGIO CASALE v. POGGIO DI CASALE.

POGGIO DELLA CAPANNA I, terra campia e soda f. 194r (conf. con il b. di Ricavo).

POGGIO DELLA STRADELLA v. STRADELLA.

POGGIO DI CASALE I, terra f. 177v (conf. con la Pieve di Santa Luce e l'Argine di Bergoligoli), terra f. 192v (conf. con la terra della Pieve).

POGGIO DI CONELLO I, terra campia con ul. a pie' del Poggio di Conello f. 174v, terra soda a pie' del Poggio di Conello di bacino f. 198v.

POGGIO DI FRENARA v. FRENARA.

POGGIO DI PALPAULI v. PALPAULI.

POGGIO DI SANTA MARIA v. SANTA MARIA A FINE.

PONTICELLO I, in Villa Guardia f. 166r (conf. con il b. del Ponticello e il bosco del Comune), botro f. 167r (conf. con terra vig. alle Lame).

POSTICCIO I, terra campia con ul. a Pastina al Posticcio f. 167r (conf. con il b. omonimo), f. 167v (conf. con terra campia e carraia alle Lame), botro f. 186v (conf. con terra alla Carraia), terra campia e vig. al Posticcio a Villa Pastina f. 188r, terra ul. a lato a detta "masa" f. 188r, terra soda e bosc. f. 195v (conf. con la terra bosc. del Comune).

POZZO I, terra vig. al botrello f. 144r (conf. con il Solaio), terra vig. f. 151v, botrello f. 169r (conf. con terra vig. nel solazio della Pieve), terra vig. f. 169v (conf. con il b. del Poggio), terra ort. con ul. f. 170r, terra campia con ul. f. 172v, botrello f. 190r (conf. con una casa alla Villa della Pieve), terra con ul. f. 192r.

PRATA I, terra soda f. 147v.

PRATA ALLA PIEVE v. PIEVE e PIEVE, VILLA DELLA

PRATO I, terra vig. f. 147v, terra vig. f. 150v.

PREMOLELLA v. COMUNE II.

QUERCETA I, terra soda e bosc. f. 189r (conf. con il b. di Ruotri).

QUERCETO I, terra campia con quattro ul. f. 147r, terra con querce f. 186v.

QUERCIA A BANDELLINO I, terra con ul. f. 142r (conf. con il mulino di S. Lucia).

QUERCIA DEL SORDO I, terra vig. con quattro ul. f. 147r (conf. con il b. del Doccio).

QUERCIA GROSSA I, terra campia con ul. f. 155v (conf. con il b. di Ruotri), terra campia con ul. f.

164r (lo stesso), terra campia e soda f. 184r (conf. con il b. di Ruotri e la terra di S. Bartolomeo di Pastina), terra vig. e ul. f. 197v.

QUERCIA MASSOCCHIA I, terra campia e soda f. 201r (conf. con la terra del Comune); II, terra lav. f. 46v.

QUERCIATA I, terra campia e soda con ul. f. 155v (conf. con il b. di Ruotri).

QUERCIERA I, terra campia f. 166v, terra campia f. 167v, terra campia f. 167v (conf. con il b. di Querceta e il b. di Sabatino), terra campia con tre ul. f. 185r (conf. con terra di S. Bartolomeo), terra soda f. 185r (conf. con due casalini).

QUERCIUOLA I, terra soda f. 183r (conf. con il Fine), terra soda f. 185r (conf. con il b. di Ruotri).

RABAIA I, terra boscata con querce f. 147r.

RAZA I, terra f. 165r.

REGNO v. COMUNE II.

RENA I, terra campia con due ul. f. 197v.

RENAIO I, terra campia e ul. f. 191r.

RIBATELLI v. BRITELLI.

RIBIENTI o RIBIENTINI I, botro f. 166r (conf. con terra campia nel bacino di S. Martino), f. 175v (conf. con terra campia a S. Martino), terra campia al bacino di Ribientini f. 185v (conf. con il b. omonimo); II, (terra nel bacio di S. Martino o Ribientini) f. 160v.

RICAVO I, terra campia e soda f. 153v (conf. con i beni del Comune e il b. del Ricavo), terra campia e soda nel bacino di Ricavo f. 153v (conf. con il b. omonimo), botro f. 170r (conf. con terra campia a Valarpoli), botro f. 174v (lo stesso), terra campia f. 176v, terra campia nel solazio del Ricavo f. 182r (conf. con la terra del Comune), terra con due ul. f. 192r, f. 192v, botro f. 194r (conf. con terra campia e soda al Poggio della Capanna), botro f. 194r (conf. con terra campia e soda a Capaulari), terra campia e soda f. 195v (conf. col b. di Ruotri e la terra soda del Comune), f. 200v (conf. con terra soda al Ferraio), terra f. 201v (conf. con la Pieve); II, terra lav. alla chiusa del Ricavo f. 23r, f. 47r (conf. con terra a S. Giorgio).

RIGONE I, botro f. 168v (conf. con terra campia e soda a Pargoneri).

RILAMENTO o RISAMENTO I, terra vig. f. 176v (conf. con il bosco del Comune).

RILATROULI I, Macchia di Rilatrouli f. 170r (conf. con terra campia con ul. a Parcano).

RIO I, f. 193v (conf. terra vig. a Paganagna), f. 194r (conf. con terra bosc. a Pagagnone).

RIORSI I, f. 174r (conf. con terra a Vignai), botro f. 200v (conf. con terra vig. e soda a Vignai e il b. di Vignai), f. 200v (conf. con terra soda con ul. in Pagagnana).

RIPA I, terra soda f. 154v, terra con un ul. f. 165r (conf. con la chiesa di Santa Lucia), terra campia con ul. f. 191r (conf. col b. di Sabbiena), terra campia e soda a capo de l'Uliveto e de la Ripa f. 200v (conf. con la terra di S. Lucia); v. anche VERIANA.

RUOTRI (ROTINI) I, terra campia f. 141v (conf. con il b. omonimo), botro f. 154r (conf. con terra campia a S. Andrea di bacino), terra f. 154v (conf. con il b. omonimo e il b. Lamberti), terra campia nel solazio di Ruotri f. 155r (conf. con il b. delle Lenze e la pastura del Comune), terra campia e ul. f. 155r (lo stesso), botro f. 155v (conf. con terra campia a Quercia Grossa), botro f. 155v (conf. con terra campia e soda con ul. in Querciata), terra campia f. 159v (conf. con il b. omonimo e le terre di Santa Lucia), terre nel bacino di Ruotri f. 160r (conf. con il b. omonimo), terra vig. f. 164r (conf. con il b. Maiore), botro f. 164r (conf. con terra campia con ul. a Quercia Grossa), terra soda con tre ul. in pendici di Ruotri f. 176r (conf. con il bosco del Comune e il b. di Ruotri), f. 176r (conf. con terra campia e soda a S. Andrea), terra soda con ul. f. 184r (conf. col b. omonimo), f. 184r (conf. con terra soda, campia con ul. a Quercia Grossa), f. 185r (conf. con terra campia al Poggio a Cucuolo), terra campia nel solazio di Ruotri f. 185r (conf. con la terra di "quegli" delle Canalle), terra soda nel bacino di Ruotri f. 185r (conf. col b. omonimo), f. 185r (conf. con terra soda alla Querciola), terra prat. nel solazio di Ruotri f. 187r, terra f. 187r (conf. con il b. omonimo), f. 189r (conf. con terra a Querceta), terra soda f. 189r (conf. col b. omonimo), f. 190r (conf. con terra vig. a Pagnaia), terra soda nel solazio f. 195v (conf. col b. di Ruotri e la terra del Comune); II, f. 28v (conf. con terra soda a S. Andrea).

SABATINO I, botro f. 167v (conf. con terra campia a Quercera).

SABBIENA, BOTRO DI I, f. 153v (conf. con terra campia in Subiano), f. 154v (conf. con terra a Stebbia), f. 154v (conf. con terra soda al Vado alla Fossa sul b. della Fossa), f. 154v (conf. con terra

campia a Piana Doglia), f. 154v (conf. con terra campia al Piano della Troscia), f. 155v (conf. con terra campia con ul. a Casolino), f. 155v (conf. con terra soda a Cerreta), f. 156v (conf. con terra vig. e soda all'Aiuola), f. 158r (conf. con terra alla Vivola), terra ort. con due ul. nel bacino di Sabbiena f. 160r (conf. con il b. omonimo), botro f. 161r (conf. con terra ul. alla Fenina o Ferina), solazio di Sabbiena al Noce di Guidozzo f. 163r (conf. con il b. omonimo), terra campia f. 163r (conf. con i beni del Comune), terra campia nel bacino di Sabbiena f. 164r (conf. con il b. omonimo), botro f. 164r (conf. con terra soda a Cerora), botro f. 164v (conf. con terra soda a Pietra Bianca), f. 167v (conf. con terra campia al Casalino), terra nel bacino di Sabbiena f. 168r (conf. con il Fine), f. 171r (conf. con terra ort. al Debbio), f. 171v (conf. con terra soda all'Aia di Bernardo), f. 174r (conf. con orto alla Tagliata), terra ort. con due ul. f. 174r, terra campia al botro f. 174v, f. 175v (conf. con terra campia in Vignai), terra ul. f. 180r (conf. con il b. di Sabbiena), f. 181r (conf. con terra campia a Stebbia), f. 181r (conf. con terra campia a Stebbia), f. 184r (conf. con terra campia a Costolaia), terra alle pendici del Sabbiena f. 188r (conf. con il b. omonimo), f. 188r (conf. con il b. di Livano), f. 188v (conf. con terra soda a Terra Bianca), terra soda e vig. f. 189r, terra campia f. 189r (conf. con il b. di Sabbiena), f. 189r (conf. con terra soda a Casellino), f. 189r (conf. con terra campia e soda a Campa o Cappa Franca), terra f. 191r (conf. con terra campia a Ripa), terra campia e ul. nel solazio di Sabbiena f. 191r (conf. con il b. omonimo), f. 195v (conf. con terra campia e soda a Moricci), f. 195v (conf. con terra campia e soda al solazio di Sabbiena), f. 198r (conf. con terra campia e soda a Stebbia), f. 198r (conf. con terra soda a Muricci), f. 198r (conf. con terra campia e soda a Pietra Bianca, il b. di Pietra Bianca), terra campia al Vado di Sabbiena f. 198v, f. 198v (conf. con terra campia nel bacino di Casa Vecchia); II, f. 42r (conf. con terra lav. a Pianadoglia), f. 42v (conf. con terra soda a Lopio), Sabbiena Nuova e Vecchia f. 43r (conf. con terra soda a Lopio), f. 81r (conf. con terra lav. e ul. nel solatio di S. Regolo), mulino sul Sabbiena con fattoio f. 162r.

SABOLI CAMPO v. CAMPO SABOLI.

SAIE I, terra campia con ul. f. 176v

SAN BARTOLOMEO DA PASTINA I, terra soda f. 145r, beni dell'Opera f. 150v (conf. con terra campia con ul. a Casa Chiani), f. 153v (conf. con terra vig. a Campiano), f. 154v (conf. con terra campia a Piana Doglia), terra f. 184r (conf. con terra campia e soda e ul. a Quercia Grossa), terra f. 185r (conf. con terra campia con ul. a Querciera), terra f. 197r (conf. con terra campia e una casa in Villa di Pastina), terra f. 197v (conf. con terra campia e ul. alla Chiaraia), f. 198r (conf. con terra campia e soda a Pietra Bianca); II, beni f. 78r (conf. con terra lav. e soda a Santo Regolo e con una casaccia).

SAN CERBONE II, beni dell'Altare f. 52r (conf. con terra lav. a Campo Saboli), terra lav. f. 65r, beni f. 65v (conf. con terra lav. e soda e con sovita per bestiame posta al Savalano al Paduletto), beni f. 70r (conf. con terra soda al Bagnolo).

SAN GIORGIO I, terra f. 165v (conf. con i sodi del Comune), botro f. 196r (conf. con terra campia e soda alla Fossa); II, terra f. 47r (conf. col Ricavo).

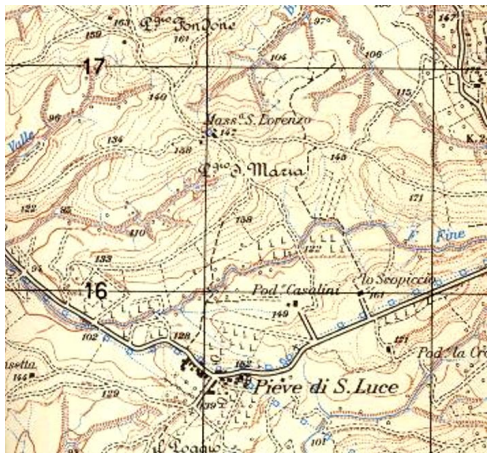
SAN MARTINO I, terra campia f. 143v (conf. con i beni di S. Michele della Guardia), terra campia nel bacino di San Martino f. 166r (conf. con il b. di Ribientini), terra campia f. 175v (conf. con il b. di Ribientini e il bosco del Comune); II, terra soda f. 30v (conf. con le terre di S. Michele), terra nel bacino di S. Martino o Ribientini f. 160v.

SAN MICHELE DELLA GUARDIA I, beni f. 143v (conf. con terra campia a S. Martino), f. 186v (conf. con terra al b. del Bacino), "Framondo" a lato a San Michele f. 186v (conf. con terra nel solazio della Fossa); II, terra f. 30v (conf. con terra soda a S. Martino).

SAN REGOLO II, terra soda f. 49r, terra lav. e soda con una casaccia f. 78r (conf. con i beni di S. Bartolomeo), terra soda nel bacino della Fossa a pie' di Santo Regolo f. 78v, terra lav. nel solatio di Santo Regolo f. 81r (conf. col Sabbiena).

SANTA LUCIA o SANTA LUCE DEL CASTELLO I, mulino f. 142r (conf. con terra con ul. a Quercia a Bandellino), terra vig. f. 152v (conf. con il b. della Fossa), terra campia f. 152v (conf. con il b. della Fonte), beni f. 153v (conf. con terra vig. alla Leccia della Tagliata), f. 153v (conf. con terra vig. in Vignai), beni e Opera f. 159v (conf. con terra campia con ul. a Montaspro), terre f. 159v (conf. con terra campia a Ruotri), f. 161r (conf. con una casa in Castello), beni f. 161r (conf. con terra vig. a Vignai), beni f. 161v (conf. con terra prat. a Campo Tedicie), f. 165r (conf. con terra ul. alla Ripa), terra f. 171r (conf. con terra vig. alla Mola), terra f. 171r (conf. con terra campia, ort. con quattro ul. a Montaspro), terre f. 174r (conf. con terra vig. a Vignai), chiesa f. 176v (conf. con terra vig. alle pendici del Castello), chiesa

f. 180r (conf. con terra ul. a Sabbiena), Opera f. 180r (conf. con terra vig. a Certiuli), chiesa f. 181r (conf. con terra campia a Senzaia), chiesa f. 182r (conf. con un casellino nel Castello), f. 183r (conf. con terra alle Grotte del Conte), terre f. 193v (conf. con un orticello nelle pendici del Castello), terra di S. Lucia e terra dell'Opera f. 195v (conf. con terra soda con ul. a Montaspro), terra f. 195v (conf. con terra campia a Montaspro), f. 196r (conf. con terra campia alla Leccia della Tagliata), terra f. 198r (conf. con terra campia in Senzaia), terra f. 200r (conf. con casa con due sovite in Borgo di Sopra, un chiasso e la Carbonaia del Castello), terra f. 200r (conf. con terra ort. alle Fossere), Opera e terre f. 200r (conf. con terra vig. campia e bosc. con ul. alle Fossere), terra f. 200v (conf. con terra vig. cattiva in Certiuli), terra f. 200v (conf. con terra campia e soda a Capo de Uliveto e de la Ripa, passa la via di Veriana in mezzo).



Carta IGM con il Poggio di Santa Maria a Fine.

SANTA MARIA A FINE I, f. beni 156r (conf. con terra prat. al Vado sulla Fine), Bartolomeo di Puccino di anni 14 “lavora il terreno di Santa Maria alla Fine” f. 157v, terra f. 164r (conf. con terra prat. al Vado alla Fonera), terre f. 167v (conf. con terra soda e vig. e con ginestraio al solazio del Fine), terra f. 171r (conf. con terra bosc. con ul. all'Aia), f. 181r (conf. con terra campia a Senzaia), terra f. 182v (conf. con terra prat. a Senzaia), terra f. 184r (conf. con terra campia a Costolaia), f. terra 184r (conf. con terra soda a Senzaia), terra f. 184r (conf. con terra campia alla Fonte Avalieri), terra f. 184r (conf. con terra prat. a Cavalava), terra f. 188v (conf. con terra campia e soda al Cerro e il Fine), terra f. 194r (conf. con terra prat. alla Fonte Avalieri e la Fossa di Senzaia), terra f. 201r (conf. con terra prat. campia e soda alla Fonte Avalieri), terre f. 201r (conf. con terra prat. e soda a Senzaia); II, terra soda al Poggio di S. Maria f. 49r (conf. con la via del Poggio di S. Maria e il b. della Valle).

SANTA MARIA DA MONTIFORTI I, beni f. 147r (conf. con una casa nella Villa di Gello), beni f. 147r (conf. con terra campia con tre ul. a “Morciatico”), beni f. 150v (conf. con una casa nella Villa di Santa Luce), beni f. 150v (conf. con terra ul. a Casa Chiani), beni f. 150v (conf. con terra campia a Casa Chiani), beni f. 152v (conf. con terra vig. al Sorbo), f. 152v (conf. con terra campia in “Norciatico”).

SANTA MARIA MADDALENA I, beni f. 150v (conf. con terra campia con ul. a Casa Chiani); v. anche SANTA MARIA MADDALENA DI PERETA a ORCIANO.

SANT'ANDREA I, terra campia f. 154r (conf. con il b. di Ruotri), terra campia e soda f. 176r (lo stesso); II, terra soda f. 28v (conf. con il b. di Ruotri).

SANT'ANTONIO DA VIENNA, BADIA I, beni f. 153v (conf. con una casa nel Borgo di Sopra), beni f. 153v (conf. con terra vig. alla Leccia della Taglia), casa e terra f. 197r (conf. con una casa nel Borgo di Sopra).

SAVALANO I, terra prat. f. 177r (conf. con la “Mansia”), terra campia f. 181r (conf. con la macchia di “Savallano”), terra prat. in Savalano a pie' del Culpetrone f. 198v (conf. con il b. del Savalano); II, f. 65v (conf. con terra lav. al Bagnolo); II, terra lav. e soda con sovita per il bestiame posta al Savalano al Paduletto f. 65v (conf. con il Savalano, i beni di S. Cerbone e il Comune d'Orciano).

SCAPAIA I, terra campia e soda f. 176v (conf. con il b. di Senzaia).

SEDICINA I, terra campia e soda f. 183r (conf. con il Fine, la terra del Comune e la terra dell'Opera della Pieve).

SENZAIA I, terra soda f. 157r, terra campia e soda, f. 158r (conf. con terra a Stradella Guglielmina), f. 159v (conf. con il b. omonimo), botro f. 174v (conf. con terra prat. a Sevalcino), botro f. 176v (conf. con terra campia e soda a Scapaia), terra campia f. 181r (conf. con S. Maria a Fine e la chiesa di S. Lucia), terra prat. f. 182v (conf. con la terra di S. Maria a Fine), terra soda f. 184r (conf. con la Stradella Guglielmina, il b. di Senzaia, la terra di S. Maria a Fine e il pascolo del Comune), Fossa di Senzaia f. 194r (conf. con terra prat. alla Fonte Avalieri), terra prat. f. 194r (conf. con il b. omonimo), terra campia f. 198r (conf. con il b. omonimo, la terra del Comune e la terra della Chiesa di S. Lucia), terra soda f. 198r (conf. con la terra del Comune), terra campia f. 198v (conf. col Forcone e la terra del Comune), terra campia f. 199r (conf. col Forcone), terra prat. f. 201r (conf. con le terre di S. Maria a Fine).

SERRA I, botrello che va a Serra f. 179r (conf. con terra campia e soda nel bacino di Botro Bene), terra bosc. f. 186v (conf. con il b. dei Carnatoi e il b. di Monte); terra campia f. 196r (conf. con il bosco del Comune e il b. di Montaspro).

SEVALCINO I, terra prat. f. 174v (conf. con il b. di Senzaia e la pastura del Comune).

SOLAIO I, terra vig. f. 144r (conf. con il b. del Pozzo).

SORBO I, terra vig. f. 152v (conf. con il b. della Fonte e i beni di S. Maria da Montiforti).

SORDO, QUERCIA DEL v. QUERCIA DEL SORDO.

SPINA, AIA DI v. AIA DI SPINA.

STEBBIA I, terra f. 154v (conf. con il b. di Sabbiena e la pastura del Comune), terra campia f. 181r (conf. con il Sabbiena), f. 181r (conf. con il Sabbiena e la pastura del Comune), terra soda f. 188v (conf. con il pasco del Comune), terra soda f. 189r (conf. con il b. omonimo), terra campia e soda f. 198r, terra campia f. 198r, terra campia e soda f. 198r (conf. con il Sabbiena).

STRADA o STRADELLA GUGLIELMINA I, terra f. 158r (conf. con il b. di Senzaia), f. 161v (conf. con terra campia a Torinaio), f. 162v (conf. con terra soda a Tornaio), f. 167v (conf. con terra soda e vig. e ginestraio nel solazio della Fine), f. 184r (conf. con terra soda a Senzaia), f. 185r (conf. con terra campia nel solazio del Fine), f. 195v (conf. con terra soda nel solazio di là dal Fine), f. 198r (conf. con terra soda a Torinaio).

STRADELLA I, terra campia f. 141v (conf. con la Fossa e il b. della Fossa), terra campia f. 166v (conf. con il b. della Fossa), f. 171r (conf. con terra campia a Campo Tedicie), f. 171v (conf. con terra campia e soda al Poggio di Palpauli), f. 185r (conf. con terra campia al bacino della Fossa), Stradella che viene dalle Canalle f. 187r (conf. con terra al bacino della Fossa) f. 194r (conf. con terra campia a Campo Tedicie), f. 195v (conf. con terra soda nella Fossa del Canalle), f. 196r (conf. con terra nel solazio del Fine), f. 196r (conf. con terra campia e soda al Poggio di Palpauli), terra soda a la Stradella da la Fine f. 198r (conf. con le terre del Comune), terra campia con un aia al Poggio della Stradella f. 198v (conf. con terra soda del Comune), f. 200v (conf. con terra campia e soda a Campo Tedicie).

SUBIANO I, terra campia a Subiano di bacino f. 153v (conf. con il b. di Sabbiena).

TAGLIATA I, orto f. 174r (conf. col Sabbiena).

TAULE I, terra vig. e soda f. 154v (conf. con la Lama).

TEDICIE, CAMPO v. CAMPO TEDICIE.

TEGOLAIO I, terra campia e soda alla Villa di Canale a Tegolaio f. 166v, terra campia f. 175v (conf. con il b. della Fossa).

TERRA BIANCA I, terra soda f. 188v (conf. con il b. di Sabbiena).

TIGLIO v. COMUNE II.

TORINAIO I, terra campia e soda f. 161v (conf. col Fine e la Strada Guglielmina), terra soda al Tornaio f. 162v (lo stesso), terra soda f. 198r (conf. con la terra del Comune e la Stradella Guglielmina).

TORTA, BOTRELLO DI ACQUA v. BOTRELLO DI ACQUA TORTA.

TOZULETTO I, terra campia f. 179r.

TROSCIA, PIANO DELLA I, terra campia f. 154v (conf. col Sabbiena).

TUFO I, terra campia con ul. f. 164r, terra campia con ul. f. 185v, terra campia con ul. f. 188r.

ULIENTINA I, Villa del Canalle nel solazio di Ulientina f. 176v (conf. con il bosco del Comune).

ULIVETO DI VERIANA I, terra soda con ul. f. 162v, un pedale d'ul. f. 162v, lo stesso f. 163r, terra soda f. 163r, terra campia f. 175r, terra campia con ul. f. 194r, cinque ul. f. 198v, terra soda con ul. f. 200v, terra campia a capo de l'Uliveto e de la Ripa f. 200v (conf. con la terra di S. Lucia e passa la via di Veriana in mezzo).

VADO ALLA CONCA v. CONCA, VADO ALLA

VADO ALLA FONERA v. FONERA, VADO ALLA

VADO ALLA FOSSA v. FOSSA, VADO ALLA FOSSA.

VADO ALLA VILLA v. VILLA.

VADO A SABBiena v. SABBiena.

VADO (SULLA FINE) I, terra prat. f. 156r (conf. con il Fine e i beni di S. Maria a Fine), terra campia f. 165r, terra vig. f. 182r.

VALARPOLI I, terra campia con ul. f. 170r (conf. con il b. di Ricavo e il b. di Valarpoli), terra campia f. 173r, terra campia f. 174v (conf. con il b. di Ricavo e il b. di Valarpoli).

VALDIBUDERE I, terra f. 190v (conf. con la terra della Pieve).
 VALDIGRAZINI II, terra lav. f. 52v.
 VALDIPERGA I, un “charato e mezo di pascho” f. 177r.
 VALDIRUBA I, terra prat. e campia f. 172v (conf. con le terre della Pieve e il pasco del Comune).
 VALDISACHINO I, terra campia f. 175v (conf. con il b. di Valdisachino e il pasco del Comune), terra campia f. 194r (conf. con il b. omonimo), terra campia f. 198v (conf. con il b. omonimo e la terra del Comune), terra campia f. 201r (lo stesso), terra campia f. 201r.
 VALDISPINA II, f. 65v (conf. con terra lav. al Bagnolo).
 VALLARCOLI I, terra lav. f. 201v.
 VALLE I, terra vig. f. 147v (conf. con il b. omonimo), terra vig. f. 152v (lo stesso), botro f. 168v (conf. con terra a Pargoneri), botro f. 170r (conf. con terra campia a Paraconcegli), terra campia e soda f. 183r (conf. con il Fine, e la terra del Comune), terra campia e soda f. 194r (conf. col b. omonimo); II, botro f. 49r (conf. con terra soda al Poggio di S. Maria).
 VALSAULE I, f. 194r (conf. con terra bosc. a Pagagnana).
 VECHIANO I, terra campia f. 175v (conf. con il b. di Cavo e il bosco del Comune).
 VELGINA I, terra vig. f. 169v.
 VERIANA I, Uliveto di Veriana f. 162v, terra mesiccio con un ul. f. 162v, Uliveto di Veriana f. 162v, lo stesso f. 163r, Ripa di Veriana f. 163r, casaccia di Veriana f. 163r, terra soda all’Uliveto f. 163r, casolino nella Villa di Veriana f. 163r, terra con ul. a “Vettriana” f. 165r, terra con ul. f. 181r, terra campia f. 191r, terra campia con ul. all’Uliveto di Veriana f. 194r, cinque ul. sull’Uliveto di Veriana f. 198v, sei ul. alle Ripe di Veriana f. 198v, terra soda con ul. all’Uliveto f. 200v, terra campia a Capo dell’Uliveto e de la Ripa f. 200v (conf. con la chiesa di S. Lucia e passa la via di Veriana in mezzo).
 VIA DELLA FONTE I, f. 143v (conf. con terra vig. alla Fonte di Canalle).
 VIA VECCHIA I, f. 196r (conf. con terra campia e soda al Poggio di Palpauli).
 VIENNA, BADIA DI SANT’ANTONIO DA v. SANT’ANTONIO DA VIENNA.
 VIGNAI I, terra vig. f. 153r (conf. con i beni di S. Lucia), terra vig. e soda (conf. con il b. omonimo), terra vig. f. 161r (conf. con i beni di S. Lucia), terra vig. f. 174r (conf. con la terra di S. Lucia, e il b. di Vignai), terra vig. f. 174r (conf. con il b. di Riorsi), terra campia f. 175v (conf. con il b. di Sabbiena), terra vig. e bosc. f. 180r, terra vig. f. 193v, terra vig. e soda f. 193v (conf. con il b. omonimo), terra vig. e soda f. 200v (conf. con il b. omonimo e il b. di Riorsi).
 VILLA DI SANTA LUCE I, casa f. 150v (conf. con i beni della chiesa di S. Maria da Montiforti); II, un mulino con terra lav. e casa sul Fine al Vado alla Villa f. 155r; v. anche COMUNE II.
 VILLA:
 - DI CANALLE o CANNELLE v. CANALLE.
 - DI CINTOIA v. CINTOIA.
 - DI GELLO v. GELLO.
 - DELLA GUARDIA v. GUARDIA.
 - DI PASTINA v. PASTINA.
 - DELLA PIEVE v. PIEVE.
 - DI VERIANA v. VERIANA.
 VIOLA I, terra Alla “Vivola” o “Viuola” f. 158r (conf. con il b. di Sabbiena e il bosco del Comune), terra campia con ul. f. 194r (conf. con il bosco del Comune), terra soda con ul. f. 200r (conf. con il mulino della Pieve e la terra bosc. del Comune).
 VIVA, BOTRELLO DI ACQUA v. ACQUAVIVA.
 VIVAIA I, terra con ul. f. 148v.
 VOLPAGAIA I, terra soda nel solazio di Volpagaia f. 183r (conf. con le terre della Pieve).